LA COPERTINA

"Ci affacceremo al nuovo millennio

senza trovarci nulla di più di quello

che saremo capaci di portarvi"

(I. Calvino)

CALENDARIO 2000

Uno dei massimi protagonisti del secolo: Pablo Picasso. A petto nudo, sui sandali, sulla panchetta da carpentiere, tende il corpo verso l'alto, alla ricerca di una linea: inizia a tracciare un'ala.
E' il 1949. La seconda guerra mondiale, terribile crocevia del Novecento, si è, da qualche anno, conclusa.
Le macerie sono ancora lì, sparse, e Picasso dipinge la celebre colomba, cerca una linea – solitario – in una tensione verso l'alto: l'uomo deve ricominciare, alla ricerca di un nuovo baricentro.

Un secolo si è chiuso: terribile e generoso, tragico e geniale, oscuro e utopico. Il secolo di Einstein e di Anna Frank, di Chaplin e dei Beatles; dell'uomo-massa e delle "Nuove frontiere".
Uno nuovo sta per aprirsi, un altro millennio. "Al quale ci affacceremo, senza trovarci nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi" (I. Calvino).

I nostri Auguri.

Liceo Scientifico “O. Tedone” - RUVO DI PUGLIA (Ba)

ANNUARIO 2000

CSL editrice

Hanno collaborato:
Rita Leone
Tommaso Altamura
Enza Berardi
Teodora Procacci
Biagio Girasoli
Franco Campanale
La classe IV C

Copyright © 2000
Proprietà letteraria riservata dell'autore

Progetto grafico:

graphic PaVi

Elaborazione, fotolito e stampa:

CSL editrice

Centro Stampa lito*grafica* – Terlizzi (Ba)

INDICE

PRESENTAZIONE ..... pag. 7

PRIMA PARTE: LA STORIA
IL LICEO DI RUVO: UN APPROFONDIMENTO SULLA SUA ISTITUZIONE ..... " 13
RICORDO DI UNA GITA ..... " 19
FRAMMENTI DI VITA SCOLASTICA ..... " 23

SECONDA PARTE: I CONTRIBUTI CULTURALI
LA DONNA NEL MEDITERRANEO TRA PASSATO E PRESENTE ..... " 31
CROCE, GRAMSCI E IL RUOLO DELL'INTELLETTUALE NEL PRIMO NOVECENTO ..... " 37
PROGETTO R. S. U. ..... " 43
PROGETTO ALBANIA: STORIA, CULTURA, LETTERATURA ..... " 59
KITCHEN: STUDIO PER UN ATTO UNICO ..... " 63
CORATO NEL BASSO MEDIOEVO ..... " 69
NICOLO' TARTAGLIA - GEROLAMO CARDANO ..... " 75
I RAGAZZI DEL LICEO SCIENTIFICO "O. TEDONE"
SCOPRONO IL GUSTO PER L'ARCHEOLOGIA ..... " 87
"ARCHEORUVO": ITINERARI ARCHEOLOGICI ..... " 89
PER UNA LETTURA DI ENNIO ..... " 97
ALCUNI CENNI SUI LUOGHI DI CULTO IN GIAPPONE ..... " 101
MINI VOCABOLARIO GIAPPONESE ..... " 105
CASTEL DEL MONTE: IL CASTELLO DEI DUE MONDI ..... " 107
LA MAGNA GRECIA E LA CERAMICA ..... " 113

TERZA PARTE: LE ATTIVITA', I RISULTATI, L'ORGANIZZAZIONE
ANALISI DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI EROGATI NELL'A. SC. 1998/'99 ..... " 123
UN ANNO DI SPORT '98-'99 ..... " 139
I CONCORSI ED I RISULTATI ..... " 143
ALBUM DELLE MANIFESTAZIONI ..... " 145
CRONOLOGIA ESSENZIALE DEL LICEO ..... " 157
INCARICHI PER IL FUNZIONAMENTO DIDATTICO ED ORGANIZZATIVO: A. SC. 1998/99 ..... " 159
INCARICHI PER IL FUNZIONAMENTO DIDATTICO ED ORGANIZZATIVO: A. SC. 1999/2000 ..... " 160
CONSIGLIO DI ISTITUTO ..... " 161
GIUNTA ESECUTIVA ..... " 161
UFFICIO DI PRESIDENZA ..... " 162
PERSONALE DI SEGRETERIA E TECNICO ..... " 162
PERSONALE COLLABORAZIONE SCOLASTICA ..... " 162
CONSIGLI DI CLASSE A. SC. 1998/99 ..... " 163
CONSIGLI DI CLASSE A. SC. 1999/2000 ..... " 164
COSTITUZIONE DELLE CATTEDRE ED ASSEGNAZIONE DEI DOCENTI
ALLE CLASSI: A. SC. 1998/99 ..... " 165
COSTITUZIONE DELLE CATTEDRE ED ASSEGNAZIONE DEI DOCENTI
ALLE CLASSI: A. SC. 1999/2000 ..... " 167
ALUNNI ISCRITTI E FREQUENTANTI: A. SC. 1999/2000 ..... " 169
ALUNNI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DEGLI ESAMI DI STATO: A. SC. 1998/99 ..... " 177
FOTO DI GRUPPO: … A GENTILE RICHIESTA 179
ELENCO DEI DOCENTI FINO AL 1959 ..... " 189
ELENCO DEI DOCENTI DAL 1959 AL 2000 ..... " 195

PRESENTAZIONE

A due anni di distanza dalla pubblicazione del primo numero dell'Annuario, con grande soddisfazione sono a presentare il secondo numero, che mi auguro possa trovare la stessa favorevole accoglienza del primo. Continua il dialogo del Liceo Scientifico "Tedone" con gli alunni, i loro genitori, l'utenza in genere, gli ex alunni (giovani e meno) che seguono le nostre vicende e si sentono in qualche modo legati alla nostra scuola. Anche il presente numero è rivolto a tutti, alle altre scuole, alle istituzioni, alle associazioni impegnate nel settore culturale, sociale e produttivo. Con tutti questi soggetti la scuola vuole comunicare ed interagire per sentirsi parte attiva ed integrante nel territorio.

* * *

Questo secondo numero viene alla luce in un periodo particolarmente interessante delle vicende scolastiche che toccano la nostra scuola, ma anche l'intera scuola italiana. Per ciò che ci riguarda l'evento più recente ed importante è quello dell'ulteriore netto incremento di iscritti: l'anno prossimo il "Tedone" avrà 800 alunni distribuiti in 31 classi e cioè 100 iscritti in più e 4 classi in aumento. Le cifre da sole non lasciano spazio ad altri sentimenti se non di responsabilità nei confronti dell'utenza che si aspetta da noi di veder ripagata quella fiducia che ripone in noi. Ci auguriamo tutti di essere all'altezza del compito.

A livello nazionale in questi giorni si sta portando a compimento il processo che approderà all'autonomia delle singole scuole dal 1 settembre 2000. Ormai i diversi tasselli sono al loro posto, manca qualche dettaglio che, se pure non trascurabile, non potrà inficiare il processo di revisione normativa ormai alla conclusione.

La nostra scuola si sta preparando per giungere in tempo all'appuntamento. La pubblicazione del Piano dell'Offerta Formativa (prima inviato a tutti i soggetti interessati per ricevere pareri e suggerimenti e poi approvato definitivamente dagli Organi Collegiali) ha rappresentato un momento importante dell'anno scolastico, ma ha consentito di mettere in chiaro la nostra identità culturale, pedagogica e progettuale. L'attivazione di cinque funzioni obiettivo ha rappresentato una occasione preziosa per individuare collaborazioni interne qualificate e con compiti specifici, ma ha anche consentito di promuovere già da quest'anno momenti di autonomia e responsabilità diretta dei docenti. Preparativi e prove generali di autonomia sono state realizzate anche attraverso l'incarico conferito ai responsabili dei Dipartimenti di provvedere ad approntare i programmi delle diverse discipline, come è previsto dal Regolamento sull'autonomia delle scuole.

Anche l'aspetto valutativo, meglio definito come progetto qualità, sta facendo i primi passi e ci si augura di giungere, nel giro di qualche anno, ad un sistema di valutazione e di autovalutazione utile per gli alunni, ma anche per gli stessi operatori. Riflettere sulle proprie esperienze e porre in discussione i risultati conseguiti può rappresentare in definitiva l'atteggiamento più proficuo in una scuola autonoma che vuole superare l'autoreferenzialità. Alla certezza di indirizzo per le mete educative da raggiungere, deve corrispondere la tensione verso il miglioramento dei risultati con atteggiamento di dubbio e di ricerca continua, sostenuta da capacità di ascolto e di lettura delle reali esigenze del contesto. Le certezze incrollabili, gli atteggiamenti definitivi, l'impermeabilità a ciò che si offre con le sembianze del nuovo, sono condizioni pericolose in campo educativo.

* * *

Ma a guardare più da vicino il nostro vissuto quotidiano ed i motivi di particolare interesse per l'immediato futuro, emerge subito una considerazione in rapporto ai problemi di oggi, che saranno ancora più urgenti domani. Se la crescita del numero degli iscritti può essere letta come tangibile riscontro di una offerta formativa in linea con le reali esigenze del territorio, permangono una serie di criticità che meritano una attenta considerazione al fine di evitare problemi futuri. Primo fra tutti il bisogno urgente di un ampliamento della sede che si pone come atto dovuto ed improcrastinabile nei confronti dell'utenza e del suo diritto ad un servizio scolastico liberamente scelto.

La scuola non potrà mai rifiutare con tranquillità le iscrizioni o istituire una forma di selezione preventiva o successiva alle richieste di frequenza. Né vogliamo pensare che i soggetti istituzionali che devono garantire le strutture per l'esplicazione di quel servizio, definito essenziale per legge, vogliano disattendere le richieste del territorio.

* * *

La sede del liceo l'abbiamo attesa per 65 anni, ma quando ci è stata consegnata è risultata subito insufficiente. La crescita del numero di alunni ed il ritardo nell'esecuzione dei lavori hanno fatto sì che alla consegna l'edificio è risultato carente per 5 aule. Allo stato attuale (anno scolastico 1999-2000) a fronte di 20 aule la scuola fa funzionare 27 classi; ma l'anno prossimo ne conterrà 31. Da qui l'urgenza di provvedere alla costruzione di una nuova ala adiacente alle attuali, prevedendo la disponibilità in sede almeno di altre 12 aule, visto che le condizioni tecniche di fattibilità sono tutte verificate.

La capillare pianificazione dell'uso dei laboratori, la disponibilità delle aule di disegno, la biblioteca, la palestra e l'auditorium, con un piano di utilizzazione che non penalizza nessuna classe, ma punta a sfruttare ogni centimetro quadro della costruzione, ha consentito e consentirà, ancora per il prossimo anno, di ospitare gli alunni che hanno chiesto di iscriversi. Poi aspettiamo che qualche mente illuminata comprenda l'importanza della formazione delle future generazioni e non faccia passare in secondo piano un intervento che è fra quelli da considerare come "emergenza". Noi aspettiamo, fiduciosi che la ragionevolezza di chi è tenuto a decidere consiglierà di prendere seriamente in considerazione le richieste dell'utenza, specie per la domanda di istruzione, da classificare tra i bisogni primari.

* * *

Il secondo numero dell'annuario, sulla scia del precedente, ha voluto unire passato e presente, nell'intento di offrire finestre sugli anni che sono alle spalle unite a frammenti del nostro quotidiano. La memoria storica è fondamentale per definire la propria identità e per allargare la trama del tessuto formativo che il "Tedone" va tracciando. Il tema della identità diventa ormai centrale nella scuola dell'autonomia che deve sempre più qualificarsi per la sua specificità e presenza sul territorio. Si tratta di chiarire la nostra collocazione di fronte alle scelte educative, al significato della cultura, al valore del sapere, ai contenuti del sapere. La stesura del POF (cui la scuola ha dedicato tempo ed energie) non può rappresentare quindi un adempimento formale, ma il tentativo di tracciare con contorni chiari lo specifico della nostra azione. E' tempo ormai di uscire dall'anonimato, dall'abituale, dalle consuetudini ritualizzate, dalla casualità che ha prodotto spesso il relativismo formativo.

L'annuario si presenta così come opportunità di documentazione delle molteplici iniziative del "Tedone". I contributi culturali dei docenti e degli allievi, collocati nella seconda parte hanno indubbiamente un significato importante. Abbiamo voluto esplicitare, sia pure in forma ridotta, il

contributo che la scuola dà alla elaborazione della cultura. La ricerca è uno degli aspetti che testimonia la vivacità e la capacità di essere efficace nel campo della istruzione e formazione. La semplice trasmissione del sapere è una funzione ormai superata da tempo nella scuola. Abbiamo così affiancato contributi di alunni a quelli dei docenti, ricerche di gruppo e articoli di singoli studenti. Insieme testimoniano la volontà di rendersi conto della cultura e dell'arte del nostro presente e del passato.

* * *

Fra i contributi merita una citazione particolare quello della nostra ex alunna Dott. Cecilia Genisio sulla qualità dei servizi. L'articolo riporta la sintesi e le conclusioni della sua tesi di laurea condotta interamente sul nostro Liceo, dopo un anno di studio e osservazioni presso la nostra sede. Nella seduta di laurea ci furono i ringraziamenti ufficiali da parte della Commissione della Facoltà alla nostra scuola per essersi dichiarata disponibile a lasciarsi valutare e a consentire di monitorare tutti gli aspetti della vita scolastica. Abbiamo collaborato molto volentieri e non solo a questa indagine, ma anche ad un'altra condotta dal Prof. Marcello Dei dell'Università di Urbino, Facoltà di Sociologia, che ha messo a confronto i dati di dieci scuole italiane, per raccogliere indicazioni sulle scelte valoriali e sugli orientamenti della formazione dei giovani. Una prima documentazione è apparsa sull'ultimo numero di "Scuola e Città " dal titolo "Lo spirito civico ed i suoi nemici" (pagg. 477-491). I risultati di queste indagini non sempre evidenziano aspetti positivi: ma è necessario prendere in considerazione dati certi per valutare obiettivamente gli effetti dell'azione educativa e raccogliere indicazioni sui settori da migliorare.

* * *

La terza parte dell'annuario ha raccolto la documentazione di momenti di vita scolastica attraverso foto che riproducono episodi salienti di manifestazioni significative; sono stati riportati sommariamente anche i risultati delle partecipazioni del nostro Liceo a concorsi e gare. Non abbiamo ceduto alla tentazione dell'autocelebrazione, ma abbiamo ritenuto opportuno dare un pubblico riconoscimento al valore dei nostri alunni ed al lavoro svolto dai docenti nelle diverse discipline.

Ancora nella terza parte è riprodotta la ricostruzione dell'elenco alfabetico di tutti i docenti che hanno insegnato nel liceo, rimediando alla carenza del primo numero che non poté riportare la sezione per la difficoltà di ricomposizione degli stessi elenchi. Operazione che non è stata per nulla facile nemmeno questa volta, a distanza di due anni, per la carenza di documenti chiari ed essenziali. Diversi trasferimenti di sede, il cambio di forma giuridica (ginnasio, scuola media, sezioni staccate di Terlizzi e Gravina, liceo comunale e liceo statale), l'avvicendarsi di diversi uffici di segreteria con inevitabile discontinuità nella tenuta ed archiviazione dei documenti, dati contrastanti, hanno reso molto impervia la strada della ricostruzione. E non siamo certi di essere stati precisi, tanto da non incorrere in errori. Ci scusiamo già con i docenti che troveranno eventualmente alterati i dati relativi al servizio o ai titoli.

Si è deciso di compilare distinti elenchi, separando il primo periodo fino alla fase del Liceo Comunale, dal periodo definitivo del Liceo Scientifico Statale "Tedone", riconosciuto tale dal 1959. Il criterio che si è seguito è stato quello di compilare elenchi alfabetici di tutti i docenti che hanno insegnato a qualsiasi titolo nella scuola, precisando i dati anagrafici, la qualifica, la materia di insegnamento, gli anni di servizio.

Devo esprimere tutta la mia gratitudine a Tommaso Altamura e Rita Leone per il lavoro da certosini che ha consentito di portare a termine l'impresa che non è stata per niente facile. Ma il ringraziamento più importante per me va ad una intera classe per lo spirito con cui ha

collaborato in diversi giorni per portare a termine le ricerche e la trasposizione su supporto informatico dei dati. Nella settimana dedicata ai viaggi di istruzione, visite guidate e progetti, gli alunni della IV C si sono dedicati appassionatamente alla ricerca ed hanno mostrato di essere all'altezza del compito, quando vengono impegnati per un progetto preciso. Per la verità (sia detto per inciso) abbiamo registrato che tutta la scuola ha risposto bene all'esperimento fatto quest'anno di sospendere l'attività didattica ordinaria per una settimana e dedicare questo spazio ai viaggi di istruzione ed alle visite guidate, al recupero, all'approfondimento, ai progetti, al tentativo di riappropriazione da parte degli alunni degli spazi e dei luoghi che solitamente percepiscono come estranei, a giudicare dalla mancanza di cura e pulizia. Abbiamo invece osservato in questa settimana un fermento di iniziative, l'utilizzazione dei luoghi e degli ambienti in forma creativa e personale, senza disturbi o inconvenienti. Una scuola vissuta ed una scuola gestita dagli alunni: esempio nobile e positivo di autogestione condotta con la collaborazione degli adulti. In questi giorni il personale della scuola (ausiliari, docenti, preside, ecc.) sono stati percepiti come i facilitatori di esperienze e gli assistenti delle positive realizzazioni degli alunni.

* * *

Gli ultimi ringraziamenti vanno agli altri docenti ed alunni (compresi gli ex alunni) che hanno collaborato a tutti i livelli, anche semplicemente per aver reperito foto o documenti, o per aver seguito le fasi della impaginazione, oltre che per aver offerto il loro contributo scritto.

La pubblicazione dell'annuario, anche se non ha rappresentato un evento collettivo, si offre come occasione per testimoniare la vitalità della scuola che si avvale della partecipazione convinta e disinteressata di alcuni. In effetti è questo il dato più tangibile del Liceo "Tedone" nella presente fase: la ricchezza e diversità di realizzazioni, favorite dal contributo costante di alunni e di alcuni docenti. L'impegno culturale ed il successo negli studi non è infatti l'unica forma di partecipazione e motivazione degli alunni che hanno cominciato a percepire l'ambiente scuola come un luogo familiare e favorevole alla crescita umana e sociale.

Anche la dimensione interculturale che la scuola ha assunto ultimamente ha offerto occasioni importanti per esperienze significative. L'ospitalità di alunni con provenienze diverse (albanesi, olandesi, tedeschi, svizzeri ed australiani), insieme ai contatti con scuole dell'Inghilterra, Olanda e Norvegia (Progetto Comenius) ed infine l'accoglienza di un ambasciatore culturale del Giappone che per cinque mesi è ospite della scuola e a disposizione delle altre scuole del territorio, sono state esperienze fortemente arricchenti per la nostra comunità. La dimensione della mondialità ormai non è più un dato riferibile ai mezzi di comunicazione, ma è l'esperienza normale anche all'interno della nostra scuola. Questo essere contemporanei, questa attenzione al presente che esorcizza tentazioni di immobilismo o nostalgie di un mondo che è stato il nostro, ma che non è dei giovani che ci vengono affidati, insieme al discernimento del giusto e dell'onesto, vogliono sintetizzare la tensione educativa che anima il nostro essere scuola.

Biagio Pellegrini
preside

PRIMA PARTE

LA STORIA

IL LICEO DI RUVO:
UN APPROFONDIMENTO SULLA SUA ISTITUZIONE.

Nel precedente annuario ci siamo preoccupati di ricostruire le vicende storiche del Liceo “O. Tedone", a partire dalle origini fino ai nostri giorni, ripercorrendo le tappe più significative.

Questa volta vogliamo invece soffermarci su un particolare momento della sua storia, precisamente quello dell’apertura del liceo scientifico vero e proprio; essa fu attuata nell'anno scolastico 1945/46 con una autorizzazione provvisoria e in seguito fu resa definitiva dal M.P.I. con il riconoscimento legale alle classi prima e seconda, a decorrere dall'anno scolastico 1946/47.

Frugando tra le carte dell'archivio di istituto, abbiamo reperito un documento, a nostro avviso particolarmente prezioso, risalente a questo periodo. Si tratta di uno scritto, datato 17/9/46, inviato dal preside dell'epoca Agnello Calise ad un funzionario del M.P.I. . In esso Calise sollecita con grande premura un tempestivo intervento delle autorità per accelerare la pratica di autorizzazione ufficiale del liceo ed invia una dettagliata relazione riguardante il primo anno di vita dell'istituto stesso

Riteniamo che la lettura di tale documento sia di particolare interesse, in quanto ulteriore testimonianza dell'impegno e della grande passione con cui Agnello Calise sostenne la causa del liceo (già a partire dal 1944 come risulta dai numerosi scritti dell'epoca, da noi in precedenza pubblicati). In esso si evidenzia il bisogno impellente e condiviso vivamente da tutta la cittadinanza della istituzione di un liceo scientifico, capace di rispondere alle "vere esigenze di una formazione moderna della gioventù" e in grado di offrire "ogni garanzia di serietà e disciplina, assolvendo un compito altamente sociale e culturale".

La relazione sul funzionamento della prima classe, pur nella sua stringatezza, appare estremamente precisa: con cura puntigliosa il capo di istituto elenca, descrive, passa in rassegna non tralasciando il minimo particolare. Ma non si tratta di un arido elenco di fredde notazioni; man mano che ci si inoltra nella lettura prende corpo una scuola in miniatura con appena quattordici studenti, che vanta docenti scelti seri e disciplinati, una scuola dove non ci si assenta mai, dotata di una suppellettile di fortuna, con una segreteria tenuta personalmente dal preside in un apposito armadio, con una biblioteca che accoglie solo duecentoquattordici volumi, (ma forse già tanti).

Tale scritto risulta significativo, in quanto non solo è testimonianza delle gravi difficoltà che contrassegnarono la nascita del nostro istituto, ma offre anche un interessante spaccato di quella che era la realtà della scuola all'indomani del secondo conflitto mondiale, fra le ristrettezze e i disagi di quel particolare momento storico e l'entusiasmo e lo spirito pionieristico di quanti a costo di grandi sacrifici credettero fermamente nella cultura e nella necessità di "ricostruire" attraverso una istruzione più moderna ed una adeguata formazione dei giovani.

Rita Leone
Docente di Lettere

Riportiamo di seguito il testo integrale della lettera inviata dal preside Calise al funzionario addetto del M.P.I. e l'allegata relazione sul funzionamento della prima classe del Liceo Scientifico "O. Tedone" di Ruvo.

Dott. Gino Chiaromonte
Ministero della P. Istruzione Roma

Gent. mo Professore,

appena a conoscenza del suo arrivo mi affrettai a raggiungere Bari per concordare la sua venuta a Ruvo, ma con mia sorpresa il Provveditore mi comunicò che proprio quel giorno Lei aveva raggiunto Ruvo. Avrei avuto non poco piacere ossequiarla personalmente, metterla a contatto diretto di quanto le riassumo in risposta alle sue richieste, ascoltare saggi rilievi e suggerimenti perché il nascente liceo sia una calda e luminosa fiaccola di bontà, di cultura, di sana educazione morale e civile.

La prego di esercitare il suo autorevole interessamento perché il Ministero affretti le sue decisioni in merito alla pratica dando la possibilità tempestiva al Comune di provvedere al piano economico di finanziamento ed alla Direzione di esplicare la sua opera per l'incremento e la organizzazione dell'Istituto, che a tutt'oggi resta sull'autorizzazione provvisoria del Provveditore.

Sempre a disposizione per gli ulteriori chiarimenti che credesse opportuno fare, la ossequio.

Ruvo di Puglia,17.9.1946

Agnello Calise

FUNZIONAMENTO DELLA I^ CLASSE
DEL LICEO SCIENTIFICO "O.TEDONE" DI RUVO DI PUGLIA

Nulla è stato trascurato perché il nascente istituto, che avrebbe dovuto affrontare non solo il vaglio di ispezioni ed esami di idoneità fuori sede prima di ottenere il suo riconoscimento legale, ma raccogliere anche la fiducia della cittadinanza e dei paesi viciniori che non poco si gioveranno del suo funzionamento, sorgesse su basi solide e sicure.

Il corpo insegnante è stato accuratamente scelto tra elementi che, per la buona prova data negli incarichi coperti precedentemente, davano certe garanzie di disciplina, didattica, iniziativa e preparazione.

Per il programma e l'orario si è seguito il piano di studi edito dalla sottocommissione addetta all'educazione: tutta poi la disciplina didattico - pedagogica è stata improntata ai regolamenti scolastici vigenti in piena armonia al serio e disciplinato andamento della Scuola media e delle classi residue del ginnasio.

Frequenti le riunioni del Consiglio di classe sia per lo sviluppo organico del programma didattico presentato da ciascun insegnante all'inizio dell'anno scolastico, sia per l'assegnazione delle medie trimestrali, che nel 3° trimestre si sono concluse con l'ammissione o meno degli alunni agli esami di idoneità, sia per esaminare ed attuare opportuni accorgimenti per una maggiore diligenza e attività da parte degli alunni.

Frequenti le visite del Preside alla classe; le assenze degli insegnanti rarissime, quelle degli alunni più che ridotte, eliminate del tutto. Gli insegnanti hanno tenuto aggiornati e in ordine i rispettivi registri di classe ed oltre alle frequenti esercitazioni scritte in classe e a casa hanno consegnato alla Presidenza, per ogni trimestre, un congruo numero di compiti e saggi svolti in classe.

Gli alunni iscritti alla prima classe sono tutti forniti dei documenti di rito e del prescritto titolo di studio (licenza media). I programmi sono stati svolti integralmente con buone ripetizioni alla fine del terzo trimestre.

La scuola poi ha funzionato tutti i giorni con orario regolare e per l'intera durata dell'anno scolastico, che ha avuto inizio il 17 novembre per la ritardata derequisizione dello stabile. Questo fatto ha impedito quasi del tutto l'accoglimento delle richieste d'iscrizione in tempo utile non essendovi ancora sicurezza di avere o meno i locali e quindi di far funzionare il liceo. Gli alunni quindi che avrebbero dovuto frequentare il primo liceo furono consigliati di andare altrove o di iscriversi al IV ginnasio che per la stessa ragione non fu soppresso. Di qui la frequenza è stata piuttosto ridotta: alunni 14 di cui uno ritiratosi dopo il primo trimestre.

Locali e loro rispondenza all'uso.

Tenuta presente anche la presumibile popolazione scolastica che accoglierà l'Istituto quando sarà al completo di tutte le classi, popolazione che sarà incrementata dai grossi

paesi vicini (Andria, Corato Terlizzi) che dovrebbero raggiungere Bari, dove si trova l'unico liceo scientifico della provincia, in una fungaia straripante di licei classici, i locali dello stabile di Corso Ettore Carafa, già allo stato attuale, rispondono pienamente alle esigenze presenti e future della nuova scuola e sono forniti di ogni requisito di igiene e salubrità

Solo al primo piano, fatta esclusione del piano terra, l'edificio conta dieci aule utili e capaci, di cui due occupate dalla Direzione e segreteria; al piano terra poi si dispone di sette aule oltre diversi accessori come nel piano superiore. Si richiede qualche modifica non grave di sistemazione per il piano terra dove verranno collocati i gabinetti scientifici.

L'Edificio è fornito di un'ampia palestra rovinata dalla occupazione militare alleata, che ne aveva fatto un campo deposito di macchine.

Con la soppressione graduale del Ginnasio superiore, con la trasformazione in governativa della scuola media che occuperà un apposito edificio in via Madonna delle Grazie, l'intero stabile resterà al Liceo.

Suppellettile scolastica.

Oltre i banchi in uso per il funzionamento della Scuola Media - Ginnasio superiore e 1° liceo la scuola possiede in deposito n.183 banchi a due posti; n.3 lavagne grandi; 4 armadietti per bibliotechine di classe; 15 sedie in legno; un sofà e 2 poltrone; un salottino di vimini; un armadio diviso in 12 scomparti per archivio; due tavoli di cui uno di m.2,70/0,90; 3 pedane 2 due cattedre.

Nel deposito comunale poi diverso materiale in buono stato di conservazione proveniente dalle soppresse organizzazioni fasciste.

Biblioteca di classe.

La bibliotechina di classe situata temporaneamente nella presidenza consta di n.214 volumi, diversi opuscoli, provenienti da donazioni.

La scuola non ha fatto nessuno acquisto e si propone per l'anno scolastico 1946-47 solo un discreto numero di abbonamenti a riviste varie. Gli alunni si sono giovati solo verso la fine del II quadrimestre della bibliotechina.

Organizzazione della segreteria.

La segreteria è stata tenuta personalmente dal preside in apposito armadio che raccoglie oltre alle cartelle dei documenti degli alunni il seguente materiale: registro dello stato personale dei professori; cartella dei documenti dei professori; registro delle assenze e delle supplenze dei professori; registro generale degli alunni; registro delle tasse; delle assenze degli alunni; registro di protocollo; atti della cassa scolastica; cartella dei verbali del Consiglio di classe; cartella dei programmi, delle relazioni dei professori; inventario del materiale scolastico e didattico; pagelle scolastiche; una cartella di miscellanea; cartelle di corrispondenza col Provveditore, col Ministero, col Comune.

Rispondenza dell'istituto alle esigenze locali.

La istituzione di un liceo scientifico reclamato già da anni da numerosi padri di famiglia, dall'elemento più evoluto e colto del paese, è stata procrastinata fino al 1945 per l'impossibilità di ottenere i locali.

Si è sentito il bisogno di un istituto scientifico sia perché più rispondente alle vere esigenze di una formazione moderna della gioventù, sia per togliere alla gioventù studiosa locale e viciniora la impossibilità di una scelta e la necessità di accedere volente o nolente ai pletorici licei classici, non essendo possibile raggiungere il capoluogo, dove vi è l'unico liceo scientifico, quotidianamente.

Oltre che rispondere alle esigenze locali l'Istituto, soprattutto quando avrà completata la sua struttura, raccoglierà non pochi alunni dei grossi paesi vicini, a riprova di ciò basterebbe il fatto che nonostante la ritardata apertura, la mancanza di un riconoscimento legale degli studi, si è avuto qualche alunno da Andria (abitanti 70.000, a Km.13), da Corato (abitanti 36.000, a Km.7), da Terlizzi (abitanti 28.000, a Km.5) .

La nuova istituzione allogata in una sede adeguata ai suoi sviluppi, decorosa, dotata di ogni requisito igienico, di buona attrezzatura didattico - scientifica, che verrà completata e aggiornata ai più moderni criteri della tecnica pedagogica, potrà dare ogni garanzia di serietà, di disciplina, assolvendo un compito altamente sociale e culturale.

E' per questo che essa fin dal suo sorgere ha raccolto la entusiastica adesione della cittadinanza, di molti presidi, delle autorità scolastiche e civili e di tutti i partiti locali.

Se si tengono presenti gli oneri non lievi che l'Amministrazione comunale ha affrontato e deve sostenere per la sistemazione completa ed efficiente della istituzione allora si comprende come questa istituzione risponda veramente ad un bisogno impellente della cittadinanza.

RICORDO DI UNA GITA

Il ricordo di una gita scolastica è sempre caro, in particolare della prima gita scolastica, fuori del territorio comunale, organizzata dalla Presidenza del Liceo.

Siamo nell'a. s. 1950-51. La gita, comunicata agli studenti della Scuola Media e del Liceo Scientifico (entrambi denominati "Orazio Tedone"), prevedeva il viaggio in pullman con visita del Santuario "Maria SS. dei Miracoli" di Andria dove si sarebbero svolti precetto pasquale, colazione, incontro di calcio tra le squadre dell'Istituto Tecnico agrario e del Liceo e, nelle ore pomeridiane, visita del Castel del Monte.

Quale entusiasmo, quale gioia all'annuncio, se si pensa che nell'a.s.1948-49 il precetto pasquale e la gita videro come meta, raggiunta a piedi, il Santuario "Madonna delle Grazie" di Ruvo.

A tanto entusiasmo fece eco il costo della gita che ammontava a L.500 (cinquecento). Una somma cospicua se si pensa che una famiglia media sbarcava il lunario due giorni, e chiederla ai genitori era altrettanto arduo specie se il profitto lasciava a desiderare. Una sorta, insomma, di "do ut des".

Comunque, superati gli ostacoli di natura finanziaria, alle ore 7.30 del 14 aprile 1951, quattro pullman della ditta "F. lli Marozzi" partirono alla volta di Andria .

La sistemazione in pullman fu distinta per sesso sotto l'attento controllo dei docenti. Pur tuttavia, non mancarono allegria, grida di entusiasmo, ammiccamenti verso quelle sparute colleghe per le quali si nutrivano sentimenti e simpatia.

Giunti al Santuario "Maria SS. dei Miracoli", dopo il precetto e la colazione, fu disputato un incontro di calcio tra le squadre suddette. Per il Liceo scesero in campo: Berardi Rocco, Antonelli Sabino, Tempesta Gaetano, Fusaro Angelo, Catalano Mauro, Amendolito Carlo, Lorusso Salvatore, Pellegrini Giuseppe, Berardi Vincenzo, Diomede Aldo, De Palma Giuseppe. L'incontro finì in parità: 1-1. Subito dopo il pranzo, consumato nel refettorio dell'istituto, la gita proseguì per il Castel del Monte, la cui struttura e imponenza architettonica furono illustrate dalla prof. Maria Antonietta Leonardi Elicio.

Volgeva così al termine un sogno, durato poco ma colmo di soddisfazioni e con una carica di entusiasmo per portare al termine l'anno scolastico.

Dai ricordi di Tommaso Altamura
studente di IV Liceo, a.sc. 1950-1951

Scuola Media - Liceo Scientifico

RUVO DI PUGLIA

Ruvo, 4 aprile 1951

Gentilissimo Signore,

Le comunico che quest'anno in armonia alle disposizioni del Ministero si effettuerà il giorno 14 corrente una gita scolastica con la partecipazione di tutti gli alunni dell'Istituto, guidati dai rispettivi insegnanti.

La gita, che si effettuerá con comodi pulmans della Ditta Marozzi, è resa viva e interessante con significative cerimonie, incontri, visite; avrà per meta la Città di Andria, dove S. E. Mons. Vescovo di Ruvo e Bitonto celebrerà il Precetto pasquale per gli alunni nel vetusto Santuario di S. Maria dei Miracoli e si concluderá con la visita a Castel del Monte.

Mentre a Lei non sfuggirà l'alto valore educativo della iniziativa, tengo a precisarLe che la partecipazione alla stessa da parte degli alunni rientra, come è ovvio rilevare, nello spirito della disciplina della Scuola.

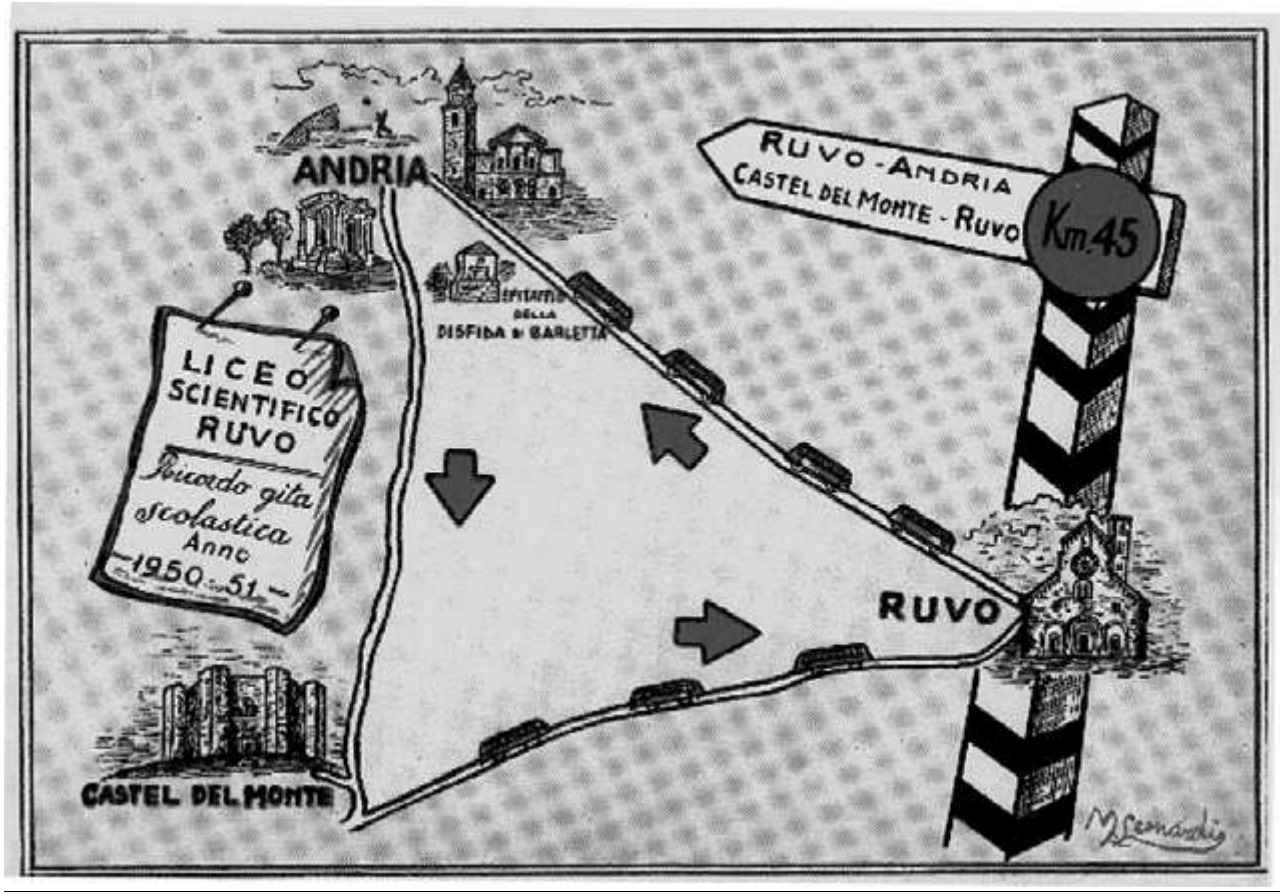
La quota spesa di partecipazione è stata contenuta nella somma di lire cinquecento per alunno.

La S. V. attraverso il talloncino in calce alla presente darà il benestare della partecipazione del suo interessato.

Alla gita possono partecipare anche i parenti degli alunni.

Con distinti ossequi

IL PRESIDE
(Agnello Calise)



Cartolina realizzata dalla prof.ssa Maria Antonietta Leonardi
in occasione della gita scolastica 1950-1951

FRAMMENTI DI VITA SCOLASTICA

Pubblichiamo in questa sezione alcune circolari del Regio Provveditorato agli Studi di Bari, risalenti agli anni 1944/1945, rinvenute nell'archivio del Liceo. In particolare due di esse riguardano la storia del costume.

Quella del 5 maggio 1944 consente ad insegnanti ed alunne di recarsi a scuola senza calze durante il periodo estivo, autorizzazione dettata non tanto dalla moda, quanto da esigenze meramente economiche, visto l'elevato costo di tale indumento.

La circolare del 13.2.1945, con accenti assolutamente seri e gravi, diremmo biblici, e con un linguaggio pittoresco, si rivolge direttamente alle "signore insegnanti", ricordando loro il divieto di fare uso del trucco a scuola. Devastanti appaiono le conseguenze di una eventuale inottemperanza, gravissime quindi le responsabilità della docente nei confronti della classe, a livello educativo, fisico e morale. Altrettanto dicasi per il fumo: "E' disdicevole fumare in classe, da incoscienti farlo nei corridoi".

Di natura diversa sono le altre due circolari: nella prima, datata 15.6.1944, si invitano i presidi a farsi garanti di ordine e ad impegnarsi, attraverso una capillare opera di persuasione presso gli studenti, a tener fuori dalla scuola ogni tipo di conflittualità e violenza. Nella seconda, del 9.9.1944, il provveditore sollecita la rimozione dagli edifici scolastici di qualsiasi insegna del soppresso partito fascista onde evitare occasioni di incidenti che turberebbero il clima di collaborazione che si intende instaurare.

Anche questi scritti costituiscono senza dubbio documenti di storia vissuta, testimonianze della realtà, del costume di un'epoca, solo in parte lontana da noi. E se ci fanno forse sorridere le parole di Tommaso Fiore, tuonanti contro le "vistose dipinture" che disturbano e deviano schiere di discenti, riteniamo invece del tutto attuali e condivisibili quelle che affermano l'idea di una scuola che abbia come intento la ricerca del vero e l'educazione alla non violenza.

Prof.ssa Rita Leone
Docente di Lettere

D 5

R. Provveditorato agli Studi di Bari

N. 3661 Sez. G. *Bari, 5 maggio 1944*

OGGETTO: Uso delle calze da parte delle Insegnanti e delle alunne.

A TUTTI GLI ORGANI SCOLASTICI DIPENDENTI

Le attuali difficoltà di approvviggionamento e l'alto costo delle calze da donna hanno fatto si che l'abitudine di non usarle durante la stagione estiva, più che una esigenza della moda, sia diventata una necessità contingente di carattere economico.

Tale considerazione mi induce a consentire che le insegnanti e le alunne si rechino a scuola senza calze.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
ANGELO CAROLI

N° 94 al Pro I
27.2.1945

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI - BARI

D 5

N. 1685 Sez. G. Bari, 13 febbraio 1945

OGGETTO — **Uso del trucco.**

A tutti gli organi dipendenti

Mi pare strano e mi sento quasi umiliato a dover loro ricordare le superiori disposizioni che vietano il trucco delle signore insegnanti a scuola Una vistosa dipintura del volto disturba maledettamente: è come una bandiera agitata innanzi agli occhi che attira l'attenzione del discente, impedendogli di badare alla lezione. Senza dire che anche le più tenere bambine scimiottano le loro maestre (secondo l'antico detto per cui i servitori copiano i padroni, esagerando naturalmente) e in mancanza di cosmetici ricorrono all'uso di coloranti nocivi alla salute.

La Scuola serve per fare scuola e nient'altro: tutto ciò che può disturbare l'intima comunione delle anime deve essere allontanato, e ogni abbandono, ogni negligenza evitata col più vigile zelo, nè le SS. LL devono aspettare richiami dall'alto, nè segnalazioni di indirizzo, che non potrebbe essere altro che quello che ho detto e che loro già conoscono.

Analogamente mi pare disdicevole fumare in classe. Chi non sa frenarsi per un'ora sola, aspettando la fine della lezione per fumare nei corridoi, è un incosciente. E mi pare che non c'è bisogno che io stia ad enumerare gli inconvenienti di tale abuso, tanto salta agli occhi.

Gradirò un cenno di assicurazione.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI.
Tommaso Fiore

N° 173 del Prot
24. 6. 1944

D5

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI - BARI

N° 5118 Sez. G. Bari, 15 giugno 1944

OGGETTO: **Scuola e politica.**

Ai Presidi delle Scuole Medie e Superiori

LORO SEDI

Con riferimento a quanto ebbi a dire nell'adunanza del 3 corrente e su conforme disposizione di S. E. il Ministro, prego le SS. LL. di svolgere presso i giovani un'intensa opera di persuasione, affinchè non portino nella scuola violento spirito di parte nè distintivi inopportuni: i conflitti politici e confessionali devono essere tenuti fuori della Scuola per conservare l'unità morale del paese.

In iscuola tutti gli animi siano fusi in un solo intento: la ricerca del vero e del bene, di cui è principale ostacolo la violenza.

Il R. Provveditore agli Studi
Tommaso Fiore

D 5

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI - BARI

N. 8930 Sez. I. Bari, 9 settembre 1944

OGGETTO: **Rimozione insegna del soppresso partito fascista.**

A tutti gli organi dipendenti — Sedi

Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è pervenuta la seguente circolare n. 11240/3.3 3. del 1. agosto corr., riguardante la rimozione dei simboli e delle insegne del soppresso partito fascista.

« Risulta che in taluni edifici, pubblici e privati, figurano ancora simboli ed insegne del soppresso partito fascista e che dai muri degli edifici stessi non sono state eliminate tutte le lapidi, iscrizioni e simili poste in ottemperanza alle direttive del partito stesso.

E' necessario evitare che la presenza di tali insegne, lapidi o scrizioni, in stridente contrasto con lo spirito del paese, possa ancora causare incidenti, com'è in qualche caso avvenuto; e perciò si prega di volere, per quanto di competenza, impartire opportune disposizioni, perchè tutti i simboli, che abbiano riferimento col cessato regime, siano al più presto rimossi, oppure convenientemente coperti nel caso che la rimozione possa produrre agli edifici deturpazioni di notevole rilievo.

Le spese per l'eliminazione ed occultazione dei segni, iscrizioni o altro da edifici di proprietà privata saranno, beninteso, a carico dei relativi proprietari ».

Le SS. VV. vorranno curare l'esatta e sollecita esecuzione delle disposizioni contenute nella circolare predetta.

Si prega di dare sollecita assicurazione dell'adempimento.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
Tommaso Fiore

SECONDA PARTE

I CONTRIBUTI CULTURALI

LA DONNA NEL MEDITERRANEO
TRA PASSATO E PRESENTE

L'area del Mediterraneo ha sempre rappresentato nella storia un crocevia di razze, religioni, culture diverse tra loro, il mezzo attraverso il quale queste diversità si sono arricchite reciprocamente. Il grande potenziale che questa regione possiede attende ancora di dispiegarsi appieno, attraverso il superamento di barriere e conflitti. In questa regione si va oggi muovendo anche la politica dell'Unione Europea che ha individuato nel Mediterraneo una regione dalle grandi possibilità di sviluppo e luogo d'eccellenza per favorire un dialogo con i paesi dell'Africa e dell'Asia mediterranea.

Ha scritto F. BRAUDEL, lo storico francese del Mediterraneo:

"Il Mediterraneo è mille cose allo stesso tempo. Non un solo paesaggio, ma numerosi paesaggi; non un mare, ma una successione di mari; non una civiltà, ma civiltà ammassate le une alle altre. E' il mare dove, da più di 3000 anni si incrociano, si scontrano e coabitano popoli, società, religioni, civiltà differenti."

Il Mediterraneo è stato, è, dunque, fulcro di storie, di umanità, centro propulsore di civiltà e trasformazioni, di storia plurimillenaria durante la quale la donna ha avuto un ruolo significativo e collaborando con l'uomo spesso nel silenzio, nell'anonimato e facendosi promotrice di iniziative personali e innovative.

E passiamo in rassegna il ruolo della donna nella storia, mediante nuclei cronologici e geografici.

Dalla letteratura, dalla scultura, dalla pittura si evince che la donna gode in Egitto di alta considerazione, ha totale parità di diritti con l'uomo, collabora per l'andamento dello stato e della famiglia.

Il sentimento della famiglia è vivissimo, i figli godono di una notevole cura da parte di entrambi i genitori. Le mogli dei sacerdoti, come le regine, prendono parte all'esecuzione delle cerimonie nel tempio e si curano del culto.

Di una condizione privilegiata godono le danzatrici, le cantatrici, le suonatrici le quali possono essere addette al servizio nei templi come un vero e proprio clero femminile. Alla donna può essere affidato il potere reale e la suprema direzione negli affari. Ricordiamo NEFERTARI, la moglie di Ramesse II, donna bella e intelligente, "signora del fascino", "dolce in amore", fine politica e lungimirante diplomatica.

La donna, in GRECIA, per lo più ateniese, di età classica, del V-IV sec. a.C., libera e cittadina è destinata al matrimonio, alla procreazione di figli legittimi, al lavoro domestico, all'amministrazione degli affari domestici, dell'*oikos*, (si pensi a Penelope).

La donna è segregata in un ambito della casa (gineceo) lontano dall'ingresso, nell'edificio, nella parte più alta, non può uscire di casa se non velata, accompagnata e sorvegliata da una governante.

Ha un ruolo di marginalità se non proprio di esclusione dalla società, dalla gestione del potere politico.

Diversa la situazione per le cortigiane e le etere e per le sacerdotesse che godono di un ruolo pubblico prestigioso e autorevole e per le poetesse. Ricordiamo ASPASIA, la compagna di Pericle, dalle notevoli doti intellettuali e dalla profonda cultura filosofica, o SAFFO, la poetessa dell'amore, dell'eccezionale sensibilità per le cose della natura e per la bellezza.

Migliore in genere la condizione della donna nella società etrusca. Essa gode di libertà nell'ambito della società, è persona giuridicamente autonoma, al di fuori di ogni tutela, è parte affascinante ed integrante di quel mondo ancora misterioso. Dagli affreschi tombali di Tarquinia, da molte urne di Volterra, dal famoso sarcofago degli sposi di Cerveteri (VI sec.), da alcune pitture parietali, da giudizi degli autori latini la donna etrusca risulta energica e disinvolta, denota affettuosa e fiduciosa intimità nell'ambito della famiglia, dà addirittura il proprio nome al figlio che nasce (matronimico).

"La donna può filosofare poiché ha ricevuto dagli dei la stessa razionalità, la stessa intelligenza, gli stessi sensi degli uomini necessari per dirigere la famiglia che come la città, non è costituita da sole donne e soli uomini, ma dalla comunità reciproca degli uomini e delle donne e la legge morale è uguale per gli uomini e per le donne". (MUSONIO RUFO I sec. d.C.)

La donna romana pur essendo *civis*, cittadina, è esclusa dalla partecipazione alla vita politica e militare: dal foro, dai comizi, dalle cariche, insomma dai *virilia officia*.

Nelle relazioni interpersonali, non può uscire dalla sfera della propria soggettività, non può esercitare un potere su altri, non può in tribunale rappresentare gli interessi di altri.

Essa è sottoposta prima al dominio del *pater familias*, poi a quello del marito. Si realizza perfettamente come moglie e madre, coopera col marito nell'amministrazione della casa e nell'educazione dei figli, è matrona virtuosa, perno della casa, fedele al marito, orgogliosa dei figli: (si pensi a CORNELIA, madre dei Gracchi), si adopera per dare un'educazione severa e completa ai propri figli.

Nell'ultimo secolo della repubblica e in quelli del principato le donne giungono ad assumere un ruolo sempre più determinante nella società. Soprattutto quelle imparentate con gli esponenti della classe dirigente riescono ad esprimere una certa influenza politica e con alleanze matrimoniali e con intrighi e interventi fatti su generali ed eserciti. Come non ricordare CLODIA, l'amante di Catullo, la sorella del tribuno Clodio, o SEMPRONIA, dalle nobili origini, esperta nelle lettere greche latine, o AGRIPPINA, la madre di Nerone.

Innovativa la posizione della donna cristiana come si evince dal messaggio di Cristo e dagli scritti evangelici. Nei confronti dell'universo femminile l'annuncio di Cristo è di novità radicale e sconvolgente: pari dignità tra uomo e donna davanti a Dio.

Numerose sono le donne ricche, nobili, di alto rango o meno che si convertono al messaggio cristiano e che favoriscono la diffusione e l'affermazione, nel tempo, del Cristianesimo.

A parte i riferimenti biblici ricordiamo CHIARA DA ASSISI che, sull'esempio e la direzione di S. Francesco, fonda l'ordine delle Clarisse ribadendo il principio della povertà e dell'amore verso il prossimo, e poi ancora, CATERINA DA SIENA che a 16 anni entra nell'ordine domenicano nel tentativo di raggiungere la perfezione spirituale in una forma di rigoroso ascetismo, o GIOVANNA D'ARCO che a 17 anni intraprese un'azione militare.

Tra passato e presente, dal mondo greco-romano al Medioevo, dal rinascimento al '700, all'800 e giù sino ai nostri giorni, molti storici moderni hanno delineato ritratti di figure femminili rilevanti non solo per la loro spiccata personalità o per il loro ruolo, ma soprattutto per la loro capacità di raccontarsi e di raccontare l'epoca, di lasciare cioè una traccia scritta e autobiografica, in grado di ricoprire un ruolo nell'ambito del Mediterraneo.

Ricordiamo, ad esempio, LUCREZIA BORGIA che ebbe in dote da suo marito don Alfonso d'Aragona la piccola città di Corato, edificata in pietra, circondata da vigne ed uliveti, come si legge da un racconto "odeporico" (di viaggio) di un autore tedesco GRGOROVIUS nel 1874; o ELEONORA PIMENTEL de FONSECA, patriota, letterata, esperta di scienze

economiche e giuridiche, giacobina al tempo della rivoluzione francese e napoletana. Ed ancora, ISABELLA di MORRA, MARIA CRISTINA di SVEZIA.

Dalle donne impegnate nella campagna, a quelle impegnate nei movimenti religiosi, dalle donne delle corti, principesse e cortigiane, a quelle dei salotti la varia casistica dimostra la presenza di un ruolo sempre più definito nel fare la storia.

E che dire poi in età più recenti della condizione delle operaie all'indomani della prima e seconda rivoluzione industriale, allorquando si entra spesso con il peso dello sfruttamento e delle sofferenze psicologiche nella storia del XIX secolo?

Come non onorare quelle donne che durante eventi rivoluzionari come la rivoluzione francese o quella spagnola o la resistenza, hanno recitato spesso un ruolo comprimario e non certo subalterno?. Esemplari sono le figure di CARLOTTA CORDAY, che uccide Marat, indignata dagli eccessi del terrore e affronta coraggiosamente il patibolo nel 1793; o di SIMONE WEIL (1909-1943): afferma l'esigenza di libertà riguardo a se stessa in quanto donna pacifista, ma va volontaria alla guerra di Spagna, ricca ma vive da misera, laureata in filosofia, ma diventa operaia, ebrea ma sceglie il cattolicesimo che è la religione degli schiavi.

E infatti le troviamo forti, molto più forti di quanto non si immagini, propositive nei loro valori di fermezza, di sacrificio; madri, ma lavoratrici e rivoluzionarie.

Ma la storia continua e si rivitalizza nel presente.

Infatti, dopo la II guerra mondiale, con la definizione delle attuali costituzioni e con l'introduzione del suffragio universale nei paesi del Mediterraneo nord - occidentale (Spagna, Francia, Italia) il ruolo della donna migliora sensibilmente, anche se lentamente, grazie al riconoscimento delle capacità costitutive.

In concomitanza con il nuovo corso della storia europea che vede la ricostruzione post - bellica, la ripresa delle attività economiche e l'affermazione dei principi democratici che alimentano entusiasmo, fiducia, operosità generale, nuove disposizioni legislative favoriscono l'inserimento della donna in ambito professionale e lavorativo e al di là dell'esacerbato movimento femminista, la donna del Mediterraneo occidentale chiede sempre più il riconoscimento delle proprie potenziali e mai sfruttate appieno prerogative in virtù dell'uguaglianza di diritti con l'uomo. Uguaglianza che significa creare le condizioni necessarie alla donna per sviluppare le proprie attitudini e tendenze, per procurare un'equilibrata coordinazione delle politiche di lavoro con le politiche sociali.

Sempre più, l'ingresso delle donne nei ranghi dei lavoratori del settore terziario (servizi) e del quaternario (dirigenza e manageriato) diventa significativo, mentre nel settore primario e secondario (agricoltura, industria), pur se attiva, la donna spesso è ancora considerata forza lavoro a basso costo così che a lei sono spesso riservati lavori meno pagati con sfruttamento nel sommerso, soprattutto nelle aziende a conduzione familiare, nonostante il divieto di ordine legislativo.

Nonostante queste limitazioni che compaiono ancora oggi in alcune aree geografiche a maggiori difficoltà economiche, nei paesi occidentali in un'ottica europea, con la diffusione dell'economia di mercato, la condizione femminile può ritenersi migliorata se non soddisfacente.

Basta guardarsi intorno (Spagna - Francia - Italia) per constare i notevolissimi progressi conseguiti nell'ambito didattico - educativo, politico, sociale, produttivo (MADAME CURIE, R. L. MONTALCINI, E. BONINO, L. MORATTI, I. BOCCASSINI etc.).

Ma se questa è la situazione dei paesi del versante occidentale del Mediterraneo dalla II guerra mondiale a oggi, diversa quella del versante orientale.

Dopo la seconda guerra mondiale, infatti, incerta e densa di tensioni rimane la situazione nella cosiddetta "mezzaluna fertile" o medio - oriente.

In questo periodo si afferma una donna, GOLDA MEIR, che dopo aver ricoperto numerose cariche nell'ambito dello stato di Israele, rivela, una forza decisionale eccezionale così da diventare primo ministro nel 1969, in un momento difficile per Israele.

Alla fine degli anni '80, la storia subisce una brusca accelerazione, un grande rivolgimento e si trova di fronte ad una rapida trasformazione.

Esplodono conflitti sanguinosi nell'ambito del Mediterraneo orientale, odi etnici, religiosi, razziali che vedono la donna spesso vittima innocente ed indifesa soprattutto nel mondo arabo.

Nella dottrina islamica, la considerazione per la donna è inferiore a quella cristiana e sul piano sociale le donne sono quasi totalmente escluse dalla popolazione attiva e il loro potere decisionale al di fuori della casa è nullo.

La donna è velata col famoso *chador*, la separazione dei sessi nelle scuole e negli uffici è rigorosa. Spesso, è vero, la parità dei sessi è sancita dalla Costituzione, ma resta sulla carta, così che la donna continua ad occupare una posizione di totale subordinazione ed ha minori possibilità di promozione e di carriera.

Capire e giudicare questo mondo e la posizione della donna non è facile, perché spesso l'Islam non c'entra con la maggior parte degli abusi e delle crudeltà che gli uomini musulmani impongono alle donne violando i diritti umani.

La donna orientale si trova oggi dinanzi a un bivio; continuare nel suo ruolo di sottomissione e obbedienza o proporre ed imporre la libertà personale come requisito etico di base; passiva rassegnazione o ribellione alla tradizione; obbedienza al modello orientale o a quello innovativo occidentale.

Negli ultimi anni la situazione è andata migliorando, sta crescendo il numero delle studentesse nelle università, delle laureate. In Egitto e in Giordania la crescente importanza delle donne ha fatto varare nuove leggi per migliorarne la condizione e in Tunisia molte donne hanno posti chiave nella vita politica, economica e culturale.

E la condizione femminile in una terra a noi di confine, l'Albania?

Dopo secoli di storia confusa e di alterne vicende, nonostante voglia mostrare un nuovo volto, l'Albania continua a vivere una fase di travaglio, pagando lo scotto di una condizione arretrata in assenza di una cultura che abbia saputo riscattarla in senso civile e democratico soprattutto nell'ambito della condizione femminile.

Su 100000 albanesi immigrati in Italia, ben 40.000 sono le donne, la stragrande maggioranza delle quali sta cercando di ricostruirsi una vita alla luce del sole. Ma ci sono molti, anche donne, che scelgono di restare in Albania, nella speranza di poter contribuire alla rinascita del paese.

Certo con l'avvento della democrazia è tornata la libertà, ma solo per gli uomini perché mancano le regole fondamentali.

Le donne sono ancora sottomesse, inchiodate al loro ruolo di madri e mogli, dominate dai loro uomini: anche su questo fronte c'è un grande lavoro da fare.

Inoltre, in compresenza di convinzioni religiose che vanno dall'islamismo, al cristianesimo, dall'ateismo all'agnosticismo diventa ancora più difficile capire e trovare una soluzione definitiva.

La condizione della donna è anche una conseguenza della cultura arretrata, perché gli albanesi hanno mantenuto per secoli un complesso di leggi chiamato "Codice della Montagna": il rispetto dell'onore, la fedeltà al legame contratto col rito di sangue, l'osservanza della promessa nelle zone più impervie sono ancora rispettate.

Senza voler esasperare o minimizzare le atrocità e i torti di cui le donne albanesi sono oggetto, da questo universo così complesso e in continuo movimento arrivano segnali contrastanti, ma accomunati da un unico denominatore: cambiare, rinascere ma non per diventare le schiave d'Occidente, le lucciole che illuminano i marciapiedi, ma donne con la propria dignità e un ben preciso ruolo nella società.

In un rinnovato futuro europeo caratterizzato dalla internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati, l'auspicio è che la donna albanese abbia modo di riscattarsi ed inserirsi con più autorevolezza nelle strutture socio - politico - culturali del proprio paese.

In Algeria, invece, in un altro paese del Mediterraneo, si registrano realtà diverse.

La società civile chiede un'Algeria laica, moderna, ma spesso l'ideologia fanatica e oscurantista degli integralisti islamici porta via ogni spirito di tolleranza.

Le donne sono le maggiori vittime di questa ideologia fanatica e spesso fuorviante che giustifica gli omicidi e i peggiori reati contro la dignità e la libertà della persona. Difficile da dimenticare il 28 agosto 1997, la data della strage nel villaggio di Ravis, quando molte donne furono stuprate e rapite.

Ma in questo quadro così desolante e desolato, un barlume di speranza e di ottimismo viene da quanti e soprattutto donne, per l'Algeria si stanno impegnando e battendo perché l'ordine possa tornare nel proprio paese. Sono le donne più coraggiose, che hanno studiato in occidente, in Francia.

Come non citare KHALIDA MESSAOUDI, battagliera femminista algerina, deputata del raggruppamento per la cultura e la democrazia, il partito laico che si oppone all'instaurazione di una repubblica islamica. O MALIKA MOKKEDEM, scrittrice esule, che sin da bambina rifiuta l'idea di essere trattata diversamente dai maschi e ossessionata dall'infernale estate sahariana, dalla povertà, dalla misoginia algerina si rifugia giovanissima nei libri e nel sapere che la portano alla libertà. Adulta abbandona l'Algeria e va all'estero dove vive come scrittrice. O ZINEB LAONEDJ, scrittrice, laureata in letteratura araba sta lottando contro l'annientamento della società algerina.

La resistenza delle donne algerine rispetto alla violenza è un elemento determinante. Il coraggio delle donne algerine è ovunque: è in tutte le donne del mondo, quando i tempi si fanno difficili.

Anche le scrittrici dunque partecipano attivamente al rinnovamento culturale del mondo arabo - islamico.

La loro narrativa è incentrata su figure femminili che rifiutano il ruolo passivo di moglie e di madre e si ribellano all'autorità maschile. Queste donne hanno saputo dare una voce al soffocato mondo femminile e chiedono riforme sociali. Il loro impegno infierisce contro la vecchia mentalità, contro la violenza, contro la guerra descritta come una follia in cui i deboli, le donne, i bambini sono abbandonati a se stessi.

L'augurio è che nella mentalità e nel costume si affermi sempre più il rispetto della dignità e del ruolo della donna.

Prof. ssa Teodora Procacci
Docente di Lettere

CROCE, GRAMSCI E IL RUOLO DELL'INTELLETTUALE NEL PRIMO NOVECENTO

"Bisogna ridefinire il ruolo dell'intellettuale." Questa è la fondamentale richiesta fatta da De Sanctis a metà '800. Egli scrisse nel periodo in cui i fomenti risorgimentali erano forti e, nonostante fossero agli inizi in Italia, lasciavano già intravedere le nuove condizioni di vita. E la storia gli ha dato fortemente ragione, poiché si è chiaramente visto come la politica di De Pretis e Giolitti sarebbe fallita nel suo intento di affidare alla nuova classe borghese il controllo della società economica e culturale. Il loro intento di favorire alcuni industriali certo fu raggiunto, ma l'operazione di colonizzazione del meridione, confermata da documenti di re Carlo Alberto, mostrò la concreta debolezza dell'economia borghese italiana, che non riuscì a penetrare le barriere culturali e sociali costruite da secoli di feudalesimo più o meno accentuato. Il mezzogiorno quindi si mostrò refrattario all'ingresso nella propria organizzazione di nuovi "padroni", che, non avendo il ritorno economico sperato, rinunciarono a quest'operazione, lasciando il Sud come grande escluso dalla scena economica italiana. Tutto questo processo è solo in parte riconducibile ai moti rivoluzionari avvenuti a fine ottocento: nessuno dei movimenti nati in quel contesto era stato promotore di un cambiamento radicale delle condizioni sociali e dell'equilibrio di potere, poiché erano state del tutto escluse dai moti veri e propri le classi contadine, che anzi furono solo sfruttate non troppo diversamente da quelle di tutte le jaqueries del passato, portando a quella che Gramsci chiamò *«rivoluzione passiva».* Lì tutto si era limitato ad un semplice cambio della guardia al potere, privo di qualsiasi idea innovativa in alcun campo: la politica economica era sempre basata sull'idea di clientelismo, solo estesa agli industriali e non più limitata ai latifondisti meridionali. Il riassetto della classe politica portò certo degli scossoni al clima tipico della società ottocentesca, ma fu proprio il clima sociale confuso a non permettere alla classe intellettuale di ottenere un ruolo di qualsiasi tipo, poiché risultava assolutamente inutile se non scomodo il ruolo di menti improduttive, e che ormai avevano assolto il loro compito guidando (o criticando) i moti di fine secolo. L'analisi di un contesto così cronologicamente avanzato rispetto a quello del De Sanctis può apparire ardita, se non alla luce del fatto che tutto ciò fa parte di un solo momento storico di transizione verso la cultura contemporanea. Ne è conferma la lotta al progresso apertasi fra le potenze di allora, fatta a colpi di scoperte e conquiste imperialiste in Africa o Australia. Di questa sorta di gara apertasi in Europa, ne hanno fatto le spese quelle classi che sembravano essere improduttive dal punto di vista concreto della ricchezza economica e non semplicemente culturale. Era ormai finito il periodo in cui Cattaneo, Rosmini, Tenca, Gioberti, Mazzini davano le direttive culturali ed economiche, in cui eminenti personalità costituivano una guida, o comunque un riferimento, per tutto il pensiero, che ormai appariva effimero e controproducente nei confronti del progresso meramente scientifico allora cercato. Il momento storico esigeva pragmaticità e incidenza sul reale con azioni concrete e forti, non più semplici indirizzi mentali e

comportamentali che sembravano fine a se stessi, come quelli filosofici o letterari. Per cui l'esigenza espressa da De Sanctis, di ridefinire il ruolo dell'intellettuale non costituisce per nulla un bisogno fittizio di un solo intellettuale, ma la necessità di una complessiva ricollocazione di una classe sociale. Era perciò necessaria una nuova analisi del momento storico contemporaneo, che riuscisse a trovare una collocazione stabile e utile, non antagonista allo sviluppo socio economico che stava avvenendo, ma che collaborasse alla strutturazione di una costruzione sociale evolventesi e che necessitava di una nuova architettura per reggersi. E non va fatto solo riferimento a quello che sarà il Marxismo della rivoluzione d'ottobre, ma a tutto il pensiero anarchico nato con Bakunin o, sul fronte opposto, quello liberale di Croce. L'uomo che però più di tutti affermò una politica intellettuale innovativa, fu Gramsci. Egli fu l'unico a rispondere esplicitamente al *ritorno al De Sanctis*[1] chiesto da Gentile. Certo non era un ritorno pedissequo al modo di pensare e alla cultura del suo periodo, ma un bisogno di dargli una risposta concreta e fattibile. In questo tentativo tanti hanno cercato di far valere il loro pensiero. Certo la storia ha operato la sua inappellabile selezione, portando il tutto ad un discorso politico e sociale. E chi meglio di un politico militante avrebbe potuto rispondere ad un'esigenza di questo genere? Da una semplice analisi del mondo culturale di Gramsci ci si può rendere immediatamente conto di come la classe intellettuale fosse ancora imbrigliata in una irresolutezza cronica che la affliggeva da anni, rendendola incapace di determinare autonomamente il proprio ruolo. La poesia decadentista, come il neonato movimento Futurista, costituisce solo un palliativo alla totale assenza di un compito concreto, che la società abbia assegnato. Il sentimento di inutilità come di irrequietudine che assillava i decadentisti era il sintomo lampante di tale condizione. D'altro canto, la parvenza di un ruolo politico data a se stessi dai futuristi è un atto di totale asservimento al regime, non una presa di posizione concreta nei confronti della società. E questo non merita alcuna analisi, data la nostra esperienza di posteri, anche se il movimento Futurista contribuì non poco al clima di lotta politica nato nei primi decenni dei '900, determinando in una fase embrionale il ruolo realmente politico degli intellettuali del periodo. Per cui Gramsci costituisce il prototipo del nuovo intellettuale, elevato al suo massimo grado, dato il totale coinvolgimento dell'uomo nei fatti sociali del tempo e non solo.

Nei suoi Quaderni Gramsci attuò quel processo di democratizzazione della cultura, necessario per un evento rivoluzionario, continuando ad assumere il ruolo politico che gli competeva e che desiderava avere, anche se il regime lo aveva tagliato fuori dall'azione del partito. Con una operazione di questo tipo Gramsci dimostra che l'azione politica non va limitata a quella parlamentare o sovversiva concreta, ma che un processo di cambiamento passa da un radicale cambiamento dell'impianto culturale, per due motivi: 1) un atto rivoluzionario deve partire dal basso della società, che necessita un retroterra critico che solo gli intellettuali potevano fornire; 2) gli stessi uomini di cultura andavano coinvolti in questa evoluzione mentale, originata solo da una nuova interpretazione dell'universo letterario e filosofico alla luce degli ideali che si vogliono affermare. Da queste considerazioni hanno origine le riflessioni critiche sull'arte che caratterizzano parte del pensiero gramsciano, che appaiono in contraddizione con l'ambito di un politico militante del P.C.I. Ma analizzando il suo pensiero questa discrepanza si annulla. L'interpretazione gramsciana della cultura, più di quella ortodossamente marxista, è in grado di cogliere un punto fondamentale: l'artista si forma nel suo contesto sociale ed economico e ne rispecchia, nella sue opere, la natura intima e concreta. Questa può apparire una considerazione ovvia e inutile, ma basti pensare alla necessità di inquadrare socialmente il pensiero idealista: tutto l'hegelismo, il decadentismo, addirittura l'esistenzialismo sono manifestazioni di una parte della società che non si sente

[1] Letteratura e vita nazionale, Torino, Einaudi 1950

integrata nel contesto in cui vive e fugge in un universo ideale. Per cui il rifarsi a ideali quasi metafisici e utopistici non è altro che il risultato di un'analisi della realtà, condotta con un certo metodo. Con ciò non si vuol rendere veritiero tutto il pensiero del tempo, solo perché esprime le esigenze reali di uno o più individui; si vuole solo affermare che la cultura non è affare specifico di una classe dominante, che rappresenta alcune istanze, né propria di chi si oppone al regime culturale vigente. La cultura è propria di chi è in grado di rappresentare la realtà nella sua interezza. Resta però, per Gramsci, la distinzione di fondo tra arte e politica, volta a separare le considerazioni sul carattere artistico di un'opera da quelle sulla veridicità del pensiero dell'artista.

D'altro canto, tornando al discorso circa gli idealisti, non va certo dimenticato che lo stesso Croce ha una forte vena idealista che lo porta ad assumere posizioni politiche di un certo tipo: tutta la sua critica è fondata su di una concezione politica dell'arte in quanto elitaria. In questo Gramsci risulta essere più maturo; nella sua azione la matrice rivoluzionaria non è latente o nascosta, ma chiara ed evidente, sfruttata come fondamento del suo pensiero critico, volto anch'esso ad una "lotta per una nuova cultura". In fondo è questo lo scopo principale dell'intellettuale, lottare per un cambiamento (in meglio) del pensiero umano, che può così giungere a produrre idee storicamente valide e socialmente applicabili. Paradossalmente, però, questa riforma della cultura non può non passare attraverso la politica: un cambiamento del modo comune di pensare, o la nascita di un nuovo sistema filosofico, sono tutte funzionali ad un cambiamento delle condizioni di vita concrete, che sono universalmente governate dalla politica. Per cui la lotta per un nuovo intellettuale non è un compito della sola classe intellettuale interessata, ma va attuato dalla politica stessa, che è l'unica in grado di produrre le modifiche necessarie per l'evoluzione della società civile e culturale. Quindi la militanza politica di Gramsci è la parte più importante di una operazione culturale che è strettamente saldata con quella rivoluzionaria. Il tutto sembra essere un circolo vizioso, in cui la politica, per cambiare, ha bisogno della, cultura, che assume un significato marcatamente politico. Difatti un ideale di qualsiasi tipo, per avere un'affermazione concreta, deve diffondersi ampiamente nella popolazione e radicarsi in essa per essere attuato. Tanti avvenimenti potrebbero smentire questa asserzione, come la continua violazione dei principi cristiani, pur così diffusi. Ma la debolezza di tali idee è nella loro matrice ormai reazionaria, nel clero scarsamente propositivo. Idee, invece, di matrice politica, risultano ben accolte, perché nel bene e nel male, portano cambiamento. Basti guardare alla odierna diffusione di idee neoliberiste e spesso antidemocratiche proposte da alcuni partiti: nonostante la loro palese incoerenza e pericolosità, sono apprezzate e sostenute da un numero crescente di persone. Da ciò nasce anche la necessità, per un miglioramento politico e culturale, di diffondere non le idee, ma la capacità di produrle nelle classi oppresse, rendendole capaci di liberarsi dai vincoli culturali imposti dalla classe dominante. Tale possibilità fu intuita e "attuata" dalla sinistra d'inizio secolo, con un tentativo, se pur blando, di acculturare le masse operaie e contadine, che però si tradusse in una mera imposizione d'ideali politici, di certo corretti e sentiti, ma anche non propri di ognuno, poiché non prodotti da ognuno.

Al contrario la destra liberista tentò di elevare l'arte e la cultura al di sopra delle masse,. contrastando così anche sul piano filosofico il movimento operaio e l'economicismo marxista.

Se il concetto di rivoluzione è basato, per sua propria definizione, sul coinvolgimento pratico ed emotivo di tutta la società, non è pensabile che la critica reazionaria permettesse una tale operazione.

Per questo l'impianto filosofico crociano, fondato su considerazioni puramente spirituali, torna ad un'analisi critica sul piano contenutistico, finalizzata a demolire le concezioni marxiste sul loro stesso terreno.

Ma, se il concetto di rivoluzione è di tutta la società, non è pensabile anche un semplice cambiamento che non sia pure culturale. Non solo il pensiero marxista ortodosso prevede, sul piano teorico, la lotta per una nuova cultura prodotta da un nuovo uomo, ma anche la critica liberale, pur partendo da una rifondazione culturale, non separa questi due piani, che sono evidentemente parte di un tutto sociale. Quindi l'unica differenza sul piano critico fra Croce e Gramsci risulta essere sul piano della finalità politica proposta. Croce si rifà allo spirito, a qualche indefinita entità metafisica, non per necessità puramente critiche o per convinzione morale, ma per giustificare dal punto di vista formale l'operazione liberale che si proponeva (quasi sul modello cartesiano). Tale operazione è un evidente e forte tentativo di elevare la cultura ad una dimensione elitaria, che legittimasse l'ascesa al potere della classe borghese e l'oppressione di quella operaia.

Oppressione che, traendo origine da motivazioni spirituali, quasi divine, risulta, sul piano teorico, difficilmente attaccabile, se non ovvia e plausibile. Ne è una chiara dimostrazione la negazione del carattere fisico dell'arte fatta nel Breviario di Estetica: nella fase negativa delle caratteristiche dell'arte, Croce ne delinea tratti a volte sconvolgenti, ma che in un tutto metafisico, che risulta avere il primato su quello materiale, acquistano qualcosa in più che senso. L'elevazione metafisica dell'arte non è una mera teoria, ma un atto politico concreto, se visto nelle sue immediate e lontane conseguenze pratiche: 1) come già detto, legittimazione ideale di un primato culturale; 2) delegittimazione a priori di altri ideali. Questo è, in maniera lampante, per puro totalitarismo culturale e morale voluto da Croce: l'affermazione degli ideali liberali parte, per lui, da una "rivoluzione" culturale o, meglio, intellettuale, basata sulla presa coscienza del ruolo politico che l'arte e la critica possono avere. Croce andò così assumendo il "ruolo del partito liberale": era lui il fulcro, il centro di tutte le ideologie di destra sviluppatesi ad inizio secolo in Italia (eccezion fatta per il Fascismo), sia dal punto di vista ideale che politico. E proprio in questa sorta di "bifrontismo" che c'è la forza e la grandezza dell'operazione di Croce: egli è stato in grado di coinvolgere l'universo culturale e di fonderlo con quello politico, partendo da presupposti filosofici che erano in grado di contenerli. Lo spirito, nella sua unità e circolarità, è una botte di ferro in cui rinchiudere l'operazione crociana. L'estetica rappresenta il totale annullamento sul piano teorico delle contraddizioni del reale, viste solo come aspetti di questo Leviatano metafisico. Sul fronte marxista, invece, dove ci si impegnava a risolvere tali contraddizioni in maniera attiva e fattiva, il problema della base metafisica del pensiero politico non aveva alcun senso. Per cui lo scopo di Croce divenne quello di effettuare una critica negativa verso i suoi contemporanei che portasse a "smascherare" la falsità dei loro intenti, evidenziando, invece, la bontà delle sue idee, poiché il suo pensiero ha solide premesse metafisiche. Quindi lo scontro apparirebbe come disputa critica, quasi teologica, se non fosse per la natura politica delle idee proposte da ambo le parti, volte a favorire l'ascesa al potere di una classe sociale. Si palesa così il volto politico di uno scontro, base della crisi culturale italiana e, paradossalmente, sua stessa soluzione. A inizio secolo non era assente solo una corrente culturale predominante, che fungesse da sostegno a quella politica, ma soprattutto quest'ultima mancava di idee e personalità che portassero al rinnovamento necessario. Tali assenze furono terreno fertile per Croce, che portò il partito liberale al potere, emarginando nella "quasi illegalità" il resto dell'Italia pensante. Può sembrare strano che il liberalismo potesse giungere a tanto; ma, d'altro canto, un'operazione di tale portata non poteva ammettere avversari diretti e pericolosi quali i socialisti, che andavano messi a tacere o comunque sminuiti.

Qui si ritorna non solo all'elevazione dell'arte, ma all'affermazione che solo pochi sono in grado di avvicinarsi all'Assoluto, riducendo la cultura e la stessa possibilità di pensare correttamente ad un privilegio di pochi eletti. Ciò può anche essere vero: è incontestabile che solo poche menti sono state in grado di produrre concetti che hanno cambiato la storia. Ma la stessa storia non è un bene elitario: è un moto evolutivo di masse sentimentali e umane, che coinvolge tutti, non solo alcune persone o classi. L'elitarismo culturale ha, anzi, portato ad un ritardo dei processi evolutivi, poiché le grandi idee, considerate privilegio di pochi, non raggiungevano il popolo, unico in grado di cambiare realmente le cose sul piano pratico. E di questo Croce è consapevole proprio nel suo essere elitario e nell'attaccare il marxismo: un popolo pensante ha una forza d'urto spaventosa e incontrastabile. Si svela così il timore di un nuovo ottobre rosso.

La politica crociana si sviluppa quindi con un fine opposto a quello socialista, volto a soffocare la paura della rivoluzione e, soprattutto, a garantire il crescere dell'egemonia borghese in Italia. Tale confronto si dimostra utile dal punto di vista sia dell'analisi storica, sia della comprensione dei fatti a noi contemporanei. Si provi, ora a negare che Croce non è altro che l'immagine speculare di Gramsci: accomunati entrambi da un fine politico, ma opposti nelle ideologie. Per cui l'elitarismo è l'operazione inversa dell'intellettuale organico marxista, vista la coincidenza dei fattori culturale e politico, ma il contrasto fra i risultati proposti ed ottenuti. Si provi a dimostrare che un qualsiasi testo di letteratura italiana non sia idealista, o non inneggi al "valore" della poesia e al concetto di poeta vate.

Michele Petrone
Classe IV C a. sc. 1999-2000

PROGETTO R. S. U.

INTRODUZIONE

“L'era del mondo finito comincia” scriveva Paul Valery all'inizio di questo secolo. La frase si riferiva al termine delle grandi scoperte geografiche, alla conclusione del lungo percorso compiuto dall'uomo per conoscere la Terra e possederla.

La stessa frase può essere riproposta oggi: stiamo finendo le risorse a nostra disposizione, per poter continuare a vivere su questo pianeta dobbiamo fare i conti con tale problema. Per uscirne occorre inventare nuove modalità di impiego dei beni esistenti. Lo hanno già capito gli ingegneri minerari che hanno messo a punto nuovi metodi per trattare le vecchie discariche, e da queste recuperano materiale utile in quantità soddisfacente, impossibile da estrarre con le vecchie e rudimentali lavorazioni di un tempo.

Occorre, inoltre, riciclare i materiali usati e gettati via. Con il riciclaggio si ottengono tre risultati:

- Non viene consumato altro spazio per accumulare rifiuti;
- Si recuperano materie prime preziose e sovente rare;
- Non si inquina il territorio, le acque e l'aria.

Considerato in questa ottica, lo spreco e l'inquinamento non sono che le due facce della stessa medaglia, ed è importante prenderne atto, se non vogliamo che questo mondo sia "finito" proprio per l'uomo.

Perché recupero e riciclo non restino pure enunciazioni utopistiche, ma si traducano in azione organizzata, occorre inventare e praticare una politica ambientale.

E' una nuova categoria della politica, che si aggiunge alla politica interna, a quella estera, a quella economica, e così via.

La politica ambientale si deve confrontare con la realtà di un mondo finito, ma per realizzarsi questa si scontra con l'inadeguatezza delle frontiere nazionali, visto che i problemi ambientali non le riconoscono e le superano.

Il primo (e forse più importante) problema che la politica ambientale deve affrontare è quello connesso alla gestione dei rifiuti.

Nei paesi industrializzati la produzione dei rifiuti è di circa 1000 grammi per persona al giorno. A ciò si devono aggiungere i prodotti di scarto industriale in misura tripla, i fanghi prodotti dai residui urbani e i residui dell'agricoltura e degli allevamenti zootecnici. Ne risulta un volume enorme, fonte di crescenti rischi di pericoli ambientali.

Un'idea dell'entità del problema ci arriva dalle valutazioni fatte per l'Italia: è stato calcolato che la produzione annua di rifiuti solidi potrebbe essere rinchiusa in un silos cubico di lato 450 metri, se contenitori simili fossero impilati l'uno sull'altro, dopo dieci anni si arriverebbe ad accumulare un ammasso alto come il monte Bianco.

CENNI STORICI

Non sempre ci si rende conto delle enormi quantità di rifiuti prodotti ogni giorno. Quale dimensione ha raggiunto il fenomeno?.

Il primo tentativo di affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi risale al 1887 negli USA; a questo primo tentativo non seguirono però altri e bisogna giungere al 1921 per trovare un altro studio approfondito sui rifiuti prodotti in 33 città degli USA. Tuttavia il problema dello smaltimento non aveva ancora assunto le proporzioni drammatiche che ora tutti conoscono. Infatti, bisogna giungere agli anni successivi al secondo conflitto mondiale per notare una crescente attenzione da parte delle autorità verso il problema: le montagne di rifiuti incominciarono a formarsi nel dopoguerra con il grande boom economico, un periodo di prosperità che portò un tale cambiamento nei sistemi di produzione e di consumo e anche nelle abitudini delle singole famiglie.

L'inizio si è avuto in America...

Il self-service richiese che le merci fossero solidamente confezionate, le aziende misero in atto intense campagne pubblicitarie per convincere la gente ad acquistare sempre più le merci.

Il consumismo, secondo la definizione del noto consulente di marketing Victor Lebon, divenne una componente stretta delle abitudini umane: le enormi quantità di merci prodotte dovevano necessariamente essere consumate, bruciate, rovinate e sostituite ad un ritmo sempre più veloce, tutto pur di assicurare il vantaggio dell'economia secondo l'opinione diffusa in tutti gli addetti all'economia.

Nel giro di pochi anni le previsioni divennero realtà: i consumatori crebbero proporzionalmente alle merci e con loro crebbero le montagne dei rifiuti.

In meno di un decennio la situazione divenne comune anche dall'altra parte dell'Atlantico e insieme con questa furono esportati altri aspetti negativi (come la crisi energetica), ma anche abitudini positive in termini di una ritrovata coscienza ecologica e una maggiore attenzione ai problemi ambientali.

Se inizialmente la preoccupazione principale era stata, infatti, quella di tenere puliti i centri urbani con il sistema più semplice possibile: i rifiuti venivano depositati in località facilmente accessibili; con l'aumento della popolazione e quindi con il conseguente aumento della quantità di rifiuti prodotti e dei rischi sanitari connessi, si cominciò a pensare a sistemi più rapidi e igienici di smaltimento.

Nacquero nei centri urbani più estesi i primi inceneritori, si cominciò quindi a pensare ad un possibile utilizzo delle materie prime contenute nei rifiuti e potenzialmente sfruttabili per sfruttare calore ed elettricità alle industrie dei dintorni.

Il recupero di energia può avvenire essenzialmente in due modi: mediante la combustione diretta si produce calore oppure il processo può essere accompagnato da estrazione di minerali.

La prima soluzione è quella più collaudata ed utilizzata, infatti, nel 1874 fu istallato in Europa (a Nottingham) il primo forno di incenerimento che tuttavia ottenne risultati poco brillanti a causa dell'alta percentuale di umidità presente nei rifiuti che ostacolava la combustione.

L'esempio fu seguito qualche anno dopo, sempre in Inghilterra, a Manchester anche se le tecnologie ancora rudimentali non consentivano di ottenere i risultati sperati.

Negli USA sebbene la situazione fosse diversa da quella europea (minore densità della popolazione, minore costo dei combustibili fossili e minore attenzione ai problemi ambientali) gli impianti di incenerimento non tardarono a diffondersi.

Soltanto all'inizio di questo secolo furono introdotte nella costruzione dei forni delle innovazioni tecnologiche fondamentali e per un trentennio furono costruiti inceneritori che garantivano buoni risultati e che rimasero in funzione per molto tempo.

Attualmente in tutto il mondo sono in funzione innumerevoli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi con o senza recupero termico.

Da queste considerazioni potrebbe emergere l'idea che tutti i problemi in questo settore siano superati. La realtà invece è molto diversa, infatti, anche se le tecnologie applicate sono le più moderne i rischi ambientali connessi a tale procedura di smaltimento dei rifiuti sono ancora lontani da essere superati, la soluzione può essere trovata oltre che con una continua ricerca tecnologica, con l'utilizzo di tecniche di smaltimento alternative e non inquinanti (compostaggio) e con la diffusione tra la gente di abitudini corrette (abitudine al riciclo).

METODI DI SMALTIMENTO

I metodi di smaltimento dei rifiuti sono indicati dalla comunità europea e dalla legislazione dei Paesi membri; i metodi sono i seguenti:

- Riduzione della quantità dei rifiuti;
- Recupero e riciclo dei materiali e dell'energia;
- Termodistruzione dei rifiuti;
- Realizzazione di discariche.

La discarica controllata è attrezzata a ricevere rifiuti solidi di vario tipo. Deve essere realizzata su terreni adatti per evitare l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, dell'atmosfera e dell'ambiente.

E' bene che la discarica sia posta il più vicino possibile al luogo di raccolta ma lontano da zone abitate, laghi e fiumi. Non esiste una sola tecnologia per la realizzazione di discariche controllate, ma secondo la pericolosità dei materiali che devono contenere, esse vengono costruite con metodi e precauzioni diverse.

Dopo che la regione rilascia l'autorizzazione, stabilisce le caratteristiche di realizzazione e i terreni, dove verrà ubicata la discarica, verranno impermeabilizzati, i rifiuti possono essere versati nel luogo prescelto, sul cui fondo vi è disposta una canalizzazione che raccoglie il percolato formato dalla pioggia che penetra nei rifiuti. Questo percolato deve essere raccolto e depurato. Il biogas che si forma per la decomposizione anaerobica dei rifiuti viene captata da tubi. Quando la discarica è riempita deve essere predisposto un piano di recupero. Viene ricoperta da uno strato di terreno su cui si possono piantare degli alberi. Questo luogo però deve essere tenuto sotto controllo per molti anni, prima che il territorio possa essere utilizzato per l'agricoltura.

La termodistruzione è considerata il metodo più pulito per smaltire i rifiuti. Gli impianti, termoutilizzatori, che producono energia e calore, sono costituiti da forni dove i rifiuti vengono bruciati. Dopo la combustione restano ceneri inerti e scorie ferrose in piccola percentuale.

Negli impianti più moderni è possibile convertire, con apposite tecnologie, l'energia chimica contenuta nei rifiuti in energia elettrica e termica e operare quindi un recupero energetico. Prima di essere bruciati però, i rifiuti vengono sottoposti ad un processo di preselezione automatica per allontanare oggetti non combustibili; i fumi prodotti vengono fatti passare attraverso camere di depurazione e poi attraverso un sistema di rilevazione continua delle caratteristiche per controllare che la composizione non superi i parametri di sicurezza e sia conforme alla legislazione sull'inquinamento dell'aria.

Il pericolo di inquinamento con questi impianti può essere superato ma il neo di tutto ciò è che i costi sono molto elevati. Tuttavia se si tiene conto del risparmio di territorio in confronto alle discariche, la convenienza dell'utilizzo di tali impianti è assicurata.

La raccolta differenziata è uno dei metodi più efficaci e sperimentati per ridurre i rifiuti e recuperare materiali.

Secondo la recente normativa, le Regioni devono impegnarsi per la raccolta differenziata ed il riciclaggio, e i Comuni sono tenuti ad assicurare la raccolta differenziata dei RSU. I

materiali per i quali viene già praticata sono: la carta, il vetro, le pile scariche, i medicinali scaduti e anche le materie plastiche. Ma per queste ultime è sorto un interrogativo: infatti, non esiste un unico tipo di plastica ma diversi tipi, incompatibili tra loro che non possono essere riciclati insieme. Le lattine sono prodotte per il 95% in alluminio e il resto in carta stagnata.

Naturalmente la raccolta differenziata ha successo quando vi è collaborazione da parte dei cittadini che devono iniziare a tenere separati i rifiuti in casa.

Il lato negativo della raccolta differenziata è la necessità di porre i contenitori differenziati nelle aree pubbliche che costituiscono un elemento di disturbo e rischiano di trasformare strade e piazze in una giungla di funghi di forme e dimensioni diverse.

Per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti bisogna ridurre la produzione degli stessi.

Ma la crescita del livello di vita nella società industriale è stato proporzionale alla quantità di rifiuti prodotti, ed inoltre i prodotti sono fatti in modo da durare per un tempo limitato inducendo ad un rinnovamento più frequente. Spesso i prodotti presentano un involucro più appariscente del contenuto e si è anche incrementato l'utilizzo degli imballaggi per ragioni di praticità e di igiene. Per ritornare ad abitudini di vita diverse è necessario agire nei confronti dei consumatori ma anche dei produttori dei beni.

I produttori dovrebbero offrire prodotti di qualità superiori cioè produrre beni di maggior durata in modo tale da ridurre il consumo di materie prime e ridurre anche la quantità di rifiuto da smaltire. A questo scopo sono state sperimentate le “borse rifiuti” che consistono nell'attivare le contrattazioni sui rifiuti industriali utilizzabili da altre industrie.

L'azione rivolta al consumatore, invece, è più difficile: deve essere sviluppata la coscienza ecologica dei cittadini per portarli ad un diverso atteggiamento nei confronti dei consumi.

COMPOSTAGGIO

Il compostaggio è un processo di fermentazione aerobico che converte i rifiuti solidi organici in un materiale stabile, igienicamente sicuro e simile all'humus, la cui massa ha subito una notevole riduzione e può essere riammessa nell'ambiente in tutta sicurezza. Si tratta di un processo di fermentazione aerobico su substrato solido e a bassa umidità.

Per raggiungere il massimo di efficienza, il processo dovrebbe utilizzare come substrati soltanto rifiuti organici solidi facilmente degradabili.

Nel caso dei sistemi che operano in grande scala sui rifiuti organici di origine principalmente domestica, si ottiene un prodotto finale usato di solito come fertilizzante. E' il caso dell'impianto di compostaggio di Matera che raccoglie i rifiuti solidi urbani della città, trasformandoli in compost, utilizzato come fertilizzante.

L'impianto ha una capacità globale di trattamento di 10000 Kg/h di RSU e fanghi biologici provenienti dalla depurazione delle acque, anche se attualmente non è stata avviata la depurazione di questi ultimi.

Riceve 50 t/giorno di RSU provenienti dall'abitato di Matera.

Il ciclo di lavorazione dei rifiuti può essere così schematizzato:

1) I rifiuti vengono scaricati nella fossa di ricevimento e quindi sottoposti ad un primo trattamento di selezione: lacera sacchi, vaglio rotante e separazione dei materiali ferrosi.

Il sopravaglio, costituito dalle frazioni più grosse, viene inviato nella fossa dei sovvalli.

Le operazioni di comando delle benne, dei nastri trasportatori e delle apparecchiature sono svolte da operatori posti in una cabina dotata di un quadro sinottico e monitor di controllo di tutto l'impianto. Fermentazione: il materiale selezionato passa nei reattori dove, per fermentazione aerobica, il materiale organico viene progressivamente trasformato in compost.

Nell'edificio di fermentazione vi sono quattro reattori ognuno è costituito da una vasca rettangolare ed è dotato di un sistema a quattro viti agitatrici che, con il loro movimento su diverse inclinazioni e per tutta la lunghezza della vasca, assicurano l'avanzamento della massa e il suo continuo rimescolamento.

L'ossigenazione avviene anche ad opera di un sistema di canalette di immissione di aria disposto sul fondo di ciascun reattore.

I reattori sono dotati di un sistema di aspirazione degli aeriformi che si producono nelle reazioni biochimiche di fermentazione e di un impianto di filtrazione ed espulsione in atmosfera dell'aria aspirata.

3) Raffinazione: dopo 30 giorni di reazione il compost passa alla successiva fase di raffinazione necessaria ad allontanare i materiali non degradati e di piccole dimensioni (vetri, plastiche, inerti).

Questa sezione comprende il separatore densimetrico ed un ciclone di fluidificazione della massa per separare i materiali a diverso peso.

4) Il compost depurato viene scaricato in cumuli nell'aia di maturazione finale e di stoccaggio.

I VANTAGGI DEL COMPOSTAGGIO

Si ritiene che in futuro il compostaggio avrà un ruolo sempre più significativo nei sistemi di smaltimento dei rifiuti poiché consente di riutilizzare i materiali organici di origine domestica e gli scarti dell'industria agroalimentare. Il crescere dell'interesse per il compostaggio deriva dalla coscienza sempre più diffusa che alcuni dei sistemi più usati per il trattamento dei rifiuti solidi organici, in particolare gli inceneritori e le discariche controllate, comportano non pochissimi problemi per l'ambiente. Oggi sia le amministrazioni locali sia i singoli cittadini tendono ad opporsi all'installazione di inceneritori e di discariche nei pressi delle loro comunità.

La fermentazione del materiale organico è dovuta all'attività di un'associazione di microrganismi e pertanto il compostaggio rappresenta un ottimo esempio di applicazione pratica dell'ecologia microbica. Poiché le attività microbiche avvengono all'interno di grandi masse di materiale che agiscono da isolanti, il calore generato dalle reazioni enzimatiche può portare ad un rapido innalzamento della temperatura interna. Il surriscaldamento può ostacolare seriamente l'attività microbica, quindi i processi di compostaggio devono essere controllati in modo che la temperatura non superi i 55°C. Il livello di umidità dei substrati organici deve rimanere compreso tra il 45% e il 60% (al di sopra del 60% l'umidità si accumula negli interstizi tra le particelle e limita l'areazione, al di sotto del 40% l'ambiente diventa troppo secco e sfavorevole alla colonizzazione microbica).

Per garantire la loro futura espansione, i metodi di compostaggio e riciclaggio dovranno soddisfare quattro requisiti:

· Disponibilità in loco di un'infrastruttura idonea.
· Disponibilità di substrati idonei per quantità e qualità.
· Necessità della creazione di un mercato per i prodotti finali.
·I processi devono essere innocui per l'ambiente e convenienti dal punto di vista economico.

Nel 1992 è stata trasformata in compost una quota pari al 7% di tutti i rifiuti solidi raccolti nelle città europee, si prevede che nel 2000 questa percentuale raggiungerà il 18%. In Germania, una nazione nota per la sua sensibilità alle tematiche verdi, la quota e molto più alta; in questa nazione sono stati costruiti nel 1992 120 nuovi impianti di compostaggio per una capacità produttiva di 1.000.000 di tonnellate l'anno. Una delle principali ragioni di questo

successo sta nella raccolta differenziata dei rifiuti domestici alla fonte, secondo una pratica detta dei "tre bidoni": un bidone riservato ai materiali riciclabili (vetro, metalli, plastica), uno, il biobidone, ai materiali completamente degradabili (rifiuti vegetali, carta), infine il terzo è riservato ai rifiuti di altra natura e pericolosi.

La tecnica del compostaggio, nelle sue svariate forme, è in uso da secoli e offre la possibilità di riciclare i rifiuti di natura vegetale in prodotti utili. E' un processo semplice, naturale, con costi più bassi di quelli richiesti dalla costruzione degli inceneritori e discariche controllate, ma soprattutto è sicuro, privo di emissioni tossiche e richiede investimenti minimi.

Dosi consigliate in base alla redditività del terreno (i valori sono prettamente indicativi)

PIANTE	
Pomodoro	Q. 10 per 1000mq.
Peperone	Q. 10 per 1000mq.
Zucchino	Q. 10 per 1000mq.
Cetriolo	Q. 10 per 1000mq.
Melanzana	Q. 10 per 1000mq.
Floricoltura	Q. 10 per 1000mq.
Agrumi	kg 7-9 pianta
Vite	kg 7-9 pianta
Ulivo	kg 8-10 pianta
Frutteto	kg 8-10 pianta
Soia	Q. 10 per 1000mq.
Barbabietola	Q. 10 per 1000mq.
Frumento	Q. 10 per 1000mq.
Asparago	Q. 10 per 1000mq.
Girasole	Q. 10 per 1000mq.
Fragole	Q. 10 per 1000mq.
Kiwi	Q. 10 per 1000mq.
Mais	Q. 10 per 1000mq.
Patata	Q. 10 per 1000mq.
Prato	Q. 10 per 1000mq.

Composizione chimica:	
(come da legge 749 del 10/10/1984)	
sostanza organica	43% stq
carbonio organico di origine biologica	25% stq
rapporto c/n	13,8% stq
azoto totale	1,8% stq

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

La produzione di composto qualitativamente e quantitativamente commerciabile dipende molto dalla raccolta differenziata. In Matera attualmente la raccolta differenziata non è organizzata in modo ottimale, anche se il risultato finale è un composto "vendibile" che comunque presenta residui di vetro e plastica. Nel momento in cui partirà la raccolta differenziata in modo innovativo rispetto a quello attuale, che usa il sistema a "campana", si potrà meglio differenziare il materiale di raccolta come il vetro, la carta, il materiale organico e produrre composto vendibile di qualità come ammendante nell'agricoltura. "Qual è questa tecnica innovativa?" Sparisce il bidone dalle strade e non è prevista una raccolta multilaterale; si prevederanno dei piccoli bidoncini sotto ogni portone. Il sistema di differenziare i rifiuti partirà già dall'interno dell'abitazione; quindi ci sarà a disposizione del cittadino una serie di sacchetti dove raccoglieranno umido e secco. L'umido sarà raccolto in un sacchetto speciale fatto in amido di mais che permetterà alla parte organica di non emettere cattivo odore anche per un periodo di tre o quattro giorni. Il sistema di raccolta si svolgerà saltuariamente: in alcuni giorni si raccoglierà il secco in altri l'umido e verrà poi conferito in discarica in maniera separata. Si attuerà un sistema di tariffa invece che di tassa, come attualmente accade, e si inizierà a pagare secondo la quantità di rifiuti prodotti e in base alla quantità dei sacchetti consumati. L'obiettivo di non riempire le discariche con tutto il materiale di risulta rappresenta un maggior contributo per la salvaguardia ambientale perché ci sarà un minore sfruttamento delle risorse naturali e un maggior utilizzo di quelle già sfruttate.

UN PO' DI STATISTICA

Ad un campione di 180 persone residenti in Terlizzi, Ruvo e Corato è stato chiesto in quale misura sia interessato al problema dello smaltimento dei rifiuti.

	Molto	*Abbastanza*	*Poco*	*Nulla*	*n(x)*
Terlizzi	14	39	4	3	60
Ruvo	19	29	7	5	60
Corato	21	30	6	3	60
n(y)	54	98	17	11	180

Si sono raccolti i seguenti dati

Abbiamo formulato l'ipotesi nulla:

H_0: "Non c'è differenza significativa al 99% nella sensibilizzazione al problema dello smaltimento dei rifiuti".

	Molto	*Abbastanza*	*Poco*	*Nulla*	*n(x)*
Terlizzi	18	32,66	5,66	3,66	60
Ruvo	18	32,66	5,66	3,66	60
Corato	18	32,66	5,66	3,66	60
n(y)	54	98	17	11	180

$\hat{A}_{ij} = n(x_i) * n(x_j) / N$

	Molto	Abbastanza	Poco	Nulla	n(x)
Terlizzi	-4	6,33	-1,66	-0,6	0
Ruvo	1	-3,66	1,33	1,33	0
Corato	3	-2,66	0,33	-0,66	0
n(y)	0	0	0	0	0

$C_{ij} = A_{ij} - \hat{A}_{ij}$

$C_{ij}^{2} / \hat{A}_{ij}$

	Molto	Abbastanza	Poco	Nulla	n(x)
Terlizzi	0,88	1,23	0,5	0,121	
Ruvo	0,055	0,411	0,31	0,48	
Corato	0,5	0,217	0,02	0,12	
n(y)					

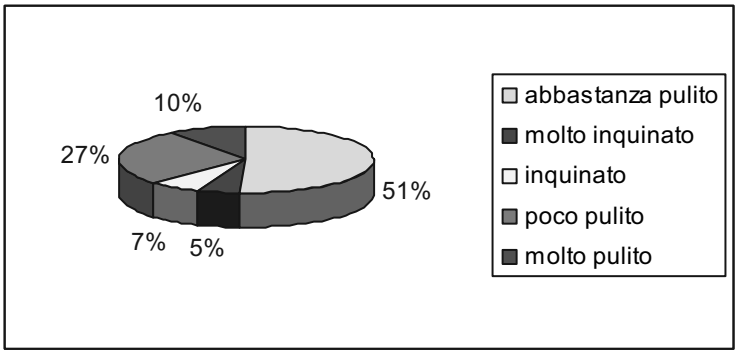
$\chi^2 \approx 4,85$

$\chi^2_{99,6} = 16,8$ (χ^2 al 99% con sei gradi di libertà).

Il nostro χ^2 è minore di quello teorico $\Rightarrow$ "NON C'E' DIFFERENZA SIGNIFICATIVA TRA I PAESI RUVO, TERLIZZI, CORATO". Inoltre considerando il coefficiente $\Phi = \chi^2 / N$ si ottiene, nel nostro caso un numero vicino allo zero ($\Phi = 0,027$). Quindi i due caratteri sono scarsamente connessi, cioè sono statisticamente indipendente.

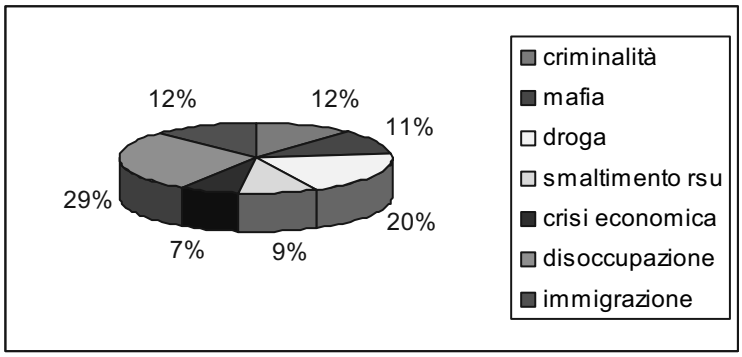
In che stato si trova l'ambiente in cui vivi?

abbastanza pulito	203
molto inquinato	21
inquinato	28
poco pulito	108
molto pulito	40



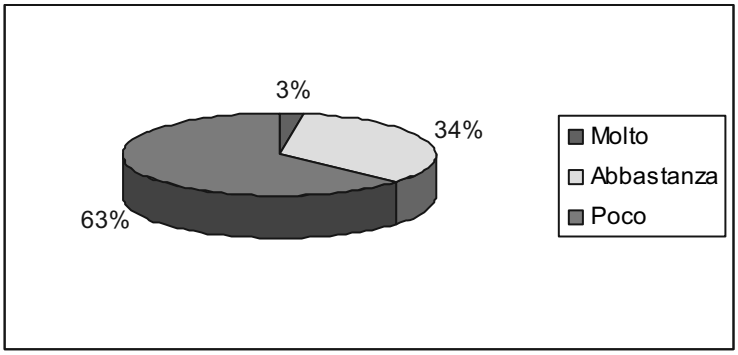
Secondo te quali sono i tre problemi più gravi nella società di oggi?

criminalità	119
mafia	106
droga	203
smaltimento rsu	94
crisi economica	71
disoccupazione	286
immigrazione	124



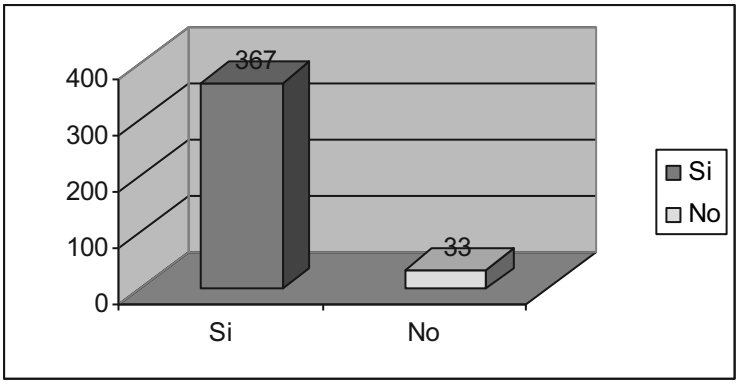
Quanto conosci di quello che viene fatto nel tuo paese riguardo al problema dello smaltimento dei rifiuti?

Molto	10
Abbastanza	137
Poco	253



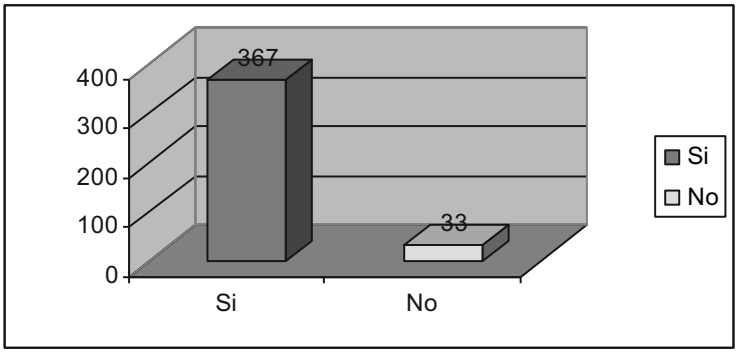
Conosci i punti della tua città dove sono presenti i contenitori per la raccolta differenziata?

Si	367
No	33



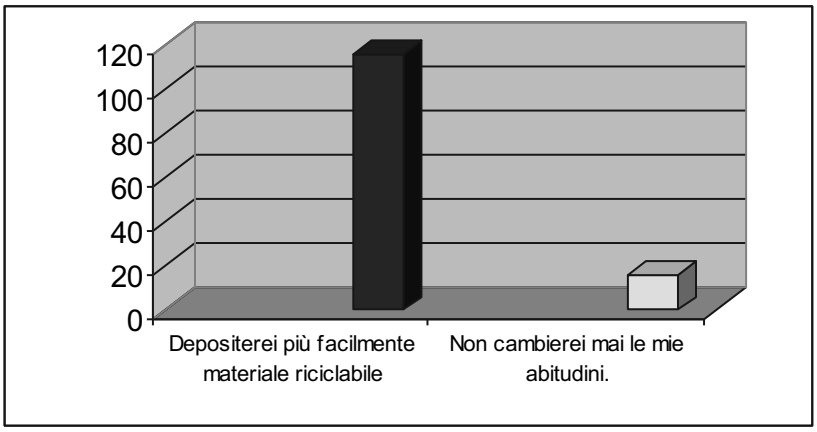
Ti risulta difficile raggiungere questi posti?

Si	132
No	268



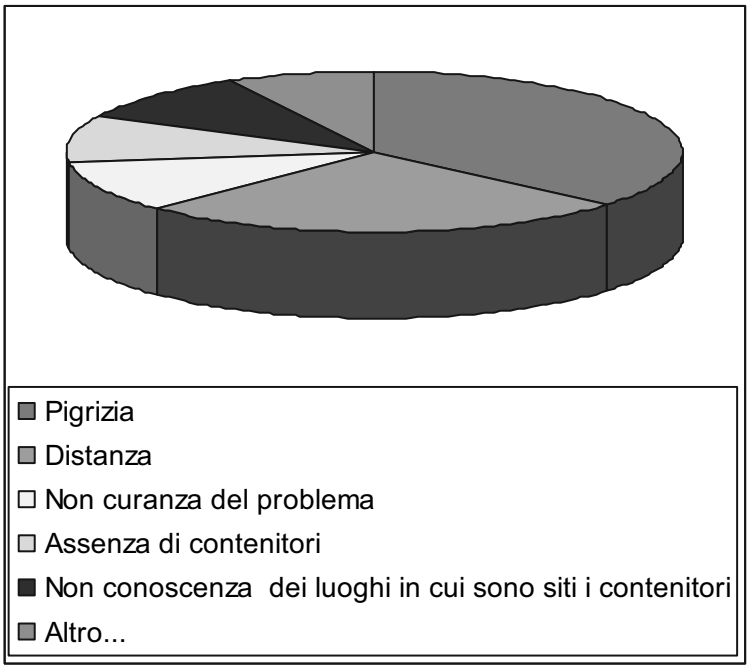
Se si, se questi posti fossero più accessibili, ti interesseresti di più alla raccolta differenziata?

Depositerei più facilmente materiale riciclabile.	116
Non cambierei mai le mie abitudini.	16



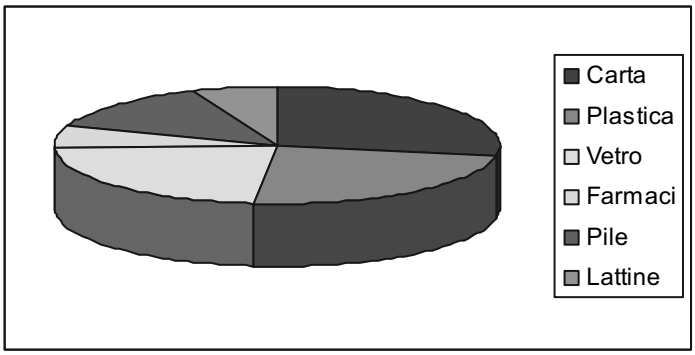
Quali fattori ti impediscono di operare la raccolta differenziata in maniera efficace?

Pigrizia	166
Distanza	118
Non curanza del problema	47
Assenza di contenitori	44
Non conoscenza dei luoghi in cui sono siti i contenitori	44
Altro...	36



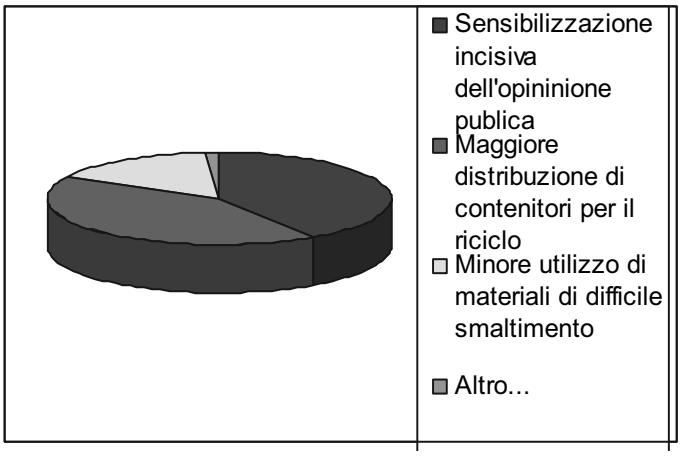
Quali tipi di rifiuti ricicli?

Carta	251
Plastica	212
Vetro	203
Farmaci	55
Pile	121
Lattine	54



Qual è la tua proposta in merito al problema del riciclaggio?

Sensibilizzazione incisiva dell'opinione pubblica	193
Maggiore distribuzione di contenitori per il riciclo	200
Minore utilizzo di materiali di difficile smaltimento	75
Altro...	6



IN QUANTO TEMPO LE COSE CHE GETTIAMO VENGONO DISTRUTTE ?

Accendini di plastica (100 anni)

Indistruttibili, economici, in Italia vengono venduti circa cento milioni di accendini non ricaricabili. Se al termine del loro uso vengono gettati ai bordi della strada la plastica può essere ritrovata dopo 100 anni. La piccola percentuale di metallo presente arruginisce e viene erosa dall'ossigeno in un paio di anni.

Bottiglie di plastica (100-1000 anni)

Tra le materie plastiche il polietilene (PET) e il policloruro di vinile (PVC) hanno battuto ogni record di utilizzo: il 90% dei rifiuti plastici urbani è costituito da questi polimeri che rimangono inalterati per secoli. Sono materiali non solubili in acqua e l'aria riesce solo a far diventare meno elastici. Non esiste nessun microrganismo disposto a cibarsene. Neppure il fuoco riesce a distruggerlo completamente infatti il PVC nell'inceneritore sviluppa diossina. L'unica possibilità è quella della fusione e del successivo riciclo.

Bottiglie di vetro (4000 anni)

Ottenuto dalla fusione di sabbia silicea e soda, il vetro è un composto chimicamente molto stabile, indifferente al calore inattaccabile dagli acidi. A differenza degli altri materiali sintetici torna, però, prima o poi a far parte del ciclo naturale. Nel mare i pezzetti di vetro vengono usati dagli organismi acquatici come substrato a cui attaccarsi.

Card di plastica (1000 anni)

Le carte telefoniche sono ritagliate da una lamina di polietilene spessa 0,33 mm. Su di essa viene applicata una banda magnetica di carta plastificata che serve al conteggio del prezzo delle telefonate. Nella sola Lombardia vengono vendute 15 milioni di schede in anno. La società che gestisce i telefoni pubblici ha dotato ogni apparecchio telefonico di una cassettina per la raccolta delle carte usate che una volta raccolte finiscono in discarica. Bancomat e carte di credito sono in PVC spesse 0,75 mm. Resistenza ai piegamenti e duratura illimitata sono la loro principale caratteristica.

Chewing gum (5 anni)

La gomma da masticare viene spesso buttata per terra; una parte della complessa miscela di cui è costituita (zucchero, aromi, coloranti) viene assorbita e ciò che resta è formato da gomma naturale e resina sintetica.

La gomma, prodotto naturale dell'albero tropicale della gomma, degradata dall'ossigeno e dall'aria perde elasticità e viscosità. L'azione decisiva è l'abrasione meccanica che la riduce in brandelli piccolissimi. La resina sintetica non viene metabolizzata dai microrganismi che non hanno enzimi necessari.

Fazzoletti di carta (3 mesi)

In Italia vengono venduti oltre dieci miliardi di fazzoletti di carta l'anno. Quando uno di questi viene buttato sul terreno ha già un certo tenore di umidità; questo fatto favorisce la sua totale distruzione che si completa in tre mesi. Al termine restano acqua e anidride carbonica. Il fazzoletto rimane alla vista di tutti, ma è proprio questa la condizione migliore per farlo sparire nel più breve tempo possibile: se lo si interra a una profondità di qualche metro, nascosto all'azione del sole e della pioggia, impiegherà il doppio del tempo. La soluzione è che finisca passando per un cestino della spazzatura in una discarica.

Fiammiferi (6 mesi)

Un grammo di legno di pioppo è il materiale utilizzato come supporto per un fiammifero. Per trasformarsi in terriccio la lignina e la cellulosa di cui è composto possono impiegare 6 mesi. I cerini hanno uno stelo in cotone ritorto, o in carta, impregnato con stearina o paraffina. Proprio a causa dello strato protettivo, il materiale impiega più tempo per degradarsi.

Filtri di sigaretta (1-2 anni)

A differenza delle sigarette tradizionali, quelle con il filtro impiegano più tempo a scomparire. Il filtro è costituito da acetato di cellulosa, un composto al quale batteri, funghi, lieviti non sono abituati. Il risultato è che sono necessari da uno a due anni perché il mozzicone venga distrutto, o meglio, ridotto a particelle invisibili.

Giornali (3-12 mesi)

Il costituente principale della carta è la lignina, una lunga catena di molecole di cui lo zucchero è una delle principali componenti. Sono legate tra loro in modo da essere solubili in acqua, e a distruggerla ci pensano i batteri specializzati che la riducono in carbonio, ossigeno e idrogeno. La velocità con cui un giornale scompare dipende dalla sua dimensione, ma in genere si parte da un minimo di 3 mesi. Se vengono buttati tagliati in strisce, l'umidità, l'aria e i batteri agiscono più velocemente. Se vengono lasciati in pile accatastate rimangono anche per una decina di anni. Possono essere macerati per ottenere carta riciclata.

Lattine di alluminio (10-100 anni)

Ogni italiano consuma in media 25 lattine l'anno; solo il 5% di queste è di banda stagnata, un materiale formato da uno strato di acciaio dello spessore di 200 micrometri, ricoperto di stagno e di vernice. La banda stagnata diventa facile preda della ruggine e in anno si dissolve. L'alluminio invece, è quasi indistruttibile, infatti se si lascia una lattina su un prato, possono passare dai 10 ai 100 anni prima che venga corrosa da ossigeno e acqua. In compenso è molto vantaggioso riciclare lattine di alluminio perché per la fusione e il riutilizzo viene spesa una quantità inferiore di energia rispetto a quella necessaria a estrarre nuovo alluminio dalla bauxite.

Polistirolo (1000 anni)

Il polistirolo o polistirene (PS) è una delle materie plastiche più antiche, ottenuta per polimerizzazione del propilene. E' molto comune e viene usato come imballaggio per la frutta e la verdura vendute nei supermercati, e come contenitore per bevande e cibi caldi nelle catene dei fast food. Può essere riutilizzato, ma la legge ne vieta un secondo impiego per alimenti. Se viene lasciata nel terreno non si degrada, ma nel tempo si irrigidisce e poi si spezza in particelle minuscole e meno visibili.

Sacchetti di plastica (100-1000 anni)

Il polietilene a bassa intensità è sempre più spesso sostituito da sacchetti ottenuti mescolandolo con derivati naturali (amido). Si ottiene così una certa biodegradabilità. Altre miscele sono fotodegradabili, ma anche nelle migliori condizioni di esposizione alla luce intensa impiegano qualche mese a dissolversi.

Sigarette senza filtro (3 mesi)

Il mozzicone classico, che viene distrattamente disseminato ovunque, dalle strade ai pavimenti dei locali pubblici, è composto da tabacco e cellulosa. Se viene gettato in un prato, e viene sottoposto all'azione di luce e pioggia, in tre mesi diventa parte integrante della terra che lo ha accolto. Sia il tabacco che la cellulosa sono sostanze di origine naturale perfettamente biodegradabili.

Torsoli di mela (3-6 mesi)

Acqua, zucchero e cellulosa sono i principali componenti di un torsolo di mela (e di ogni rifiuto vegetale). Non presentano particolari problemi di smaltimento e sono apprezzati da tutti gli esseri viventi, dai microrganismi che li riducono ad anidride carbonica, ai grandi animali che li mangiano. Se la frutta primaverile-estiva non viene raccolta, in autunno è già stata trasformata in sostanza organica. Dura più a lungo in inverno quando le basse temperature rallentano le attività dei batteri.

Classe VD dc. 1998/99
Prof. Franco Amenduni

PROGETTO ALBANIA:
STORIA, CULTURA, LETTERATURA

Dopo essere stata colonia greca, l'Albania (Illiria) cade sotto il dominio di Roma nel 169 a.C. e conosce un lunghissimo periodo di pace. Nel V sec. d.C. i Barbari approfittano della caduta di Roma per invadere e devastare la terra Albanese che poi, cade sotto l'impero di Bisanzio, debole e fiscale, in piena disorganizzazione. Successivamente l'Albania subisce le dominazioni bulgara, serba e angioina fino a quando, nel 1444, non si forma la " lega dei popoli albanesi " organizzata da Giorgio Castrata detto SCANDERBEG, con l'intento di dare autonomia alla terra albanese.

All'inizio del XVI sec. l'Albania finisce sotto il dominio ottomano e gran parte degli Albanesi si converte all'Islam. Dopo una serie di rivolte e di vicende alterne, che vedono riformarsi la lega albanese, questa volta contro la Serbia, la Grecia e il Montenegro, all'inizio del XX sec. l'Albania diventa oggetto delle mire austriaca e italiana, ma, nel 1913, la conferenza di Londra crea lo Stato Libero Albanese. Durante la prima guerra mondiale, la terra albanese ricade nell'anarchia, fino a quando, nel 1939 non subisce il dominio italiano.

Numerosi sono i cambiamenti verificatisi in tale periodo riguardanti il commercio, l'agricoltura, l'istruzione, la sanità, i servizi, favoriti dalla presenza qualificata della cultura occidentale di terra italiana e dal contesto del programma politico ed economico del governo fascista. Dopo la seconda guerra mondiale viene proclamata la Repubblica Popolare di Albania guidata da Enver Hoxha, simpatizzante comunista. In questa occasione si formano le cooperative agricole ed artigianali e la proprietà si collettivizza. In politica Hoxha stringe rapporti prima con l'Unione Sovietica e poi con la Cina. Il Kossovo si stacca dallo stato albanese e si determinano conflitti di natura politica e sociale. Dopo la morte di Hoxha nel 1981 si verificano tentativi di apertura al mondo occidentale, ma risultano inefficaci dal momento che, storicamente, l'Albania, come terra di frontiera, ha subito, di volta in volta, le influenze politiche e culturali di varie civiltà.

Nel 1990 in seguito all'azione del movimento studentesco, che organizza una forza di opposizione politica al governo comunista in carica, viene fondato il Partito Democratico (PD) avente come leader Berisha, ma anche questa esperienza termina drammaticamente sotto l'incalzare di una grave crisi economica e finanziaria. Si forma di conseguenza un governo di coalizione ed il paese si avvia a vivere un processo di modernizzazione anche politica, grazie all'intervento dei paesi occidentali, in particolare dell'Italia. Recentemente, in seguito alla crisi verificatasi in Kossovo, si è riproposta in termini altamente drammatici tutta la più ampia questione albanese, ivi compresa quella umanitaria dei profughi.

CULTURA DELL'ALBANIA

L'Albania non ha mai avuto e conosciuto una cultura propria, autonoma e indipendente, avendo subito profondamente le influenze dei popoli limitrofi. Bisogna attendere il 1800 per

poter parlare di una vera e propria cultura albanese anche se essa continuerà ad essere influenzata dai dominatori assimilandone le principali caratteristiche. Infatti il patrimonio culturale albanese che è il risultato della confluenza di antichissimi elementi di origine mediterranea, balcanica, e centreuropea, cui si aggiungono le influenze slave e soprattutto turche, si presenta variegato. In architettura per l'età medievale si può distinguere tra un'area costiera a forme artistiche veneto - toscane e una più interna a caratteri bizantino - balcanici. Ambedue sono forme introdotte dai dominatori: castelli, mura e fortificazioni sono in genere veneziani. Le chiese bizantine, spesso trasformate in moschee con l'aggiunta di un minareto, hanno per lo più pianta basilicale e campanile quadrato. La dominazione turca ha lasciato un migliaio di moschee originali. Caratteristici sono i complessi monastici monumentali non posteriori al Trecento.

Durante l'occupazione italiana molte città ebbero piani urbanistici ed edifici monumentali in stile Novecento (Tirana, Durazzo). Gli sviluppi dell'architettura e dell'urbanizzazione del Paese oggi presentano combinazioni del razionalismo monumentale sovietico con elementi dell'architettura tradizionale.

La nascita di una coscienza nazionale per la liberazione da cinque secoli di dominio straniero coincide, alla fine dell'Ottocento, con il risveglio dell'arte figurativa albanese, prevalentemente in pittura dove ci si stacca dalla tradizione bizantina: si affermano tematiche diverse da quella religiosa tradizionale, con un grande sviluppo della ritrattistica e sul piano formale con il realismo della composizione, nello spazio, nel colore. Dopo l'indipendenza, la ritrattistica assume a soggetto non più solo grandi personalità, ma umili figure del popolo ritratto nelle sue condizioni miserabili di vita, con l'uso metaforico di colori cupi. Finita la guerra di liberazione, nelle piazze si erigono i primi monumenti e busti decorativi. Gli scultori si adeguano al realismo socialista, alle richieste e alle tematiche della committenza, privilegiando comunque il soggetto individuale, l'eroe che da solo, simbolicamente, riassume la lotta di un popolo.

MUSICA

Se lo sviluppo della musica d'arte è piuttosto recente, ricco, invece, risulta essere il patrimonio di musiche popolari, di tipi diversi, di cui il più antico sembra essere lo stile vocale denominato *oikanje*. Musiche e canti subiscono l'influsso della presenza turca, mentre vanno quasi esenti da contaminazioni slave; la portata delle modificazioni avvenute anche in questo settore emerge dal confronto con la tradizione musicale, conservatasi nei caratteri originali presso gli albanesi stanziatisi in Italia.

CINEMA

L'attività cinematografica si affaccia negli anni cinquanta con l'apertura a Tirana di uno studio per cinegiornali, documentari e doppiaggi, con la partecipazione di attori, tecnici e assistenti alla monumentale coproduzione storica con l'U.R.S.S., Scanderberg, con la costruzione di teatri di prosa e la messa in cantiere di alcuni film d'interesse nazionale. Sotto l'influsso ideologico cinese, si sviluppa il cinema di agitazione politica. Una regolare produzione di film a soggetto inizia nel 1958 sulla collettivizzazione agricola, seguita da altri sull'edificazione del socialismo, sulla rieducazione degli intellettuali. Nei film, documentari e cinegiornali d'attualità prevale un'ideologia assai rigida, un "realismo socialista", modellato su quello cinese piuttosto che sovietico, anche se la ricerca è orientata verso una specificità albanese. Sul tema resistenziale si distingue, per il ruolo assegnato al contributo femminile, il mediometraggio "L'ultimo inverno" di Ibrahim Mukaj e Kristaq Nitro, che inaugura la prima "settimana del cinema albanese" a Parigi nel 1977. La crisi politica e sociale degli anni ottanta e novanta si ripercuote anche nel settore cinematografico, nel quale non si verificano sviluppi significativi.

LETTERATURA DELL'ALBANIA

Contrariamente alle letterature europee occidentali, la letteratura albanese vede la propria nascita in un periodo tutto sommato recente e prende le mosse dalla cultura popolare con rapsodie, ballate, canti. I primi documenti scritti risalgono ai secoli XV - XVI e sono di natura prettamente religiosa. Consistono in una formula di battesimo (1462) redatta in alfabeto latino e in una pericope del vangelo di San Matteo in alfabeto greco.

Nel XVII sec. sono pubblicate opere in albanese di argomento religioso e un dizionario latino - albanese con frasi e detti popolari (l'albanese appartiene alla famiglia indo - europea, gruppo satem).

Nella poesia popolare distinguiamo due generi:

1) GENERE DI ISPIRAZIONE INDIVIDUALE trattante temi quali l'amore, l'amicizia, la vendetta, il disprezzo, ecc.…2) GENERE DI MANIFESTAZIONE DELLA COLLETTIVITÀ' trattante gli argomenti
   - patriottico (l'eroe nazionale Giorgio Castriota Skanderbek e le lotte del sec. XV contro l'avanzata turca);
   - di spiritualità popolare sotto forma di canti narrativi, di " Rapsodie ", in versi ottonari dal metro giambico o trocaico.

Durante i secoli XVIII e XIX la letteratura albanese si apre al contributo italiano e in Calabria e in Sicilia ha modo di diffondersi grazie al papa Clemente XII che erige nei pressi di Cosenza, l'istituto Corsini per l'educazione della gioventù italo - albanese di rito greco.

Il primo poeta albanese in Calabria fu G. Varibobà (1724 - 1788) uomo dall'animo irrequieto e ribelle, frequentò l'istituto Corsini e si fece sacerdote greco come suo padre. Fu esiliato dal governo di Napoli per aver tentato di abolire il rito greco. Visse il resto della sua vita a Roma dove morì all'età di 64 anni. La sua opera " GJELLA E SHEN-MERIS VIRGJER " narra la vita della Madonna. La lingua risente dell'influenza calabrese e l'alfabeto utilizzato è quello italiano. Altri scrittori sono:

GIROLAMO DE RADA (1814 - 1903) l'esponente maggiore della cultura italo - albanese per aver dedicato tutta la sua vita alla causa albanese.

FRANCESCO ANTONINO SANTORI (1819 - 1894) autore di " EMIRA " il primo dramma albanese a tematica poliziesca con sfondo amoroso.

BERNARDO BILOTTA (1843 - 1918). Compose opere in poesia e in prosa tra le quali le più importanti sono: " LA SPADA DI SKANDERBEK "in 12 canti una serie di novelle.

VINCENZO STRATIGO (1822 - 1885): fedele seguace di Garibaldi, scrisse poesie a sfondo popolare per permettere l'elevazione delle classi più povere. Una delle opere più conosciute " IL PROLETARIO " stimola le classi lavoratrici alla ribellione.

COSTA BELLUCCI (1796 - 1867) Fu poeta satirico e scrisse nel dialetto del proprio paese. La sua satira dal titolo "LA COMMEDIANTE" fu pubblicata in Albania.

Nell'800 l'uomo albanese più colto fu **DEMETRIO CAMARBA** tra le cui opere la più famosa è il " SAGGIO DI GRAMMATOLOGIA COMPARATA SULLA LINGUA ABANESE ". Il maggiore esponente della cultura albanese in Italia fu **GIUSEPPE SCHIRO'** (1865 - 1927) laureato in Giurisprudenza e Lettere all'Università di Palermo.

Con il secolo XX si ha la produzione di opere letterarie da parte di autori che agiscono in Italia, in Turchia, in Albania stessa.

Durante l'occupazione italiana per combattere l'analfabetismo sono istituite nuove scuole, tra cui l'Università di Tirana, che formano i maggiori esponenti della letteratura albanese.

Oltre a poesie, romanzi e novelle, si pubblicano riviste letterarie e storiche. L'unità di lingua, raggiunta in un ventennio, contribuisce non solo ad una maggiore unità nazionale, ma anche a chiamare alla collaborazione tutte le forze vive della nazione. I più grandi autori albanesi sono per la maggior parte italo - albanesi, di conseguenza possiamo dedurre che la letteratura nazionale è stata influenzata fortemente da quella italiana. Ricordiamo:

GIORGIO FISHTA che ha riconoscimento dal governo fascista come accademico d'Italia, entra nell'ordine francescano e durante questo periodo scrive i suoi più grandi componimenti tra cui un poema epico intitolato "LAHUTA E MALCIS", "ZANI I ZEMRES";

LUIGI GURAKUQI pubblica molte poesie sulle riviste e sui giornali del tempo;

ASDRENI il cui primo volume di poesie si intitola "RAGGI DI SOLE", un secondo volume "SOGNI E LACRIME" ed infine "SALMI DI UN MONACO;

FAN NOLI sacerdote, presidente della repubblica albanese, scrive in bella prosa "LA STORIA DI SKANDERBEK", traduce libri liturgici e in albanese molti capolavori della letteratura mondiale, compone una collezione di liriche e satire sotto il titolo di "ALBUM", arricchisce il lessico albanese con neologismi. Contemporaneamente al movimento letterario italo - albanese, anche in Albania si sviluppa un vasto movimento letterario e risorgimentale.

Da ricordare i fratelli **FRASHERI** Naim, Sami, Abdyl. **SAMI** (1850 - 1904) vive a Istanbul e scrive sia in turco che in albanese. La sua attività risorgimentale è grandissima, celebre una sua opera in bella prosa albanese dal titolo: "L'ALBANIA COSA FU, COSA E' E COSA SARA'", in cui si sviluppa il tema della liberazione dell'Albania dalla dominazione turca.

NAIM FRASHERI (1846 - 1900) poco più anziano di Sami, inizia a scrivere dopo di lui. Fa i primi studi nel proprio ambiente poi passa a Tannina in Grecia. Da ragazzo comincia a scrivere poesie in albanese. E' grande amatore di studi classici e conosce a fondo gli autori greci e latini, soprattutto Virgilio. Delle letterature moderne conosce più di tutte quella francese, ma parla altre lingue tra cui l'italiano. Dopo la pubblicazione di varie sue poesie, inizia e porta a termine le opere poetiche maggiori che lo rendono famoso: 1) PASCOLI E CAMPI - poema a sfondo pastorale sempre sulla terra albanese. 2) IL VERO DESIDERIO DEGLI ALBANESI (scritto in greco). 3) I FIORI DI PRIMAVERA – (serie di liriche dove si esprime tutto il suo amore per la natura). 4) LA STORIA DI SKANDERBEK

Le idee dominanti in tutte le opere di Naim sono l'Albania libera e l'amore per la natura.

ANDON ZAKO detto CAJUPI (1866 - 1930) nasce in Sherper della Zagoria, vive in Egitto dove il padre fa il commerciante. E' soprattutto un poeta satirico molto vigoroso. La sua prima opera è " IL PADRE TOMORI ", in cui si inveisce contro i traditori dell'Albania. Notissime le parafrasi delle favole di La Fontaine, di Fedro e di Esopo. Gran parte della sua opera è a sfondo amoroso.

Prof.ssa Teodora Procacci
CLASSE IV A
a.sc. 1998-1999

KITCHEN: STUDIO PER UN ATTO UNICO

Personaggi

Mikage
E' una ventenne. Bassina, corporatura minuta e snella, trasandata nell'abbigliamento, disordinata e introversa.

Yuichi
Suo amico e coetaneo. Alto, snello, bei lineamenti, sguardo intenso e dolce, sorriso fresco, atteggiamento gentile e non troppo invadente, abbigliamento curato, pratico e sportivo.

Sotaro
Coetaneo e amico di entrambi. Molto alto, portamento energico, allegro, a volte serioso, puntuale, affettuoso verso Mikage, schietto.

Eriko
Madre di Yuichi. Lineamenti bellissimi accentuati da un trucco piuttosto marcato, capelli di media lunghezza e lucidi, sguardo profondo, labbra perfette, profilo deciso, personalità che esprime carisma e una grande forza vitale, atteggiamento dolce e gentile. Abbigliamento molto curato, che predilige i colori vivi.

Casa di Yuichi, un pomeriggio. Mikage disfa pacchi in cucina. Entra Yuichi

Yuichi: A che punto sei, hai bisogno di aiuto?

Mikage (*prendendo dalla valigia gli ultimi vestiti*): Comincia ad aprire quel pacco (*indicandolo*) che è lì, sul tavolo.

Yuichi apre il pacco e gli si avvicina Mikage, che scorgendo tra i tanti oggetti la foto di sua nonna, piange.

Yuichi: Le dovevi volere un gran bene. A volte la accompagnavo a casa, mi parlava spesso di te, di quanto eri importante e preziosa per lei.

Mikage dà le spalle a Yuichi mentre lui le si avvicina prendendola per mano.

Yuichi. Era tanto orgogliosa di te... mi dispiace tanto...

Mikage (*asciugandosi le lacrime*): Non puoi immaginare quanto lei mi manchi. Sento un gran vuoto dentro di me. La mia paura più grande è quella di essere rimasta veramente sola.

Yuichi va verso lo stereo e lo accende inserendo una musicassetta. Mikage intanto tra gli oggetti che sta tirando fuori dal pacco si meraviglia nel guardarne uno, un diario. Il suo sguardo si rasserena.

Mikage: Guarda un po', il mio vecchio diario, non lo trovavo da molto tempo (lo sfoglia).
Ricordo che quando frequentavo l'università non passava giorno in cui non riempivo una pagina scrivendo tutto ciò che mi capitava.

Yuichi: (*avvicinandosi*) Proprio tutto?

Mikage (*trascurando la domanda*): La cosa più divertente è rileggerlo e trovare scritte cose senza senso.

Yuichi si avvicina ai fornelli e comincia a preparare il tè, mentre Mikage poggia il diario sul tavolo.

Yuichi: Vuoi il tè?

Mikage: Sì, grazie.

Yuichi porta in tavola il tè e si siedono uno di fronte all'altra. Dopo aver terminato di bere, Yuichi posa le tazze nel lavandino. Si muove con molta stanchezza.

Mikage: Vedo che sei stanco. Lascia pure, le lavo io.

Yuichi si abbandona sul divano rilassandosi e guarda con occhi stanchi Mikage.

Mikage: Ho fatto un sogno... Stavo pulendo il lavandino della casa che avevo lasciato quel giorno.

Yuichi si addormenta mentre Mikage continua tranquillamente a parlare senza accorgersi che Yuichi dorme.

Mi dispiaceva staccarmi dal colore verde chiaro del pavimento. Era un colore che odiavo quando abitavo lì, ora che dovevo andarmene mi era carissimo. La casa era vuota e mi sembrava grande, grandissima. Avevo finito tutte le faccende e a un certo punto mi accorsi che dietro di me c'eri tu con uno straccio in mano che pulivi il pavimento. Vederti mi diede un gran sollievo, quella casa così grande e vuota mi faceva paura. Ti chiesi di fermarti con me per un tè e la mia voce echeggiava nella casa vuota. Eri gentile a faticare tanto per pulire il pavimento di una casa d'altri e fra l'altro al momento del trasloco. Mi sembrava tutto perfetto, tranquillo. Sul muro notai la forma dell'orologio che avevo tolto e ti chiesi: "Che cosa sarà?"

Yuichi (lo Yuichi del sogno...) si alza e risponde.

Yuichi: E' notte fonda.

Mikage: Come lo sai?

Yuichi: Fuori è buio e non si sente niente.

Mikage: Faccio il trasloco di notte come una ladra.

Yuichi (*guardando Mikage negli occhi con calma*): Vuoi andartene anche da casa nostra? Non lo fare! Prima di invitarti a stare da noi ci ho pensato molto. Tua nonna si preoccupava sempre di te e forse io sono quello che capisce di più quello che provi. So che sarai capace di andartene da sola starai veramente di nuovo bene. Adesso commetteresti un errore. I soldi che mia madre guadagna sono anche per i momenti come questi. Ti prego, resta.

Yuichi lentamente torna sul divano e riprende la posizione dello Yuichi reale.

Mikage (*che continua a raccontare il sogno*): Mentre lavavo le tazze udivo, mescolata al rumore dell'acqua, una canzone che canticchiavi...

Mikage e Yuici cantano insieme.

Mikage: All'improvviso mi scappò di dire: "Ehi, se cantiamo così forte sveglieremo la nonna che dorme"; ma subito pensai che la nonna purtroppo non c'era più, tu sembravi più colpito di me, la tua mano si era bloccata di colpo, i tuoi occhi turbati. Io ero molto imbarazzata e cercai di sorridere. Eri educato e gentile con me e con semplicità mi dicesti...

Yuichi: Quando avremo finito di pulire qui, tornando a casa, ci fermiamo a mangiare i ramen al parco?

Mkage: A questo punto mi svegliai, fu proprio uno strano sogno.
Buio.

Mikage, rimasta sola, continua a disfare i pacchi, quando sente la porta aprirsi. Entrano Sotaro e Yuichi.

Yuichi: Ciao Mikage! Sei ancora impegnata nel disfacimento dei pacchi? Perché non ti riposi un po', sarai stanca.

Mikage: (*continuando imperterrita a tirare fuori oggetti dai pacchi senza voltarsi*) Non posso, non ho voglia di lasciare tutto così, è meglio che io tolga questi pacchi di mezzo.

Yuichi: D'accordo. Volevo solo sottrarti qualche minuto per... (*indicando Sotaro*): Questo è un mio amico, si chiama Sotaro.

Mikage (*voltandosi lentamente e dopo averlo visto, abbassando lo sguardo*): Sì, ci conosciamo già. Prima che morisse mia nonna eravamo compagni d'università... poi...

Sotaro: Poi... tu sei come sparita. Sapevo che avessi cambiato casa, ma non avrei mai immaninato di trovarti qui... ora come te la passi?

Mikage: Come vedi la mia vita va avanti, senza, sicurezze né punti fermi, ma prosegue.

Yuichi: Noi siamo il tuo punto fermo, credevo avessi capito che puoi contare su di noi... sempre. Scusatemi, ma devo correre... mia madre mi aspetta al ristorante per una cena fra amici... (*Uscendo*) Sotaro, mi dispiace, ma avevo dimenticato questo appuntamento, comunque vedo che siete vecchi amici, rimani pure quanto vuoi. Mikage non aspettarmi, va' pure a letto perché non so a che ora torniamo! E offri qualcosa a Sotaro, avrete molto da raccontarvi. Ciao, a domani! (*Esce*).

Sotaro e Mikage restano in silenzio, mentre continuano a disfare i pacchi, guardandosi. A un tratto Mikage scoppia in una risata, poi si dirige verso i fornelli e prepara del tè.

Mikage (*porgendo la bevanda a Sotaro*): Tieni, è meglio che tu beva qualcosa! Ho notato che trovarmi qui ti ha sconvolto!

Lasciano i pacchi e rimangono in piedi. A un certo punto i loro sguardi si fondono e rimangono fissi l'uno nell'altro.

Sotaro: Sì.. sono stato colto di sorpresa, tuttavia... sono felice di vederti. Ho saputo della morte di tua nonna... mi è dispiaciuto, sai... era una brava...
Mikage:...Eccezionale persona e soprattutto l'unica che io avessi al mondo... mi manca tantissimo; il giorno del funerale è stato un giorno d'inferno, mi sentivo per la prima volta sola senza nessuno che mi proteggesse. Yuichi è stato molto d'aiuto nel farmi sentire una della famiglia. Quel giorno ero talmente confusa che avrei voluto morire anch'io con mia nonna. Non sapevo più che fare della mia vita e il pensiero di dover ricominciare tutto di nuovo mi sconvolgeva e mi faceva rinunciare a prendermi cura di me stessa.

Sotaro: Beh!, vedo che sei davvero stanca, te lo si legge negli occhi. Sarà meglio che vada via. Comunque sono davvero felice di aver parlato con te. Sai... mi manchi e spero che tu voglia rivedermi. Sentirti parlare mi è servito a capire che sei una ragazza coraggiosa.

Mikage (*con tono nostalgico*): Non preoccuparti, Sotaro, cercherò di farmi sentire, ogni tanto.
Sotaro (*abbracciandola e dandole un bacio sulla guancia*) Buonanotte, e ricorda che puoi contare su di me.

Mikage: Grazie Sotaro, ciao! (*lo accompagna alla porta, Sotaro esce, chiude la porta)*.

Mikage, confusa e stanca, portandosi le mani alla testa, si dirige verso il divano e si prepara per la notte.

Mikage: Ah, la cucina, l'unico posto confortevole e che io amo più al mondo. Sei sempre qui e sono sicura che non mi lascerai mai; solo tu mi rendi sicura e piena di speranza. Non importa che tu sia pulita o sporca, piena di oggetti, o vuota, basta che tu sia solo una cucina e io mi sento meglio, se sei grande, grandissima, mi sento ancora più protetta e sicura.

Dopo aver preparato il letto si avvicina alla finestra, appoggiando dolcemente la testa ai vetri e tenendo una calda coperta sulle spalle che le avvolge tutto il corpo stanco.

Mikage: Le stelle splendono tristi, come i miei occhi, illuminano la mia solitudine (*si avvia verso il divano, lo raggiunge e vi si stende*). Voglio dormire protetta dalla luce delle stelle (*addormentandosi raggomitolata nella coperta).*

Buio.

Mikage è seduta sul divano con la coperta poggiata malamente sulle spalle. Si è appena svegliata e sul suo volto compare un'espressione piuttosto stanca. Eriko entra in cucina e si siede accanto a Mikage.

Eriko: Hai dormito bene?

Mikage: Non direi!

Eriko: E' forse colpa del divano? Mi spiace dover farti dormire qui!

Mikage: No, il divano non c'entra. Va benissimo, io sono quella che non va del tutto bene!

Eriko: C'è qualcosa che non va? Parlami, a me puoi dire tutto! Hai forse litigato con mio figlio?

Mikage: Niente affatto! Fosse questo il problema..

Eriko: So che mi conosci da poco, ma sappi che quando si hanno dei problemi, la prima cosa da fare è quella di aprirsi con qualcuno e non tenersi tutto dentro. Forse ti potrò essere d'aiuto.

Mikage: Nessuno può aiutarmi! E' un problema che non può essere risolto.

Eriko: A tutto c'è rimedio. Parlane, ti farà bene.

Mikage: Per te è facile parlare in questo modo perché non puoi provare quello che ora sto provando io... La morte improvvisa di mia nonna, l'incontro con Sotaro ieri, hanno sconvolto del tutto la mia vita.

Eriko: Capisco!

Mikage: Ritrovarmi da un momento all'altro sola, senza nessuno che mi potesse proteggere e che mi fosse d'aiuto nei momenti più difficili è una cosa davvero tremenda!

Eriko: Lo so, ma la cosa più corretta da fare sarebbe quella di lasciare tutto alle spalle, mantenendo vivo il ricordo di tua nonna ed essere in grado di ricominciare a costruire una nuova vita.

Mikage: Hai perfettamente ragione! Ma è molto difficile dimenticare un pezzo del mio passato, lui fa parte di me! Incontrarlo, Sotaro, ha ravvivato in me ricordi legati a quel periodo e rivederlo mi ha dato una grandissima nostalgia.

Eriko: Allora non è stato un semplice amico.

Mikage: Beh, se devo essere sincera, hai centrato il problema. Non so ancora se è un semplice amico o qualcosa di più.

Eriko: L'unico modo per scoprirlo è far passare un po' di tempo. Non ti preoccupare, vedrai che tutto si sistemerà. Nella vita arriva sempre un momento in cui bisogna farsi coraggio ed essere pronti a qualsiasi evenienza. Io ci sono già passata. Sono stata costretta a sacrificare me stessa per amore di Yuichi.

Mikage: Cosa ti è accaduto?

Eriko: E' una storia strana, forse troppo. Ho agito per amore di Yuichi, solo per lui. Io sono suo padre. La madre è morta all'improvviso anni fa, lasciandoci soli. Yuichi era piccolo e sapendo che non mi sarei più innamorata ho pensato di fargli da madre. Cambiando proprio sesso. Sembra assurdo, eh?

Mikage la fissa con occhi spalancati e pieni di stupore.

Mikage: Non avrei mai potuto immaginare che avessi vissuto un'esperienza simile!

Eriko: So che ti è difficile accettare quello che sono stata in passato, ma come ti ho già detto prima, nella vita, se è necessario, bisogna sacrificarsi per amore.

Mikage: Mi ha fatto piacere parlare con te, mi sei stata di grande aiuto.

Eriko: Ti ringrazio. Ora scusami… vorrei farmi una doccia…

Eriko esce. Mikage è sola sul divano

Mikage: Il vuoto è tutto quello che mi è rimasto. Mi pervade e mi assale costantemente, ma non sarà a lungo la sua dimora. Non sarà facile sopraffare il mio amore, la mia dolce ricerca di continuo affetto alimentati dalla forza impetuosa di Eriko e dalla dolcezza di Yuichi, dai ricordi della mia vera famiglia… il vuoto è anche la mia prima risorsa da utilizzare per rispondere al grido lacerante e sordo del cambiamento che dilania il mio animo, esso mi abbandona nel momento più burrascoso della tempesta al centro della terra, senza nessun appiglio cui aggrapparmi, senza niente con cui difendermi e affrontare i cavalloni più temibili. Ma nello stesso tempo da quella inspiegabile energia per non affondare, che ha sgombrato il pensiero da tutto e ha cancellato con il resto, tutto il negativo che accumulandosi mi soffocava, ho una nuova possibilità di rinascere tra la rugiada del primo mattino. E allora ricomincerò ad assaporare piano piano la freschezza della vita e poi sempre più veloce starò al passo dei suoi tumulti, non rimarrò più indietro, né la precederò, e mi lascerò ammaliare e coinvolgere dalla sua mutevolezza. Ma non dimenticherò mai di soffermarmi nel mio luogo più sicuro, la cucina, che rappresenta e rappresenterà il calore della famiglia da me sempre desiderata. Nei momenti di solitudine sarà l'unico luogo dove ritrovare la mia calma.

Buio

Fine

Adattamento del racconto Kitchen di Banana Yoshimoto, realizzato dai partecipanti al laboratorio "Dalla Narrazione al Dramma", in collaborazione con il Teatro Kismet Opera. Febbraio Marzo 1998.

CORATO NEL BASSO MEDIOEVO

Con la costruzione delle mura, voluta dal conte Pietro il Normanno, ha inizio la "storia di Corato" che, depurata da fuorvianti intenti celebrativi, è storia minore, ma non priva di dignità.

Con Pietro la popolazione rurale, che era stanziata ancora in ciò che restava in piedi dei piccoli borghi sparsi nella "chora" dopo le scorrerie saracene del IX e X sec. d.C., trovò protezione tra le mura di Coretum. Secondo la testimonianza del sacerdote coratino De Mattis, sulla scorta di un registro capitolare poi andato perduto, i casali, che prendevano nome da chiesette rurali, erano dieci: San Fortunato, San Sebastiano, San Vincenzo, Sant'Eustasio, Santa Maria in Falco, Sant'Elia, San Pietro, Torre dei Missori, San Severino.

Le vicende militari delle invasioni normanne furono turbolente e segnarono un lungo periodo di conflitti reciproci tra gli stessi Normanni e tra questi e i Bizantini: il conte Pietro soltanto nel 1073 conquistò Trani sottraendola ai Bizantini, ma per pochi giorni soltanto, in quanto il duca normanno Roberto il Guiscardo, dopo un assedio di quindici giorni, se ne impadronì inducendo Pietro ad organizzare la resistenza in Corato e in Andria che però dovettero capitolare all'assedio di Roberto.

Nonostante un'ulteriore ribellione di Corato, alleata con Trani, Bisceglie e Andria nel 1079 contro Roberto, ormai ci si avviava al consolidamento del potere dei Normanni nelle nostre contrade, sicché alla fine dell'XI sec. la Puglia e quasi tutta l'Italia Meridionale furono dominate dai principi normanni, mentre Ruggero I fratello di Roberto, aveva già concluso nel 1081 la conquista della Sicilia, scacciandone i Musulmani.

Lo storico locale coscienzioso, che voglia vedere al di là dell'intrico di battaglie e assedi e di avvenimenti politico-militari, si chiede quale fosse l'economia, lo stile di vita, la mentalità nel territorio di Corato e dei centri viciniori in questo scorcio del secolo XI. Il territorio di Corato e dei suoi casali, fin dall'alto Medio Evo dipendenti dalla Diocesi di Trani, risentiva con ogni probabilità del rigoglioso attivismo della città adriatica che dal suo porto, fin dagli inizi del secolo, aveva visto partire le navi per i commerci mediterranei con l'impero bizantino: nel 1063 in Trani, che pur sotto il dominio formale dei Bizantini godeva di larga autonomia politica ed economica, erano stati promulgati, ad opera di magistrature cittadine, gli Statuti Marittimi che sancivano un ruolo rilevante di repubblica marinara e un primato economico dimostrato dalla costruzione della magnifica cattedrale romanica, dall'espansione urbanistica, nonché dal brulichio di attività creditizie di una vasta comunità ebraica nella città.

Il casale Coretum ne dovè avvertire un riflesso positivo per il rifornimento di vini, oli e granaglie, e un certo sviluppo urbanistico entro le mura normanne si verificò intorno alla chiesa madre denominata S. Maria Vergine, costruita alla fine del sec. XI in stile romanico: non la monumentalità della cattredale tranese, ma una costruzione in tono minore, segno di dipendenza economica e religiosa – vescovile di Corato dalla Diocesi di Trani: in un'epoca di

grande incertezza del diritto la dipendenza religiosa da una Diocesi significava anche subordinazione giuridica ed economica del territorio.

Nel 1090 Papa II conferma al vescovo tranese Bisanzio il possesso del territorio di San Magno in agro coratino, nonché in senso lato la giurisdizione su tutto il borgo: per tutta l'epoca normanna e, con l'esclusione del periodo svevo, per tutta l'epoca angioina tale riconoscimento di poteri della Diocesi tranese sul territorio coratino sarà ritualmente confermato (Eugenio III a Bisanzio II nel 1150, Adriano IV a Bertrando nel 1158, ecc.).

Il castello di Corato, costruito probabilmente fin dal 1046 da Pietro il Normanno, ospitò le varie notabilità feudali subordinate ai Normanni in una situazione instabile e anarcoide in cui i poteri feudali laici s'intricavano con quelli vescovili tranesi, ma l'assenza di uno stabile potere centrale dovette favorire una qualche persistenza dei traffici marittimi tranesi e quindi correlatamente una certa vitalità economica di Corato: se ne può arguire testimonianza in una relazione descrittiva che il funzionario arabo Edrisi compilò nel 1133 su Corato per conto di re Ruggero II che chiedeva informazione su quel territorio definitivamente sottratto al conte Goffredo Normanno: "Alla distanza di nove miglia dal mare corrisponde entro terra la città di Quarat, città bella, popolata, nobile e deliziosa, abbondante di frutti". Al di là di una possibile esagerazione letteraria, si può cogliere in questo testo il segno di una vitalità produttiva nel borgo e nel territorio.

Eppure l'incoronazione di re Ruggero in Palermo nel 1130 ad opera dell'antipapa Anacleto II e col titolo di "re di Sicilia, di Calabria e di Puglia", stabilizzando il potere monarchico, doveva irretire i territori pugliesi e dell'Italia Meridionale in una situazione feudale e giudiziaria che, con pesi fiscali e controlli giurisdizionali metodici, comportò il declino delle attività economiche delle città libere come Trani che ora vede scemare il suo dinamismo espansivo. I poteri feudali s'infittirono su Corato come si rileva da una querela dei cittadini nel 1158 al Maestro Camerario di Puglia contro i baroni e gerarchie feudali del borgo per la loro pretesa di un "adiutorio" non dovuto e dell'inalienabilità dei beni acquisiti dopo l'assegnazione dei feudi. Questa querela di cittadini contro i poteri baronali può essere segno di declino del tenore di vita e delle attività agricole piuttosto vivaci qualche decennio prima.

In una situazione economica difficile spiccano come perle taluni segnali di maggiore benessere nelle notabilità locali strettamente legate al mondo feudale come in un contratto di matrimonio del 1073 in cui si patteggia per la sposa Dunnanda l'acquisto di un letto con coperta, di un vestito di seta e di un'ancella in buona salute.

Di rilievo, a documentazione di una fragilissima circolazione culturale in epoca d'ignoranza e di analfabetismo quasi totali, la donazione del 1100 alla Chiesa di S. Maria Vergine da parte dei fratelli Giovanni e Pietro figli di Bisando da Corato di due libri di "cronache": tale termine doveva indicare, piuttosto che testi religiosi, qualcuno dei poemetti epico-storici in latino, che si componevano tra l'XI e il XII secolo, del tipo di quello di Guglielmo Appulo: erano libri in pergamena, materiale raro e prezioso.

Tra le fittissime donazioni alla Chiesa per la salvezza della propria anima in una vita che da grama materialità aspira al trascendente, incuriosiscono per la storia del costume quelle fatte dalle donne che hanno l'obbligo di essere assistite dal padre o dai fratelli o dai cugini che esercitano su di loro il "mundio" cioè la "protezione": Alfarana nel 1110 offre alla Chiesa di S. Eustasio la metà dei suoi beni, apponendo insieme al giudice, la mano sull'atto; Bisanzia nel 1138 dona alla Chiesa di S. Maria Vergine la quarta parte dei beni costituenti il proprio "morgincap"; Suriana, vedova del medico Petrone, nel 1196 dona a Nicola, arciprete della suddetta Chiesa, "unum palaziolum orreatum" – un palazzetto fortificato; ancora, in età sveva, nel 1211 Anatra dona una sua casa al capitolo della suddetta Chiesa; in età angioina nel 1283 Asigia, inferma a letto, dona per testamento alla suddetta Chiesa una casa limitrofa al fossato del castello.

Si avverte in questi documenti il senso di precarietà di un'esistenza avvolta da ombre che si diradano alla luce del trascendente: Giuliano nel 1159 dona alla chiesa di S. Maria un

piccolo podere a vigna per ottenere messe e preghiere a Dio in favore della sua anima; anche i nobili sono sensibili a tale direzione verticale verso la vita ultraterrena come il barone Gualtiero che nel 1188 dona alla Chiesa di S. Maria la terza parte delle sue terre, ma aggiunge l'augurio di onore e salute per re Guglielmo II.

Ma ormai il regno normanno si avviava alla fine con la morte di Guglielmo II nel 1189: privo di figli maschi la legittima erede era sua figlia Costanza d'Altavilla, andata in sposa a Enrico VI, imperatore di Germania.

Iniziò un periodo confuso di lotte tra Enrico e suo nipote Tancredi per la successione al trono: fu una fase di grande instabilità politica di cui i baroni del regno approfittarono per svincolarsi da ogni soggezione alla monarchia e per aumentare i propri poteri; Enrico, pur conquistando la Sicilia e l'Italia Meridionale, non potè attuare il suo progetto di ridurre all'obbedienza le notabilità feudali del regno per la sua improvvisa morte nel 1197: suo figlio, il futuro Federico II, aveva solo tre anni.

Dovette passare oltre un ventennio perché si avvertisse nel regno la mano salda ed accentratrice del monarca svevo che ebbe una forte coscienza della maestà del suo potere autonomo da influenze papali: le Costituzioni di Melfi del 1231 sancirono "la sacralità laica" del potere di Federico II con la piena sottomissione dei baroni del regno sottoposti all'autorità del ceto giudiziario di nomina regia.

Contrasti tra poteri feudali e poteri ecclesiastici erano frequenti, ma tutte le funzioni civili, giudiziarie e fiscali erano sottoposte alle prerogative del sovrano.

Per Corato il marchese Bertoldo di Hohenburg svolse la funzione di Gran Siniscalco del Regno per conto della monarchia sveva. Al di là del prestigio politico e culturale, della modernità della concezione statale di Federico II, su di un piano locale le conseguenze del suo potere accentrato furono negative per il fiscalismo necessario al finanziamento della burocrazia di corte e delle campagne militari contro i comuni guelfi dell'Italia Settentrionale e Centrale; la "piccola storia" sostiene come cariatide il peso della "grande storia" e del mito di Federico: Corato, ad esempio, fu costretta ad un duro regime di tassazione dal 1241 al 1246: la corte itinerante del monarca svevo che soggiornava nei vari castelli pugliesi e i cortei ieratici dell'uomo "stupor mundi" pesavano sulle popolazioni del regno.

Morto Federico nel 1250 e naufragato nella battaglia di Benevento del 1266, dove trovò la morte sul campo, il sogno del suo figlio naturale Manfredi di rinnovare i fasti della monarchia sveva, il suo nemico Carlo d'Angiò, capo del partito guelfo, potè gradualmente imporre il suo dominio nell'Italia Meridionale ex sveva, vincendo a Tagliacozzo l'ultima resistenza degli Svevi affidata al giovane principe Corradino.

Corato fu favorevole a Corradino, meritando da lui l'appellativo di "cor sine labe doli" – cuore senza macchia d'inganno, ma scontando a caro prezzo la fedeltà all'ultimo rampollo degli Svevi, essendo costretta a pagare la penalità di un augustale a "fuoco" – famiglia per le spese dell'esercito di Raimondello Orsini del Balzo che l'aveva assoggettata.

Durante il regno angioino Corato precipitò sulla china di una sensibile decadenza economica e demografica: fu una tendenza generale che caratterizzò tutti i comuni del regno sottoposti all'esoso fiscalismo resosi necessario per soddisfare i debiti contratti da Carlo d'Angiò nel momento della conquista del regno e per pagare il pesante censo annuale dovuto alla Chiesa di Roma.

Nel 1268 Corato fu tassata nella misura di 15 once per una popolazione di appena 60 fuochi pari a non più di 300 anime: negli anni 1265-69, che segnarono la fine del regno svevo e l'inizio di quello angioino, una grave carestia imperversò anche sulla popolazione di Corato come su tutte le contrade del regno. I poteri feudali si assommavano in un groviglio inestricabile con quelli ecclesiastici determinando una grave incertezza nel diritto che si scaricava sulle condizioni di vita delle popolazioni.

Carlo d'Angiò, che si trovava all'assedio di Lucera, concesse in feudo Corato nel 1269 a Pietro di Beaumont, conte di Montescaglioso. La grama povertà della popolazione è

documentata nello stesso anno dalla supplica dell'Università di Corato al re di essere esentata, a causa della scarsa produzione di frumento, dall'inviarne cinquanta salme al regio esercito.

Carlo d'Angiò fu ospite del castello di Corato con tutto il suo seguito per oltre un mese dal 15 novembre al 29 dicembre 1273: il che attesta la buona ricettività del castello, ma anche il peso fiscale che gravò sulla popolazione locale sia per la conferma del pagamento al Capitolo della Chiesa delle consuetudinarie "decime" della Bolivia regia, sia per la concessione di privilegi ai vari procuratori fiscali operanti nel borgo e anche a Giaquinto di Angelo de Augusto e a Giacomo de Sellitto che avevano fornito grano e biade in occasione della permanenza del re presso il castello.

I poteri feudali diventavano sempre più arroganti ed esosi e spesso litigiosi: Corato fu signoreggiata a partire dal 1284 da Giovanni visconte di Tremblay; nel 1292 diventò possesso di Giovanni Lescaut per volontà di re Carlo II, ma questi signori si limitavano a riscuotere i proventi fiscali, affidandone il compito ai loro militi di fiducia che prendevano possesso del castello: era lontana dalla mente dei signori feudali l'intenzione di provvedere ai bisogni della popolazione locale, essendo il loro obbiettivo primario l'accumulazione di risorse finanziarie. Spesso si assisteva a litigi e contestazioni per la gestione dei poteri e non di rado la violenza dei militi, dei camerari, dei baiuli si esercitava nel far man bassa di bestiame, di arredi e di rendite: diritti feudali, giudiziari ed ecclesiastici congiuravano nello spegnere qualsiasi libertà dei sudditi del regno, mentre nell'Italia Centro-Settentrionale le autonomie comunali si facevano spazio contro i poteri ormai soltanto formali dell'Impero e della Chiesa.

Con il re Roberto d'Angiò (1309-1343) lo strapotere feudale aumentò sempre più, ostacolando nel regno lo sviluppo di una borghesia cittadina e del resto, in questo periodo di decadenza, il re aveva bisogno della forza militare dei baroni che ottennero ampi poteri giurisdizionali. Nel 1349 le mura e il castello di Corato dovettero subire un feroce assedio come conseguenza di lotte dinastiche tra il ramo francese e quello ungherese della dinastia angioina.

La regina Giovanna I (1343-1381), donna ambiziosa e priva di scrupoli, aveva fatto strangolare suo marito Andrea, principe di Ungheria, suscitando la reazione del cognato Ludovico, re di Ungheria che, per vendicare l'uccisione del fratello, scese in Italia e assalì le città dichiaratesi fedeli a Giovanna; Corato, Ruvo, Terlizzi e Gravina parteggiarono per Ludovico, ma furono facilmente conquistate da Roberto di Sanseverino per conto della regina Giovanna; a loro volta gli Ungheresi di Ludovico, sconfitti, mossero al contrattacco con balestre e catapulte e con soldataglie raccogliticce provenienti da Barletta, Andria, Trani e Bitonto, ma, fallito l'assedio, questo ibrido esercito di soldati stranieri e canagliume dei paesi viciniori, mossi da sete di bottino e da rancori municipalistici, una volta in ritirata, sfogò la sua rabbia col distruggere le vigne dei Coratini.

I conflitti tra i vari rami della dinastia angioina segnarono il successo del ramo durazzese con l'ascesa al trono di Ladislao di Durazzo (1440-1414) e poi di Giovanna II (1414-1435), "donna bella e licenziosa, simile alla sua antecedente".

Si avviava al tramonto il regno angioino in una situazione di anarchia di cui approfittavano arroganti baroni come Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto che, per estendere i suoi numerosi feudi che raggiunsero il numero di 300, combattè al servizio di Alfonso di Aragona che rivendicava contro gli Angioini il regno occupando da trionfatore Napoli nel 1442. Morto Alfonso nel1458, il principe Orsini occupò con il suo esercito vari borghi pugliesi fra cui Corato nel medesimo anno.

Sotto il regno di Ferrante I l'Orsini terminò le sue violente incursioni militari e ottenne nel 1462 il pieno diritto di riscossione su "Quarata" e Bitonto.

Ci si fa un'idea delle misere condizioni di vita nelle nostre contrade, saccheggiate e dilapidate da tanti padroni, rammentando che Corato, prima di essere spremuta di risorse economiche dal feroce principe di Taranto, era stata possesso del nobile tranese Pietrp Palagano dal 1443 per volontà di re Alfonso; dopo l'uccisione per strangolamento dell'Orsini nel 1462, diventò possesso del fiorentino Angelo Acciaiuoli, poi del tedesco Ruth: tutte queste

traversie legate alla struttura stessa dei poteri feudali non potevano non influire sul tenore di vita della popolazione di Corato tanto diversa dalla "città bella, popolata, nobile e deliziosa" visitata da Edrisi in epoca normanna; terremoti ed epidemie di peste aggravavano la già triste realtà, tanto che nel 1492 l'Università di Corato inviò una supplica al re Ferdinando affinché "per la extrema povertà de li citatini" le modestissime rendite del territorio, sottratta la provvigione al milite feudale, fossero assegnate alla stessa Università: il re accolse la supplica.

Al di là dell'occasionale "benevolenza" dei sovrani, l'incertezza nel diritto è dimostrata dalla difficoltà che incontravano i Coratini nell'esercitare la facoltà di raccogliere legna e di pascolare le greggi nei demani, nei quali erano teoricamente consentiti gli usi civici, e ciò per la concessione ai pastori abruzzesi di pascolare in Puglia con l'istituzione da parte di re Alfonso della Regia Dogana di Foggia con cui essi divenivano assegnatari in fitto di vasti territori dietro pagamento di una tassa incamerata dalle finanze del Regno. Le proteste dei Coratini, che vedevano invaso il loro territorio dalle greggi abruzzesi, non trovavano ascolto costringendoli ad attuare fragili misure protettive come quella del 1446 in cui le Università di Corato e di Ruvo istituirono una "società di acqua, erba e legna" con il consenso dello stesso milite Pietro Palagano: i due borghi pugliesi in tale occasione ottennero l'istituzione di Difese, cioè territori in cui era interdetto l'accesso ai pastori abruzzesi, ma erano provvedimenti effimeri che non riuscivano a sancire in modo chiaro e incontrovertibile i diritti delle popolazioni.

E' pur vero che ancora esisteva un movimento commerciale di mercanzie veneziane presso mercanti ebrei e veneti stanziati in Trani, talvolta per prodotti di lusso come tessuti pregiati, ma se ne avvantaggiavano soltanto talune notabilità feudali dimoranti in Corato e non certamente la popolazione locale.

I poteri feudali nel regno aragonese erano divenuti sempre più arroganti e incontrollabili fino a costringere re Ferdinando a domare con violente repressioni due congiure dei baroni. Il regno aragonese si avviava alla fine in un'anarchia politica acuita dall'invasione del re di Francia Carlo VIII.

Si attuavano complicate successioni dinastiche da parte degli ultimi sovrani aragonesi. A titolo di ducato Corato e Bisceglie, sotto re Federico d'Aragona, divennero possesso nel 1498 di Lucrezia Borgia e del suo consorte Alfonso d'Aragona, ma trucidato quest'ultimo, il ducato fu posseduto dalla stessa Lucrezia e del suo figlioletto Rodrigo mediante il duca Parquotti di Bisceglie, tutore del fanciullo; morto prematuramente Rodrigo, il ducato fu ceduto nel 1512 a Geronimo De Vicch, ambasciatore del re di Spagna presso il Papa; nel 1514 il De Vicch vendette il feudo di Corato a Ladislao d'Aquino, barone di Grottaminarda; nel 1520 costui vendette all'Università di Corato la tenuta del Bosco per 4000 ducati: nonostante l'esosità del prezzo pattuito è da notare nel marchese Ladislao una qualche "generosità" nello stesso fatto di concedere all'Università un territorio piuttosto vasto che, assommato alla Difesa, raggiungeva l'estensione di 72 carra e 5 versure pari ad ha 1772 che, almeno in teoria, furono a disposizione degli usi civici della popolazione locale.

In quegli anni si protraeva l'instabilità politica e l'Italia Meridionale era diventata teatro di un feroce scontro militare tra gli Spagnoli di Ferdinando il Cattolico e Luigi XII, re di Francia; nemmeno l'armistizio di Lione del 1504, che assegnava alla Francia il ducato di Milano e alla Spagna l'Italia Meridionale, aveva posto fine al contrasto militare tra i due Paesi per il possesso dell'ex-regno aragonese, e l'esercito spagnolo, comandato da Consalvo da Cordova e francese dal duca di Némour continuarono a fronteggiarsi in Puglia.

In tale contesto, in questa "materia piena di atrocissimi accidenti" (a dirla col Guicciardini) ebbe luogo il 13 febbraio 1503 l'epico scontro della "Disfida di Barletta" in un terreno collocato a metà strada fra Andria e Corato, nell'estremo territorio tranese: la vittoria delle armi italiane su quelle francesi, che sarà celebrata come il rifulgere dell'orgoglio italico e la prefigurazione del Risorgimento, deve essere ricondotta a una dimensione più modesta, essendo i cavalieri italiani mercenari al servizio degli Spagnoli.

Il fulgore di lance e di scudi e il cozzare di brandi vittoriosi non potevano celare le tragiche condizioni di vita delle popolazioni pugliesi: in quello stesso anno a Corato e in altri paesi vicini infuriava la peste.

Prof. Franco Vangi
Docente di Lettere

NICOLO' TARTAGLIA - GEROLAMO CARDANO: LA ″CONQUISTA″ DELLE EQUAZIONI DI TERZO GRADO

La formula per determinare le soluzioni di una equazione di secondo grado era stata scoperta dai matematici antichi, i quali però non riuscirono ad inventare dei metodi universali per risolvere equazioni di grado superiore. La soluzione generale dell'equazione di terzo grado era stata per secoli una delle mete più ambite degli algebristi.. Già nelle opere di Archimede, di Diofanto (III secolo a.C.), di matematici arabi e dell'indiano Bashara (XII secolo d.C.), troviamo qualche esempio di risoluzione geometrica di particolari equazioni di terzo grado.

Nel IV SECOLO A .C.

MENECMO, discepolo di EUDOSSO da Cnido, risolve graficamente l'equazione : $\mathbf{x^3=a^2b}$ cercando le ascisse positive delle intersezioni, diverse dall'origine, delle due parabole :
$\mathbf{y^2=bx}$ **e** $\mathbf{x^2=ay}$

Nel XI SECOLO. D.C.

OMAR IBRAHIM AL KHAYAMI, poeta e matematico persiano, scrive un'algebra che include problemi ed equazioni di terzo grado che risolve geometricamente ricorrendo alla intersezione di due coniche. Il merito di Omar è di aver trovato un metodo grafico generale per tutti i casi di equazioni di terzo grado aventi radici positive.

Data l'equazione:
$\mathbf{x^3+ax^2+bx+c=0}$ **(1)**
si pone
$\mathbf{x^2=2py,\ p\neq 0}$ **(parabola) (2)**
e si ottiene
$\mathbf{2pxy+2apy+bx+c=0}$ **(iperbole) (3)**

Risolvendo graficamente il sistema formato dalle equazioni (2) e (3), le ascisse **positive** dei punti intersezione delle due curve rappresentano le radici della equazione(1).

Si parla comunque di soluzioni positive e si tratta sempre di metodi geometrici. Per quanto riguarda i **metodi algebrici** , viste le difficoltà e gli insuccessi, gli algebristi,senza troppe esitazioni, dichiaravano il caso impossibile.

Nel XV SECOLO

LEONARDO FIBONACCI, detto Leonardo **PISANO**, nella sua opera **FLOS** tentò di risolvere l'equazione

$$x^3+2x^2+10x=20$$

propostagli da Giovanni **Panormita**, astronomo di **Federico II**, ed usando gli irrazionali di **Euclide**,pervenne al sorprendente valore approssimato **1,3688081...**

LUCA PACIOLI, matematico tenuto in grande considerazione, nella sua opera ″ **SUMMA DE ARITHMETICA GEOMETRIA PROPORZIONI ET PROPORZIONALITA'** ″ del 1494, elenca otto tipi di equazioni di grado superiore al secondo e scrive testualmente

censo de censo equale nu.o
censo de censo equale a cosa
censo de censo equale a censo
imposibile censo de censo e censo equale a cosa
imposibile censo de censo e cosa equale a censo
censo de censo e nu.o equale a censo
censo de censo e censo equale a nu.o
censo de censo equale a nu.o e censo

Per capire le affermazioni di Luca Pacioli è necessario conoscere il linguaggio matematico dell'epoca(XV e XVI secolo)

- **Il segno + e il segno -** compaiono per la prima volta in una aritmetica commerciale del tedesco **Johann WIDMANN nel 1489**.
- **Il segno =** è inserito per la prima volta in un'opera dell'inglese **Robert RECORD nel 1557.**

Dopo quasi un secolo questi segni entreranno nell'uso comune.

La terminologia corrente era la seguente:

Cosa ⇔ **incognita** ⇔ **x**

CENSO; CE. ⇔ **seconda potenza della cosa** ⇔ x^2

CUBO; CUBA; CU. ⇔ **terza potenza della cosa** ⇔ x^3

CENSO DE CENSO
CE.CE. ⇔ **quarta potenza della cosa** ⇔ x^4

PRIMO RELATO ⇔ **quinta potenza della cosa** ⇔ x^5

CENSO DE CUBO
CUBO DE CENSO ⇔ **sesta potenza della cosa** ⇔ x^6
CU. CE.

SECONDO RELATO ⇔ **settima potenza della cosa** ⇔ x^7

CENSO DE CENSO DE CENSO
CE.CE.CE. ⇔ **ottava potenza della cosa** ⇔ x^8

CUBO DE CUBO; CU.CU. ⇔ nona potenza della cosa ⇔ x^9
R.U. CU. R.V.CU. ⇔ RADICE UNIVERSALE CUBICA
del polinomio che segue il simbolo

Le otto equazioni di Luca Pacioli, oggi, si scrivono cosi:

1. $ax^4=b$
2. $ax^4=bx$
3. **$ax^4=bx^2$**
4. **$ax^4+bx^2=cx$**
5. **$ax^4+bx=cx^2$**
6. **$ax^4+b=cx^2$**
7. **$ax^4+bx^2=c$**
8. **$ax^4=bx^2+c$**

L'affermazione di impossibilità per le equazioni di tipo 4 e 5 da parte di Luca Pacioli fu accettata dagli algebristi del tempo e costitui' un freno nella ricerca delle soluzioni delle equazioni di terzo grado.
Nel **1530** un tale Zuanne de Tonini da Coi invio' a Tartaglia questi due problemi :

1.Trovatime un numero, qual multiplicato per la sua radice piu' tre , mi faccia cinque.
[Si risolve con l'equazione : $x^2(x+3)=5$].
2. Similmente trovatime 3 numeri, ma chel secondo sia 2 piu' del primo, et chel
terzo sia pur 2 piu' del secondo, et che multiplicato el primo fia el secondo, et quel
produtto fia el terzo, faccia 1000. [Si risolve con l'equazione: x(x+2)(x+4) = 1000
ovvero $x^3+6x^2+8x=1000$]

La lettera di risposta di **Tartaglia** è molto polemica ed enigmatica e non costituisce una prova della scoperta della regola generale per la risoluzione delle equazioni di terzo grado. E' probabile che nel 1530 Tartaglia non conoscesse la regola generale, ma solo quella relativa alla risoluzione di alcuni tipi di equazioni di terzo grado, nei limiti imposti dalle conoscenze del tempo in cui visse :**numeri sempre positivi, radici sempre positive**.

Il Problema delle equazioni cubiche

La disfida con Antonio Maria Fior

Bisognò arrivare ai primi del cinquecento, all'epoca del Rinascimento, perché si giungesse a sviluppare un metodo per risolvere le equazioni di terzo grado.
Sembra infatti che verso il 1515 il professore di matematica della Università di Bologna, Scipione Dal Ferro abbia trovato il modo di risolvere le equazioni del tipo:

$$x^3+px=q$$

La scoperta non è documentata in quanto Scipione Dal Ferro, come era in uso all'epoca,non la pubblicò, bensi' la comunicò ad uno dei suoi allievi. Era costume di quei tempi istituire delle gare in cui si sfidavano i matematici a trovare dei metodi per risolvere problemi. Fu appunto cosi' che Antonio Maria Fior, discepolo di Scipione Dal Ferro, nel febbraio del 1535,sfidò in una gara uno dei più prestigiosi matematici del tempo:**Nicolò Tartaglia.**

Il 22 febbraio **1535** Tartaglia sostiene la disfida matematica con Antonio Maria Fior e risolve i 30 problemi proposti dall' avversario, in due ore, primo perché:

''.....tutti conducevano l' operatore in el capitolo de cosa e cubo equal a numero.[cioè alla equazione $x^3+px=q$]...e poi ....per havervi trovato circa giorni .8. avanti regola generale ....

Era chiaro dunque che Tartaglia possedeva il metodo generale di risoluzione di tale equazione e, come egli stesso racconta, anche di quelle del tipo:$x^3+q=px$ e $x^3=px+q$.

Comincia cosi' l'assedio da parte dei matematici del tempo per conoscere il metodo usato.

Inizia Zuanne de Tonini da Coi il 10 dicembre 1536 e continua nel 1537, senza alcuna concessione da parte di Tartaglia.

La disputa con Cardano

Girolamo Cardano, professore di matematica e fisica a Milano, venuto a conoscenza della scoperta del metodo generale di risoluzione della equazione di terzo grado **:$x^3+px+q=0$,** pregò Tartaglia di comunicargli la sua scoperta. Quest'ultimo, dapprima riluttante, cedette inaspettatamente alle insistenze di Cardano e gli scrive di suo pugno i 25 versi contenenti la soluzione, con la promessa che Cardano avrebbe tenuto per se' quel metodo di risoluzione e non l'avrebbe pubblicato nel lavoro che Cardano stesso stava scrivendo.

I versi di Tartaglia però,non sempre chiari per evitare che altri pubblicassero la sua scoperta, non contengono la dimostrazione teorica della formula risolutiva e Cardano non ne viene a capo.In una lettera del 9 aprile 1539,Cardano rassicura Tartaglia sulla validità della promessa fatta, e gli chiede spiegazioni su un passaggio. Il non aver ricevuto risposta ai quesiti posti rende Cardano più agguerrito nelle ricerche.

I VERSI DI TARTAGLIA

‘’Quando chel cubo con le cose appresso

Se agguaglia à qualche numero discreto

Trovan dui altri differenti in esso.

Dapoi terrai questo per consueto

Che’l lor produtto sempre sia eguale

Al terzo cubo delle cose neto,

El residuo poi suo generale

delli lor lati cubi ben sottratti

Varra la tua cosa principale.

In el secondo de codesti atti

Quando che’l cubo restasse lui solo

Tu osserverai quest’altri contratti,

Del numer farai due tal part’à volo

Che l’una in l’altra si produca schietto

Et terzo cubo delle cose in stolo

Delle qual poi, per commun precetto

Torrai li lati cubi insieme gionti

Et cotal somma sara il tuo concetto.

El terzo poi de questi nostri conti

Se solve col secondo se ben guardi

Che per natura son quasi congionti.

Questi trovai et non con passi tardi

Nel mille cinquecente,quattro e trenta

Con fondamenti ben sald’è gagliardi

Nella città dal mar’intorno centa’’

Nei primi nove versi, Tartaglia considera il caso:

$x^3 + p \cdot x = q$

Egli afferma che si deve porre:

$x = \sqrt[3]{u} - \sqrt[3]{v}, \quad u - v = q, \quad u \cdot v = \frac{p}{27}^3$

Si ottiene:

$u = v + q, v^2 + q \cdot v = \frac{p^3}{27}$

da cui:

$$v = \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}} - \frac{q}{2}$$

e

$$v = -\sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}} - \frac{q}{2}$$

La seconda radice è negativa e quindi è da scartare.

Si ottiene quindi:

$$u = q + v = \frac{q}{2} + \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}$$

e, poichè $x = \sqrt[3]{u} - \sqrt[3]{v}$, sostituendo, segue quindi:

$$x = \sqrt[3]{\frac{q}{2} + \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}} + \sqrt[3]{\frac{q}{2} - \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}}$$

Nei nove versi successivi, Tartaglia tratta il caso

$x^3 = p \cdot x + q$

e, con procedimento analogo, trova:

$$x = \sqrt[3]{\frac{q}{2} + \sqrt{\frac{q^2}{4} - \frac{p^3}{27}}} + \sqrt[3]{\frac{q}{2} - \sqrt{\frac{q^2}{4} - \frac{p^3}{27}}}$$

Infine Tartaglia considera il caso

$x^3 + q = p \cdot x$

Si osservi che nelle equazioni considerate manca sempre il termine in x^2.
Gli ultimi quattro versi hanno solo carattere storico.
Oggi, per dimostrare la formula risolvente della equazione di terzo grado, si procede sostanzialmente come ha fatto Tartaglia nel XVI secolo.

Precisamente, nella equazione $x^3 + p \cdot x + q = 0$, si pone $x = u + v$ e sostituendo tale espressione alla x si ottiene:

$$u^3 + v^3 + (3u \cdot v + p) \cdot (u + v) + q = 0$$

Prendendo ad arbitrio il valore del prodotto $u \cdot v$, in modo che $3u \cdot v + p = 0$, si ottiene:

$u \cdot v = -\frac{p}{3}$, $u^3 \cdot v^3 = -\frac{p^3}{27}$, $u^3 + v^3 = -q$ con u^3, v^3 soluzioni della equazione

$$t^2 + q \cdot t - \frac{p^3}{27} = 0$$

Questa equazione viene chiamata **risolvente di Hadde** e le sue soluzioni sono:

$$t = -\frac{q}{2} \pm \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}$$

Risulta quindi:

$$u^3 = -\frac{q}{2} + \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}$$

$$v^3 = -\frac{q}{2} - \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}$$

Avendo posto $x = u + v$, si ottiene:

$$x = \sqrt[3]{-\frac{q}{2} + \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}} + \sqrt[3]{-\frac{q}{2} - \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}}$$ (formula risolutiva di Cardano)

Nel 1545 Cardano, dopo aver approfondito gli studi sull'argomento con la collaborazione di Ludovico Ferrari, pubblicò i risultati di queste ricerche nella sua opera ″ **ARS MAGNA** ″ e con la sua pubblicazione venne meno alla promessa ed al giuramento fatti a Tartaglia, inserendo la formula risolutiva delle equazioni cubiche, formula che da quel momento venne chiamata ″**formula di Cardano** ″. Cardano si guadagnò cosi' ufficialmente la fama di inventore della formula per risolvere le equazioni di terzo grado, pur riconoscendo a Tartaglia il merito di aver contribuito alla risoluzione della equazione cubica generale.
La scoperta della formula risolutiva venne contesa tra Cardano, che la pubblicò, Tartaglia e Dal Ferro, che forse l'avevano scoperte per primi.
I documenti dell'epoca, che testimoniano le contestazioni sulla paternità della scoperta, sono significativi per capire il modo con il quale la ricerca matematica era svolta in quel tempo: ogni scoperta era custodita gelosamente dall'autore perché poteva rappresentare un mezzo per acquisire maggior prestigio e occasioni di lavoro presso le Università allora in forte sviluppo.
E' molto difficile dare un giudizio su tutta la vicenda . La scuola bolognese ha sempre parteggiato per Scipione Dal Ferro, l'ambiente milanese per Cardano e quello bresciano per Tartaglia. Certo è che lo scontro pubblico fu impari ed in un certo senso ingiusto.Tartaglia era uomo del popolo, fisicamente svantaggiato, autodidatta, non laureato, poco abituato al mondo accademico cui invece appartenevano i suoi avversari. Oggi, comunque, si attribuisce il merito della risoluzione delle equazioni di terzo grado sia a Scipione Dal Ferro, sia a Cardano, sia a Tartaglia.

Si deve,poi, a **Ludovico Ferrari** la scoperta delle sostituzioni razionali, che consentono di trasformare l'equazione cubica completa in un'altra equazione cubica equivalente, priva del termine di secondo grado.
Data l'equazione:

$$y^3 + ay^2 + by + c = 0$$

se si pone $y = x - \frac{a}{3}$, si ottiene:

$$\left(x - \frac{a}{3}\right)^3 + a\left(x - \frac{a}{3}\right)^2 + b\left(x - \frac{a}{3}\right) + c = 0 \Rightarrow$$

$$x^3 - \frac{a^2 x}{3} + bx + \frac{2a^3}{27} - \frac{ab}{3} + c = 0 \Rightarrow$$

$$x^3 + px + q = 0$$

con $p = -\frac{a^2}{3} + b$, $q = \frac{2a^3}{27} - \frac{ab}{3} + c$

Altri algebristi studiarono e cercarono vie diverse per risolvere le equazioni di terzo grado,tra i quali i francesi **Francesco Viete ed Etienne Bèzout**, l'olandese **Christian Huygens e Leonardo Eulero** di Basilea,l'inglese **Artur Cayley**,il torinese **Giuseppe Lagrange** ed il **metodo di Tschirnhausen**. Tali metodi si differenziano da quello classico di Hudde.

Difficoltà applicative della formula risolutiva

La formula di Cardano, che sarebbe più corretto chiamare formula di Tartaglia, comportava però qualche difficoltà di utilizzo, sia per la presenza dei radicali, sia perché spesso porta alla determinazione della radice quadrata di un numero negativo, che per i matematici del tempo non aveva significato.
Esaminiamo, ora, i vari casi che si presentano in relazione alla realtà delle radici.
Indichiamo con

$$\Delta = \frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}$$

l'espressione sotto radice nella formula di Tartaglia, ovvero il discriminante della risolvente di Hudde.

Si distinguono tre casi:

1) $\Delta > 0$

Le due equazioni:

$$u^3 = -\frac{q}{2} + \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}$$

e

$$v^3 = -\frac{q}{2} - \sqrt{\frac{q^2}{4} + \frac{p^3}{27}}$$

ammettono,ciascuna, rispettivamente tre radici di cui una reale.
.

2) $\Delta=0$

Ci sono tre radici reali..

3) $\Delta<0$

Necessariamente deve risultare $p<0$.
In questo caso sotto i radicali cubici appaiono numeri complessi coniugati, ma le tre radici sono ancora reali.

Per via algebrica è impossibile liberare la formula di Tartaglia dai numeri complessi coniugati. Tutti i tentativi effettuati non hanno dato alcun risultato. E' questo il ben noto **caso irriducibile.**

Cardano si accorse per primo di questo inconveniente quando tentò di risolvere l'equazione:

$$x^3 = 9x + 10 \Rightarrow x^3 - 9x - 10 = 0 \Rightarrow x = \sqrt[3]{5+\sqrt{-2}} + \sqrt[3]{5-\sqrt{-2}}$$

Questo caso diede l'occassione a Rafael Bombelli di introdurre , dopo pochi anni , **i numeri immaginari.**
Cardano e Bombelli risolsero, nelle loro opere, molte equazioni di questo genere ricorrendo a particolari artifici. Per esempio nella equazione

$$x^3 = 9x + 10$$

si aggiunge 8 ad ambo i membri e scomponendo in fattori si ottiene:

$$(x+2)\left(x^2 - 2x + 4\right) = 9(x+2) \Rightarrow (x+2)\left(x^2 - 2x - 5\right) = 0 \Rightarrow$$

$x = -2$ vel $x = 1 \pm \sqrt{6}$

La soluzione data da Cardano è $x = 1 + \sqrt{6}$.

Esmpi di alcuni problemi di terzo grado con le soluzioni svolte al tempo di Tartaglia.

1) Problema proposto da Tartaglia a Ludovico Ferrari:

IO mi trovo.27. cu.cu.piu.36.primi relati piu. 54. secondi relati piu .8.equal a' .1000. Ve adomando se questo et altri capitoli simili sono solubili per regola generale, over no, et essendo solubile che valse la cosa.

Risposta di Ferrari :

Dico che questo capitolo ed altri simili sono solubili per via generale. Adunque.1. cu.piu due terzi, co. saranno uguali a . 3. e un terzo. Seguito il capitolo e trovo la cosa valer R. V. cu. R..2. et 575 settecentovintinovesimi, piu uno e due terzi men R. V. cu: R..2. et 575 settecentovintinovesimi men uno e due terzi.

La traduzione del problema proposto da Tartaglia è la seguente:

$$27x^9 + 36x^5 + 54x^7 + 8x^3 = 1000$$

L'equazione proposta da Tartaglia corrisponde a:

$$\left(3x^3 + 2x\right)^3 = 10^3 \Rightarrow$$

$$x^3 + \frac{2}{3}x - \frac{10}{3} = 0 \Rightarrow x = \sqrt[3]{\sqrt{2 + \frac{575}{729}} + \left(1 + \frac{2}{3}\right)} - \sqrt[3]{\sqrt{2 + \frac{575}{729} - \left(1 + \frac{2}{3}\right)}}$$

2) Cardano nella sua **ARS MAGNA** considera tutti i 13 possibili tipi di equazioni cubiche prive di termini negativi.

Cubus aequatur 6 quadratis p 20.

$x^3 = 6x^2 + 20$

adde 8 cubum 2, tertiae partis 6, ad 10 dimidium 20 fit 18 ab huius quadrato 324 abiice 64 cubum quadrati 2 relinquitur 260 cuius radicem adde et minue 18 habebis 18 p(lus) R. 260 et m(inus) R. 260. horum R. cubicae iunctae addita tertia parte numeri quadratorum(2) constituum rem.

La traduzione è :

aggiungi 8, cubo di 2, terza parte di 6, a 10 metà di 20, si avrà 18 dal cui quadrato 324, tolto 64 (cubo del quadrato di 2), rimane 260 la cui radice aggiunta e tolta a 18, avrai 18 più R.260 e 18 meno R.260. La somma delle loro radici cubiche e della terza parte del numero del quadrato(coefficiente di x^2) costituisce la soluzione.

Se si pone

x = y+2

si ottiene

$$y^3 - 12y - 36 = 0 \Rightarrow x = \sqrt[3]{18 + \sqrt{324 - 64}} + \sqrt[3]{18 - \sqrt{324 - 64}} + 2 \Rightarrow$$

$$x = \sqrt[3]{18 + \sqrt{260}} + \sqrt[3]{18 - \sqrt{260}} + 2$$

3) Rafael Bombelli, nel tentativo di risolvere l'equazione

$$x^3 = 15x + 4$$

usando la formula di Tartaglia, ottiene:

$$x = \sqrt[3]{2+\sqrt{-121}} + \sqrt[3]{2-\sqrt{-121}}$$

dopo aver constatato che

$$2+\sqrt{-121} = \left(2+\sqrt{-1}\right)^3$$

$$2-\sqrt{-121} = \left(2-\sqrt{-1}\right)^3$$

trova:

$$x = \sqrt[3]{\left(2+\sqrt{-1}\right)^3} + \sqrt[3]{\left(2-\sqrt{-1}\right)^3} = 2+\sqrt{-1}+2-\sqrt{-1} = 4$$

E' in questa occassione che **Bombelli inventa** le dizioni:
piu di meno (p.d.m.) per indicare + $\sqrt{-1}$
meno di meno (m.d.m.) per indicare - $\sqrt{-1}$
e stabilisce le regole del moltiplicare:

piu via piu di meno, fa piu di meno:

$$+\left(+\sqrt{-1}\right) = +\sqrt{-1}$$

meno via più di meno, fa meno di meno:

$$-\left(+\sqrt{-1}\right) = -\sqrt{-1}$$

più via meno di meno, fa meno di meno:

$$+\left(-\sqrt{-1}\right) = -\sqrt{-1}$$

meno via meno di meno, fa più di meno:

$$-\left(-\sqrt{-1}\right) = +\sqrt{-1}$$

più di meno via più di meno, fa meno:

$$\left(+\sqrt{-1}\right)\left(+\sqrt{-1}\right) = -1$$

più di meno via meno di meno, fa più:

$$\left(+\sqrt{-1}\right)\left(-\sqrt{-1}\right) = +1$$

meno di meno via piu di meno, fa più:

$$\left(-\sqrt{-1}\right)\left(+\sqrt{-1}\right) = +1$$

meno di meno via meno di meno, fa meno:

$$\left(-\sqrt{-1}\right)\left(-\sqrt{-1}\right) = -1$$

Federico Gauss, molto tempo dopo, userà per primo la lettera **i** per indicare $\sqrt{-1}$**.**
La rilevanza della scoperta della formula per risolvere le equazioni di terzo grado sta in particolare nel fatto che essa non rispondeva a esigenze di carattere pratico (infatti già da tempo si sapevano trovare valori approssimati delle radici di equazioni di grado superiore al secondo), ma teorico. Essa costituiva sia la prova di un rinnovato interesse per la matematica pura, sia un potente stimolo per lo sviluppo di nuove attività di ricerca matematica. In particolare la formula induceva talvolta ad operare anche con numeri negativi e con radici di numeri negativi o radici ″ sofistiche ″ come venivano denominate all'epoca. Solo in tempi successivi si potè riconoscere la piena validità della formula anche in questo caso, coerentemente con le proprietà attribuite ai numeri complessi. Gran merito a Bombelli, quindi, sia per aver reso applicabile la formula risolutiva ad ogni equazione algebrica di terzo grado, sia per aver scoperto i numeri immaginari. Questa importantissima invenzione apri' poi la strada alla successiva scoperta dei numeri complessi.

Alunni 2^ D ″ BROCCA ″ a.sc. 1999-2000
Prof.ssa Enza Berardi
Dipartimento di MATEMATICA

I RAGAZZI DEL LICEO SCIENTIFICO "O.TEDONE" SCOPRONO IL GUSTO PER L'ARCHEOLOGIA

Da quasi due anni, nel nostro liceo, un gruppo di circa cinquanta alunni si dedica ad un lavoro di ricerca sul campo portando avanti un progetto di studio del territorio in collaborazione con la Soprintendenza Regionale ai Beni Culturali ed Archeologici. Si tratta dell'ormai ben noto "PROGETTO GIANO" che vede il liceo ruvese, unico tra gli istituti superiori della Puglia, impegnato con entusiasmo nello studio e nella sperimentazione di strategie culturali atte a rendere più fruibile, da parte dei visitatori, uno dei più grandi patrimoni artistici che Ruvo abbia, ossia il museo nazionale JATTA. Ovviamente l'iniziativa é finalizzata anche ad un rilancio turistico della nostra citta'.

Come tutti sanno, la preziosa e ricca collezione museale, pur vantando un cospicuo numero di reperti archeologici di singolare pregio artistico e di grande interesse storico rinvenuti nell'agro di Ruvo, presenta ancora oggi una notevole difficoltà di collocazione e di esposizione al pubblico. Infatti i reperti sono ancora ammassati densamente in quattro stanze di un palazzo ottocentesco e, nella maggior parte, rinchiusi in armadi d'epoca dove l'illustre e benemerito concittadino G. Jatta ed i suoi discendenti li avevano collezionati e custoditi gelosamente per quasi due secoli. Di fatto quindi, il visitatore incontra una difficoltà oggettiva sia nella visione dei preziosi reperti, sia nella collocazione cronologica degli stessi. Non c'é traccia poi di indicazioni relative alle zone o contrade in cui gli oggetti sono stati rinvenuti.

Per sopperire a questa carenza di informazione e in attesa che il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali provveda a dare alla pregevole raccolta una più adeguata sistemazione che permetta al visitatore di muoversi a suo agio fra i reperti con facilità di osservazione e di lettura, i giovani del Progetto GIANO si sono avventurati in una coraggiosa impresa che tende a far assumere al liceo "Tedone" il ruolo di struttura comunicazionale di supporto e di amplificazione mirante a stabilire un rapporto interattivo tra scuola, territorio e rappresentanti istituzionali che operano nel settore dei beni culturali.

L'aspetto più qualificante del progetto è la sua impostazione scientifica in accordo con la specificità della Scuola. In altri termini, l'archeologia non più studiata solamente come disciplina di erudizione umanistica, bensì come complesso di discipline (letteratura, storia, geografia, storia dell'arte, scienze, statistica ecc.) che si sposano in un utile e felice connubio e che cercano risposte sempre più precise sul passato per meglio interpretare e comprendere il presente. Non è quindi casuale il fatto che i docenti che guidano questi giovani nella ricerca, siano insegnanti delle materie più disparate (si va dalle lettere, dalla filosofia e dalla storia dell'arte, alla matematica e alle scienze).

L'articolazione del progetto, attentamente studiata e messa a punto dai docenti, dagli esperti del CE. DI. SA. (*) e dagli alunni, prevede le seguenti attività:

1. creazione di un archivio data-base per l'elaborazione di dati provenienti da questionari ed interviste;
2. produzione di cartografia che permetta lo studio e la lettura del territorio archeologico di Ruvo e del suo agro;

3. progettazione di un iter cartografico mirato alla didattica ed alla comunicazione museale mediante l'elaborazione di dimostratori cartellonistici;
4. ricostruzione storico-cronologico-contestuale dei luoghi archeologici della regione in rapporto alla singola località di Ruvo e alle civiltà che hanno determinato ed influenzato il suo assetto sociale e culturale antico;
5. comprensione ed illustrazione ragionata dei miti dell' antichità raffigurati sulle ceramiche della collezione Jatta;
6. progettazione e realizzazione di una configurazione espositiva ed illustrativa ideale dei vari reperti in alternativa alla loro attuale disposizione;
7. ricostruzione di oggetti o ambienti significativi dei quali non si abbia cognizione immediata attraverso i reperti esistenti;
8. organizzazione di visite guidate al museo, precedute da una presentazione introduttiva, prima dell'accesso alle sale;
9. progettazione e produzione di un documentario-cortometraggio divulgativo sul museo Jatta.

Come si vede, si tratta di un progetto di grande spessore culturale che mira a sfruttare un'operazione di vera e propria ricerca educativa per fini realmente costruttivi e conferisce al Liceo "TEDONE" un ruolo di pubblica utilità che va ben oltre il normale servizio educativo-formativo che qualsiasi scuola è obbligata ad offrire. In definitiva, il Liceo "TEDONE" apre veramente le sue porte al territorio, divenendo "centro sperimentale di ricerca e di divulgazione archeologica".

(*) CE.DI.SA : Centro per la didattica scientifica ed ambientale

Prof. Biagio Girasoli
Docente di Matematica

“ARCHEORUVO”: ITINERARI ARCHEOLOGICI

Famosa in tutto il mondo come centro di scavi archeologici, la città di Ruvo ha salvato parte delle sue antiche vestigia, grazie alla collezione JATTA. Delle altre raccolte museali, create da famiglie eminenti locali come Caputi e Fenicia, rimane oggi solo il ricordo o qualche breve annotazione scritta, visto che il relativo materiale è andato completamente disperso nel tempo.

Una curiosità che nasce nel visitatore del museo, è senza dubbio quella di conoscere la probabile dislocazione delle zone di ritrovamento dei numerosi reperti museali. Rispondere a questa domanda non è affatto semplice perché non c’è una documentazione che attesti la provenienza precisa dei singoli oggetti. Ciò che si può invece fare è un lavoro di ricognizione e visitazione dei principali luoghi archeologici del vasto agro di Ruvo, al fine di migliorare le proprie conoscenze sulle diverse civiltà antiche che si sono avvicendate nel nostro territorio, acquisendo una loro più precisa dimensione e connotazione mediante l’indagine archeologica.

Le nostre campagne, infatti, con i loro ruderi, le loro strade e le loro pietre, parlano di storia. Proviamo a ripercorrerle con uno spirito di osservazione diverso e ritroveremo in esse quel sentimento dell’*appartenenza* che è un sapersi impossessare della memoria dei luoghi che videro i nostri antichi progenitori, soprattutto in età peuceta, raggiungere uno straordinario livello di floridezza e ricchezza politica e culturale.

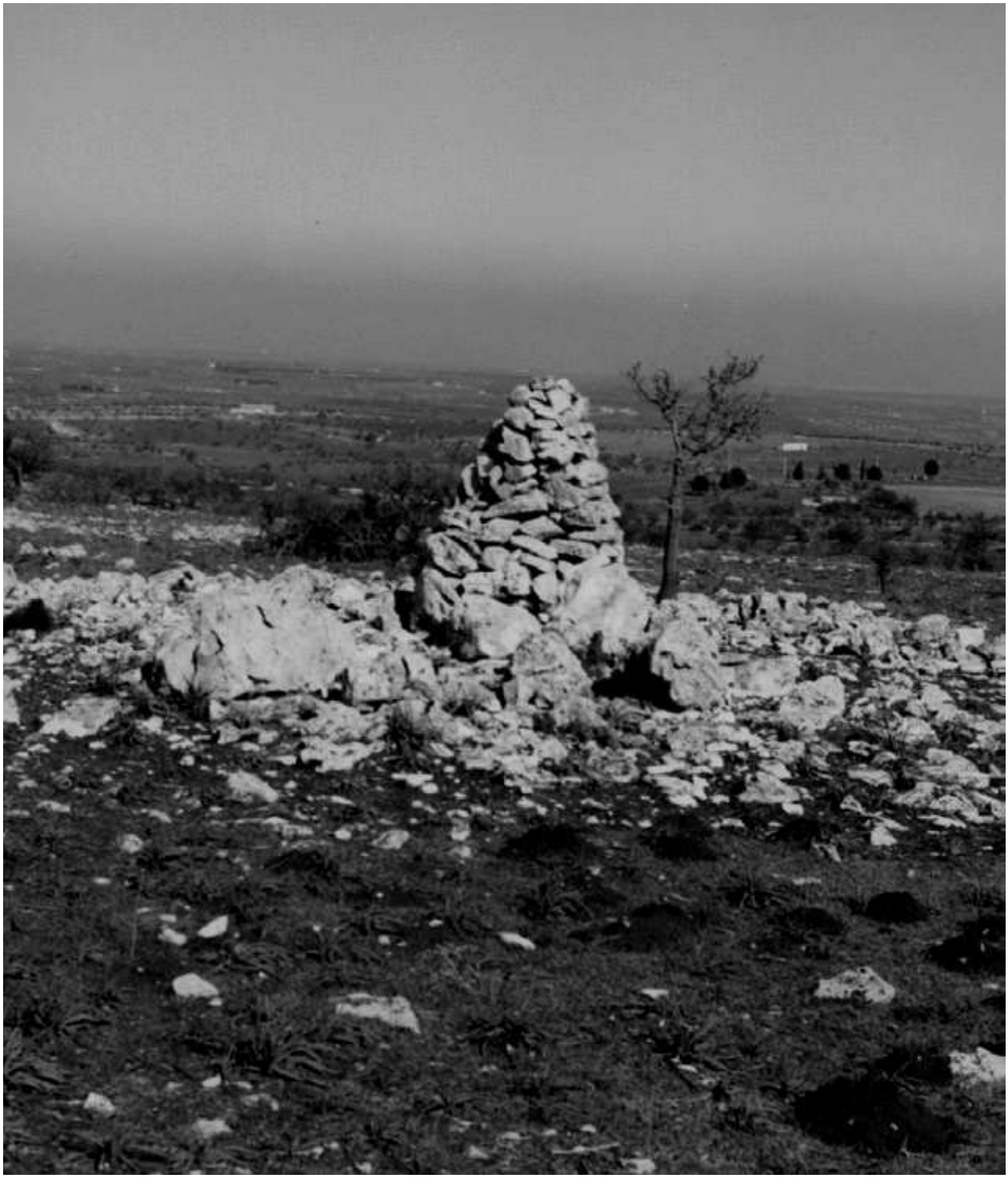
In questo contesto si inserisce un ambizioso disegno che il Liceo “TEDONE” porta avanti già da un paio di anni: il Progetto “GIANO”. Nell’ambito di questo Progetto, fra le altre attività, è stato realizzato un lavoro di cartografia per uno studio più attento del territorio di Ruvo; si è preparata perciò una mappa (vedi tavola allegata) che riporta la dislocazione dei principali siti di interesse archeologico. All’elaborato è stato attribuito il nome di “ARCHEORUVO”, ossia RUVO-ITINERARI ARCHEOLOGICI. La mappa, corredata da un elenco delle principali località archeologiche finora conosciute del nostro agro, può servire anche da stimolo per i giovani ad organizzare delle *passeggiate di studio* per le nostre campagne nei momenti di tempo libero, per riscoprire il territorio sotto una nuova luce.

Prof. Biagio Girasoli
Gruppo Progetto Giano

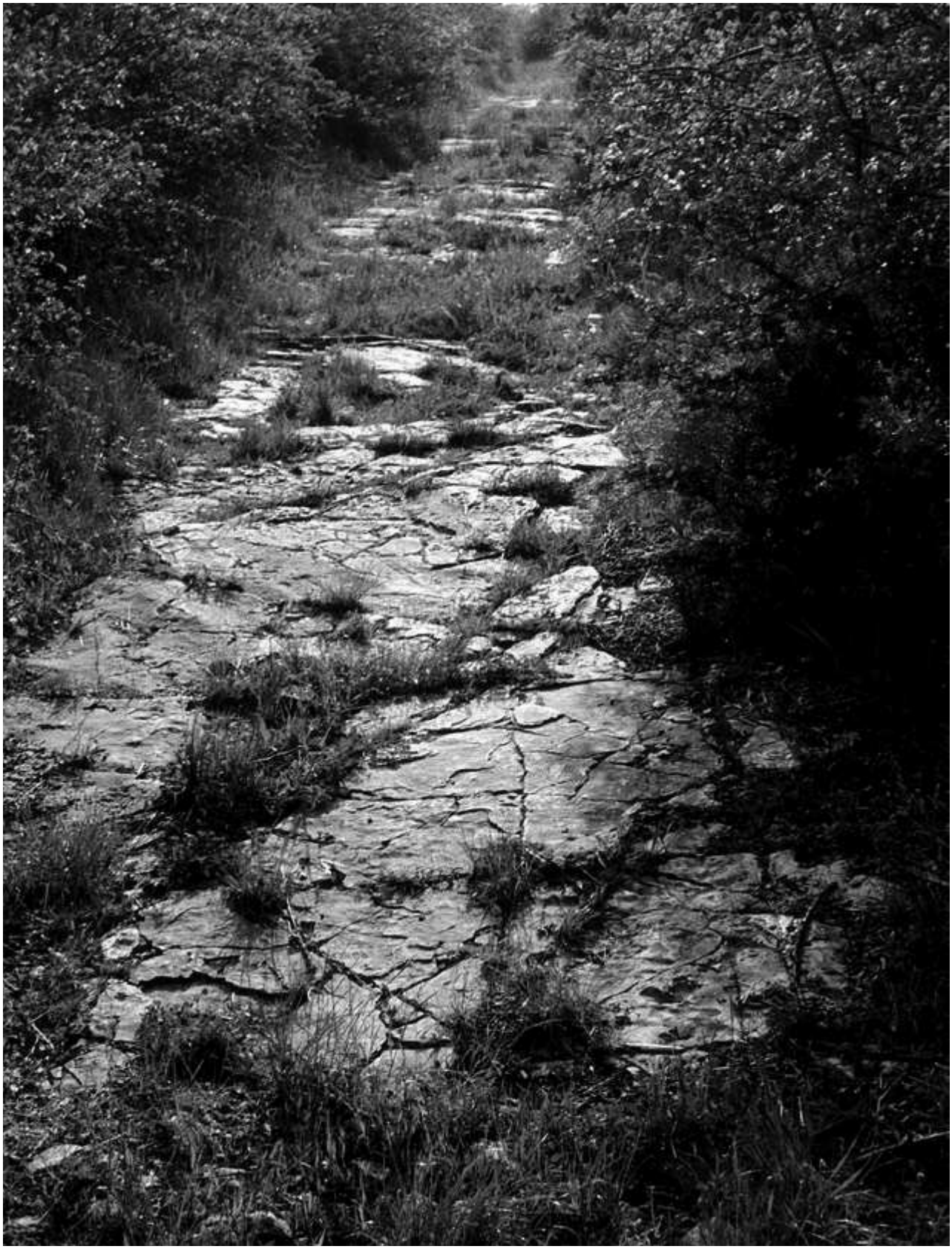
PRINCIPALI SITI ARCHEOLOGICI DELL'AGRO DI RUVO

1. LOCALITA' "SOTTO S. ANGELO": rottami di antichi vasi
2. LOCALITA' "STUTAFUOCO": frammenti di ceramiche
3. CONTRADA "L'ARENA": due necropoli sovrapposte (necropoli arcaica del VI-Vsec.a.C.) e necropoli ellenistica del IV-III sec.a.C.
4. LOCALITA' "PANTANO": tombe del IV sec.a.C.
5. CONTRADA "SALNITRI" (zona: "*Casina Verde*"): frammenti di ceramiche ad impasto (età del ferro); tombe di età peuceta (VI - V – IV sec.a.C.)
6. CONTRADA "COLAIANNA" (zona: "*Casina Baciamano*"): ritrovamenti archeologici del X-IX-VIII sec.a.C.
7. CONTRADA "VALLE NOE'" ("*Vurd No*"): tombe del VI-V sec.a.C. e resti funerari dell'età greco-romana.
8. CONTRADA "PARCO DEL CONTE": specchie dell'età del ferro; tombe a tumulo del VII-VI sec.a.C.
9. CONTRADA "MONTEVERDE" (località *"La Padule*" agro di Terlizzi): resti di necropoli neolitica
10. CONTRADA "SELVA REALE" : tumuli sepolcrali dell'età del ferro
11. CONTRADA "DIFESA": specchie dell'età del ferro; tombe a tumulo del VII-VI sec.a.C.
12. CONTRADA "POZZO SERPI": rinvenimenti di monete antiche di Taranto e Metaponto (IV sec.a.C.)
13. CONTRADA "CAPOCASALE": tombe di guerrieri; resti di antiche torri e di cunicoli sotterranei che collegavano una torre con l'altra
14. CONTRADA "POZZO SORGENTE": resti di un villaggio di capanne (età del ferro); antiche monete d'argento di Taranto, Eraclea, Metaponto e Crotone (IV sec.a.C.)
15. CONTRADA "STRAPPETE": resti di casali medioevali
16. CONTRADA "U' VAGNE": grotte di età preistorica utilizzate come dimore sin dal paleolitico superiore; resti di età neolitica
17. CONTRADA "PATANELLA": sepolcreto medioevale del VII-VIII sec.d.C.; resti di muri e di pavimentazioni; frammenti di ceramiche di vari tipi
18. CONTRADA "S. MAGNO" (agro di CORATO): tombe a tumulo del VII-VI sec.a.C.
19. CONTRADA "MONTEDORO": resti di utensili di età neolitica
20. CONTRADA "CORTOGIGLI": resti di villaggi cintati di età neolitica (abbondanza di utensili e manufatti litici e frammenti di ceramica impressa); tombe a tumulo del VII sec.a.C.
21. CONTRADA "LE MATINE": tombe arcaiche del VII-VI sec.a.C. resti di casali medioevali
22. CONTRADA "LAMA D'API": specchie dell'età del ferro; tombe a tumulo del VII sec.a.C.
23. CONTRADA "FERRATA": specchie dell'età del ferro; tombe a tumulo del VII sec.a.C.
24. CONTRADA "BARILE": specchie dell'età del ferro; tombe a tumulo del VII sec.a.C.
25. CONTRADA "COPPA": tombe di età peuceta (VI sec.a.C.); tombe di età romana
26. CONTRADA "MURGIA SCORZONE": specchie dell'età del ferro tombe a tumulo del VII sec.a.C.
27. CONTRADA "PASQUARIELLO": specchie dell'età del ferro; tombe a tumulo del VII sec.a.C.
28. CONTRADA "LAGO CUPO": resti di cinte murarie; tombe a tumulo del VII-VI sec.a. C.

a cura del Prof. Biagio Girasoli
Gruppo Progetto Giano



Contrada “Coppa di Sotto”: tomba a tumulo (VI sec. a.C)



Contrada “San Magno”: antico sentiero lastricato che conduce alla necropoli

Contrada San Magno: tombe a tumulo del VII – VI sec. a.C.

Contrada “Patanella”: tomba del VII - VIII sec. d.C.

PER UNA LETTURA DI ENNIO

Riportiamo il testo di alcuni frammenti di Ennio, la traduzione ed il commento della nostra alunna ammessa alla partecipazione al VI Certamen Ennianum organizzato dal Liceo Ginnasio "Palmieri" di Lecce.

"Pellitur e medio sapienti, vi geritur res,
spernitur orator bonus, horridus miles amatur;
haud doctis dictis certantes; sed maledictis
miscent inter sese inimicitiam agitantes;
non ex iure manum consertum, sed magis ferro
rem repetunt regnumque petunt,vadunt solida vi".

Annales (Noctes Atticae, 268-273)

"Adest adest fax obvoluta sanguine atque incendio;
multos annos latuit. Cives, ferte opem et restinguite!
Iamque mari magno classis cita
texiter, exitium examen rapit;
adveniet fera velivolantibus
navibus complebit manus litora".

Alexander (Cicero, De divinatione, I, 66)

"Quid petam praesidi aut exequar, quove nunc
auxilio exili aut fuga freta sim?
arce et urbe orba sum. Quo accidam, quo applicem,
cui nec arae patriae domi stant, fractae et disiectae
iacent,
fana flamma deflagrata, tosti alti stant parietes
deformati atque abiete crispa".....

Andromacha aechmalotis (Cicero, Tusculanae, III)

"La saggezza è tolta di mezzo, trionfa la forza, l'oratore, per quanto bravo, cade in dispregio, è in onore il fiero soldato. Non con accorte parole contendono, ma con insulti rattizzano tra loro reciproci odi, non al diritto, ma alla spada affidano la questione e aspirano al dominio: si avventano stolidi con bruta violenza".

"Ecco, ecco la fiaccola avvolta nel sangue e nel fuoco, per molti anni è rimasta nascosta. Cittadini, portate aiuto e spegnetela! E già sul vasto mare una flotta veloce si stende e trascina con sè uno sciame di mali: arriverà, riempirà la feroce flotta le spiagge con le navi velivolanti".

"Quale aiuto posso io invocare o cercare, in quale rifugio o mezzo di scampo farò ora affidamento? Non ho più nè casa nè città. Dove prostrarmi, dove pregare se non mi restano patrii domestici altari: infranti, dispersi giacciono, e devastati dalle fiamme i templi, le alte pareti si ergono bruciate, deformate e con le travi contorte....O padre, o patria o casa di Priamo".

Come non poter affermare con Orazio, dopo aver letto tali frammenti, che Ennio, "pater" della letteratura latina, non sia autore dall'"os magna sonaturum"! E di certo i momenti di guerra offrivano l'opportunità di far grande poesia, di dimostrare la propria valenza di autore drammatico e patetico.

Ennio fu autore di pathos, così come aveva inteso fare Euripide, vero modello per le tragedie enniane. Si guardi alle protagoniste dei frammenti tratti dall' "Alexander" e dall' "Andromacha aechmalotis": le protagoniste sono due donne, la prima, Cassandra, la profetessa mai ascoltata, la seconda, Andromaca, colta nella sua disperazione di non aver più casa nè famiglia. Le figure femminili, dunque, sono quelle che meglio esprimono la drammaticità. E' il momento della guerra, quello in cui gli uomini perdono la ragione, si affidano alle armi e combattono con la forza, la violenza, di alta drammaticità: la guerra delle parole è soppiantata da quella delle atrocità. L'uomo combatte in nome del potere, con stolida violenza combatte l'altro. A sottolineare il momento di guerra contribuiscono gli echi fonici: l'uso di consonanti dure quali la r e la t ("ferratos" "horridus","ferro", "taetra"), il suono del "doctis dictis", le posizioni forti delle parole, poste simmetricamente ("pellitur sapientia....geritur res","rem repetunt regnumque petunt" e "stolida" a chiusa del brano a sottolineare la violenza usata) o in chiasmo ("spernitur orator bonus, horridus miles amatur"). Dal momento iniziale del mito, si passa a considerare con lucidità e razionalità la crudeltà degli uomini, la loro irrazionalità. La figura dell'oratore, da sempre simbolo della potenza della parola e della lotta razionale, lascia amaramente il posto a quello del "miles horridus", espressione di forza. Quanto amaro e triste è considerare questa realtà: si pensi al contrasto tra i due aggettivi "bonus/horridus". E il diritto, fondamento della potenza romana, lascia il posto alla vile spada che, pur facendo la forza di un popolo, può portar solo distruzione e morte.

Con sollecitudine Cassandra invita a spegnere la face che avrebbe distrutto Troia, la face partorita da Ecuba, moglie di Priamo.

Alessandro-Paride, "morte di Troia e peste per Pergamo", avrebbe dovuto perdere la vita appena nato. Dopo essere stato allevato dai pastori, accolto nuovamente per fortunoso caso dai suoi genitori, sarà rovina per tutti. Cassandra annuncia l'arrivo di una flotta che porterà distruzione: bella l'immagine dell' "examen", indicativa del gran numero di navi che sopraggiungerà a portare morte. Si noti la felice espressione "velivolantibus" a sottolineare l'avvicinarsi improvviso e rapido delle navi e ancora quella della schiera che "complebit litora". Si notino gli enjambements "...classis cita/texitur" e "...fera velivolantibus/navibus", il verso si conclude nel successivo e, nel secondo caso, sembra di seguire le navi nel loro correre.

Il dolore di Cassandra è reso più forte dal suo conoscere il divenire degli eventi e dall'impotenza dei suoi ammonimenti.

Il dolore di Andromaca, invece, è quello della donna ormai priva della propria patria, ("Arce et Urbe orba sum") andata distrutta, e della sua famiglia: ha perso suo marito Ettore e

suo figlio Astianatte. Smarrita, sola, leva il suo pianto accorato: è fatto di interrogativi, di incertezze ("Quid petam praesidi aut exequar...) di tetre immagini di devastazione. Guardate uomini cosa è la guerra: le mura, gli altari della patria, travi, templi ridotti a nulla! E' quasi lontano il ricordo dell'antico splendore.

Si noti la simmetria e l'alta cura dei vocaboli utilizzati: il verbo "sto" a sottolineare che ormai tali costruzioni non hanno più stabilità, soprattutto nella posizione centrale nella proposizione "tosti alti stant parietes/deformati atque abiete crispa...("enjambement questo come anche "...nunc auxilio exili...").

A chiusa del frammento le rime "inflammari-evitari-turpari" che servono soprattutto a evidenziare le immagini viste dagli occhi della atterrita Andromaca. E ancora il sospiroso "O pater o patria o Priami domus" in cui con allitterazione, par di sentire il pianto della donna. Si notino le consonanze "urbe orba", il suono delle consonanti doppie in "auxilio exili" o di "fuga freta".

Non v'è dubbio che gli accorgimenti retorici, la cura nell'espressione contribuiscano a rendere la drammaticità dei momenti considerati. Ed Ennio fu vero tragediografo; dalla tradizione greca traeva il suo amore per il pathos, per il racconto acuto e analizzatore dei sentimenti provati dai suoi personaggi. Definirlo "pater" è il giusto merito da tributare al grande poeta.

Adelia Sabatino
classe IV A a.sc. 1998-99
Prima classificata al VI Certamen Ennianum

ALCUNI CENNI SUI LUOGHI DI CULTO IN GIAPPONE

In Giappone i luoghi di preghiera, in particolare i templi di religione buddista, sono immersi nel verde secondo la convinzione che il contatto con la natura e con la sua semplice bellezza favorisca la meditazione. In particolare il giardino che circonda il tempio presenta la struttura del "Karesansui": ghiaia, pietre e muschio sono disposti in modo tale da rappresentare la montagna, il fiume e gli alberi.

A differenza delle chiese cattoliche, decorate con vetrate, affreschi e pitture sacre, che evidentemente svolgono anche una funzione educativa, il tempio buddista appare estremamente semplice e spoglio. La sua struttura ricorda un po' lo stile greco, per via del colonnato. L'interno è costituito da due ambienti: una grande sala, decorata da arabeschi sulle pareti e una statua di Budda Principale, e la Sala del Tesoro che contiene statue di Budda di dimensioni più ridotte e gli arredi in oro di un altare.

Nell'ambiente più grande, destinato alla preghiera, è posto il "mokugyo", un piccolo tamburo di legno a forma di pesce utilizzato nelle cerimonie religiose. Durante la funzione dell' "Otsutome", a cui possono partecipare i comuni cittadini, il bonzo capo batte in continuazione tale strumento, mentre il bonzo officiante legge ad alta voce la "Sutra", il libro sacro, e tutti gli astanti intonano litanie.

Nel tempio si svolge la pratica per il raggiungimento del "Nirvana", il luogo della Illuminazione. Fare lo "Zen" significa realizzare la massima concentrazione, svuotare la mente, rilassarsi psicologicamente fino a sentirsi un tutt'uno con la natura e cogliere la Verità dell'universo.

Una caratteristica delle chiese cattoliche, a quanto è dato osservare, è che sono situate al centro delle città, scelta che forse dipende dall'importanza che la religione riveste nella vita quotidiana. In Giappone invece il tempio si trova in un luogo lontano dal centro abitato, di solito in montagna o vicino ad un fiume. Anticamente si pensava infatti che tali posti non appartenessero al mondo dei vivi, bensì a quello dei morti, pertanto venivano considerati area sacra.

Il bonzo conduce una vita solitaria, dedita alla meditazione, allo studio e alla preghiera; molto spesso egli non ha rapporti con le persone comuni e questo è probabilmente uno dei motivi per cui i giapponesi non sentono con forza il Buddismo. Spesso essi si limitano a visitare il tempio spinti dalla sola curiosità.

Una percentuale non molto elevata crede nella necessità di partecipare all' "Otsutome" e di praticare esercizi spirituali per raggiungere il "Nirvana".. La maggior parte è invece dell'avviso che il "Nirvana" sia una acquisizione automatica e quindi ritiene assolutamente inutile la preghiera o una qualsiasi altra pratica religiosa. Unica eccezione viene fatta per il cerimoniale dei funerali: è proprio ai sacerdoti buddisti che viene affidato il 90% dei riti funebri. Molti infine sono quelli che non credono neppure nell'esistenza dell' Aldilà.

Religione nazionale del Giappone e parte integrante della sua cultura è lo Shintoismo da "Shinto" che significa la Via degli Dei. Non presenta testi scritti e dogmi ma consiste

nella adorazione degli antenati e degli elementi della natura: negli alberi, nelle montagne e nel vento si pensa esistano delle forze naturali "Kami". Si svolgono secondo i rituali shintoisti le cerimonie nuziali, particolarmente complesse e suggestive. Capo di tale religione è l'imperatore, oggi Akihito: il suo potere è di carattere divino in quanto appartenente alla dinastia stessa degli dei.

Tipico luogo di culto è un tempio situato ai confini fra due città diverse: tali zone assolutamente deserte, anticamente erano considerate l'Aldilà , il "Posto dell'Imperatore".

Il tempio è di dimensioni molto ridotte, quasi sempre è circondato da un piccolo giardino a cui si accede da un portale "torii" che indica la netta separazione fra spazio sacro e profano.

All'interno c'è solo un semplice altare su cui è poggiato un ceppo d'albero dove si crede ci siano le divinità. Talvolta accanto ad esso compare un biglietto con scritto il nome di "Amaterasu-Omikami, la dea del sole, considerata la divinità più importante, a cui viene affidato il dominio del cielo.

All'entrata del tempio è situata una campanella che viene suonata prima di pregare, rimanendo comunque sempre fuori in giardino. Infatti l'accesso all'interno è vietato ad eccezione di alcune festività pubbliche. In tali occasioni si svolge una cerimonia di purificazione dei fedeli, il simbolo "Kami" viene rimosso, collocato su un tempietto portatile e condotto in processione all'esterno. In seguito, dopo una festa in cui il sacerdote e i rappresentanti dei parrocchiani mangiano, bevono e si divertono, a dimostrazione del nuovo vigore infuso dal "Kami", questo viene riaccompagnato all'interno.

Anche per il capodanno i templi sono aperti al pubblico. Tale ricorrenza riveste un particolare significato per i giapponesi: si pensa infatti che tutti gli dei scendano nei santuari a benedire i fedeli. C'è anche la convinzione che in quel giorno gli dei visitino le dimore private, sottoforma di uccelli canori, lucciole o altri piccoli animali, e benedicano le famiglie che vi abitano.

In particolare ad inizio d'anno per tre giorni la gente smette di lavorare, rimane in famiglia, spedisce cartoncini augurali, scambia visite e fa regali ai parenti anziani, indossa gli abiti migliori e mangia piatti speciali.

Anche durante la festa "Bon" (luci di mezza estate), le famiglie accolgono gli spiriti degli antenati che si recano a visitarle. Per l'occasione le dimore sono pulite e decorate con fiori e frutta fresca. All'esterno un piccolo fuoco ha il compito di indicare la strada agli spiriti.

Ogni casa quindi è considerata un piccolo tempio: infatti in quasi tutte le abitazioni, su una parete in alto, è sistemato uno scaffale con un biglietto che riporta il nome di "Amaterasu-Omikami", due candele acqua e sakè. E' qui che si svolgono le cerimonie familiari, e che ogni giorno soprattutto gli anziani pregano.

In realtà a differenza del Buddismo, per la religione shintoista non esiste un luogo speciale per pregare, ma un qualsiasi posto dove si possa contemplare la natura o ricordare i propri avi è ideale per il raccoglimento.

Questo deriva dal carattere stesso dello Shintoismo, una religione che si fonda sul sentimento della natura come espressione della bellezza e dell'armonia e sulla importanza di venerarla, sempre e ovunque, con spirito di gratitudine.

Shoici Nakazawa
Ambasciatore culturale presso la nostra scuola
a. sc. 1999-2000

Tempio Buddista a Kyoto – Giardino “Karensasui”

Le statue di Budda nella sala del tesoro

Il corso di giapponese: nihon-go koza

日本語講座

<mini – vocabolario giapponese - italiano di termini scolastici>
a cura di Shoichi Nakazawa

gakko
がっこう **: scuola**

kocho-sensei
こうちょうせんせい**: preside**

sensei
せんせい**): professore \ professoressa**

seito
せいと **: studente**

jimuin
じむいん **: segretario**

kyoshitsu
きょうしつ **: aula**

kocho-shitsu
こうちょうしつ **: presidenza**

shokuin-shitsu
しょくいんしつ **: sala dei professori**

jimu-shitsu
じむしつ **: segreteria**

taiku-kan
たいくかん**: palestra**

tosho-kan
としょかん **: biblioteca**

kyodan
きょうだん**: cattedra**

tsukue
つくえ **: banco**

isu
いす **: sedia**

kokuban
こくばん **: lavagna**

choku
チョーク **: gesso**

shussekibo
しゅっせきぼ**: registro**

seisekihyo
せいせきひょう**: pagella**

gisho
じしょ **: vocabolario**

gikanwari
じかんわり**): diario**

pen
ペン **: penna**

hon
ほん **: libro**

enpitsu
えんぴつ **: matita**

keshi-gomu
けしゴム **: gomma**

noto
ノート **: quaderno**

jogi
じょうぎ**: squadra**

kaban
かばん **: zaino**

kyoka

[きょうか : materia]

itlia-go
イタリアご : italiano

ei-go
えいご : inglese

sugaku
すうがく : matematica

kagaku
かがく : chimica

rekishi
れきし : storia

butsuri
ぶつり : fisica

seibutsu
せいぶつ : biologia

taiku
たいく : educazione fisica

ciri
ちり : geografia

bijutsu
びじゅつ : arte

horitsu
ほうりつ : diritto

keizai-gaku
けいざいがく : economia

gakunen
がくねん : anno scolastico

gakki
がっき : quadrimestre

shokuin-kaigi
しょくいんかいぎ : scrutinio

sinkyu
しんきゅう : promozione

rakudai
らくだい : bocciatura

shiken-kamokuhyo
しけんかもくひょう : programma d'esame

seiseki
せいせき : voto

taido
たいど : condotta

test
テスト : esame

shukudai
しゅくだい : compito a casa

shuseki
しゅっせき : presenza

kesseki
けっせき : assenza

shuseki-wo toru
しゅっせきをとる : fare l'appello

gakko-wo saboru
がっこうをさぼる : marinare la scuola

yasumi-jikan
やすみじかん : intervallo

CASTEL DEL MONTE: IL CASTELLO DEI DUE MONDI

Castel del Monte è una altura isolata delle Murge pugliesi, nel comune di Andria (prov. Bari), a 540 m. sul mare. Gode di uno splendido panorama su gran parte della Puglia e della Basilicata e sulla costa adriatica. Il suo castello, monumento tra i più solenni e grandiosi del Medioevo, fu fatto costruire, secondo la tradizione, da Federico II dal 1240 al 1250. Sedici anni dopo la morte dell'imperatore, il castello, trasformato in prigione, accolse i tre figli di Manfredi e nel 1277 Corrado conte di Caserta. Venduto nel 1552 da Consalvo di Córdoba, gran capitano di Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, a Fabrizio Colonna, e successivamente abbandonato dai proprietari, fu per tre secoli rifugio di pastori e di briganti.

Nel 1876 fu acquistato dal governo italiano e più tardi restaurato. Originalissima la planimetria del castello: un ottagono con otto torri angolari, pur esse ottagonali, contenenti le scale a chiocciola d'accesso alle sale del secondo piano e i servizi. Una cornice spartipiano interrompe il paramento di pietra dell'altissima mole (circa 25 m); nel piano inferiore le finestre monofore sono di tipo pugliese, nel superiore archiacute d'influsso gotico, che si fonde a ricordi classici nel maestoso portale d'ingresso in breccia corallina. L'interno (otto sale per piano, coperte con volta a crociera ogivale) era un tempo di una rara magnificenza nei pavimenti, nelle pareti rivestite di marmi e pietre dure, nella decorazione dei capitelli e delle chiavi di volta, delle bifore e delle trifore. Le nude pareti della corte erano interrotte da un ballatoio in legno sul quale si aprivano le porte-finestra delle sale del piano nobile. La tradizione attribuisce il progetto del castello a Federico II, il quale si sarebbe avvalso dell'opera di maestri pugliesi, arabi, bizantini, lombardi, francesi, ognuno dei quali diede espressione a questo edificio che, nel suo genere, non ha eguale nella storia dell'architettura di ogni tempo.

Elementi di astronomia nell'architettura di Castel del Monte

Come sostiene Aldo tavolaro, tutti gli spazi conclusi del castello (cortile, sale, circonferenza circoscritta al manufatto, recinzione esterna ottagonale, vasca del cortile) sono scanditi dal Sole mediante, ombre reali e teoriche, all'ingresso dell'astro nei segni zodiacali. Un gioco di diagonali condotte nel cortile schiude un angolo di 47 gradi pari a quello del cono della precessione degli equinozi e quindi doppio dell'angolo di inclinazione dell'asse terrestre rispetto all'asse dell'eclittica. Questa è una chiara allegoria della terra perché è tale inclinazione del suo asse a determinare l'avvicendarsi delle stagioni e i ritmi della vita animale e vegetale.

La latitudine su cui sorge il castello ed il valore della culminazione del Sole all'equinozio sono racchiuse nel triangolo formato dall'altezza della parete sud del cortile, dalla larghezza del cortile stesso e dall'ipotenusa ideale che congiunge questi due elementi. Soltanto a tale latitudine i punti dell'orizzonte in cui sorge e tramonta il Sole alle date dei solstizi, congiunti idealmente tra loro, tracciano un rettangolo in rapporto aureo del quale Castel del Monte si colloca al centro. E soltanto a quella latitudine l'ombra di un bastone piantato verticalmente,

rilevata un'ora prima e un'ora dopo mezzodì nei giorni degli equinozi, spazza un angolo di 45 gradi che, aperto al centro di una circonferenza, sottende una corda che è lato dell'ottagono.

E Castel del Monte è un ottagono. Inoltre significativa è la presenza massiccia nel monumento della divina proporzione o rapporto aureo col relativo numero d'oro che ritroviamo prima di entrare nel timpano del portale (un triangolo isoscele in cui i lati sono sezione aurea della base), nonché negli archi ciechi che affacciano dal piano superiore, nel cortile, nelle sale trapezoidali dove il lato minore è sezione aurea di quello maggiore. Quattro rettangoli in rapporto aureo, due sono sovrapposti a croce greca e gli altri due a croce di S.Andrea, e tra loro incrociati, tracciano due ottagoni, uno interno e uno esterno. Gli ottagoni rappresentano le pareti interne ed esterne delle otto sale trapezoidali. La pianta del castello sboccia come un fiore dai quattro rettangoli in rapporto aureo incrociati. L'unica misura da stabilire in partenza è la lunghezza del lato minore del rettangolo da adottare (poiché quello maggiore è il prodotto del minore per il numero d'oro: 1,618).

Castel del Monte senza più veli

Senza alcun dubbio Castel del Monte è al mondo il castello più discusso ed ammirato. Molte sono state le ipotesi sulla vera paternità e sulla sua pratica utilizzazione.

Per avere un'idea di quanti e disparati siano i pareri su tale costruzione, è utile fare un elenco delle interpretazioni dei vari studiosi.

Vito Sgarra scrive che Castel del Monte con molta probabilità è stato costruito in epoca augustea sotto la direzione di Vitruvio, ma contro questa ipotesi sono insorti vari critici.

Per il generale Manzi, Castel del Monte fu fatto costruire per assolvere ad una funzione militare quale organo di vigilanza sulle rotte marittime dell'Oriente per i traffici della Repubblica di San Marco, allora regina dell'Adriatico. Inoltre il castello non avrebbe avuto solo una funzione di osservazione, ma di collegamento tra i castelli del litorale e quelli dell'interno.

Quest'ultima ipotesi è confutata da Francesco Falanga, il quale evidenzia nel castello la mancanza di elementi difensivi e la presenza di elementi decorativi notevoli per finezza strutturale e imponenza di dimensioni. L'enorme, stupendo e debolissimo portale contribuisce a definire il castello non come una fortezza, ma come un luogo di delizie. Infatti Merra è del parere che l'imperatore Federico, seguito dalla sua splendida corte, soleva trascorrere nel Castello lunghi periodi di riposo, dedicandosi alla prediletta caccia col falcone.

Questa ipotesi potrebbe essere confutata per il fatto che il Castello dispone di solo sedici sale tutte uguali di cui due sono il portone e l'antiportone, ne resterebbero soltanto quattordici che potenzialmente non avrebbero potuto ospitare la numerosissima corte dell'imperatore.

Cesare Brandi infatti è dell'avviso che il castello è tutto fuorchè luogo di caccia, di partite e di piacere. Anche Bianca Capone sostiene che come luogo di villeggiatura e di svago doveva essere molto scomodo per la colta , raffinatissima , elegante e numerosa corte di Federico.

Alcuni critici hanno scritto che il castello è un tempio laico, altri lo escludono.

Michele Gervasio è del parere che sia una delle più misteriose opere d'arte : sembra essere una caserma per un piccolo corpo di guardia, ma ha porte e finestre di marmo.

È probabile, dice lo Zeller, che l'imperatore svevo volle costruire un tempio o meglio un santuario, per dare fondamento all'idea di Impero universale in cui Saraceni, Giudei, cavalieri Teutonici e Templari, potessero vivere in equilibrio sotto la sua egemonia e Castel del Monte doveva essere un luogo reale e simbolico che consentisse le assemblee segrete.

Non mancano inoltre definizioni senz'altro suggestive.

Il castello è stato esaltato come quintessenza di Federico costruttore che ancora oggi e per sempre irradia la magnificenza della sovranità in tutte le direzioni come lo splendore di una stella.

C'è stato chi lega Castel del Monte alla Luna e dice che in "cima al colle conico, il monumento ci attende come un gigantesco solido geometrico caduto dalla Luna".

Lo si definisce un castello-gioiello incastonato com'è, perfetta corona sfaccettata simmetricamente come una gemma o come un sonetto di pietra, tanto le sue linee sono state condotte a rigor di musica".

Ipotesi di Aldo Tavolaro

Al di là delle varie definizioni e delle considerazioni sul fatto che il castello sia stato effettivamente voluto e concepito da Federico II e a quale uso fosse destinato, una ipotesi sembra soprattutto interessante per la sua originalità e perché ci spiega come mai il maniero sia stato ideato e realizzato tenendo conto di dati astronomici, geografici, geometrici, matematici e anche religiosi tanto da raggiungere nella quadratura del cerchio la congiunzione dell'umano con il divino: forse era originariamente un tempio dei Templari. Questa è l'ipotesi di Aldo Tavolaro, il quale è del parere che Castel del Monte non sia opera di Federico II, perché le cronache del tempo, le pergamene, le lettere private, non hanno un solo cenno sul nome dell'autore o degli autori della grandiosa costruzione.

Tavolaro è dell'idea che il castello sia stato un tempio eretto dai Templari per custodire un segreto e, per conservare un segreto era necessaria tutta quella serie di caratteristiche che il castello possiede: non è funzionale, non è abitabile, non ha cucine e vi sono solo cinque caminetti molto piccoli. Castel del Monte è intenzionalmente lontano da tutti i centri abitati, lo si raggiunge a fatica e proprio come tutto ciò che è prezioso e sacro non è accessibile senza impegno e sacrificio. Castel del Monte è più un tempio che un maniero poiché non vi è traccia della benchè minima difesa neppure nelle scale a chiocciola che girano verso sinistra; nei castelli destinati alla difesa, le scale a chiocciola girano verso destra impedendo a chi sale di impugnare la spada nella mano destra.

Non vi sono stalle perché non è consentito l'accesso agli animali, non vi sono disimpegni perché non è luogo di servi, ma i sedili lungo le pareti testimoniano che fosse un luogo di raccolta, riunioni e di meditazioni.

Tavolaro si pone quindi alcune domande: "Perché mai sarebbe stato fatto tutto ciò con grande sfarzo e perché in piena campagna o deserto se ci si riconduce a settecento anni fa? Che cosa doveva essere protetto e isolato con dignità e devozione?" La risposta per Tavolaro è la seguente: il tempio era stato fatto costruire dai Templari per custodire il Sacro Graal. Ecco perché tanti simboli e tanti simbolismi, ecco perché il castello è stato costruito in divina proporzione e cioè nel rapporto aureo che governa l'uomo, il mondo animale, vegetale e sottomarino. Ecco perché quelle pietre sono state disposte secondo lo stesso ordine con cui Dio ha disposto ciò che ha creato di sua mano.

Il castello doveva rappresentare la degna sede di quell'oggetto sovrannaturale dotato di varie virtù: nutre (dono della vita), illumina (illuminazione spirituale), rende invincibili. La ricerca dell'inaccessibile Graal è simbolo della ricerca spirituale dell'uomo che si ritrova sulla porta di Castel del Monte.

Ma chi c'è nella porta di Castel del Monte?

Se si pone il portale del castello in piano si può vedere che vi è sovrapposta una stella a cinque punte e più precisamente un regolarissimo pentagono stellato che detta le proporzioni del castello. Infatti si nota che le due punte inferiori della stella cadono a metà delle basi delle pseudo colonne o lesene. Queste stesse lesene, salendo si arrestano esattamente in

coincidenza del lato orizzontale del pentagono proprio dove inizia il capitello. La punta superiore della stella a sua volta va a coincidere con il vertice del timpano, questo stesso si apre lungo i due lati del pentagono convesso racchiudente quello stellato.

Pitagora aveva eletto a simbolo del numero d'oro e della divina proporzione la stella a cinque punte perché in essa tutte le linee che si intersecano si scompongono secondo il rapporto di 1,618, 1,618 al quadrato e 1,618 al cubo, senza dire che il pentagono stellato coniugato con quello convesso, entrambi iscritti nella stessa circonferenza, dà luogo a tale rapporto.

Castel del Monte evidenzia nell'architettura due punti ben saldi: il numero d'oro e la sua divina proporzione, ma questi principi sono rinvenibili nel corpo umano, anzi è stato il corpo umano tanto ben proporzionato ed armonizzato, a servire come modello all'architettura. Possiamo quindi considerare la stella a cinque punte una trasposizione in geometria del rapporto armonico che è nell'uomo e, continuando in tale successione sillogistica sulla facciata di Castel del Monte c'è un portale che in chiave esoterica rappresenta l'uomo. L'uomo che inizia il suo cammino verso l'avventura spirituale, l'uomo che si avvia alla dimensione divina.

Il Sacro Graal

Il Graal è la coppa che Gesù usò nell'ultima cena e nella quale bevve e fece bere agli apostoli dicendo: "Questo è il mio sangue".

Secondo la leggenda il Santo Graal fu per volontà dello Spirito Santo affidato alla corte del re bretone Artù nel V sec.

Alleati preziosi di Artù sono i cavalieri monaci del Monsalvato custodi del Santo Graal che per mezzo di Giuseppe d'Arimatea era giunto in Europa. La coppa quindi è custodita nel castello di Monsalvat, sulle montagne della Spagna. In seguito il Santo Graal viene custodito nel castello di Montsegur in Francia ed è affidato agli eretici Catari o meglio furono i Catari a custodire il Sacro Graal nel castello di Montsegur che, da quanto si è potuto rilevare dalle rovine, è difficile stabilire se sia stato una fortezza militare, una abbazia o un tempio solare. La chiave dell'enigma risiede nella sua architettura la cui pianta è simile a quella di un tempio solare. La crociata contro gli Albigesi si concluse con la conquista di Montsegur e con la consegna incondizionata dei Catari ai loro carnefici, dopo aver nascosto e, secondo la leggenda, sotterrato i loro libri, la coppa del Graal e ogni altra testimonianza della loro dottrina. Montsegur nel 1209 cade con la strage degli Albigesi, ma sussulti di lotta continuano fino al 1222 quando muore il loro protettore Raimondo VI di Tolosa e il sipario scende definitivamente nel 1229 con la caduta di Tolosa.

Che fine ha fatto il Graal? Dove è stato portato? Chi l'ha preso in consegna?

Il Sacro Graal e i Templari

Secondo la tradizione tra coloro che hanno custodito il Graal ci sarebbero stati anche i Templari i quali, quando furono banditi e perseguitati e successivamente sterminati sui roghi, fuggendo da Parigi verso la Manica per raggiungere l'Inghilterra, fecero tappa a Gisors (località nel nord della Francia) con pochi carri in cui sarebbe stato nascosto il tesoro del Tempio. L'imponente tesoro dei Templari non poteva essere contenuto in pochi carri e se di tesoro si trattava doveva essere qualcosa di molto prezioso e poco ingombrante. Il tesoro venne custodito nel castello templare di Gisors che ha pianta ottagonale come ottagonale è la forma del Sacro Graal e questo è anche un simbolo in quanto il quadrato rappresenta la terra e il cerchio il cielo, per cui l'ottagono è la prima figura geometrica che media tra Terra e Cielo e quindi Cristo mediatore tra Dio e l'uomo.

È probabile che il Sacro Graal sia giunto in Puglia portato dai Templari ,monaci cavalieri che adottavano implicazioni astronomiche nelle loro costruzioni e prediligevano la forma ottagonale.

Alla luce di queste valutazioni, Tavolaro è dell'opinione che Castel del Monte sia stato costruito dai Templari e ad essi sottratto da Federico dopo la crociata del 1229, data della rottura definitiva tra l'imperatore e l'ordine del Tempio. Federico confiscò tutti i beni posseduti dai monaci cavalieri in Francia , in Germania e in Puglia. In seguito, su pressione del papa Gregorio IX, tali beni furono restituiti meno quelli in Capitanata e Castel del Monte si trova a ridosso della Capitanata.

Si spiega così, come non vi sia traccia del castello nelle storie di Federico, forse perché non era suo, non fu voluto da lui, ma confiscato ai Templari.

Sull'appartenenza del castello ai Templari non risulta alcuna testimonianza, ma ciò è imputabile al fatto che dei Templari fu cancellata ogni traccia e a maggior ragione ogni traccia riguardante Castel del Monte. Persino le croci templari furono scalpellate dalla pietra ovunque fossero, per cui è scontato che furono dati alle fiamme tutti i documenti che potessero testimoniare l' appartenenza del castello ai Templari.

Questa la tesi sostenuta da Aldo Tavolaro che non vuole riconoscere la paternità dell'opera a Federico II, essa è senz'altro una ipotesi originale e suggestiva, ma noi, forse per l'amore che ci lega al Castello che sovrasta dal colle più alto la nostra splendida terra e che nella sua mole e imponenza, rievoca la grande personalità eclettica di Federico, siamo portati a credere, prestando ascolto alle voci che lo vogliono suo, che il Castello è una testimonianza tangibile di un grande, potente, ma contrastato imperatore.

Il problema della tutela della collina di Castel del Monte

Castel del Monte é un singolare bene culturale dalle eccezionali caratteristiche storico-artistiche e paesaggistico-ambientali.

Già nei primi anni '60 un discutibile "sviluppo turistico" attorno la collina di Castel Monte provoca l'emanazione di un decreto ministeriale con l'imposizione di un vincolo paesaggistico.

Negli anni successivi, però, poco fanno gli enti amministrativi competenti (Comune e Soprintendenza) per regolare il sorgere disordinato di villette di ogni foggia e grandezza.

Sin da quegli anni si levano le vivaci proteste di associazioni culturali Italia Nostra e WWF in primis.

Nel 1996 Castel del Monte diviene bene patrimonio dell'umanità (UNESCO). E' l'occasione perché si scatenino nuovi progetti di "valorizzazione" per la famosa collina. In particolare, si sostiene la necessità della costruzione di un centro di servizi turistici e di un grande parcheggio. Il proposito di tale realizzazione a poche centinaia di metri dal maniero federiciano, mette in allarme i responsabili della locale sezione WWF, più che mai decisi ad impedire l'ennesimo scempio, per giunta, questa volta, ad opera di pubbliche amministrazioni.

Alla chetichella, però, il Consiglio Comunale di Andria, il 08.07.1999, approva un progetto redatto dalla Soprintendenza ai Monumenti che prevede una struttura coperta di 358 mq (per book-shop, biglietteria, direzione, punto vendita, punto di informazione regionale, punto di servizio guide, bar, depositi, WC e spogliatoi), e un'area parcheggio per 32 pullman e 158 auto con ulteriore area per sosta di superficie pari a 20.000 mq.. Il tutto sulle pendici della collina, in un'area libera interessata da un rimboschimento e soprattutto caratterizzata dallo straordinario territorio murgioso degradante verso il mare.

Energica e decisa la presa di posizione del WWF di Andria contro tale deliberazione: in un comunicato stampa l'associazione ambientalista evidenzia come il Consiglio Comunale abbia scritto un'altra pagina nera della triste storia dell'urbanistica e della gestione del territorio.

Le strutture previste sono sovradimensionate, malcollocate e facilmente sostituibili con soluzioni alternative più appropriate!

Nasce, promosso dal WWF Andria, un comitato per la tutela della Murgia di Castel del Monte, cui aderiscono associazioni e partiti di varia tendenza. Personaggi del mondo culturale e politico sollecitano decisioni alternative; intervengono sulla questione, tra altri, Grazia Francescato, Niki Vendola, Pietro Mennea, Antonio Di Pietro.

Comune e Soprintendenza dichiarano disponibilità a rivedere la collocazione del centro di accoglienza e del parcheggio, ma la delibera consigliare resta l'unico atto formalmente valido. Prima che il provvedimento diventi non opponibile, il WWF Italia, rappresentato dall'arch. Fulco Pratesi, presenta ricorso al TAR Puglia nei primi di novembre 1999.

Riuscirà il castello, simbolo del mondo che fu a salvarsi da un mostro che ha nome cemento?

Simone Suriano
Classe III C
a. sc. 1999–2000

LA MAGNA GRECIA E LA CERAMICA
GENESI DEL NOME "MAGNA GRECIA"

Il presente lavoro è il risultato di una ricerca effettuata dagli alunni nell'a. sc. 1994-95 nell'ambito del Progetto Giovani. La ricerca si qualifica come studio di carattere storico-archeologico ed ha visto gli alunni di diverse classi collaborare alla realizzazione di un progetto più ampio che aveva come obiettivo una migliore fruizione del Museo Jatta, oltre che una più adeguata publicizzazione dello stesso. Tale iniziativa ha trovato seguito nel Progetto "Giano", come riportato in altra parte dell'annuario, ed ha visto la partecipazione di numerosi alunni e docenti.

Un esplicito riferimento alla presenza greca in Italia Meridionale tale da aver determinato la qualifica di Grande Grecia è conservato nelle fonti letterarie di epoca ellenistica e romana, e più precisamente in autori come Timeo, Polibio (III e II a.c.) e Cicerone.

Con molta probabilità il termine Magna Grecia è stato coniato per indicare la straordinaria fertilità del territorio su cui i primi coloni provenienti dalla madre patria si stabilirono.

Secondo un'altra teoria, che comunque non esclude quella iniziale, l'aggettivo magna si riferisce al grande sviluppo culturale e civile conosciuto in queste terre in cui forte rilevanza ebbero le grandi scuole filosofiche del pitagorismo.

Al di là dei concetti di sviluppo economico e culturale, la fusione esegetica delle due teorie attesta che alla base del nome Magna Grecia vi sia il risultato di un lungo e faticoso processo di "auxesis" dei greci, cioè di progresso socio-economico a partire dai loro primi approcci col mondo occidentale.

In altri termini, l'appellativo di grande Grecia nacque dalla consapevolezza di aver raggiunto, dopo un periodo di naturale transizione, un livello di civiltà così alto che distingueva quella parte d'Italia dal resto del mondo greco; dalla certezza che il vincolo etnico la "hellenikon" era riuscito a superare il particolarismo anarcoide di quelle terre, generando uno sviluppo demografico, urbanistico e politico fino allora sconosciuto.

La nascita del termine Magna Grecia quindi, è quasi sicuramente collocabile attorno al V sec., periodo di intensa presenza del pitagorismo, e presumibilmente fu coniato proprio da quelle aristocrazie pitagoriche che ebbero il grande merito di determinare l'incredibile floridezza del meridione d'Italia.

PRIMA COLONIZZAZIONE

Il fenomeno più importante che contraddistingue il periodo della crisi minoico-micenea è la colonizzazione. Essa si può distinguere in due momenti separati: quella del XI – X secolo a.c. e quella successiva del VIII – VII secolo a. C.

La prima colonizzazione è determinata dai movimenti di popoli che si verificarono nella penisola ellenica durante l'ultima fase dell'epoca micenea e nasce sulla scia della grande ondata migratoria che porta i greci verso le isole dell'Egeo e le spiagge dell'Asia Minore. Le cause che la producono si possono individuare principalmente nel bisogno di trovare terre fertili, in grado di dare sostentamento all'accresciuta popolazione ellenica.

I primi popoli ad emergere sono i Beoti, che occupano la parte settentrionale della costa dell'Asia Minore, cioè dalla Troade fino alla foce del fiume Ermo. Il centro più importante è Cuma (Eolide).

Ad essi seguono gli Ioni, che si stabiliscono fra la foce dell'Ermo e quella del Meandro (Ionia). Essi, arrivati numerosi, danno luogo ad un succedersi fitto di stanziamenti, fondando colonie fra cui Focea, Mileto ed Efeso.

Queste diventano in breve grandi empori commerciali, con una vita ricca ed intensa, accentrante le linee di traffico provenienti dall'interno dell'Asia e dell'Oriente. È questa l'area più fiorente colonizzata dai Greci in Asia. Gli ultimi a muoversi sono gli Achei-Dori che si collocano nella parte meridionale delle coste asiatiche, con città principale Alicarnasso (Doride).

Lo sviluppo di tale flusso migratorio è frammentario e complesso: si rivela un movimento confuso di stirpi iniziato nell'XI secolo, interrotto nel X - XI secolo e ripreso con rinnovato vigore nel VIII - VII secolo.

LA GRANDE COLONIZZAZIONE GRECA

Molteplici e diversi sono i motivi per cui una qualsiasi popolazione è spinta a dar vita al fenomeno colonizzazione. E' pressochè impossibile individuarli tutti. Tuttavia non è proibitivo evidenziare per quale fatale congiuntura di eventi, una popolazione di storia e di grande tradizione come quella greca possa per ben due volte intraprendere la via del mare alla ricerca di nuovo e ulteriore benessere.

Teniamo conto che il mondo greco raggiunge nell'VIII sec. l'apogeo del proprio sviluppo in campo economico-commerciale e in quello socio-politico, teniamo conto che in seguito al miglioramento delle condizioni di vita si verificò un inevitabile incremento demografico, teniamo conto che congiuntamente all'aumento della popolazione vi era la crescita degli spazi vitali, teniamo conto che i nuovi equilibri politici emarginarono irrimediabilmente una parte della popolazione desiderosa quindi di nuove realtà e nuove prospettive, e facilmente avevano chiaro il quadro che quella fatale congiunta di cui parlavamo prima. Una interazione di eventi che dunque ha assunto la funzione di propulsore della grande colonizzazione greca o seconda colonizzazione, attuatasi a partire dall'VIII secolo fino al VI secolo a.C., le cui conseguenze sono ancora oggi avvertite in maniera palpabile.

Non dobbiamo dimenticare talune condizioni esterne che se non determinano la seconda colonizzazione quanto meno l'agevolano! I progressi della tecnica di costruzione navale e l'assenza nelle zone prescelte di organizzazioni umane in grado di opporre valida e decisiva resistenza ai nuovi arrivati.

Nonostante sia l'Italia Meridionale ad identificarsi col nome Magna Grecia e quindi nonostante sia stata l'obiettivo numero uno dei coloni delle poleis greche, essi si diressero con proficua intraprendenza anche verso le coste meridionali della Francia, verso quelle orientali della Spagna, sulle rive dell'Ellesponto, del Mar Nero e infine in Cirenaica.

Le poleis colonizzatrici più attive furono Corinto e i maggiori centri dell'Eubea mentre Atene e Sparta assieme alle loro città satellite non vi parteciparono o se lo fecero fu sempre in maniera marginale che diedero il loro apporto perché possedevano, a differenza delle altre, sufficienti terre coltivabili.

L'istituzione di alcune città italiane, tutt'oggi conosciutissime si fa risalire proprio a quel periodo, quando i Greci stanziatisi in Italia Meridionale e in Sicilia diedero fondo a tutta la loro superiore civiltà nella fondazione di Cuma e Napoli in Campania, Sibari, Crotone e Reggio Calabria, Taranto per mano degli Spartani, Catania, Milazzo, Messina e Siracusa in Sicilia. La spedizione coloniale può distinguersi, nella totalità dei casi, in due forme: una privata voluta per iniziativa dei gruppi privati di famiglie, una pubblica per volere delle poleis. Dopo aver consultato gli oracoli l'insieme dei coloni partiva sotto la guida di una "ecista" a cui spettava il compito, una volta sondato il terreno e valutate le fattibili opportunità, la suddivisione del territorio occupato secondo criteri egualitari e razionali.

Il grado dell'intensità dei rapporti tra colonia e madrepatria ci è indicato dalla stessa parola greca (apoikva), che noi traduciamo convenzionalmente colonia, significante segnatamente il mutar cosa, il trasferimento completo, con la prospettiva di non tornare più indietro.

Perciò con sicurezza affermiamo che la colonia era del tutto autonoma dal punto di vista politico ed economico e un'eccezione alla pressochè totale indipendenza costitutiva il mantenimento di aver rapporti di carattere culturale e religioso.

Se i contatti con la madrepatria calarono di intensità con il passare del tempo, fu proprio il tempo a sanare gli iniziali momenti di conflittualità nei rapporti con le genti indigene. Rapporti che poi confluirono e mutarono in reciproci scambi culturali (nei quali i coloni svolgevano la parte del leone) e in numerosi incroci etnici.

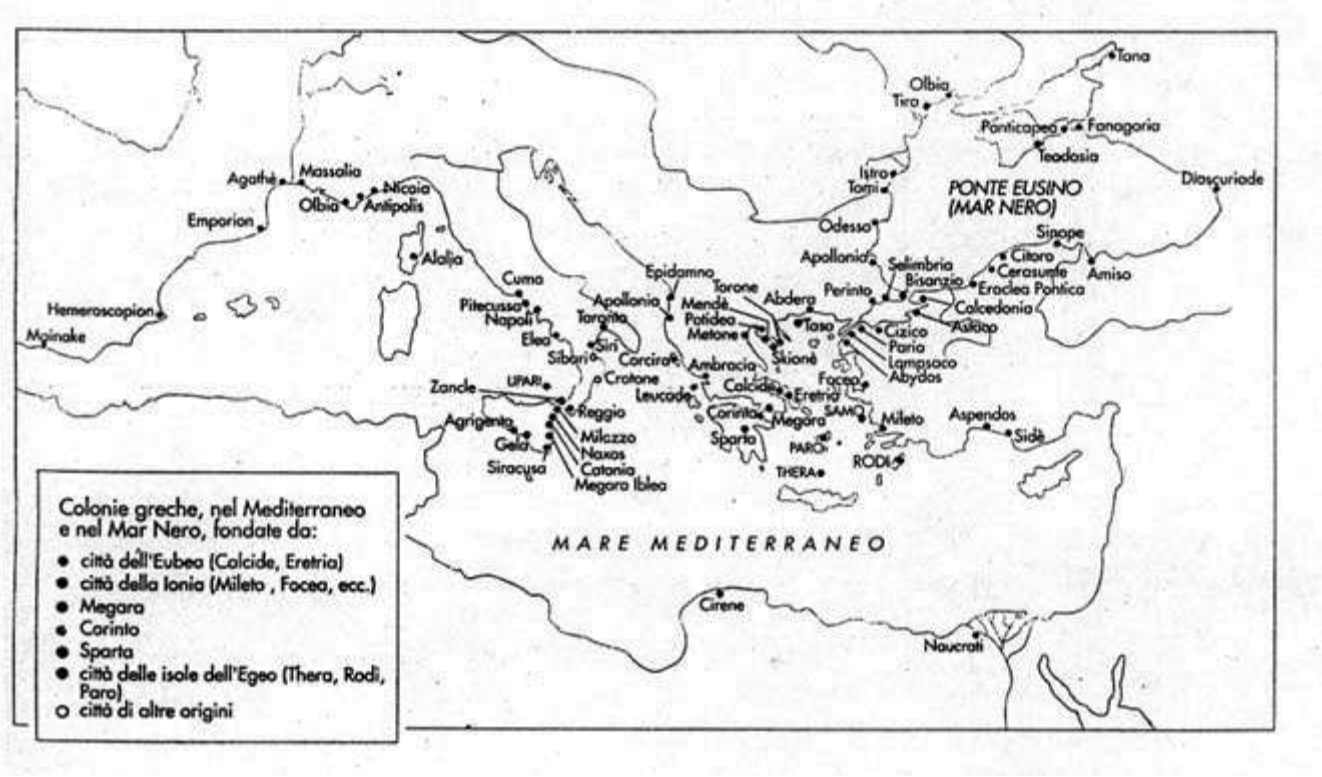
Il processo di colonizzazione ebbe enormi conseguenze, sia sul futuro della Grecia stessa che soprattutto sul futuro delle terre colonizzate.

Ormai libere dai vincoli della tradizione ed esperte di realtà completamente nuove, le città coloniali diedero contributi veramente proficui in molti campi: la pesca, la filosofia, la scienza.

Non solo, il carattere innovativo dell'esperienza colonizzatrice permise la sperimentazione di nuove forme di costituzioni statali.

I coloni poterono acquisire in questa maniera una più alta considerazione della propria identità nazionale e culturale soprattutto a contatto con gli elementi autoectoni, i quali trassero indubbiamente un proficuo giovamento dal contatto con una civiltà così progredita.

Dal punto di vista commerciale invece, la creazione di un sicuro approdo anche in terre una volta straniere ed ostili assicurò la possibilità di intensificare gli scambi commerciali e la trasformazione da una cosiddetta economia di sussistenza che fino ad allora aveva caratterizzato il mondo, in una forma del tutto opposta alla precedente, quella dell'economia di scambio.



NOTE SULLA CERAMICA

Che cosa intendiamo per ceramica? Il ceramologo Giuseppe Liverani definisce ceramica (dalla voce greca Kéramos, “argilla, stoviglia”) la terra su cui sono intervenute l’opera dell’uomo e l’azione consolidatrice del fuoco, per trasformarla in oggetti di uso pratico e ornamentale.

Già nel Paleolitico erano stati trovati tra i focolari frammenti di ceramica dovuti alla cottura casuale di qualche pezzetto di argilla, ma nel Neolitico dall’osservazione di questo fenomeno si sviluppò una vera e propria industria: l’argilla era un materiale molto comune e facile da raccogliere e modellare e la cottura era un’operazione relativamente semplice; il materiale così ottenuto aveva il solo difetto di essere fragile, ma si dimostrava inattaccabile da insetti e umidità, poteva conservare sostanze liquide e solide ed essere modellato in ogni tipo di forma o grandezza.

La ceramica inoltre non serviva solo per conservare i cibi, ma anche per cuocerli: si aprivano così prospettive completamente nuove per l’umanità.

Le prime ceramiche risalgono ad età antichissima.

In Estremo Oriente alcuni manufatti sono stati datati ad un periodo compreso tra il 12000 e il 10000 a.C. , precedente quindi l’inizio dell’agricoltura.

Nel Vicino Oriente si cominciò a fabbricare vasellame in ceramica a partire dal VII millennio a. C.

Si trattava all’inizio di vasi modellati a mano e talora decorati con impressioni ottenute sull’argilla ancora fresca.

Dal Vicino Oriente la ceramica si diffuse nel Mediterraneo e si andò perfezionando prima nelle regioni anatoliche e balcaniche, poi in Europa e in Africa.

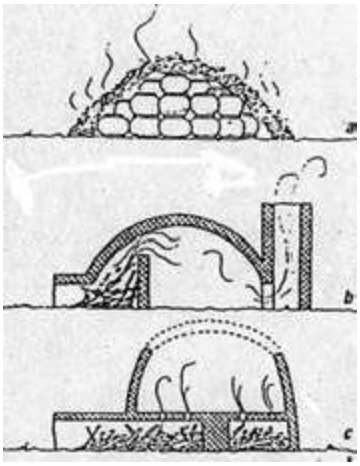
Le tecniche più antiche erano naturalmente grossolane sia nella preparazione dell’argilla che nella sua modellazione.

Anche la cottura, fatta in grandi focolari all’aperto che non raggiungevano le alte temperature necessarie per ottenere un buon prodotto, era ancora assai primitiva; per questo motivo si registravano spesso molti scarti.

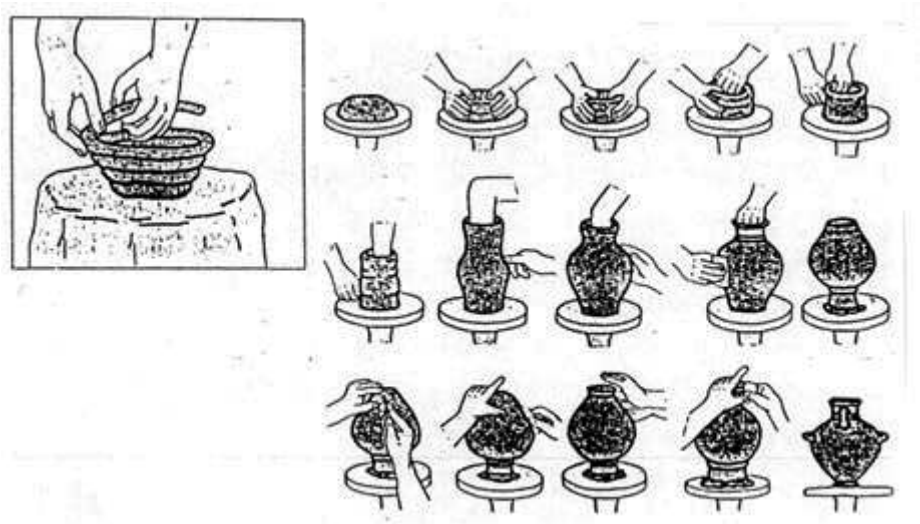
L’arte del vasaio si andò affinando con il tempo e l’esperienza; la capacità di produrre buoni vasi divenne sempre più la prerogativa di artigiani specializzati.

L’invenzione dei primi forni chiusi, che aumentavano la temperatura e la mantenevano costante, migliorò la qualità della cottura.

Solo alla fine del Neolitico apparve il tornio, un’invenzione geniale che , applicando il principio della ruota, permise di produrre più rapidamente vasi di qualità migliore, consentendo anche una più ricca varietà di forme.



Disegno ricostruttivo di tre diversi sistemi di cottura:
a) focolare aperto, b) fornace chiusa a cottura orizzontale, c) fornace chiusa a cottura verticale



Due diverse tecniche per modellare la ceramica: a sinistra, il sistema più antico, detto “colombino”, che consisteva nel sovrapporre dei rotolini di argilla che venivano poi lisciati fino ad ottenere una superficie regolare; a destra, le fasi successive della lavorazione al tornio.

Nella produzione economica greca la ceramica ben presto assunse un’importanza preminente: ad Atene un intero quartiere, detto appunto il Ceramico, era occupato dalle officine e dalle botteghe dei vasai.

La vastissima area mediterranea in cui si trovano vasi greci prova che l’esportazione era intensa e, se tanta ceramica dipinta è sopravvissuta, ciò è dovuto alla quantità prodotta dalle officine greche, che avevano invaso i mercanti orientali e occidentali, conquistandoli con l’alto livello artistico e con la qualità naturale dell’argilla. Aggiungiamo che molti vasi erano destinati non all’uso giornaliero, per lo più domestico, ma a costituire l’arredo delle tombe: ciò li ha salvati dalla distruzione, conservandoli, attraverso i secoli, in questi ambienti sotterranei.

Se si tiene presente che, fin dal primo momento, le ceramiche, per le loro tecniche di esecuzione, per le forme e gli stili delle loro decorazioni divennero rappresentative della cultura della comunità che le aveva prodotte, esse sono per questo motivo di grande importanza per gli archeologi, che ne trovano in grande quantità nei loro scavi, dal momento che esse, fragili ma non deperibili, assai difficilmente si distruggono, a differenza di tanti altri prodotti di origine organica.

Le ceramiche testimoniano dunque, meglio di ogni altro reperto, la cultura e la cronologia di un insediamento e sono la spia inconfondibile delle relazioni commerciali esistenti tra popoli e comunità diverse.

Siffatti prodotti artigianali, elevati a dignità e pregio artistico, non potevano che incontrare meritata fortuna sui mercati del tempo e, da semplice merce di scambio, riuscirono a diffondersi e ad affermarsi in modo incontrastato anche presso altri popoli, come gli Etruschi che commerciavano con i Greci e i popoli dell’Italia Meridionale (Magna Grecia).

Persuasi dunque, come la maggior parte degli studiosi, dell’importanza della funzione svolta dalla ceramica quale “fossile guida” per antonomasia negli scavi archeologici, diamo qui di seguito alcune note sulle varietà tipologico - artistiche della ceramica greca, oltre che italiota ed, in particolare, apula, per una conoscenza più specifica di questo prezioso reperto archeologico, così copiosamente rappresentato nel Museo Jatta, oggetto della nostra indagine.

LE ORIGINI DELLA PITTURA VASCOLARE GRECA E LO STILE GEOMETRICO

L'impiego a fini pratici del manufatto ceramico non ha escluso un certo gusto estetico da parte dell'uomo che, fin dalle origini, ha avvertito la necessità di decorare. Le civiltà preistoriche dell'Egeo ebbero ceramiche interessanti come documento di cultura, non altrettanto per valore d'arte. Particolarmente notevole è invece la civiltà minoica, caratterizzata da una serie di vasi con decorazione pittorica policroma estremamente raffinata: essa ebbe un organico sviluppo stilistico, distinto in varie fasi, da una in cui gli ornati sono geometrici ed astratti (stile di kamàres, sec. XVIII-XX) ad una detta naturalistica (motivi animali, floreali ecc.), ad una detta di "palazzo", più stilizzata. I motivi decorativi minoici furono assimilati poi dalla civiltà micenea e si moltiplicarono le fabbriche di ceramica sul continente greco, nelle isole, in Asia Minore, con una progressiva schematizzazione e geometrizzazione, che diventerà sempre più dominante. Il nuovo stile che si afferma dopo il IX secolo sarà appunto geometrico e troverà specialmente nella ceramica attica un elevato rigore sintattico in cui anche le figure umane sono astrattamente geometrizzate (stile di Dipylon). Con esso ha inizio lo sviluppo della pittura vascolare greca.

La "migrazione dorica" comporta la fine del mondo miceneo. Palazzi e rocche cadono sotto l'impeto delle nuove stirpi greche provenienti dal nord; la seconda ondata ellenica portò all'istituzione di un nuovo ordine sociale, cui erano ignoti i grandi divari esistenti tra i sovrani delle rocche micenee e i contadini dei campi, loro sudditi. L'economia, prevalentemente agricola, permetteva rapporti patriarcali, grazie ai quali ai nobili erano riservati soltanto limitati privilegi. Gli Achei dell'epoca micenea, se in parte migrarono a loro volta altrove, in molte località della Grecia trovarono invece il modo di accordarsi con i nuovi dominatori. Stando alla leggenda Atene sarebbe stata completamente risparmiata da questo rivolgimento; e proprio ad Atene l'arte "geometrica" sembra aver conosciuto una particolare e precoce fioritura. L'arte geometrica certamente non è stata importata dai nuovi immigrati: specialmente da essi è venuto un nuovo impulso, che ha permesso il pieno sviluppo di modi artistici già diffusi al tramonto della cultura micenea.

Anfora protogeometrico. Prima metà del IX sec. a.C. terracotta verniciata, altezza cm. 69,5. dalla necropoli del Kerameikos: Atene, Museo del Kerameikos.

Anfora in stile geometrico. Dalla necropoli del Dipylon, poco prima della metà dell'VIII sec. a:C., altezza m. 1,55 Atene Museo Nazionale

La tradizione artigianale della ceramica, che prende il nome dal quartiere di Atene in cui avevano sede i vasai, nella città attica risale a prima della migrazione dorica, com'è comprovato dagli scavi compiuti nelle necropoli del Kerameikos e del Dipylon. Il passaggio dalla ceramica Tardomicenea alla geometrica avvenne dunque senza le grandi catastrofi che devono aver accompagnato invece i rivolgimenti politici. L'apogeo dello stile geometrico è senza dubbio rappresentato dalle testimonianze dei cosiddetti vasi di Dipylon (secondo quarto dell'VIII sec. a.C.- inizi del VII), prevalentemente anfore le cui dimensioni non comuni (fino ad 1-1,5 metri di altezza) provano la straordinaria abilità dei ceramisti attici: il corpo di argilla fine e giallastra si struttura in forme di andamento elegante su un alto piede, con lungo collo ed anse laterali doppie ,per la funzione di stele sulle tombe dei nobili ateniesi. La decorazione è distesa in zone orizzontali, con elementi fittissimi e complicati realizzati con semplicità e al tempo stesso con esattezza e rigore. I motivi più ricorrenti sono denti di lupo, meandri semplici o doppi, linee a zig-zag, losanghe, croci uncinate, linee verticali ecc., ma anche, ad una certa altezza, zone con scene di vita comune, più frequentemente funerali o scene di navigazione, che testimoniano il nuovo interesse per la figura umana. L'uomo e la donna sono rappresentati nudi in schemi geometrizzati; poi la figura tenderà ad uscire dallo schematismo, tanto da acquisire la fisionomia di un soggetto non più esclusivamente decorativo. L'importanza di questi vasi consiste proprio nell'alta regolarità che manifestano, ossia nel ritmo e nell'articolata disposizione degli ornati: non casualmente lo spirito di ordine, razionalità e armonia compositiva caratterizzerà per secoli l'arte greca.

LA CERAMICA APULA GEOMETRICA

Gran parte delle informazioni raccolte sulle origini storico-culturali della nostra gente derivano dalla documentazione fittile custodita nei musei pugliesi. Per le qualità di indistruttibilità ed economicità la terracotta fu la protagonista dell'età antica. A seconda delle tecniche lavorative e decorative utilizzate per la realizzazione della ceramica, gli studiosi sono in grado di risalire al popolo produttore e alle sue particolari caratteristiche.

Prima che i coloni spartani approdassero sul golfo di Taranto per fondare quella che sarà la più famosa colonia greca, le terre pugliesi erano già abitate dai cosiddetti "Iapigi". Testimonianza della loro esistenza è un particolare stile di decorazione vascolare classificato dagli addetti ai lavori (studiosi) in protogeometrico iapigio e geometrico iapigio. Verso il VII sec. l'espressione artistica dei primi pugliesi subisce un'ulteriore differenziazione, influenzata dai particolarismi geografici. Si formano, infatti, tre principali scuole le quali conferiscono ciascuna una differente forma e decorazione dei vasi con aspetti del tutto diversi tra loro. Le innovazioni apportate nell'arte vascolare sono anche conseguenza dell'introduzione del tornio e di una vernice poco lucente di tonalità variabile nella gamma dal nero all'arancione. La rappresentazione grafica è costituita principalmente dalla linea, spesso alternata a motivi naturalistici di chiara origine greca o italica. Un ulteriore fattore discriminante è il destinatario del vaso. Alle classi meno abbienti o comunque tradizionaliste erano destinati vasi realizzati in argilla chiara con decorazioni in vernice scura, il pubblico più ricco invece si lasciava facilmente influenzare dalla tradizione ellenica, gradendo una decorazione figurata su fondo scuro. Le officine dell'attuale provincia di Foggia producono vasi modellati e dipinti a mano libera, arricchiti da una decorazione monocroma o bicroma lungo tutta la superficie. I colori adottati furono il bruno nerastro e il rosso vinaccia. Le forme più caratteristiche sono le olle, spesso con orlo ad imbuto (sphageia) e con particolari appendici aventi forma di mano o testa di animale alternate alle anse. Frequenti sono anche le brocche, gli attingitoi caratterizzati da un'ansa con appendice cornuta e pastiglie applicate. Molto diffusi sono oinochoe, coppe, vasifiltri e askoi. Particolare attenzione merita la ceramica listata di Canosa, così definita dal particolare schema decorativo secondo fasce o liste parallele. Inizialmente la decorazione era ispirata alla ceramica

geometrica, successivamente è adottata la ceramografia a figure rosse con motivi decorativi quali il ramo di lauro e la palmetta. Sugli askoi è evidente l'influsso della sintassi decorativa di Guathia per la disposizione di elementi verticali alternati a motivi liberi. In gran parte dell'attuale provincia Bari e in parte di quella di Matera si sviluppa un tipo di ceramica chiaramente ispirata alla produzione greca. La tipologia decorativa è prevalentemente monocroma nelle zone limitrofe di Bari e bicroma di stampo attico a figure nere nella parte interna della provincia. I motivi ricorrenti sono il pettine, la svastica, il menaoho, le spirali angolari, le serie di semicerchi. Sono frequenti i vasi importati da Corinto che influenzano tali fabbriche con fregi zoomorfi. I colori adottati dal primo gruppo di officine sono il rosso vinaccia e il marrone; il secondo gruppo invece predilige il nero tendente al marrone. Le officine della penisola salentina erano note per una particolare forma vascolare chiamata Trozzella dal termine dialettale "Trozza" ovvero ruota. Agli snodi e alla base delle anse a nastro che sormontano notevolmente la bocca del vaso sono infatti collocate delle particolari rotelle plastiche. La colorazione più diffusa è ancora quella monocroma o bicroma, arricchita inizialmente da motivi geometrici, successivamente da vari motivi vegetali con rare scene figurate.

TERZA PARTE

LE ATTIVITA', I RISULTATI, L'ORGANIZZAZIONE

ANALISI DELLA QUALITÀ
DEI SERVIZI EROGATI NELL'ANNO SCOLASTICO 1998-1999

Premessa

La conoscenza e la verifica della qualità raggiunta in un Istituto scolastico costituiscono un passo indispensabile per attuare il miglioramento dei servizi offerti. Senza un'azione valutativa si rischia di destinare risorse economiche ed umane senza produrre efficacia. Come ogni organizzazione, la Scuola ha bisogno di essere valutata per dare valore alle cose che fa.

L'analisi della Qualità realizzata nel Liceo Scientifico O. Tedone è stata condotta in termini di efficacia. Ho impostato l'Analisi della qualità dell'Istituto con l'obiettivo di:

1. conoscere quali sono le percezioni degli utenti più diretti sui servizi ricevuti;
2. conoscere in quale misura, il servizio scolastico offerto, risponde ai bisogni degli utenti;
3. individuare i punti forti e deboli dell'Istituto.

Le modalità di analisi che ho ritenuto opportune sono di due ordini:

a) rilevazione quantitativa (contabilizzazione di eventi);
b) rilevazione qualitativa per rilevare le percezioni degli utenti (un'indagine campionaria tra genitori e studenti e un'indagine totale tra i docenti).

La rilevazione dei dati è avvenuta dal 12 al 18 maggio 1999 ed è stata diretta all'analisi dei seguenti ambiti:

⇒ Qualità ambientale;
⇒ Clima Relazionale interno;
⇒ Attività professionale;
⇒ Formazione: attività didattica
⇒ Formazione: attività extra - didattica
⇒ Comunicazione.

Presentazione dei risultati

La valutazione, che ho predisposto sui parametri indicati nel Progetto Educativo d'Istituto, ha coinvolto l'utente nel ruolo di valutatore. L'indagine è stata campionaria per gli studenti e i genitori e totale per i docenti (in fase di raccolta dei questionari solo il 57% dei docenti ha collaborato); il campione finale è composto da docenti (14%), da genitori (43%) e da studenti (43%).

QUALITÀ AMBIENTALE

In questo ambito d'indagine i fattori esaminati sono stati l'**orientamento**, l'**accessibilità** e la **gradevolezza degli ambienti** che sono risultati positivi; **la qualità della sede e delle strutture** dell'Istituto è risultata accettabile per il 6,4% degli utenti ottima e buona per il restante 93,6%; un ulteriore elemento esaminato è stata **la presenza e la disponibilità degli spazi**

per l'attività didattica: è emerso come la carenza di aule (21 aule per 26 classi) è un aspetto da migliorare per la maggioranza dei docenti (64,5%) e dei genitori (57,4%), gli studenti avvertono meno tale disagio mentre chiedono di utilizzare di più gli spazi e le strutture dell'Istituto per le attività extra - didattiche. La tabella 1. sintetizza gli aspetti ambientali da migliorare.

Tabella 1. ASPETTI AMBIENTALI DA MIGLIORARE PER CATEGORIA
Valori percentuali

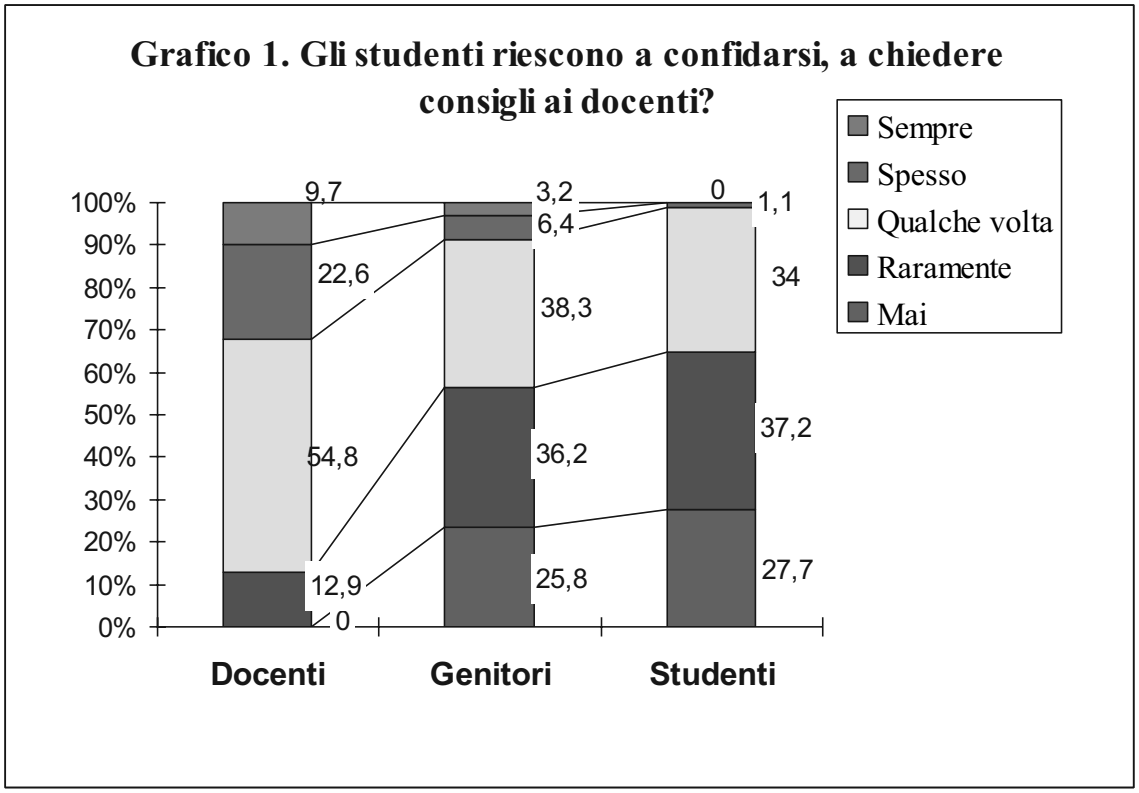
Quali aspetti ambientali dell'Istituto è opportuno migliorare?	*Docenti*	*Genitori*	*Studenti*	Totale
Disponibilità degli spazi per l'attività didattica	64,5	57,4	36,2	49,3
Disponibilità degli spazi per l'attività extra – didattica	9,7	16,0	44,7	27,4
Pulizia degli ambienti	15,8	11,7	31,9	22,4
Gradevolezza degli ambienti	22,6	21,3	19,1	20,5
Nessun aspetto da migliorare	3,2	-	9,6	4,6
Totale	115,8	106,4	141,5	124,2

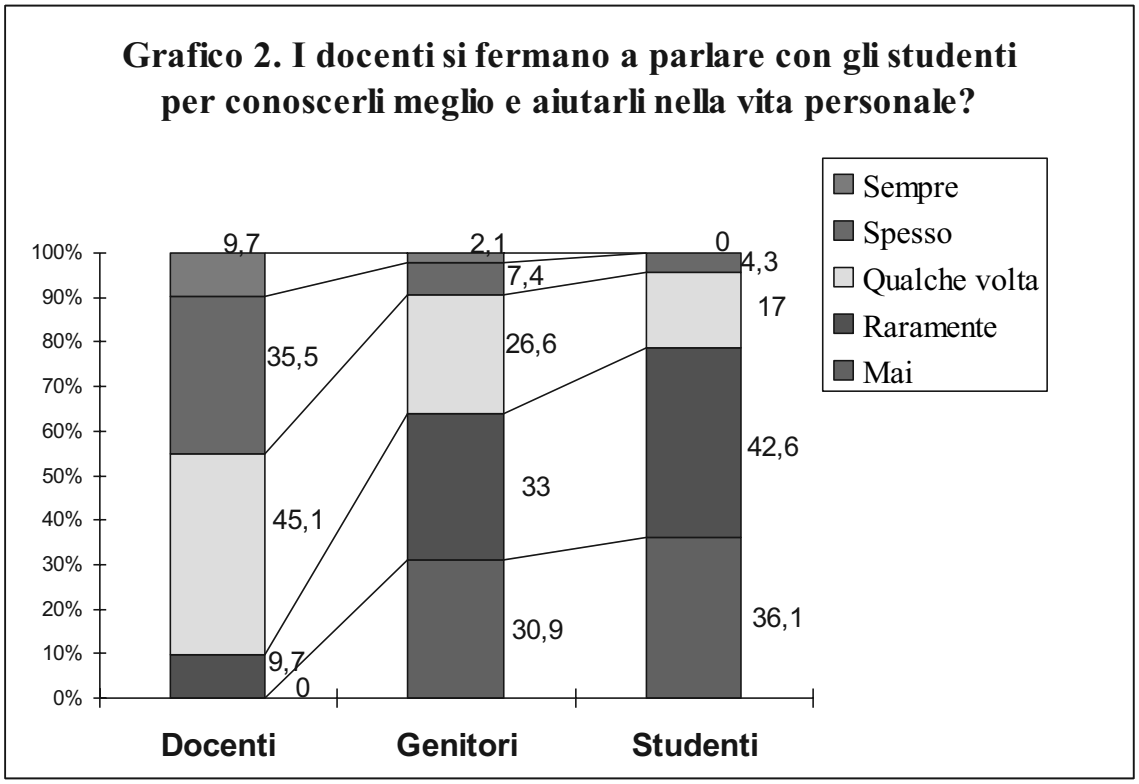
CLIMA RELAZIONALE

Questo aspetto è fondamentale per valutare la qualità dei servizi dell'Istituto poiché il servizio scolastico è ad alta componente relazionale infatti, come riportato nello Statuto degli studenti, "La Comunità scolastica fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnate - studente".

Il primo elemento esaminato è stato l'**accoglienza realizzata** all'inizio del corso di studi, la maggioranza degli intervistati la ritiene importante mentre più del 10% non la ritiene necessaria.

Un ambito di particolare interesse è quello **della disponibilità al dialogo degli studenti** che, come emerge dal Grafico 1., è sopravvalutata dai docenti, il 32,3% dei quali la ritiene positiva contro l'1,1% degli studenti. La **disponibilità al dialogo dei docenti**, come si evidenzia nel Grafico 2., risulta positiva per il 45,2 % dei docenti contro il 4,3% degli studenti, anche su questo elemento ci sono sostanziali differenze di percezione.





Nella Tabella 2. rileviamo come i **rapporti tra docenti** sono prevalentemente formali: il 64,5% dei docenti ha rapporti cordiali e meno del 20% dichiara di avere un rapporto di collaborazione con i colleghi.

Tabella 2. RAPPORTO TRA DOCENTI

Docenti	
Che rapporto vive con i colleghi dell'Istituto?	
Di collaborazione	19,4
Cordiale	64,5
Di indifferenza	16,1
Teso	-
Di conflitto	-
Totale	100,0

La **disponibilità al dialogo del dirigente** dell'Istituto è positiva per il 93,6% dei docenti (Tabella3).

Tabella 3. DISPONIBILITÀ AL DIALOGO DEL DIRIGENTE D'ISTITUTO

Valore percentuale

Docenti	
Ha la possibilità formale/informale di esporre al preside i suoi pareri sull'attività dell'Istituto?	
Si, le occasioni non mancano	48,4
Si, il preside è interessato a conoscere il nostro parere	38,7
Si, ma c'è scarsa disponibilità a recepire le proposte	6,5
Totale risposte positive	*93,6*
No, non c'è disponibilità al dialogo	3,2
No, non ci sono occasioni di confronto	3,2
Totale risposte negative	*6,4*
Totale complessivo	100,0

Un dato importante è emerso sui **rapporti tra i genitori** degli studenti: il 33,0% di questi ha dichiarato di non avere nessun rapporto con gli altri genitori (Tabella 4).

Tabella 4. RAPPORTO TRA GENITORI DEGLI STUDENTI

Valore percentuale

Genitori						
Che rapporto vive con i genitori dei compagni di classe di suo figlio?	Classe frequentata dagli studenti					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Collaborazione	17,4	14,3	-	5,3	10,5	9,6
Cordiali	65,2	57,1	52,6	52,6	57,9	57,4
Nessun rapporto	17,4	28,6	47,4	42,1	31,6	33,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

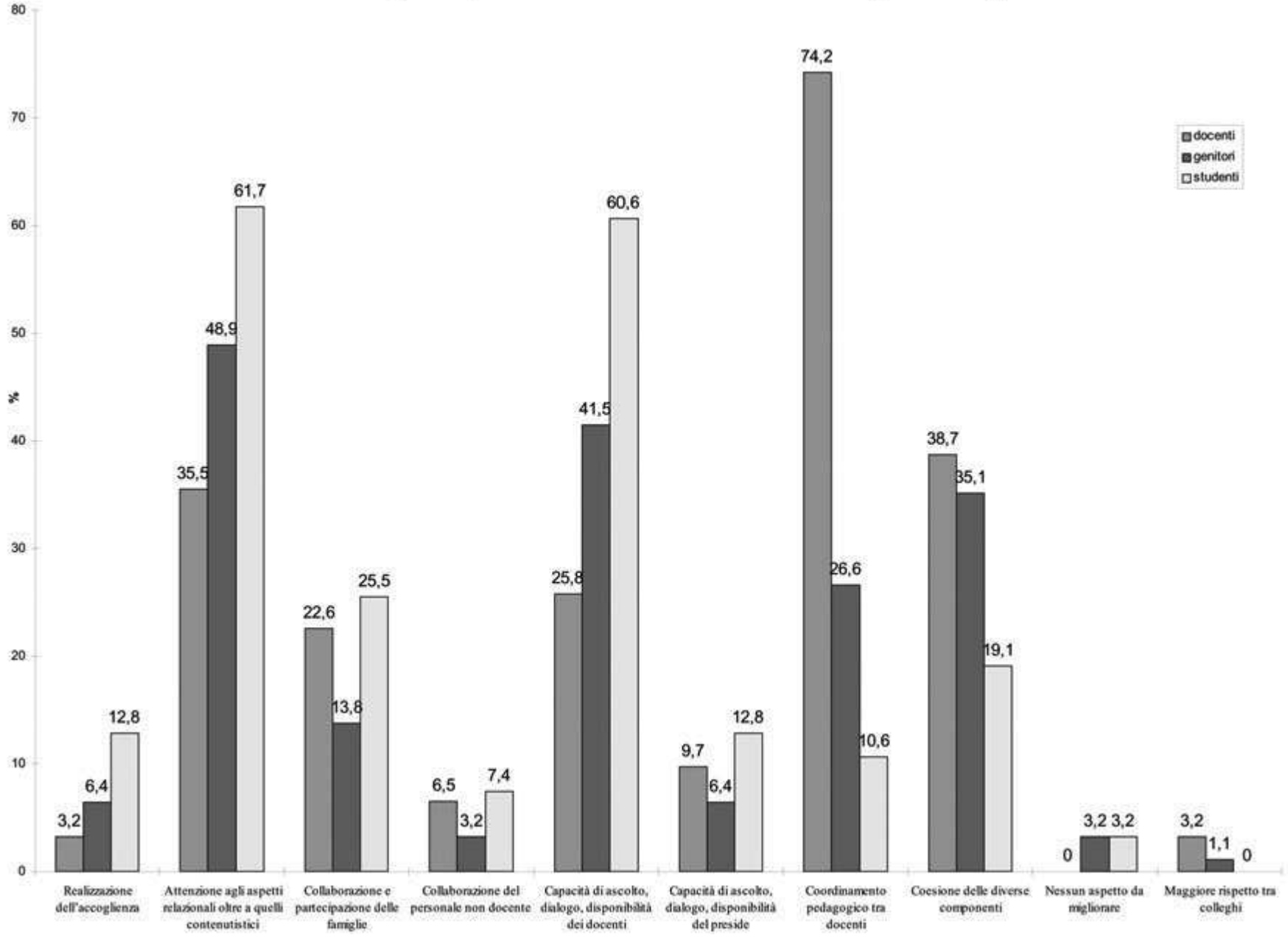
Nel Grafico 3. si evidenziano gli **aspetti relazionali da migliorare:** gli studenti (61,7%) e i genitori (48,9%) richiedono una maggiore attenzione agli aspetti relazionali oltre che a quelli contenutistici, una maggiore capacità di ascolto, dialogo e disponibilità dei docenti. Il coordinamento pedagogico, percepito dal 59,6% dei genitori e dal 60,6% degli studenti, andrebbe migliorato per il 74,2% dei docenti. Il parere dei docenti è molto significativo poiché tutte le convocazioni del Collegio docenti presentano, all'ordine del giorno, il coordinamento educativo: il Progetto Educativo, nonostante le sollecitazioni effettuate durante l'anno scolastico, non risulta per i docenti pienamente realizzato.

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

Riguardo al rapporto scuola - famiglia risulta positiva la **frequenza** degli incontri (solo il 2,1% dei genitori dichiara di non aver mai incontrato i docenti durante l'anno scolastico). **Oggetto dei colloqui** genitori-docenti sono, per il 78,45 degli intervistati, le questioni didattiche, solo il 20% degli intervistati riconosce nei genitori un atteggiamento di collaborazione.

Il 68,1% dei genitori ritiene importanti **nuove modalità di incontro**. I rapporti scuola - famiglia sono infatti a carattere individuale (docente/genitore) e riguardano prevalentemente argomenti didattici. I genitori propongono "scambi di opinione tra Preside – Famiglie - Docenti". L'Istituto potrebbe stimolare i genitori con nuovi progetti concreti e i genitori dovrebbero realmente comportarsi come parte attiva dell'Istituto.

Grafico 3. Quali aspetti relazionali all'interno dell'Istituto è opportuno migliorare?



ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Nell'ambito dell'attività professionale è emerso il bisogno di migliorare **l'attività di aggiornamento** da parte del 45,2% dei docenti (Tabella 5), su questa richiesta sarebbe opportuno individuare una mappa dei bisogni formativi. Per il 67,7% dei docenti la valorizzazione professionale realizzata all'interno dell'Istituto è positiva (Tabella 6). Per raggiungere una piena valorizzazione professionale sarebbe opportuno seguire il consiglio di un docente: *"aumentare i riconoscimenti da parte dei colleghi".*

Tabella 5. ATTIVITÀ PROFESSIONALE: ASPETTI DA MIGLIORARE
Valore percentuale

	Docenti
Quali aspetti dell'attività professionale è opportuno migliorare all'interno dell'Istituto?	
Aggiornamento	45,2
Riconoscimenti per il lavoro svolto	54,8
Informazione	6,5
Formazione delle classi	22,6
Niente	3,2
Collaborazione tra docenti	9,7
Totale	142,0

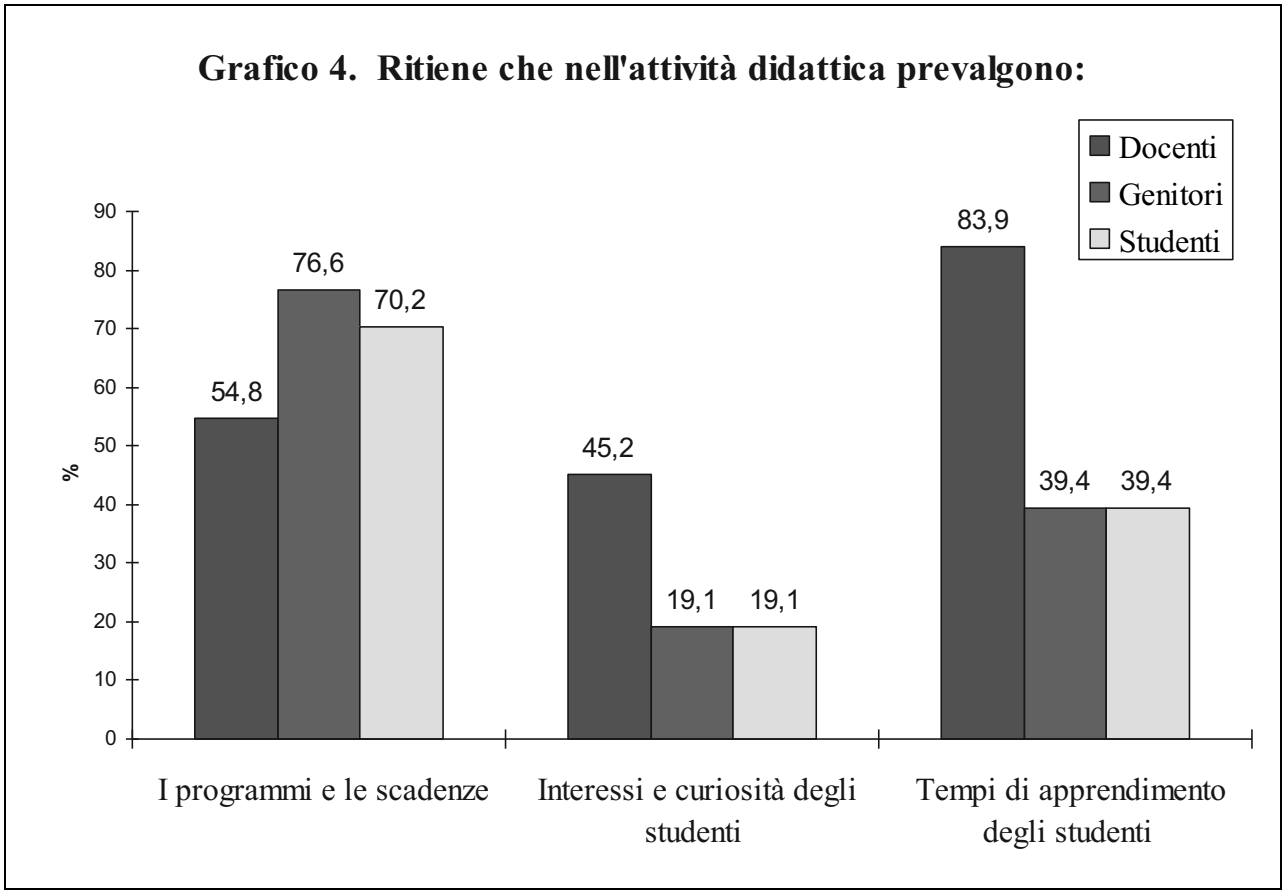
Tabella 6. REALIZZAZIONE DELLA VALORIZZAZIONE PROFESSIONALE
Valore percentuale

	Docenti
Ritiene che ci sia un'adeguata valorizzazione professionale all'interno dell'Istituto?	
Si, pienamente	16,1
Si, in parte	51,6
No, ci sono pochi riconoscimenti	29,0
No, manca qualsiasi forma di riconoscimento	3,2
Totale	100,0

ATTIVITÀ DIDATTICA

La **partecipazione degli studenti** alla revisione del programma didattico attraverso suggerimenti, approfondimenti, iniziative, ...è percepita in maniera discordante dagli studenti e dai docenti: il 47,9% dei primi contro l'80,6% dei secondi dichiara positiva questa forma di collaborazione.

Nell'attività didattica predominano, in misura diversa per le categorie intervistate, i programmi e le scadenze, i tempi di apprendimento degli studenti; le differenti percezioni sono evidenti nel Grafico 4.



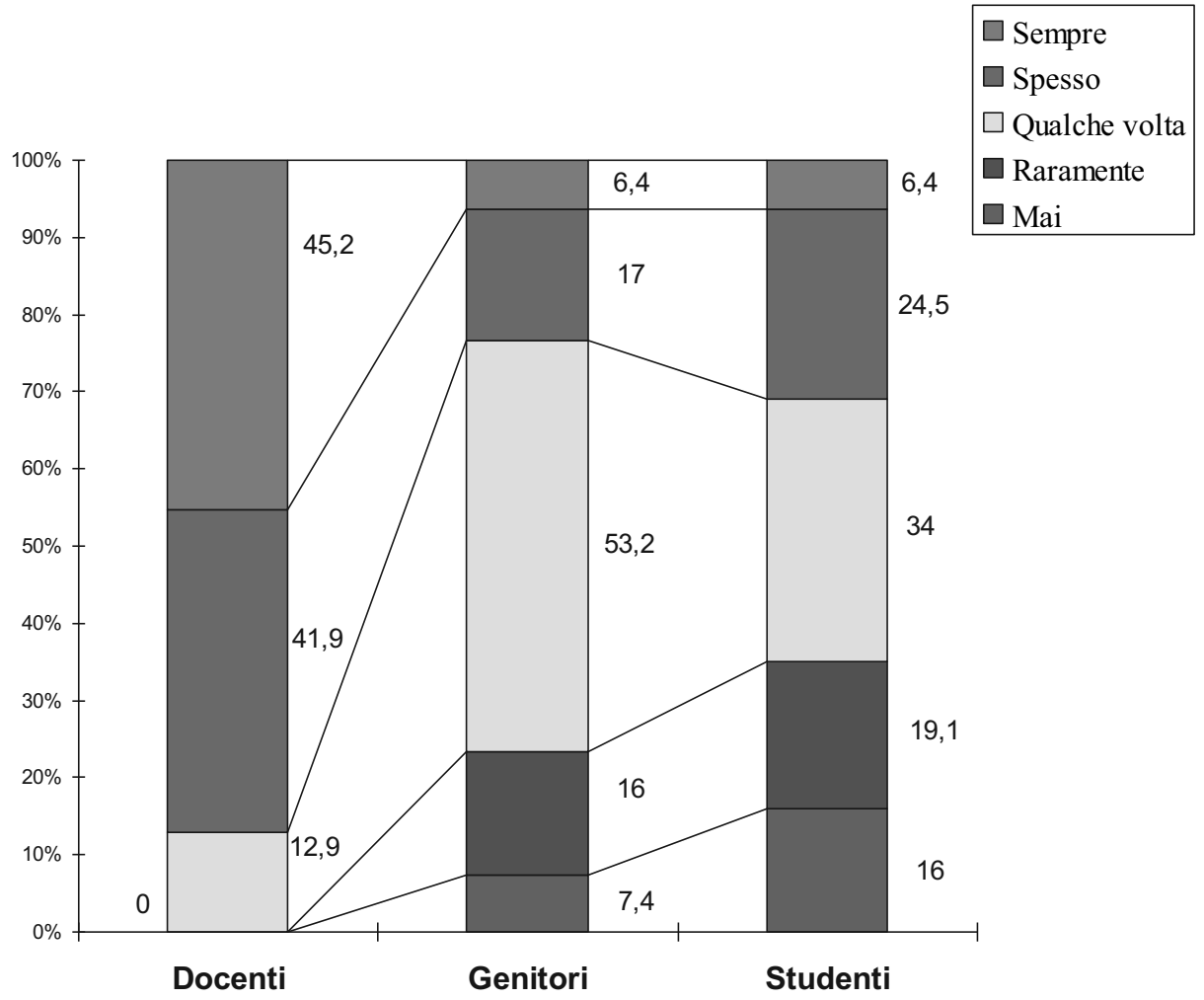
Le **griglie di valutazione** risultano utili per oltre il 90% dei docenti e per il 46,8% degli studenti, il 31,9% degli studenti ritiene che i docenti non utilizzano le griglie di valutazione, tale il giudizio, condizionato dal comportamento di pochi docenti, è stato generalizzato dagli studenti (Tabella 7).

Tabella 7. UTILITÀ DELLE GRIGLIE DI VALUTAZIONE
Valori percentuali

Nell'Istituto sono stati adottati i criteri e le griglie di valutazione, come le ritiene?	*Docenti*	*Genitori*	*Studenti*	Totale
Utili, perché colgono le differenze di valutazione tra gli studenti	22,6	22,3	21,3	21,9
Utili, perché i docenti sono più oggettivi	71,0	44,7	25,5	40,2
Inutili, perché non colgono le differenze di valutazione tra gli studenti	3,2	11,7	21,3	14,6
Inutili, perché i docenti non consultano le griglie	3,2	21,3	31,9	23,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Le **spiegazioni inerenti la valutazione** stimolano lo studente a migliorare per il 31,1% degli studenti contro l'87,1% dei docenti, questa percezione differente è evidente nel Grafico 5.

Grafico 5. La valutazione delle prove è accompagnata da suggerimenti che motivano, stimolano lo studente a migliorare?



Nell'attività didattica emerge l'impegno e la difficoltà dei docenti a svolgere un "lavoro di squadra", gli elementi di valutazione presi in considerazione sono:

a) **i percorsi interdisciplinari**, un valido mezzo per realizzare il coordinamento didattico, sporadicamente realizzati e lasciati all'iniziativa di pochi docenti (Tabella 8);

b) **la collaborazione tra docenti nelle scelte didattiche** si realizza, per il 61,3% dei docenti, con alcuni colleghi dell'Istituto, con il Consiglio di Classe per il 19,3% e con nessun collega per il 9,7% (Tabella 9);

c) **la percezione dell'utenza**: il coordinamento didattico dei docenti è percepito dal 50% dei genitori e dal 38,3% degli studenti, il 39,4% dei primi e il 34,0% dei secondi ritiene che ci sia insufficiente coesione tra i docenti per realizzare il coordinamento didattico.

Tabella 8. REALIZZAZIONE DI PERCORSI INTERDISCIPLINARI

Valori percentuali

Nel Consiglio di Classe si elaborano percorsi interdisciplinari?	*Docenti*	*Genitori*	*Studenti*	Totale
Si, alcuni docenti promuovono i percorsi interdisciplinari	51,6	34,0	44,7	41,1
Si, perché è una scelta dell'Istituto	6,5	20,2	25,5	20,5
No, i docenti ritengono di invadere il campo altrui	25,8	30,9	20,2	25,6
No, non c'è nessuna sollecitazione da parte dell'Istituto	12,9	6,4	8,5	8,2
No, i programmi non lo permettono	3,2	-	1,1	0,9
Non so	-	8,5	-	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 9. COLLABORAZIONE TRA DOCENTI NELLE SCELTE DIDATTICHE

Nelle scelte didattiche (programmazione, iniziative, tecniche di insegnamento, ...) si avvale del contributo di :	*Docenti*
Di nessun collega, le ritengo scelte personali	9,7
Di alcuni colleghi dell'Istituto	61,3
Di alcuni colleghi di altri Istituti	-
Del Consiglio di Classe	19,3
Dei docenti della stessa materia	9,7
Totale	100,0

Ulteriori informazioni sull'attività didattica sono riportate nel Grafico 6, si evidenzia la richiesta del 58,1% dei docenti di realizzare il coordinamento degli stessi. Sono ritenuti aspetti da migliorare le tecniche e i metodi di insegnamento per il 40,4% dei genitori e il 39,4% degli studenti e la realizzazione dei percorsi interdisciplinari per il 67,7% dei docenti. Sarebbe opportuno seguire il consiglio di uno studente che, nella sezione Suggerimenti e Proposte, scrive: "*Tutti i docenti dovrebbero creare un terreno comune sul quale insegnare e adottare percorsi interdisciplinari per migliorare la partecipazione degli studenti".*

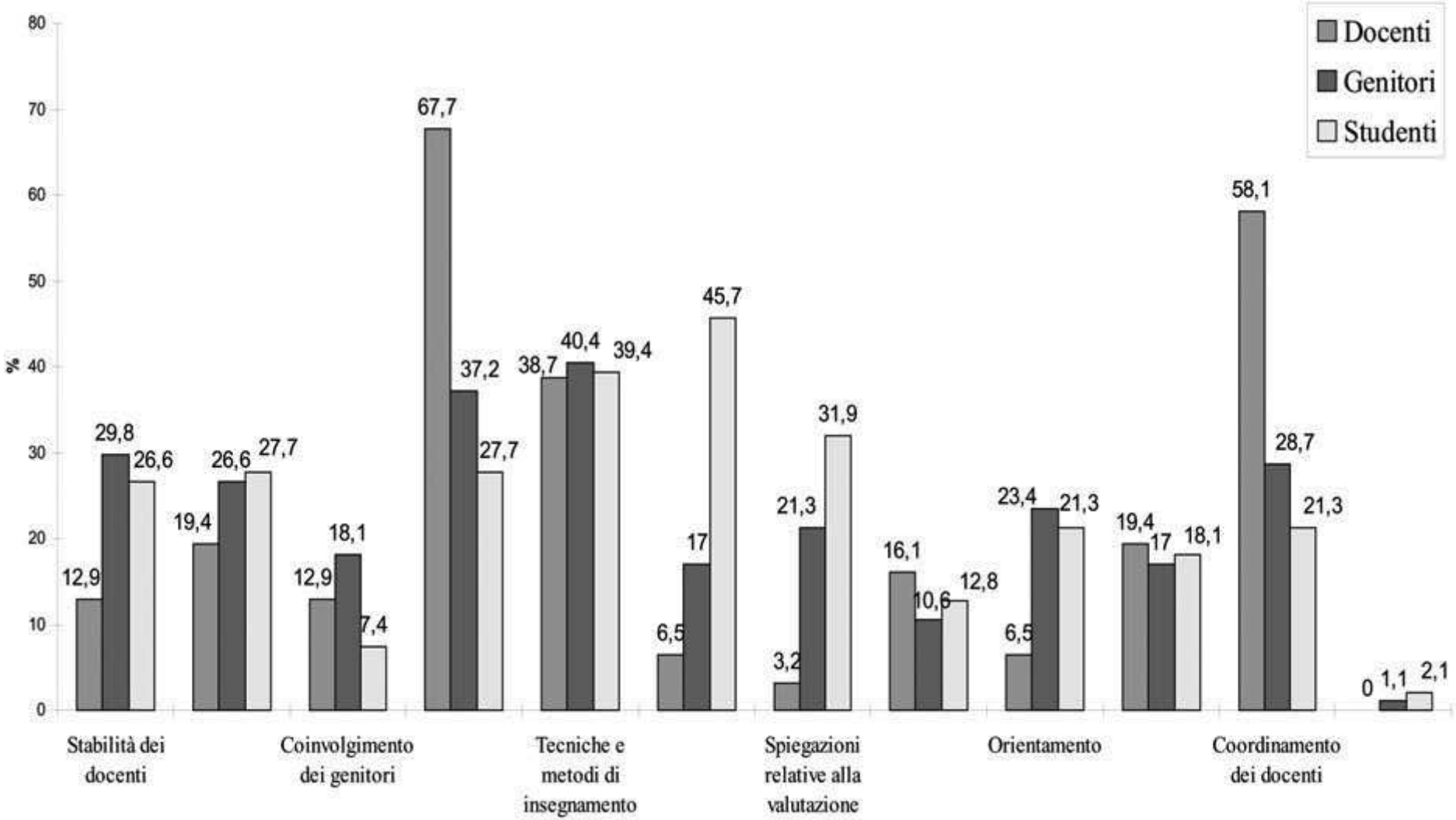
I risultati riportati all'Esame di Maturità sono sintetizzati nella Tabella 10.

Tabella 10. SUCCESSO SCOLASTICO: VOTI RIPORTATI ALL'ESAME DI MATURITÀ NELL'ANNO SCOLASTICO 1998/'99

Valore percentuale

Voto di maturità	Studenti per Classi frequentate						Totale
	5°A	5°B	5°C	5°D	5°E	5°F	
<60	-	13,1	-	-	-	-	2,3
60-64	26,1	17,5	5,6	-	21,4	33,3	18,9
65-69	13,1	4,1	16,7	-	3,6	-	6,1
70-74	8,7	8,7	16,7	18,8	14,3	4,2	11,3
75-79	4,3	17,5	16,7	12,4	14,3	12,5	12,9
80-84	26,1	-	16,7	18,8	7,1	12,5	12,9
85-89	4,3	21,8	5,6	6,3	14,3	12,5	11,3
90-94	8,7	-	11,0	12,4	17,9	4,2	9,1
95-100	8,7	17,5	11,0	31,3	7,1	20,8	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Grafico 6. Quali aspetti dell'attività didattica ritiene opportuno migliorare?



ATTIVITÀ EXTRA-DIDATTICHE

Rispetto al rapporto Scuola - Territorio è emersa la richiesta di accrescere i rapporti con il mondo del lavoro e con le Università (Tabella 11). Le attività extra - didattiche presentano aspetti positivi (partecipazione, presentazione delle iniziative), tranne i tempi e gli orari, gli utenti richiedono una maggiore interazione con il mondo del lavoro e le Università (Tabella 12). Gli studenti hanno avanzato la proposta di realizzare corsi di informatica e corsi inerenti materie scientifiche; agli studenti farebbe piacere partecipare alle attività extra - didattiche nel periodo estivo. Studenti e genitori suggeriscono di conciliare lo svolgimento delle attività extra - didattiche con quelle didattiche con la collaborazione e il consenso dei docenti. Gli studenti, nella sezione Suggerimenti e Proposte, consigliano inoltre di utilizzare le attività extra - didattiche per realizzare percorsi interdisciplinari.

Tabella 11. RELAZIONI ISTITUTO-TERRITORIO: ASPETTI DA MIGLIORARE
Valore percentuale

Ritiene che nell'Istituto bisogna potenziare il rapporto con:	*Docenti*	*Genitori*	*Studenti*	Totale
Il mondo del lavoro	41,9	66,0	66,0	62,6
Le associazioni culturali	32,3	26,6	21,3	25,1
Le altre scuola	16,1	12,8	39,4	24,7
Gli Enti Locali	12,9	12,8	9,6	11,4
Le Università	74,2	68,1	43,6	58,4
Nessun aspetto da migliorare	-	1,1	-	0,5
Totale	177,4	187,2	179,8	182,7

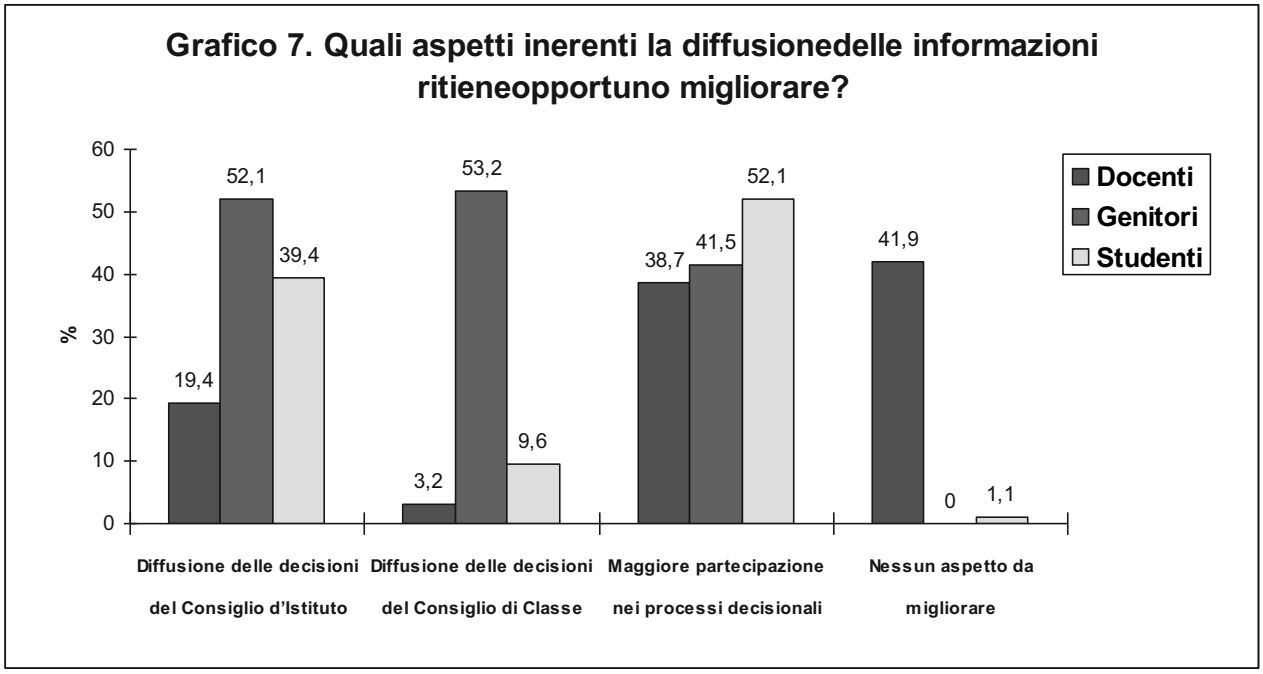
Tabella 12.ATTIVITÀ EXTRA-DIDATTICA: ASPETTI DA MIGLIORARE
Valore percentuale

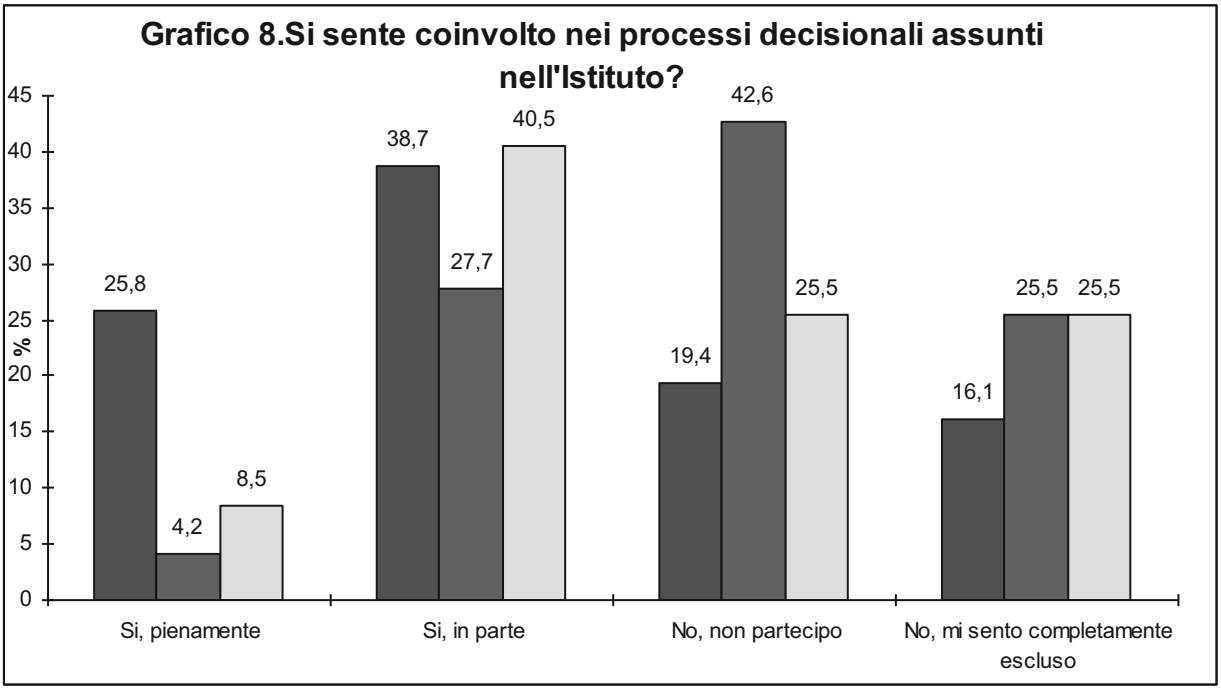
Quali ambiti, inerenti l'attività extra - didattica, ritiene opportuno migliorare?	*Docenti*	*Genitori*	*Studenti*	Totale
I tempi e gli orari	35,5	40,4	55,3	46,1
Gli ambienti e le attrezzature	9,7	18,1	25,5	20,1
Il personale	35,5	6,4	9,6	11,9
La presentazione/conoscenza delle attività sul territorio	22,6	40,4	12,8	26,0
La presentazione/conoscenza delle attività ai membri dell'Istituto	19,4	17,0	13,8	16,0
Nessun aspetto da migliorare	-	-	14,9	6,4
Totale	122,6	122,3	131,9	126,5

COMUNICAZIONE

La comunicazione interna è molto **efficiente** per i docenti ma meno per i genitori che gradirebbero ricevere maggiori informazioni (Grafico 7), alcuni genitori suggeriscono di inviare comunicazioni scritte e copie dei verbali dei Consigli a casa. In realtà, dato il sistema di informazione utilizzato, potrebbero essere gli stessi genitori ad usare al meglio i mezzi predisposti dall'Istituto per la diffusione delle informazioni. Come scrive uno studente

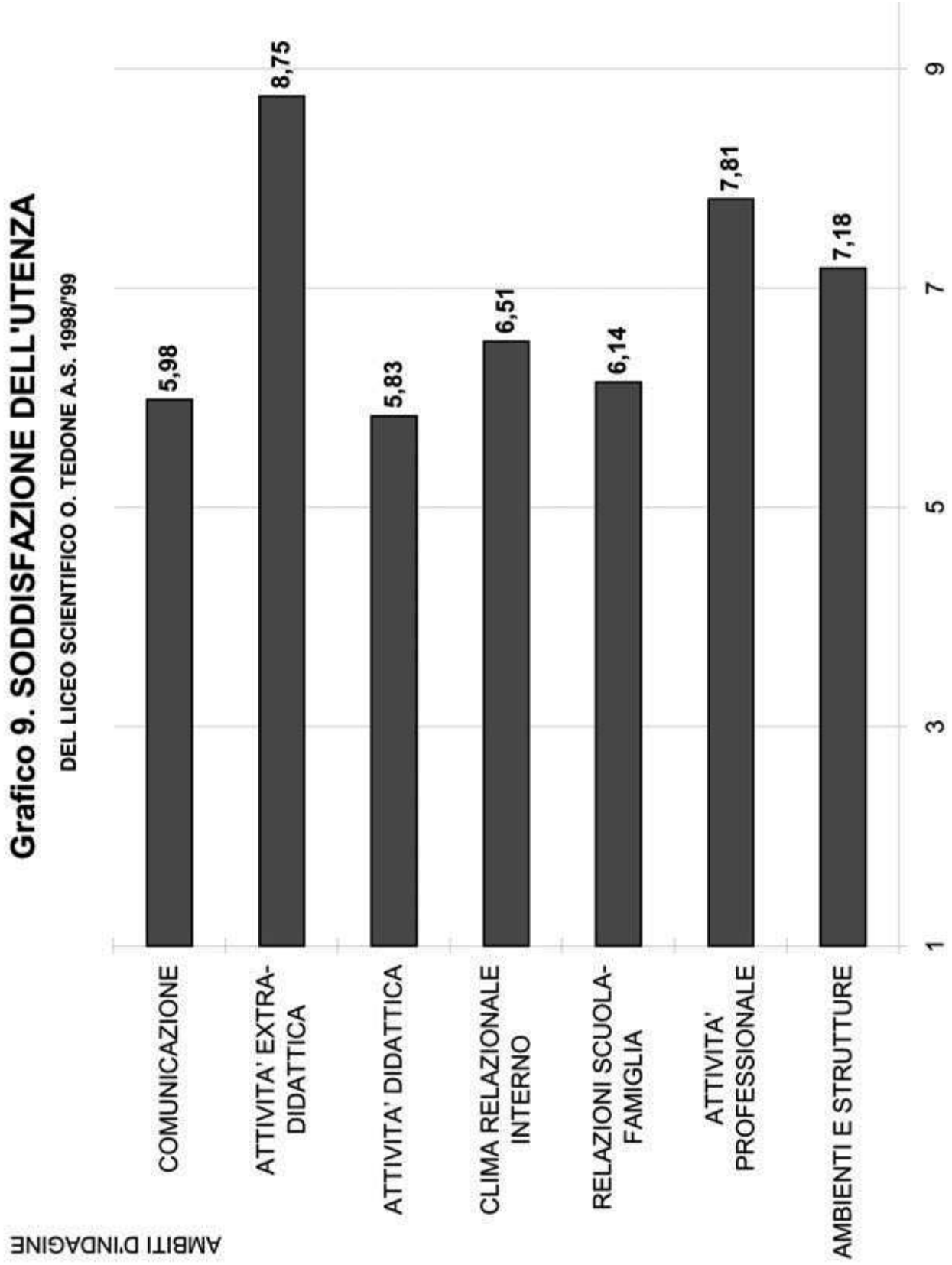
“Conoscendo ciò che succede nella scuola l’alunno è portato ad avere maggiore interesse per essa”, questo vale anche per le famiglie. Dall’analisi del Grafico 8. emerge infatti come il 42,6% dei genitori non si sente coinvolto nei processi decisionali assunti nell’Istituto poiché non partecipa.





SODDISFAZIONE DELL’UTENZA

Il Grafico 9. sintetizza il grado di soddisfazione degli utenti in una scala da 1 a 10: si evidenzia una soddisfazione quasi sufficiente sulla Comunicazione e sull’Attività didattica; l’utenza risulta molto soddisfatta, per attività extra – didattica, professionale e per l’ambiente e le strutture dell’Istituto.



Il lettore tenga conto che gli indicatori risentono della disuguaglianza di singoli valori rilevati in ciascun ambito d'indagine.

Cecilia Genisio
Dott. ssa in Scienze Statistiche ed Economiche
Ex alunna LIceo "O. Tedone"

UN ANNO DI SPORT '98-'99
LA STAGIONE SPORTIVA DEL LICEO "TEDONE"

L'anno scolastico 1998/99 ha visto il Liceo Scientifico Statale "Tedone" protagonista in prima linea in numerosi eventi sportivi. Oltre agli ormai abituali tornei interni di calcio che hanno visto vincitori la 2^ C per la categoria allievi e la 4^ A per quella juniores, si è avuto anche, per la prima volta, un torneo interno di basket, tre contro tre, che ha avuto un notevole successo di partecipanti fino alla finale, un incontro emozionante che ha fatto divertire gli oltre 400 spettatori presenti. La squadra vincente era formata da Pasquale Amenduni, Giuseppe Berardi e Massimiliano Di Modugno.

Detto dei principali eventi sportivi a livello d'istituto, parliamo di quelli avvenuti fuori dalle mura del Liceo. Lo sport che ha dato senz'altro maggiori soddisfazioni è stata la pallavolo, di cui si parlerà dettagliatamente più avanti: è stato questo un grandissimo risultato, frutto di una notevole mole di lavoro, che ha riempito di soddisfazione un po' tutti

Oltre che con la pallavolo, il Liceo "Tedone" ha partecipato ai Campionati Studenteschi anche con una squadra di calcio a 5. La formazione allestita e guidata dal prof. Ottombrini, era piuttosto competitiva, tant'è che è andata abbastanza avanti, arrendendosi però in semifinale al Liceo di Barletta anche se con l'amaro in bocca in quanto c'era il sospetto, forse anche fondato, che contrariamente a quanto previsto dal regolamento, tra gli avversari giocasse un ragazzo tesserato per un club. Il Liceo "Tedone" ha sporto reclamo, ma non c'è stato niente da fare.

Altro capitolo sportivo sicuramente luminoso è quello del tennistavolo: il Liceo ha partecipato con due formazioni alle selezioni provinciali tenutesi il 30 aprile '99 a Molfetta. Una delle due rappresentative è riuscita a superare il primo turno, ma si è dovuta arrendere in semifinale all'ITC di Bari solo all'ultimo set della partita, in una serie purtroppo dominata dalle polemiche e dalle scorrettezze degli avversari.

Risultati positivi si sono avuti alle gare di nuoto a livello provinciale cui ha partecipato il Liceo "Tedone" che è riuscito a conquistare otto primi posti nei vari stili e categorie (Ventura, Liseno, Roberto, Cantatore, Tempesta, Paparella, Firza, Gattulli, Altamura, Tarantini, Loiacono e Fioretti).

Ultimo, ma non per importanza, il badminton: il 28 maggio '99 si sono svolte proprio nella nostra scuola le finali provinciali di questa disciplina. Molto bene il Liceo "Tedone" che ha conquistato un primo posto nella categoria femminile, un primo posto doppio misto e una finalissima tutta liceale fra due ragazzi dell' "O. Tedone" che ha quindi fruttato ancora un primo e un secondo posto.

Quest'anno purtroppo il Provveditorato non ha organizzato le gare di sci che l'anno precedente avevano regalato al nostro istituto otto primi posti provinciali tra slalom e fondo.

Qui di seguito riportiamo l'articolo apparso sul n° 7 de "Il Pallone" del 29 maggio 1999 sulla finale disputatasi l'8 maggio 1999 a Castellana che ha dato al Liceo Scientifico Statale "Tedone" il titolo di campione regionale di pallavolo.

Liceo "De Sanctis" di Manduria: Rizzo, Pesaro, Ruggiero, Libardi, Resta, Valente, Perrucci, Lonoce, Portogallo. Liceo Scientifico "O.Tedone" di Ruvo: Tedone (11+7), Santeramo (18+9), Dello Russo (1+2), Urbano (6+1), Caterina, De Sario, Rutigliano, Volpe, Ferrante. Allenatore prof. Stragapede. Successione sets:15-4 (22'),13-15 (22'), 15-9 (25'), 13-15 (20'), 15-8 (20,) per totali 1h 49'.

Castellana Grotte: Il Liceo Scientifico Statale "Tedone" ha conquistato il titolo regionale di pallavolo vincendo la Final Four disputatasi l'8 maggio nella splendida cornice del Palasport di Castellana. I ruvesi hanno guadagnato l'accesso alla finalissima dopo aver battuto il Liceo Scientifico di Brindisi al termine di un'altra emozionante partita. La finale, conclusasi al tie break dopo quasi due ore di gioco, è stata senz'altro una delle più belle partite fin qui disputate dai Liceali. L'inizio ha rispettato i pronostici che volevano Tedone & Co. sicuri favoriti: il primo set è stato un'autentica passeggiata, vinto agevolmente per 15-4.

Nella seconda partita il Liceo "Tedone" allungava subito (6-2) ma veniva ripreso dal Manduria che prima recuperava e poi prendeva il largo (13-9). I ruvesi recuperavano (13-13), ma erano i tarantini a vincere per 15-13. Nel 3° set la formazione del prof. Stragapede partiva a razzo: Tedone e Tricarico salivano in cattedra permettendo alla propria squadra di allungare fino all'8-0. Per il resto ci si limitava a gestire il vantaggio acquisito fino alla fine del parziale che si concludeva con un comodo 15-9.

La quarta frazione continuava sulla falsariga della precedente: anche il capitano Santeramo, dopo un un periodo d'ombra causato da un infortunio al polso, si risvegliava mettendo a terra tanti palloni importantissimi facendo volare i suoi fino all'11-5. Qui un po' tutti pensavamo che la finale fosse ormai vinta, ma ci sbagliavamo: il Manduria chiamava time out e subito dopo risaliva prima sul 12-10, poi sul 13-13 e infine giungeva l'inaspettata vittoria del set per 13-15.

Si andava al tie break con i ruvesi prostrati psicologicamente. Si temeva un crollo che, per fortuna non c'è stato. L'avvio ruvese era buono: il "Tedone" si portava subito sul 4-1. Manduria recuperava ancora, ma Santeramo riprendeva il suo show: 5 suoi punti di fila e il Liceo "Tedone" si portava sul 10-6 chiudendo in pratica il parziale poi terminato 15-8.

A fine partita il trionfo ruvese era legittimo per una vittoria bella, sofferta e sudata, ma comunque meritatissima: complimenti perciò all'allenatore prof. Stragapede per aver allestito una squadra che è diventata motivo d'orgoglio per tutto il Liceo "Tedone" e per il suo bacino d'utenza.

GIUSEPPE MINAFRA
classe IV E a.sc.1999-2000

La rappresentativa del “Tedone” ai campionati per il titolo provinciale di sci alpino e nordico.
Roccaraso, Aprile 1998 - Sci alpino: primo posto Domenico Berardi,
sci nordico: primo posto Mariangela Pepe, Giuseppe Cannillo e Francesca Visicchio.

I CONCORSI

Riportiamo l'elenco dei concorsi più significativi a cui il nostro Istituto ha partecipato nell'ultimo biennio, con i nomi degli studenti che si sono particolarmente distinti.

V CERTAMEN ENNIANUM Maggio 1998

Campanale Giovanni	classe IV B	menzione di merito

VI CERTAMEN ENNIANUM Aprile 1999

Sabatino Adelia	*classe IV A*	*prima classificata*
Di Vittorio Fabio	classe IV B	menzione di merito

OLIMPIADI PROVINCIALI DI MATEMATICA 1998

Bellusci Giovanni	classe III B
Bucci Filippo	classe IV C

OLIMPIADI PROVINCIALI DI MATEMATICA 1999

Bellusci Giovanni	classe IV B	primo classificato

OLIMPIADI PROVINCIALI DI MATEMATICA 2000

Bellusci Giovanni	classe V B	primo classificato
D'Introno Nunzio	classe V E	quarto classificato
Mangione Francesco	classe V B	settimo classificato
Campanile Davide	classe V E	ottavo classificato

OLIMPIADI NAZIONALI DI MATEMATICA 2000

Bellusci Giovanni classe V B 13° posto

FINALI REGIONALI DEI GIOCHI DELLA CHIMICA 1998

Fracchiolla Annalisa classe IV D
Torelli Adriana classe V D
Memoli Vito classe V D
D'Aniello Mariangela classe V D

FINALI REGIONALI DEI GIOCHI DELLA CHIMICA 1999

Miscioscia Marina classe IV D
Fracchiolla Annalisa classe V D
Tedeschi Michele (20/1) classe V D

CONCORSO PRIMAVERA: "UGUALI E DIVERSI" 1998

classi III A e III B
Cittadinanza Friends in the world e Premio speciale per il superamento della prova d'artista.

CONCORSO PRIMAVERA: "LA VITA E' BELLA"

classi II A e II B categoria vincitori
classe I A categoria supervincitori

CONCORSO "NATURA AL FUTURO" 1998

classe IV E vincitrice di un soggiorno nel "Parco Nazionale del Gargano"

Vogliamo inoltre ricordare la pubblicazione del romanzo fantasy
IL MONDO DELLE ILLUSIONI di Marco Di Terlizzi classe V E a. sc.1997-1998.

ALBUM DELLE MANIFESTAZIONI

Inaugurazione della nuova sede del Liceo “O. Tedone” in Via A. Volta – 23-24 Maggio 1998

Inaugurazione nuova sede. Da sinistra prof. Mauro Minervini, preside prof. Biagio Pellegrini, sindaco dott. Matteo Paprella, sottosegretario alla giustizia Giuseppe Ayala, prof.ssa Rosa Gadaleta, prof. V.zo Antonio Stragapede

Prof. Vincenzo Lo russo ex preside del Liceo e l'On. Niky Vendola vicepresidente della Commissione antimafia ex alunno

Intitolazione della palestra al prof. Giacomo Rubini – 24 maggio 1998

I murales realizzati dagli studenti del “Tedone” in Via Martiri delle Fosse Ardeatine – Maggio 1998

il corpo docente della Scuola olandese, partner nel progetto comenius – Maggio 1998

Progetto Giano – Roma, visita archeologica ai Fori imperiali – 19 Febbraio 1999.
Gli studenti partecipanti, accompagnati dai docenti e dall'arch. Giovanna Tedone

La delegazione del Liceo "O. Tedone" accoglie gli studenti del Bath College di Bristol. Aprile 1998

Il preside del "Tedone" consegna il logo del Liceo al capo dell'Istituto del KWC

Atto di sottoscrizione del progetto Comenius tra il KWC e il Liceo "O. Tedone". Da sinistra Lou Filius docente di latino e greco, Mariangela Amenduni responsabile del progetto per l'Italia, BertJan Akse responsabile del progetto per l'Olanda, il capo d'istituto del KWC, mr. Leen Van Driel e il preside del Liceo prof. Biagio Pellegrini.

SOCRATES
COMENIUS PROJET

PEE ACTION 1

LST
Liceo Scientifico Tedone

KWC
Koningin Wilhelmina College

CERTIFICATE

FOR THE VISIT EFFECTUATED TO THE SCIENTIFIC LYCEUM "O. TEDONE" IN RUVO DI PUGLIA BY YOUR GROUP FROM KWC – CULEMBORG TO DEFINE THE PROJECT PHASES

FROM 27.02.1999 TO 04.03.1999

The Scientific Lyceum "Tedone" replaces the Scientific Lyceum "Marie Curie" – Monopoli and agrees with the project to which the HAUGENSTUA SKOLE from OSLO, Norge adheres

RUVO DI PUGLIA, 04.03.1999

Dr Biagio Pellegrini
Headmaster

Dr Leen Van Driel
Headmaster

Prof. sa Mariangela Amenduni
Responsible for the project

Mr Bert-Jan Akse
International Coordinator

Progetto Comenius: scambi culturali fra scuole di Italia, Olanda e Norvegia.
Firma del contratto da parte dei coordinatori e dei presidi degli Istituti interessati. 29 aprile 1999

Progetto Comenius: il Liceo “O. Tedone” ospita il preside e i docenti del KWC di Culemborg (Olanda)
27 febbraio - 4 marzo 1999

Progetto Comenius: visita dei docenti del Liceo “O. Tedone” a Culemborg (Olanda)
24-29 aprile 1999

Giornata della scuola: 27 marzo 1999. Rappresentazione de “Il suicida” di N. Erdman
Adattamento e regia prof.ssa Teresa Valente, coordinamento tecnico prof. Vincenzo Antonio Stragapede, coreografie prof.ssa Silvia Valentini

Giornata della scuola: 27 marzo 1999. Rappresentazione del dramma “La lezione” di E. Ionesco
Regia prof. Rocco Lovino Elicio, coreografa Serena Lovino Elicio

Giornata Azzurra. 18 dicembre 1999. Manifestazione dedicata alla aeronautica, con il generale Giovanni Mazzone Vicecomandante della Terza Regione Aerea ed ex alunno dell' O. Tedone".
Nella foto: l'esibizione della Fanfara della Aeronautica Militare

Rappresentazione dell'opera "Orlandina", liberamente tratta dall'Orlando Furioso" di L. Ariosto.
Realizzazione e regia prof.ssa Teresa Valente. Coreografia prof.ssa Silvia Valentini
Coordinamento tecnico prof. Vincenzo Stragapede. Febbraio 2000

Giubileo degli studenti. Gli studenti incontrano la Croce Pellegrina della Giornata Mondiale della Gioventù
Auditorium del Liceo – 29 Febbraio 2000

Don Luigi Ciotti parla agli studenti, Auditorium del Liceo. 29 Febbraio 2000

15 Aprile 2000 – “L’Ispettore generale” di N. Gogol, regia prof. Rocco Lovino Elicio, coordinamento prof.ssa M. Afronio, scenografia prof. A. Miscioscia, prof. M. Tardia, coreografa prof.ssa S. Valentini, tecnico audio prof. V. Stragapede, tecnico luci A. Roselli, costumi prof.ssa R. Cappelluti.

CRONOLOGIA ESSENZIALE DEL LICEO

A. sc.	Forma giuridica e intitolazione	Sede	Preside	Alunni
1935-36	Ginnasio privato “D. Cantatore”	Via Duca della Vittoria 36	Francesco Stasi	51
1936-37			Francesco Stasi	30
1937-38	Ginnasio comunale “Orazio Tedone”	Corso Piave	Giovanni Barile	46
1938-39		Corso Piave, largo S. Angelo	Giovanni Barile	69
1939-40	Ginnasio con affiliazione E.N.I.M.		Ida Pace	90
1940-41		Via Madonna delle Grazie	Biagio Cotugno	96
1941-42			Biagio Cotugno	55
1942-43			Biagio Cotugno	38
1943-44			Agnello Calise	148
1944-45	Liceo Scientifico Comunale; sorge la sezione staccata di Terlizzi	Corso Carafa	Agnello Calise	125
1945-46	Liceo Scientifico legalmente riconosciuto		Agnello Calise	243
1946-47			Agnello Calise	65
1947-48	Cessa sezione staccata di Terlizzi		Agnello Calise	76
1948-49			Agnello Calise	78
1949-50			Agnello Calise	92
1950-51			Agnello Calise	109
1951-52			Agnello Calise	143
1952-53			Agnello Calise	121
1953-54			Domenico De Pergola	112
1954-55			Domenico De Pergola	103
1955-56		Via Vallona	Domenico De Pergola	90
1956-57			Domenico De Pergola	78
1957-58			Domenico De Pergola	82
1958-59		Via Madonna delle Grazie	Domenico De Pergola	74
1959-60	Liceo Scientifico Statale “Orazio Tedone”		Savino Melone	102
1960-61	Si istituisce la sezione staccata di Gravina		Savino Melone	108-26
1961-62			Vincenzo Lorusso	109-52
1962-63			Vincenzo Lorusso	115-74
1963-64			Vincenzo Lorusso	114-88
1964-65			Vincenzo Lorusso	107-101
1965-66			Sabino Di Gioia	110-118
1966-67			Sabino Di Gioia	151-182
1967-68			Sabino Di Gioia	204-184
1968-69			Sabino Di Gioia	233-220
1969-70	Acquisisce l’autonomia la sezione di Gravina		Sabino Di Gioia	286
1970-71			Vincenzo Lorusso	306
1971-72			Vincenzo Lorusso	316
1972-73			Vincenzo Lorusso	315
1973-74			Vincenzo Lorusso	322
1974-75			Vincenzo Lorusso	323
1975-76			Vincenzo Lorusso	326
1976-77			Vincenzo Lorusso	304
1977-78			Vincenzo Lorusso	277
1978-79			Vincenzo Lorusso	277
1979-80			Vincenzo Lorusso	262
1980-81			Vincenzo Lorusso	255

1981-82			Saverio Triggiani	267
1982-83			Michele Giorgio	282
1983-84			Emanuele Stellacci	282
1984-85			Emanuele Stellacci	306
1985-86			Emanuele Stellacci	332
1986-87			Emanuele Stellacci	370
1987-88			Emanuele Stellacci	384
1988-89	Parte la sperimentazione P.N.I.		Emanuele Stellacci	419
1989-90			Giuseppe Attolico	494
1990-91			Marino Dalena	520
1991-92			Roberto Colantuono	518
1992-93	Parte la maxisperimentazione "Brocca scientifico"		Umberto Santaniello	570
1993-94			Umberto Santaniello	591
1994-95			Umberto Santaniello	597
1995-96			Umberto Santaniello	628
1996-97			Francesca Gelao	662
1997-98		Via Alessandro Volta	Biagio Pellegrini	611
1998-99	Avvio sperimentazione di **Scienze** (C. M. 640/94) **Doppia Lingua straniera** (C. M. 295/94) e **Disegno** (C. M. 295)		Biagio Pellegrini	653
1999-2000	Stesura del P.O.F.		Biagio Pellegrini	676

INCARICHI PER IL FUNZIONAMENTO DIDATTICO ED ORGANIZZATIVO ANNO SCOLASTICO 1998-1999

	Incarichi di gestione e di settore	Docente
1	Collaborazione e funzione vicaria	MINERVINI
2	Collaborazione e adattamento orario scolastico	LOVINO
3	Collaborazione e organizzazione didattica	CAMPANALE
4	Subconsegnatario biblioteca	MAGGIALETTI
5	Subconsegnatario laboratorio fisica	IPPEDICO
6	Subconsegnatario laboratorio informatica	PISCHETOLA
7	Subconsegnatario laboratorio scienze	AMENDUNI F.
8	Subconsegnatario laboratorio multimediale	CAMPANALE
9	Subconsegnatario laboratorio linguistico	FRACCHIOLLA
10	Subconsegnatario laboratorio audiovisivi	MONTARULI CESAREO
11	Subconsegnatario attrezzi sportivi e responsabile organizzativo	OTTOMBRINI
12	Commissione tecnica	ROSELLI PISCHETOLA CEGLIE
13	Commissione elettorale	FRACCHIOLLA LEONE LAMURA ROSELLI S. IPPEDICO (alunna)
14	Comitato valutazione	VANGI PROCACCI PISCHETOLA MAZZONE G.
15	Responsabile della sicurezza	FALCONE
16	Responsabile orientamento	PISCHETOLA
17	Responsabile ambiente, salute	FALCONE
18	Responsabile aggiornamento	VANGI
19	Coordinamento sperimentazione	LOVINO
20	Coordinamento autonomia	PISCHETOLA
21	Coordinamento qualità	MAGGIALETTI
22	Dipartimento Lettere biennio	RICCHETTI
23	Dipartimento Lettere triennio	VANGI
24	Dipartimento Storia e Filosofia	MANGIATORDI
25	Dipartimento Matematica e Fisica	DE CHIRICO
26	Dipartimento Lingue straniere	AMENDUNI M.
26	Dipartimento Scienze	AMENDUNI F.
27	Dipartimento Disegno, Religione, Educazione fisica	STRAGAPEDE V. A.

INCARICHI PER IL FUNZIONAMENTO DIDATTICO ED ORGANIZZATIVO ANNO SCOLASTICO 1999-2000

	Attività di istituto	**Docenti incaricati**
1	Vicario e funzione obiettivo area formativa	LOVINO ELICIO
2	Collaboratore e funzione obiettivo area gestionale	CAMPANALE
3	Collaboratore e funzione obiettivo area valutazione	MAGGIALETTI
4	Funzione obiettivo stesura POF	AMENDUNI F.
5	Funzione obiettivo progetto "Qualità"	VALENTINI SILVIA
6	Subconsegnatario laboratorio multimediale	CAMPANALE
7	Subconsegnatario biblioteca	MAGGIALETTI
8	Subconsegnatario laboratorio fisica	IPPEDICO
9	Subconsegnatario laboratorio informatica	PISCHETOLA
10	Subconsegnatario laboratorio scienze	AMENDUNI F.
11	Subconsegnatario laboratorio linguistico	TERLIZZI
12	Subconsegnatario laboratorio audiovisivi	MONTARULI CESAREO
13	Subconsegnatario attrezzi sportivi e responsabile organizzativo attività sportiva	STRAGAPEDE V. A.
14	Commissione tecnica	ROSELLI PISCHETOLA CEGLIE
15	Commissione elettorale	GIRASOLI LEONE LAMURA ROSELLI S. IPPEDICO
16	Referenti per continuità ed orientamento, contatti con scuole	GIRASOLI PROCACCI BERARDI V. PISCHETOLA
17	Comitato valutazione	VANGI PISCHETOLA PROCACCI MAZZONE
18	Dipartimento Lettere	VANGI
19	Dipartimento Storia e Filosofia, Diritto, Religione	MANGIATORDI
20	Dipartimento Matematica e Fisica	BERARDI V.
21	Dipartimento Lingue straniere	TERLIZZI
22	Dipartimento Scienze	ROSSINI
23	Dipartimento Disegno	DE SARIO
24	Dipartimento Educazione fisica	VALENTINI

CONSIGLIO DI ISTITUTO

presidente del consiglio	**Dott. Nicola SAMARELLI**
preside	**Prof. Biagio PELLEGRINI**
consigliere - comp.docenti	**Prof.ssa Vincenza BERARDI**
consigliere - comp.docenti	**Prof.ssa Silvia VALENTINI**
consigliere - comp.docenti	**Prof. Gioacchino PISCHETOLA**
consigliere - comp.docenti	**Prof. Franco CAMPANALE**
consigliere - comp.docenti	**Prof. Mario OTTOMBRINI**
consigliere - comp.docenti	**Prof. Rocco LOVINO ELICIO**
consigliere - comp.docenti	**Prof.Vincenzo Antonio STRAGAPEDE**
consigliere - comp.docenti	**Prof.ssa Nicola CESAREO**
consigliere - comp. Pers. Istituto	**Sig. Gennaro ARBORE**
consigliere - comp. Pers. Istituto	**Rag. Franco LAPENNA**
consigliere - comp. Genitori	**Ing. Natalino PETRONE**
consigliere - comp. Genitori	**Sig.ra Filomena CANTATORE**
consigliere - comp. Genitori	**Prof. Gaetano BUCCI**
consigliere - comp. Alunni	**Sig. Francesco CECALUPO**
consigliere - comp. Alunni	**Sig. Fabio DI TERLIZZI**
consigliere - comp. Alunni	**Sig. Nicola NOCELLA**
consigliere - comp. Alunni	**Sig. Michele PETRONE**

GIUNTA ESECUTIVA

presidente - preside	**Prof. Biagio PELLEGRINI**
componente - resp. Amm.vo	**Rag. Francesco LAPENNA**
componente - rappr. Docenti	**Prof. Franco CAMPANALE**
componente - rappr.genitori	**Ing. Natalino PETRONE**
componente - rappr. Pers. Istituto	**Sig. Gennaro ARBORE**
componente - rappr. Alunni	**Sig. Michele PETRONE**

UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDE	**Prof. Biagio PELLEGRINI**
COLLABORATORE CON FUNZIONE VICARIA	**Prof .Rocco LOVINO**
COLLABORATORE	**Prof. Franco CAMPANALE**
COLLABORATORE	**Prof. ssa Mina MAGGIALETTI**

PERSONALE DI SEGRETERIA E TECNICO

responsabile amministrativo	**Rag. Franco LAPENNA**
collaboratore amministrativo	**Sig. Antonio BALDUCCI**
collaboratore amministrativo	**Ins. Sergio ALESSANDRINI**
collaboratore amministrativo	**Sig. Gennaro ARBORE**
bibliotecaria	**Prof.ssa Maria Carmela DI TERLIZZI**
assistente tecnico	**Prof. Franco CEGLIE**
aiutante tecnico	**Sig. Salvatore ROSELLI**

PERSONALE COLLABORAZIONE SCOLASTICA

operatore scolastico	**Sig. Domenico LAMURA**
operatore scolastico	**Sig. Gioacchino MARELLI**
operatore scolastico	**Sig. Vincenzo PAPARELLA**
operatore scolastico	**Sig. Domenico PIPINO**
operatore scolastico	**Sig. Vito TEMPESTA**
l. s.u. operatore scolastico	**Sig.ra Raffaella COSTANTE BACCO**
l. s.u. operatore scolastico	**Sig. Luigi D'ABRAMO**
l. s.u. operatore scolastico	**Sig.ra Rosaria FIORE**
l. s.u. operatore scolastico	**Sig.ra Grazia LEUCE**
l. s.u. operatore scolastico	**Sig. Michele SORICE**

COMPOSIZIONE CONSIGLI DI CLASSE - ANNO SCOLASTICO 1998/99

clas	Lettere	Lingua stra.	Matem.-fisica	Storia-Filos Diritto	Scienze Labor.	Disegno Arte	Religione	Educ. Fisica	Genitori/Alunni
1A TRA	Di Bisceglie*	Fracchiolla	Girasoli			Montaruli	Minervini	Ottombrini Valentini	Malcangi Rosaria – Memola Marco Cotugno Elena - Scarongella Francesco
2A TRA	Di Bisceglie Fatone	Fracchiolla*	Mastrorosa		Caputi	Montaruli	Minervini	Cappelluti Ottombrini	Ventura Barile Emanuella-Rutigliano Giuseppe Anselmi Orazio – Mangiatordi Giuseppe
3A TRA	Tangari	Fracchiolla	Mazzone	Roselli *	Caputi	Montaruli	Minervini	Ottombrini Valentini	Tedone Cataldo-Mastrorilli Maria Giuseppe Sergi Domenico- Brindicci Paolo
4A TRA	Procacci	Fracchiolla	Mazzone	Cesareo	Caputi	Montaruli	Minervini	Stragapede* Valentini	Fracchiolla Di Vittorio Francesca Russo Luigi-Giangaspero Anna Lia
5A PNI	Leone*	Fracchiolla	Ippedico	Cesareo	Caputi	Montaruli	Pischetti	Valentini Cappelluti	Ferrucci Salvatore-Scaringella Sabino Berardi Domenico – Bisceglia Emilio
1B PNI	Pacifico* Zecchino	Urbano	De Leo Sparapano			Valle	Minervini	Valentini Cappelluti	Di Caterina Laura – Perrone Francesco Simonetti Danilo – Bucci Mariagostina
2B PNI	Ricchetti Lovino	Terlizzi	Girasoli Stragapede		Caputi	Montaruli*	Minervini	Cappelluti Ottombrini	Ciliberti Antonietta-Fracchiolla Filomena Cassarà Letizia – D'Aprile Carlo
3B PNI	Vangi	Terlizzi	Volpicella	Mangiatordi *	Caputi	Montaruli	Minervini	Stragapede Valentini	Fiorentino Rosa-Malerba Armando Summo Giuseppe-Marzocca Mariano
4B PNI	Maggialetti	Terlizzi	Stragapede	Cipriani*	Caputi	Montaruli	Minervini	Ottombrini Valentini	Berardi Rocco-Mangione Cataldo Altamura Francesco-Quatela Nunzia Stefania
5B TRA	Procacci *	Terlizzi	Mazzone	Cipriani	Caputi	Montaruli	Minervini	Ottombrini Stragapede	Sciancalepore Mauro-Gruppioni Moret Iurilli Marilena Sciancalepore Gianfranco-Caldarola Barbara
1C SCI	Gattullo	Urbano	De Leo Sparapano		Falcone*	De Sario	Pischetti	Ottombrini Stragapede	Ficco Marina – Altamura Paolo Caterina Gianluca – Camerino Luigi
2C PNI	Gattullo* Pacifico	Amenduni	Berardi Sparapano		Falcone	Valle	Pischetti	Stragapede Ottombrini	De Leo Nunzia – Cantatore Filomena Bilanzuolo Vittorio – Montaruli Domenica
3C PNI	Leone	Amenduni*	De Chirico	Ursi	Falcone	Valle	Pischetti	Cappelluti Valentini	Altamura Giuseppe(19.7.50)-Ferrucci Salvatore De Palma Angela-Quinto Vincenzo
4C PNI	Mazzone	Urbano Stragapede	Peschetola	Ursi*	Falcone	Valle	Pischetti	Stragapede Valentini	Gadaleta Rosa Amorese Domenico – Nicola Nocella
5C PNI	Sabatino	Urbano Stragapede	De Chirico*	Ursi	Falcone	Valle	Pischetti	Valentini Cappelluti	Bucci Gaetano - Volpe Gioacchino Di Bitonto Raffaele – Tatoli Giuseppe
1D BRO	Lovino * Zecchino	Berardi	Berardi	Romano	Amenduni	De Sario	Minervini	Valentini Cappelluti	Brucoli Giovanni – Tandoi Rosa Del Re Anna Claudia – Cassano Vincenzo
2D PNI	Mangione	Berardi	Berardi* Sparapano		Ciccolella	Valle	Minervini	Stragapede Ottombrini	De Nicolo Francesco-Del Vecchio Amato Francesca Tandoi Giuseppe – Dello Russo Antonio
3D PNI	Sabatino	Berardi	Peschetola	Cesareo	Amenduni	Valle	Minervini*	Ottombrini Valentini	Zella Anna Pagano Angelo Gianluca-Mascolo Maria Giovanna
4D BRO	Vangi*	Berardi	Ippedico	Roselli Vangi	Amenduni	Valle	Minervini	Cappelluti Valentini	Cantatore Biagia – De Leo Francesca Brucoli Simona – De Nicolo Michele
5D BRO	Tangari *	Berardi	Volpicella	Roselli Cipriani	Amenduni	Valle	Minervini	Ottombrini Stragapede	De Leo Lidia Bisceglia Addolorata – Sigrisi Annalisa
1E PNI	Ricchetti*	Berardi	De Leo Sparapano			De Sario	Pischetti	Stragapede Valentini	Granieri Emanuele – Palmulli Domenica Barile Francesco Paolo – Cirillo Donatella
3E PNI	Maggialetti*	Amenduni	Pischetola	Cipriani	Falcone	De Sario	Minervini	Stragapede Valentini	Berardi MaiaLuisa – Loragno Nicola Paparella Antonia – Dischiena Clelia
4E PNI	De Nicolo	Amenduni	Campanale*	Mangiatordi	Ciccolella	De Sario	Minervini	Stragapede Ottombrini	Berardi Carlo-Gramegna Mario Berardi Luciano – Boccaccio Luigi
5E PNI	Mazzone *	Urbano	Campanale	Mangiatordi	Falcone	De Sario	Minervini	Stragapede Cappelluti	Sarapano Matteo-Cantatore Saverio Tedone Rosanna-Barile Antonio
1F LIN	Mangione* Zecchino	Terlizzi Stragapede	Girasoli Sparapano			De Sario	Pischetti	Ottombrini Cappelluti	De Feo Nicoletta – De Palo Maria Ricciardella Capogna Simona – Diaferia Davide
5F PNI	De Nicolo*	Amenduni	Pischetola	Roselli	Ciccolella	De Sario	Minervini	Stragapede Valentini	Illuzzi Camerino Giulia-Colonna Roberto de Mundo Alessandra-Fusaro Sabrina

COMPOSIZIONE CONSIGLI DI CLASSE - ANNO SCOLASTICO 1999/2000

clas	Lettere	Lingua stra.	Matem.-fisica	Storia-Filos Diritto	Scienze Labor.	Disegno Arte	Religione	Educ. Fisica	GENITORI ALUNNI
1A TRA1	Tangari *1 Zecchino	Maldari	Raimondi			Montaruli	Tardia	Cappelluti Ottombrini	LOVINO in CUOCCI Elisabetta - VENTURA in BARILE Emanuela CUOCCI Luciano Domenico - MANGIATORDI Vincenzo
2A TRA1	Di Bisceglie*1	Maldari1	Malerba	1	Rossini	Montaruli	Minervini1	Cappelluti Valentini	MEMOLA Marco - SFORZA in PETRONE Grazia AMORESE Giovanni - PETRONE Floriana
3A TRA	Mazzone*	Maldari1	Stragapede 1	Roselli 1	Rossini	Montaruli1	Minervini1	Cappelluti Valentini	RUTIGLIANO Giuseppe - VENTURA in BARILE Emanuella PARISI Michele - TEMPESTA Andrea
4A TRA1	Tangari	Maldari1	Lovino 1	Roselli* 1	Rossini1	Montaruli1	Minervini 1	Ottombrini Valentini	FRACCHIOLLA Giovanni - TEDONE Cataldo SERGI Domenico - TEDONE Marco
5A TRA1	Procacci 1	Maldari1	Lovino	Cesareo1	Rossini1	Montaruli1	Minervini	Stragapede* Valentini	DI CLEMENTE Pantaleo De PALMA Gregorio - PEPE Mariangela
1B PNI1	De Astis Di Bisceglie lat	Ippedico Rosa	Raimondi* Ippedico Elisa			Montaruli	Minervini	Valentini Cappelluti	PIANCONE in LOTITO Marialuigia - ZITOLI Giuseppe DE SCISCIOLO Dionigi - STOLFO Marilisa
2B PNI1	Pacifico* 1	Ippedico Rosa 1	Sgherza Ippedico Elisa	1	Rossini1	Montaruli1	Minervini1	Valentini Cappelluti	DI BISCEGLIE Luigi - PERRONE Francesco CHIARELLI Donatello - DI GENNARO Federica
3B PNI1	Procacci 1	Terlizzi1	Volpicella 1	Mangiatordi	Rossini	Montaruli*	Minervini	Stragapede Cappelluti	DI LISO in CASSARA' Margherita PAGANELLI in LOIODICE Angela LUSITO Ivan Giuseppe - MINTRONE Massimo
4B PNI1	Vangi 1	Terlizzi1	Volpicella 1	Mangiatordi *1	Rossini1	Montaruli1	Minervini1	Stragapede Valentini	MALERBA Armando - MALERBA in TANGARI Teresa RELLA Antonio - TRICARICO Oronzo
5B PNI1	Maggialetti	Terlizzi1	Stragapede 1	Cipriani*1	Rossini1	Montaruli1	Minervini1	Cappelluti Ottombrini	BERARDI Rocco - MANGIONE Cataldo DI VITTORIO Fabio - MONGELLI Valentina
1C SCI1	De Nicolo Zecchino (st geo)	Gattulli1	Berardi* Lovino		Falcone	Miscioscia	Tardia	Cappelluti Valentini	BARILE Vito - TANGARI Paolo GIGLIO Giuseppe - MASTROTOTARO Giuseppe
2C SCI1	Gattullo 1	Amenduni1	Sgherza Sparapano		Falcone*	Miscioscia	Tardia	Ottombrini Stragapede	FUMAI Vito - VALENTE Michele MARINELLI Emanuele Pio - VOLPE Valeria
3C PNI1	Leone* 1	Amenduni	Campanale	Cipriani	Falcone1	De Sario	Tardia1	Stragapede Ottombrini	CANTATORE in PELLEGRINI Filomena - MASTRORILLI Cataldo CAMPANALE Caterina - MALERBA Gaetano
4C PNI1	Leone 1	Amenduni*	De Chirico	Roselli	Falcone1	Miscioscia1	Tardia1	Cappelluti Valentini	ALTAMURA Giuseppe - FERRUCCI Salvatore DE PALMA Angela - DI VITTORIO Antonietta
5C PNI1	Mazzone1	Gattulli Stragapede	Peschetola	Ursi*	Falcone	Miscioscia	Tardia	Stragapede Valentini	GADALETA in LAMURA Rosa LAMURA Simona - MALERBA Salvatore Alessio
1D BRO1	Lovino 1 Zecchino 1	Berardi	Berardi	Bitetto	Amenduni*	De Sario	Minervini	Cappelluti Valentini	MILANI in Catalano Vanda - REGINA Paolo SUMMO Francesco - URBANO Sabina
2D BRO1	Lovino *1 Zecchino	Berardi1	Berardi	Bitetto	Amenduni	De Sario	Minervini	Valentini Cappelluti	DE LEO in LOVINO Francesca - MALERBA Pasquale CANTATORE Claudio - LOVINO Mariangela
3D PNI1	Sabatino 1	Berardi	De Chirico*	Cesareo	Triggiani	De Sario	Minervini	Stragapede Cappelluti	BERNARDI Vito - DE NICOLO Francesco DE NICOLO Anna - DI GENNARO Carla
4D PNI1	Sabatino	Berardi1	Peschetola1	Cesareo 1	Amenduni 1	De Sario	Minervini*1	Ottombrini Valentini	STRAGAPEDE Biagio - ZELLA in CAMERINO Anna SANTERAMO Francesco Pasquale - VOLPE Francesco
5D BRO1	Vangi *1	Berardi1	Ippedico Elisa1	Roselli Vangi (st)	Amenduni Triggiani(sc.T	De Sario	Minervini1	Stragapede Valentini	CANTATORE in BRUCOLI Biagia - DE LEO in COTUGNO Francesca DE NICOLO Michele - TEMPESTA Stefano
1E PNI	Losacco Gattullo* (lat)	Gattulli	Raimondi Sparapano1			De Sario	Minervini	Ottombrini Stragapede	FRACCHIOLLA Francesco - GIANDONATO in TEDONE C. Fedora PIANCONE Davide - TATOLI Francesca
2E PNI1	Ricchetti *	Gattulli 1	Sgherza Sparapano	1	Falcone	De Sario	Minervini	Stragapede Ottombrini	GRANIERI Emanuele - PALMULLI in BARILE Domenica LOVINO Enza - PAPAGNO Francesco Alessio
4E PNI1	Maggialetti*	Amenduni 1	Pischetola1	Cipriani 1	Falcone 1	De Sario1	Minervini1	Stragapede Valentini	GRAMEGNA Mario - SERAFINO in VISICCHIO Maria CANTATORE Davide - RUBINI Sabino
5E PNI1	De Nicolo 1	Amenduni 1	Campanale* 1	Mangiatordi1	Triggiani 1	De Sario1	Minervini1	Cappelluti Ottombrini	BERARDI Carlo - DE PALO in LOVINO Celestina FACCHINI Marco - VENTURA Mariangela
1F LIN	Mangione Sorino (lat)	Terlizzi Stragapede	Girasoli* Pischetola			Miscioscia	Tardia	Ottombrini Stragapede	BRUNO in DI VITTORIO Maria - DE PALMA Antonio MUSCI Giovanni - STRIPPOLI Giuseppe
2F LIN1	Mangione* Pacifico (lat)	Terlizzi Stragapede1	Girasoli Pischetola1		Triggiani	Miscioscia	Tardia	Ottombrini Cappelluti	DE PALO in GABRIELE Vincenza -TARANTINI in SCHIRALLI Nunzia FRACCHIOLLA Luisa - SCHIRALLI Valeria
1G PNI	De Astis* Losacco (it)	Gattulli	Girasoli Ippedico Elisa			Miscioscia	Tardia	Cappelluti Ottombrini	MENDUNI in CLARIZIO Fiorella - PANSINI in TRISTANO Cecilia BARILE Gitada - DE LAURENTIS Nicola

COSTITUZIONE DELLE CATTEDRE ED ASSEGNAZIONE DEI DOCENTI ALLE CLASSI - ANNO SCOLASTICO 1998-1999

MATERIA CL. CONC.	DOCENTE	CLASSI ED ORE CON EVENTUALE COMPLETAMENTO	ORE DIS	ORE INS
51/A LETTERE E LATINO NEI LICEI E NELL'IST. MAG.	DE NICOLO	4E 5F **ITALIANO LATINO (3,4-4,3)**	4	18
	DI BISCEGLIE	**1A 2A** ITALIANO LATINO STORIA GEOGRAFIA (4,4,3,2-4***)	1	18
	GATTULLO	**1C 2C** ITALIANO LATINO STORIA GEOGRAFIA (4,4,3,2-4***)	1	18
	LEONE	**3C 5A** ITALIANO LATINO (4,4-4,3)	3	18
	LOVINO	**1D 2B** ITALIANO LATINO STORIA (5,4,2-*5,2)		18
	MAGGIALETTI	**3E 4B** ITALIANO LATINO (4,4-3,4)	3	18
	MANGIONE	**1F 2D** ITALIANO LATINO STORIA (4**-4,5,2)	3	18
	MAZZONE	**4C 5E** ITALIANO LATINO (3,4-4,3)	4	18
	PACIFICO	**1B 2C** ITALIANO LATINO STORIA GEOGRAFIA (4,*3,2-*5,2)	2	18
	PROCACCI	**4A 5B** ITALIANO LATINO (3,4-4,3)	4	18
	RICCHETTI	**1E 2B** ITALIANO LATINO STORIA GEOGRAFIA (4,4,3,2-4***)	1	18
	SABATINO	**3D 5C** ITALIANO LATINO (4,4-4,3)	3	18
	TANGARI	**3A 5D** ITALIANO LATINO (4,4-4,3)	3	18
	VANGI	**3B 4D** ITALIANO LATINO STORIA (4,4*-4,3,2)	1	18
	ZECCHINO	**1B 1D 1F** LATINO STORIA GEOGRAFIA (4**-**2-4,3,2)	3	18
	FATONE	**2A** LATINO STORIA (5,2)		7
46/A LINGUA E CIVILTA' STRANIERA (INGLESE)	AMENDUNI	2C 3C 3E 4E 5F **(4,3,3,3,4)**	1	18
	BERARDI G.	1D 2D 3D 4D 5D 1E **(3,4,3,3,3,3)**	2	18
	FRACCHIOLLA	1A 2A 3A 4A 5A **(3,4,3,3,4)**	1	18
	TERLIZZI	1F 2B 3B 4B 5B **(3,4,3,3,4)**	1	18
	URBANO	1B 1C 4C 5C 5E **(3,3,3,4,4)**	1	18
46/A LING. FRANC.	STRAGAPEDE	**1F 4C 5C** (4,3,4) completa con ITC Bitonto		11
37/A FILOSOFIA E STORIA	CESAREO	3D 4A 5A **FILOSOFIA STORIA (2,2-3,2-3,3)**	3	18
	CIPRIANI	3E 4B 5B 5D **FILOSOFIA STORIA (2,2-3,2-3,3-*2)**	1	18
	MANGIATORDI	3B 4E 5E **FILOSOFIA STORIA (2,2-3,2-3,3)**	3	18
	ROSELLI	3A 4D 5D 5F **FILOSOFIA STORIA (2,2-3*-3*-3,3)**	2	18
	URSI	3C 4C 5C **FILOSOFIA STORIA (2,2-3,2-3,3)**	3	18
47/A MATEMATICA	BERARDI V.	1D 2C 2D **(5)**	3	18
	GIRASOLI	1A 1F 2B **(5)**	3	18
	SGHERZA	1B 1C 1E **(5)**	3	18
	GUACCI	**2A** (4) completa IPAA Terlizzi		4
49/A MATEMATICA E FISICA	CAMPANALE	4E 5E **MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)**	2	18
	DE CHIRICO	3C 5C **MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)**	2	18
	IPPEDICO	**4D 5A** MATEMATICA FISICA (6,3--5,3)	1	18
	MAZZONE	**3A 4A 5B** MATEMATICA FISICA (3,2-3,3-3,3)	1	18
	PESCHETOLA	**3D 4C** MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)	2	18
	PISCHETOLA	**3E 5F** MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)	2	18
	STRAGAPEDE	**2B 4B** MATEMATICA FISICA (*3-5,3)		11
	VOLPICELLA	**3B 5D** MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)	2	18
	SPARAPANO	**1B 1C 2C 2D 1E 1F** FISICA (3)		18
60/A SCIE. NAT. CHIM. GEOG. FITOP. ECC.	BERARDI ANNA	**2D 4E 5F** (2,3,2) + ITC Bitonto		7
	CAPUTI	**2A 3A 4A 5A 2B 3B 4B 5B** (2,3,3,2-2,3,3,2)		20
	AMENDUNI F.	**1D 3D 4D 5D** (6,3,5,6)		20
	FALCONE	**1C 2C 3C 4C 5C 3E 5E** (3,2,3,3,2,3,2)		18

25/A DISEGNO E STORIA DELL'ARTE	DE SARIO	**1C 1D 1E 1F 3E 4E 5E 5F** (2,2,2,2,2,2,2,2) +4 LS Andria		16
	MONTARULI	1A 2A 3A 4A 5A 2B 3B 4B 5B **(2,3,2,2,2,3,2,2,2)**		20
	VALLE	1B 2C 3C 4C 5C 2D 3D 4D 5D **(2,3,2,2,2,3,2,2,2)**		20
19/A DISC. GIU.	URBANO	1D **(2) IPSIA BARLETTA**		2
29/A EDUCAZIONE FISICA	OTTOMBRINI	**1A 1C1F 4B 3D 5B5D 3A** (Maschili) **4E 2C2D 2A2B** (Femminili)		18
	STRAGAPEDE	**1E 3E4E 5F 4C 2C2D 4A5E 3B** (Maschili) **1C 5B5D (**Femminili)		18
	VALENTINI S.	**1B1D 5A5C** (Mas.) **1A1E 3E 4B5F 3D4C 4A 3A3B 3C4D (**Fem.)		18
	CAPPELLUTI	**2A2B 3C4D** (Maschili) **1F 1B1D 5A5C 5E** (Femminili)		12
RELIGIONE	PISCHETTI	1C 2C 3C 4C 5C 5A 1A 1F		8
	MINERVINI	1E 2A 3A 4A 1B 2B 3B 4B 5B 1D 2D 3D 4D 5D 3E 4E 5E 5F		18

COSTITUZIONE DELLE CATTEDRE ED ASSEGNAZIONE DEI DOCENTI ALLE CLASSI - ANNO SCOLASTICO 1999-2000

MATERIA CL. CONC.	DOCENTE	CLASSI ED ORE CON EVENTUALE COMPLETAMENTO	ORE DIS	ORE INS
51/A LETTERE E LATINO NEI LICEI E NELL'IST. MAG.	DE ASTIS	1B **(4it 3st 2ge)** 1G **(4lat 3st 2ge)**		18
	DE NICOLO	5E **(4it 3lat)** 1C **(4it 4lat)**	3	15
	DI BISCEGLIE	**1B** (4lat) **2A** (4it 5lat 2st)	3	15
	GATTULLO	**1E** (4lat) **2C** (4it 5lat 2st)	3	15
	LEONE	**3C** (4it 4lat**) 4C** (3it 4lat)	3	15
	LOVINO	**1D** (5it 4lat) **2D** (5it 4lat)		18
	MAGGIALETTI	**4E** (3it 4lat) **5B** (4it 3lat)	4	14
	MANGIONE	**1F** (4it 3st 2ge) **2F** (4it 2st)	3	15
	MAZZONE	**3A** (4it 4lat) **5C** (4it 3lat)	3	15
	PACIFICO	**2B** (4it 5lat 2st) **2F** (5lat)	2	16
	PROCACCI	**5A** (3it 4lat) **3B** (4it 4lat)	3	15
	RICCHETTI	**1F** (4lat) **2E** (4it 5lat 2st)	3	15
	SABATINO	**3D** (4it 4lat) **4D** (3it 4lat)	3	15
	TANGARI	**4A** (3it 4lat) **1A** (4it 4lat 2ge)	1	17
	VANGI	**5D** (4it 3lat 2st) **4B** (3it 4lat)	2	16
	ZECCHINO	**1A** (3st) **1C** (3st 2ge) **1D** (2st 2ge) **2D** (2st 2ge)	2	16
	LOSACCO	**1E (**4it 3st 2ge)**1G** (4it**)**		13
46/A LINGUA E CIVILTA' STRANIERA (INGLESE)	AMENDUNI	2C 3C 4C 4E 5E **(4,3,3,3,4)**	1	17
	BERARDI G.	1D 2D 3D 4D 5D **(3,3,3,3,3)**	3	15
	MALDARI	1A 2A 3A 4A 5A **(3,4,3,3,4)**	1	17
	GATTULLI	1C 1E 1G 5C 2E **(3,3,3,4,4)**	3	15
	TERLIZZI	1F 2F 3B 4B 5B **(3,3,3,3,4)**	2	16
	IPPEDICO ROS.	1B 2B **(3 4) completa ITC Corato**		7
46/A LING. FRANC.	STRAGAPEDE	**1F 2F 5C** (4,4,4) completa con ITC Bitonto		12
37/A FILOSOFIA E STORIA	CESAREO	3D 4D 5A **FILOSOFIA STORIA (2,2-3,2-3,3)**	3	15
	CIPRIANI	3C 4E 5B **FILOSOFIA STORIA (2,2-3,2-3,3)**	3	15
	MANGIATORDI	3B 4B 5E **FILOSOFIA STORIA (2,2-3,2-3,3)**	3	15
	ROSELLI	3A **2st 2 fil** 4A **2st 3 fil** 5D **3 fil** 4C **3 fil 2st**	1	17
	URSI	5C **3st 3 fil completa classico Terlizzi**		6
47/A MATEMATICA	BERARDI V.	1D 1C 2D **(5)**	3	15
	GIRASOLI	1G 1F 2F **(5)**	3	15
	RAIMONDI	1A 1B 1E **(5)**	3	15
	SGHERZA	2B 2C 2E **(5)**	3	15
	MALERBA	**2A** (4)		4
49/A MATEMATICA E FISICA	CAMPANALE	3C 5E **MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)**	2	16
	DE CHIRICO	3D 4C **MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)**	2	16
	IPPEDICO	**5D** 5mat 3fis **1B** 3fis **2B** 3fis **1G** 3fis	1	17
	LOVINO	**4A** 3mat 3fis **5A** 3mat 3fis **1C** 3fis	3	15
	PESCHETOLA	**4D 5C** MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)	2	16
	PISCHETOLA	**4E** 5mat 3fis **2F** 3fis **1F** 3fis	4	14
	STRAGAPEDE	**5B** 5mat 3fis **3A** 3mat 2fis		13
	VOLPICELLA	**3B 4B** MATEMATICA FISICA (5,3-5,3)	2	16
	SPARAPANO	**2C 1E 2E** FISICA (3) **completa classico Corato**	2	9
60/A SCIE. NAT. CHIM. GEOG. FITOP. ECC.	AMENDUNI F.	**1D 2D 4D 5D** (6,6,3,4)		19
	TRIGGIANI	**2F 3D 5D 5E** (2,3,2,2)		9
	FALCONE	**1C 2C 3C 4C 5C 2E 4E** (3,4,3,3,2,2,3)		20
	ROSSINI	**2A 3A 4A 5A 2B 3B 4B 5B** (2,3,3,2-2,3,3,2)		20
25/A DISEGNO E STORIA DELL'ARTE	DE SARIO	**1D 2D 1E 2E 3C 3D 4D 4E 5D 5E** (2,2,2,2,2,2,2,2,2,2)		20
	MISCIOSCIA	1C 2C 4C 5C 1F 2F 1G **(2,2,2,2,2,2,2)**		14
	MONTARULI	1A 2A 3A 4A 5A 1B 2B 3B 4B 5B **(2,2,2,2,2,2,2,2,2,2)**		20

19/A DISC. GIU.	BITETTO	1D 2D **(2) completa IPSIA ANDRIA**		4
29/A EDUCAZIONE FISICA	OTTOMBRINI	**1E1F 2C 2F 4A 4D** (Maschili) **1A1G 2E 3C 5B5E**(Femminili)		18
	STRAGAPEDE	**2E 3C 3B3D 4B 4E 5A 5C5D**(Maschili) **1E1F 2C (**Femminili)		18
	VALENTINI S.	**2B 2D1B** (Mas.) **2A3A 1C1D 4A4B 4C 4D5A 4E 5C5D (**Fem.)		18
	CAPPELLUTI	**1C1D 1A1G 2A3A 4C 5B5E** (Maschili) **2B 2F 3B3D 2D1B** (Fem)		18
RELIGIONE	TARDIA	1C 2C 3C 4C 5C 1G 1A 1F 2F		9
	MINERVINI	2A 3A 4A 5A 1B 2B 3B 4B 5B 1D 2D 3D 4D 5D 1E 2E 4E 5E		18

ALUNNI ISCRITTI E FREQUENTANTI 1999-2000

Classe 1 sez. A

N.	COGNOME	NOME
1	BARILE	Vito Angelo
2	BERARDI	Annalisa
3	BERARDI	Stefano
4	BINDO	Annalisa
5	BOCCACCIO	Ada
6	CARNICELLA	Marianna
7	CHIECO	Aldo
8	CUOCCI	Luciano Domenico
9	de MARCO	Lucia
10	DE PALO	Luciano
11	de PALO	ANDREA
12	DI LORENZO	Samanta
13	FICCO	Fabio
14	FRACCHIOLLA	Anna
15	IANNONE	Gaetano
16	IOSCA	IVAN COSIMO
17	LA TEGOLA	Francesco
18	MANGIATORDI	Vincenzo
19	MEZZINA	Cosimo
20	MINAFRA	Felice Fabio
21	NUCCI	Feliciano
22	PAPPAGALLO	Michele
23	ROSELLI	Maria Stefania
24	RUTA	Lucrezia
25	SALTARELLI	Brigida
26	URSI	Biagio
27	VOLPE	Giovanna Carmela

Classe 1 Sez. "B"

N.	COGNOME	NOME
1	ALTAMURA	Nicola
2	BALDUCCI	Pamela
3	CLEMENTE	Giusy
4	COLASANTO	Massimo
5	de PINTO	Antonio
6	DE SCISCIOLO	Dionigi
7	D'INTRONO	Teresa Tiziana
8	FICCO	Davide
9	GALLO	Giorgia
10	GROSSO	Daniela
11	GUASTAMACCHIA	Giuseppe
12	GUASTAMACCHIA	Sabina
13	LAMARCA	Giuseppe
14	LAUCIELLO	Alessandro
15	LEO	Cataldo
16	LOTITO	Gabriella
17	MASTROLONARDO	Marco
18	MININNO	Michele
19	MININNO	Vincenza
20	PADUANELLI	Alessandro
21	PASTANELLA	Cesare
22	RUGGIERO	Michele
23	SERGI	Gioacchino
24	STOLFO	Marilisa
25	TACCARDO	Giuseppe
26	TARRICONE	Roberta
27	ZITOLI	Giuseppina

Classe 1 Sez. "C"

N.	COGNOME	NOME
1	ANSELMI	Biagio
2	BARILE	Angela
3	CANTATORE	Giuseppe
4	CECALUPO	Vito
5	CECI	Valeria
6	CHIARULLI	Simona
7	DE LEO	FRANCESCO
8	DI CEGLIE	Francesco
9	DI RELLA	Manuela
10	GIGLIO	Giuseppe
11	GRIECO	Pasquale
12	LASTELLA	Annamaria
13	LUCCHESI	Dario
14	MASTROTOTARO	Giuseppe
15	MINAFRA	Mariaelena
16	PERRONE	Vincenzo
17	PILATO	Debora
18	SCISCIOLI	Giuseppe Fabrizio
19	TANGARI	Stefano
20	TANGARI	ROSA
21	TONDO	Alessandra

Classe 1 Sez. "D"

N.	COGNOME	NOME
1	BALDUCCI	Simona
2	BANUSHI	Blerida
3	BRINDICCI	Ylenia Claudia, Maria
4	BUCCI	Antonella
5	CANTATORE	Raffaella
6	CATALANO	Valentina
7	COLUCCI	Giuseppe
8	DE BENEDITTIS	Katia
9	DE SCISCIOLO	Bruno
13	LOTITO	Annalisa, Francesca
14	MARINELLI	Ilaria
15	PAPARELLA	Giuseppe
16	QUERCIA	Filomena
17	REGINA	Gaetano
18	RICCIARDELLA CAPOGNA	Annarita
19	RUTA	Fabrizia
20	STRAGAPEDE	Michelangelo
21	SUMMO	Francesco

10	DI GIOIA	Perla	22	URBANO	Sabina
11	GIRARDI	Manuela	23	ZELLA	Alessandra
12	GUASTAMACCHIA	Roberto			

Classe 1 Sez. "E"

1	ADDUCI	Daniele	15	LOVINO	Antonio
2	AMOROSINI	Francesca	16	PERRONE	Luciano
3	ANELLI	Francesco	17	PIANCONE	Davide
4	BERNARDI	Dario	18	POMPONIO	Stefania
5	CAGNETTA	Giuseppe	19	PRUDENTE	Annamaria
6	CHIAPPERINI	Concetta	20	SACCOTELLI	Aldo
7	DE LAURENTIS	Gianluca	21	SCAVO	Michele
8	DI BISCEGLIE	Francesco	22	SOLAZZO	Dario
9	DI TERLIZZI	Rosa	23	STRIPPOLI	Luana
10	D'ORIA	Rossella	24	STRIPPOLI	Ida Rosaria
11	FALCO	Giuseppe	25	TARRICONE	Francesco
12	FRACCHIOLLA	Vincenzo	26	TATOLI	Francesca
13	GADALETA	CLAUDIO	27	TEDONE CONSOLINI	Ugo
14	LOTITO	Marianna			

Classe 1 Sez. "F"

1	ADDUCI	Ivan	14	LLALLA	Migena
2	AMENDUNI	Annamaria	15	LOQUARTO	Tiziana
3	ARBORE	Domenica	16	MANCINO	Manuela
4	BLASI	Ruggero	17	MAZZONE	Vittoria
5	CAMERINO	Filomena	18	MUSCI	Giovanni
6	CATALANO	Agnese	19	PADUANELLI	Francesca
7	DE PALMA	Nunzia Vincenza	20	PELLEGRINI	Letizia
8	DEL VECCHIO	Angela	21	RIBATTI	Palmira
9	DI BITONTO	Massimiliano	22	STRIPPOLI	Giuseppe
10	DI TOMMASO	Stefania	23	TEDONE	Valeria
11	DI VITTORIO	Annamaria	24	TEDONE	Francesca
12	GJONAJ	Eliona	25	TESTINI	Marina
13	LEO	Laura	26	TORELLI	Alessandra

Classe 1 Sez. "G"

1	BARILE	Giada	15	DI PALO	Marina
2	BASILE	Maria	16	FARES BUCCI	Italo
3	BASILE	Luisiana	17	FIORE	Giacomo
4	CAGNETTA	Luciana	18	GESMUNDO	Rosanna
5	CAMERINO	Rosamaria	19	GUASTAMACCHIA	Vittorio
6	CASSA	Massimiliano	20	LOCALZO	Savino, Simone
7	CHIARULLI	Giuseppe	21	LOVINO	Giovanna
8	CILIBERTI	Marilena	22	MAGGIALETTI	Elisabetta Anna
9	CLARIZIO	Emanuele	23	MALDERA	Giuseppe
10	D'ANIELLO	Tommaso	24	OLIVIERI	Vincenzo
11	DE LAURENTIS	Nicola	25	TRISTANO	Francesco
12	de LEO	Eliana	26	VENETO	Albino Silvano
13	DE SARIO	Lorenzo	27	VENTURA	Davide
14	DI GIOIA	Anna			

Classe 2 Sez. "A"

1	ADDUCI	Giusy	15	DI VITTORIO	Carmen
2	AMORESE	Giovanni	16	GATTULLI	Daniela
3	BUCCI	Fabio	17	GRAMEGNA	Roberto
4	CHIAPPERINI	Giuseppe	18	MEMOLA	Giuseppe

5 COLAPRICE	MARIANNA	19 PELLICANI	Rosanna
6 COTUGNO	Elena	20 PETRONE	Floriana
7 D'AGOSTINO	Angela	21 RUSSO	Maria
8 D'AMATO	Angelamaria	22 SAMARELLI	Giuseppe
9 D'ANIELLO	Antonio	23 SCAGLIOLA	Gioacchino
10 DE ASTIS	Diana	24 SCARONGELLA	Francesco
11 DE BENEDITTIS	Fabio Antonio	25 TEDONE	Giacomo
12 DE CHIRICO	Francesco	26 VENDOLA	Francesco Maria
13 DE LEO	Manuela	27 VOLPE	Marina
14 DI FRANCO	Antonella		

Classe 2 Sez. "B"

1 ABBATTISTA	Ivan	16 LACIRASELLA	Rossella
2 ALTAMURA	Vincenzo	17 LOVERO	Angela
3 BUCCI	Mariagostina	18 MALERBA	Maria Teresa
4 BUCCI	Mariangela	19 MAZZILLI	Aldo
5 CHIARELLI	Donatello	20 NATALINI	Debora
6 COLASANTO	Fabio	21 PAPARELLA	Tiziana
7 CONDINO	Vincenzo	22 PERRONE	Angela
8 d'AMATO	Carmela	23 QUERCIA	Michele
9 DE PALMA	Carlo	24 RESTA	Valerio
10 DELLO RUSSO	Angela	25 SIMONETTI	Danilo
11 DELLO RUSSO	Teresa	26 SUMMO	Maria Francesca
12 DI BISCEGLIE	Giuseppe	27 TANDOI	Luigi
13 DI GENNARO	Federica	28 TORELLI	Paolo
14 FRUALDO	Mariella	29 TRICARICO	Angela
15 IANNONE	Aldo		

Classe 2 Sez. "C"

1 ALTAMURA	Francesca	15 GANGALE	Maria Grazia
2 BORAGINE	Liana	16 LAMARCA	Ilaria
3 CAMERINO	Luigi	17 LASTELLA	Sebastiano
4 CANNILLO	Teresa	18 MARELLI	Raffaella
5 CATALDI	Claudio Damiano	19 MARINELLI	Emanuele Pio
6 CATERINA	Gianluca	20 MARINELLI	Silvestro
7 CHIECO	Pasquale	21 VALENTE	Luca
8 DE NOIA	Alessandro	22 VENTOLA	Damiano
9 DE PALO	Aurelia	23 VERDURA	Graziana
10 DI VITTORIO	Maria Angela	24 VINO	Ottavia
11 ELICIO	Giovanna	25 VITALE	Lucia
12 FATONE	Laura	26 VOLPE	Valeria
13 FICCO	Francesca	27 VOLPE	Floriana
14 FUMAI	Nicola		

Classe 2 Sez. "D"

1 ANDRIANI	Nicola	13 DELL'OLIO	Felice
2 BANUSHI	Gersena	14 DI PALO	Annalisa
3 BRUCOLI	Alessandro	15 ILLUZZI	Michele
4 BUCCI	Concetta	16 LOVINO	Mariangela
5 CAGNETTA	Francesca	17 MALERBA	Valeria
6 CALDAROLA	Domenico	18 MARINELLI	Marilena
7 CAMPANALE	Maria Filomena	19 PELLEGRINI	Mariangela
8 CANTATORE	Claudio	20 PETRONE	Maria
9 CANTATORE	Tania	21 ROSELLI	Alessandro
10 CASSANO	Vincenzo	22 SCHENKE	Loretta Patrizia
11 CHIECO	Silvia	23 STASI	Vincenzo

12 DEL RE	Anna Claudia	24 VENTURA	Giuseppe

1 ALTAMURA	Alessandro	15 LOIODICE	Rossella
2 ANSELMI	Pasquale	16 LOVINO	Enza
3 BARILE	Francesco Paolo	17 LOVINO ELICIO	Vincenzo
4 BERARDI	Antonio	18 MANGIONE	Francesco
5 CAGNETTA	Roberta	19 MONGELLI	Nicola
6 CALDAROLA	Gianrocco	20 PAPAGNO	Francesco Alessio
7 CHIAPPERINI	Francesca	21 PINTO	Paolo Michele
8 CIRILLO	Donatella	22 ROBERTO	Angela
9 COLASANTO	Caterina	23 RUGGIERI	Michele
10 DI MODUGNO	Antonella	24 SCARINGELLA	Alessandra
11 GRANIERI	Nicola Antonio	25 SUMMO	Domenico
12 GRIECO	Paolo Alessandro	26 TARRICONE	Valentina
13 LAMPARELLI	Pasquale	27 TRICARICO	Michele
14 LOBASCIO	Daniela	28 ZITOLI	Aldo

Classe 2 Sez. "F"

1 BOVE	Anna	15 LOBOSCO	Daniela
2 BUFANO	Cosimo Antonio	16 LOVERO	MARIA
3 CAGNETTA	Anna Clelia	17 MALCANGI	Caterina Maria
4 CAMPANALE	Francesco	18 MORGESE	Gaetano
5 CARNICELLA	Graziana	19 PEPE	Annalisa
6 CASALINO	Mariagiulia	20 RICCIARDELLA CAPOGNA	Simona
7 CECALUPO	Nicola	21 ROSSI	Stefania Iolanda
8 DI SALVIA	Marco	22 SCHIRALLI	Valeria
9 DIAFERIA	Davide	23 STRAGAPEDE	Marianna
10 FABIANO	Maria Elena	24 SUMMO	Vincenzo
11 FRACCHIOLLA	Luisa	25 TODISCO	Francesco
12 GABRIELE	Alessandra	26 URSI	Biagio Francesco
13 GATTULLI	Mariangela Carmela	27 VOLPE	Fabio
14 LOBASCIO	Loide	28 ZICCOLELLA	Alessandra

Classe 3 Sez. "A"

1 ANSELMI	Orazio	14 PAPARELLA	PAOLA
2 BARILE	MICHELE VITO	15 PARISI	MICHELE
3 BERARDI	ALESSANDRA	16 PASTORE	SILVIA
4 CAMERINO	MARINA	17 PELLEGRINI	ROSSELLA
5 DE MERRA	FRANCESCO	18 PIACENZA	RINO
6 DE NICOLO	MICHELE	19 RANIERI	LUCA
7 FERRANTE	DARIO	20 ROSELLI	MARIAGRAZIA
8 FIRZA	JONIDA	21 ROSSINI	GIOVANNI
9 GADALETA	SANTE	22 RUTIGLIANO	GIANLUIGI
10 GADALETA	PASQUA ROBERTA	23 SAMARELLI	CORRADO
11 GEMMATI	GENNARO	24 SCARONGELLA	NICLA
12 MANGIATORDI	GIUSEPPE	25 TAMBORRA	GIOVANNI
13 MORGESE	GIUSEPPE	26 TEMPESTA	ANDREA

Classe 3 Sez. "B"

1 ALBANESE	FRANCESCO	13 LOIODICE	ADRIANA
2 ALTAMURA	CARLO	14 LOVINO	GIACOMA
3 AMENDUNI	MARIANGELA	15 LUSITO	IVAN GIUSEPPE
4 AMENDUNI	MICHELE	16 MARZOCCA	Raffaele
5 BARILE	FRANCESCO	17 MEMEO	GIUSEPPINA
6 CAMPANALE	DOMENICA	18 MINTRONE	MASSIMO

7 CAPUTO	LUIGI	19 PARISI	ANGELO DOMENICO
8 CASSARA'	Letizia Pasqua	20 RICCIARDELLA	FILIBERTO
9 CATALANO	ROSSELLA	21 ROSELLI	LAURA
10 D'APRILE	Carlo	22 TAMBONE	DOMENICO
11 GRAMEGNA	CATERINA PAOLA	23 TAMBORRA	IRENE
12 LOIACONO	LISANNA	24 TERRACCIANO	NICOLA

Classe 3 Sez. "C"

1 AMENDUNI	DOMENICA	14 MONTARULI	DOMENICA
2 ANTONELLI	CATERINA	15 PAGANO	GIUSEPPE
3 BARILE	CLAUDIA	16 PELLEGRINI	VINCENZO
4 BILANZUOLO	VITTORIO	17 POLIERI	BERNARDO DANILO
5 CAMPANALE	CATERINA	18 PORCELLI	CINZIA
6 CAMPANALE	FRANCESCO	19 RUTIGLIANI	MARIA
7 CONTURSI	ANGELICA	20 SUMMO	GIUSEPPE
8 DE CANDIA	ANTONIO	21 SUMMO	MARIAGRAZIA
9 de CHIRICO	NICOLA DANIELE	22 SURIANO	SIMONE
10 FICCO	FABIO	23 TEDONE	ANNALISA
11 MALERBA	GAETANO	24 TESORO	MARIANGELA
12 MARZIALE	GIUSEPPE	25 VOLPE	MICHELE
13 MASTRORILLI	EVA ROSA		

Classe 3 Sez. "D"

1 AMATO	MARCELLA	13 DELLO RUSSO	ANTONIO
2 ANGARANO	EMANUELE	14 DI GENNARO	Carla
3 BARBIERI	GRAZIANO	15 DI ZANNI	MARIA TERESA
4 BERNARDI	DOMENICO	16 GRANIERI	FRANCESCA
5 BRATTOLI	CLAUDIA	17 MASTRORILLO	Marina
6 CALDAROLA	SABINO	18 PERRONE	LUIGI
7 CIALDELLA	FRANCESCA	19 PICCOLOMO	SAVINO
8 CONTALBO	DAVIDE FEDELE	20 RIBATTI	MARIANGELA
9 DE LEO	NICOLA	21 RUGGIERO	FABIO
10 DE NICOLO	ANNA	22 RUGGIERO	GIOVANNA
11 de NICOLO	DANIELE	23 STRIPPOLI	TIZIANA
12 DE SARIO	FRANCESCO	24 TANDOI	GIUSEPPE

Classe 4 Sez. "A"

1 AMENDUNI	PASQUALE	16 GRIECO	ANTONIO
2 BRINDICCI	PAOLO	17 GUASTAMACCHIA	MARINA
3 CAGNETTA	GIOVANNI	18 LOIODICE	GIUSEPPE
4 CALDAROLA	ALESSIO	19 LOTITO	SALVATORE
5 CAMERO	Nicola	20 MAZZAGATTI	PAOLA FRANCESCA
6 CARNICELLA	MICHELE	21 RICCARDI	Maria, Carmela
7 CAVUOTO	ROSALBA	22 SERGI	DOMENICO
8 CHIAPPERINO	ANNA	23 SPARAPANO	GIUSEPPE
9 CIOCIA	MARCELLO	24 TEDESCHI	GIUSEPPE
10 DE ASTIS	SALVATORE	25 TEDONE	ATTILIO
11 DE NICOLO	TERESA	26 TEDONE	MARCO
12 DE PALO	Giuseppe	27 TERLIZZI	CATALDO
13 FRACCHIOLLA	MATTEO	28 TRICARICO	GIUSEPPE
14 GIANGASPERO	MARIA TERESA	29 URSI	MARILISA
15 GRAMEGNA	ROSSANA	30 VOLPE	CARLO

Classe 4 Sez. "B"

1 ADESSI	GIUSEPPE	15 LUSITO	LETIZIA
2 ANSELMI	PIETRO	16 MALERBA	ANTONIO

3	BRUNO	GIUSEPPE	17	MARZOCCA	MARIANO
4	CAMPANALE	NICOLA	18	NICHILO	CATALDO
5	CAMPANALE	SIMONA	19	RELLA	ANTONIO
6	DE LUCIA	MICHELE	20	RUTIGLIANO	PIETRO
7	D'ELIA	FRANCESCA	21	SFORZA	QUIRINO
8	D'ELIA	GIUSEPPE	22	SICILIANI	DANIELE
9	DI BISCEGLIE	BENEDETTO	23	TANGARI	ALESSANDRO
10	DI TERLIZZI	DAVIDE	24	TRICARICO	ORONZO
11	FARAONE	MARIA FRANCESCA	25	URBANO	LUCA
12	GIOVANNELLI	MICHELE	26	VENETO	MARINA
13	LAMARCA	ANGELA	27	VENTURA	ANGELA GIOVANNA
14	LISENO	NUNZIA			

Classe 4 Sez. "C"

1	ALTAMURA	ALESSANDRO	13	GISONDA	ANTONELLA
2	ALTAMURA	FRANCESCA	14	LEUCE	NICOLA
3	ALTAMURA	GIANPAOLO	15	MARCONE	GIUSEPPE
4	BALDUCCI	FABRIZIO	16	PAGANO	ROBERTO
5	BERNARDI	FILOMENA	17	PALMIERI	Giuseppe
6	CAMPANALE	MARIAGRAZIA	18	PETRONE	MICHELE
7	CARTER	Liam	19	SCARINGELLA	VALERIA
8	DE MARCO	IVAN	20	SCARONGELLA	MARIATERESA
9	DE PALMA	ANGELA	21	SUMMO	LUCIA MARIA
10	DE SARIO	BRUNO	22	VALLARELLI	MARIA
11	DI VITTORIO	ANTONIETTA	23	VENTURA	SABINO GIOVANNI
12	FERRUCCI	ROBERTA			

Classe 4 Sez. "D"

1	CAMERINO	PIERFRANCESCO	13	MALERBA	GRAZIELLA
2	CAPPELLUTI	MICHELANGELO	14	MARTINELLI	VINCENZO
3	CASCARANO	GIUSI	15	MASCOLO	MARIA GIOVANNA
4	CONSIGLIO	GAETANO	16	PAGANO	ANGELO GIANLUCA
5	DI BISCEGLIE	ROBERTA	17	PROCACCI	DOMENICO
6	DI PALO	MICHELANGELO	18	ROSATI	SALVATORE LUIGI
7	FATONE	PIETRO	19	RUGGIERO	MARIANGELA
8	FERRARA	GAETANO	20	SANTERAMO	FRANCESCO PASQUALE
9	FIORE	VINCENZO	21	SCAGLIOLA	MICHELE
10	FRACCHIOLLA	FABRIZIO	22	STRAGAPEDE	DANIELE DOMENICO
11	GRAMEGNA	GIANLUCA	23	VOLPE	FRANCESCO
12	LEONE	MARIO			

Classe 4 Sez. "E"

1	BARILE	ANNALISA	14	LORAGNO	MASSIMILIANO
2	BRUCOLI	ANGELA	15	MINAFRA	GIUSEPPE LUCA DANIELE
3	CALDAROLA	MARINA	16	MORAMARCO	GIUSEPPE
4	CANTATORE	ANNA	17	PAPARELLA	ANTONIA
5	CANTATORE	ANTONIO	18	PESCHETOLA	VALENTINA
6	CANTATORE	DAVIDE	19	RIBATTI	MARIANGELA
7	CASCIONE	VINCENZO	20	ROMANO	DOMENICO
8	DE RUVO	MARIA ROSARIA	21	RUBINI	SABINO
9	DIAFERIA	ANNAGRAZIA	22	SACCOTELLI	ANTONINO
10	DISCHIENA	CLELIA	23	SPARRONE	LORENZO GIUSEPPE
11	GATTULLO	CONCETTA ELIANA	24	TANDOI	NADIA
12	GRAMEGNA	MARIAGRAZIA	25	VISICCHIO	ANTONIO
13	LISO	ANTONIO			

Classe 5 Sez. "A"

1	CALDAROLA	DANIELA	16	LOVINO	CARMELA
2	CAMPANALE	GIACOMO	17	MALERBA	Concetta
3	COLASANTO	TERESA	18	MARINELLI	CHIARA
4	CORSITTO	GIUSY	19	MENNUTI	FRANCESCO
5	de PALMA	GREGORIO GIUSEPP	20	PAGANO	LUCREZIA
6	DELL'AQUILA	ROBERTA	21	PASTORE	CARLO
7	DI CLEMENTE	SERGIO	22	PEPE	MARIANGELA
8	DI VITTORIO	SALVATORE	23	PICCARRETA	MARIO
9	FIORE	Cinzia	24	RUBINI	FRANCESCA
10	FIRZA	NAJADA	25	RUSSO	LUIGI
11	GADALETA	NICOLA	26	SABATINO	ADELIA
12	GIANGASPERO	ANNALIA	27	SCARPA	FRANCESCO
13	IANNELLI	MIRIAM	28	TEMPESTA	MARINA
14	LA FORTEZZA	FRANCESCO	29	VOLPE	ALESSANDRA
15	LEONE	MANUELA	30	VOLPE	GIOVANNI

Classe 5 Sez. "B"

1	ALTAMURA	FRANCESCO	13	DI VITTORIO	FABIO
2	BALDASSARRE	ROSSELLA	14	FICCO	ROCCO
3	BARONE	MARIATERESA	15	GARGANO	EMANUELE MARCO
4	BASILE	GIANDOMENICO	16	LOIACONO	VALERIA
5	BELLUSCI	GIOVANNI	17	LOIODICE	GRAZIA
6	BERARDI	GIUSEPPE	18	LOVINO	GIUSEPPE
7	BOCCACCIO	MARIANNA	19	MANCINI	GENNARO
8	CARNICELLA	LEONARDO DARIO	20	MANGIONE	FRANCESCO
9	D'ANIELLO	FRANCESCO VITO	21	MONGELLI	VALENTINA
10	D'ANIELLO	GIOACCHINO	22	MONTENERO	MARCELLO
11	DE NICOLO	ARCANGELA	23	QUATELA	NUNZIA STEFANIA
12	DE NICOLO	NICOLO'	24	SCISCIOLI	FRANCESCA

Classe 5 Sez. "C"

1	AMORESE	DOMENICO	14	LAMURA	SIMONA
2	ANTONELLI	MARIELLA	15	LOSAPIO	ENZO CLAUDIO
3	BERNARDI	FLORIANA	16	LOTITO	MARIANNA
4	CALDAROLA	DOMENICA LORENA	17	MALERBA	SALVATORE ALESSIO
5	CALDAROLA	GIOVANNI MARIA	18	MAZZILLI	LUIGI
6	CHIARULLI	LUCIA	19	MONTARULI	VINCENZO
7	CLEMENTE	Luigi	20	NOCELLA	NICOLA
8	DE PALMA	ANNA	21	SFORZA	ANTONIO
9	DI BITONTO	ALESSIA	22	TATTOLI	ALESSANDRO
10	D'INTRONO	GIOVANNI	23	TEDONE	ROSA
11	DI PAOLA	NICOLA	24	VITALE	LUIGI
12	DI SALVIA	TERESA	25	ZICCOLELLA	PASQUALE
13	GALLO	SALVATORE			

Classe 5 Sez. "D"

1	BIANCOLILLO	LOREDANA	11	DI FRANCO	MIRCO VITO
2	BRUCOLI	SIMONA	12	di MOLFETTA	MARIA
3	CAMPANALE	CINZIA	13	DI TERLIZZI	FABIO
4	CECALUPO	FRANCESCO	14	FLORIANO	VITO
5	COTUGNO	BIAGIO	15	MAGGIALETTI	LOREDANA
6	CRACA	ELISABETTA	16	MISCIOSCIA	MARINA
7	DE NICOLO	ANTONIO	17	MONTARULI	ANNA
8	DE NICOLO	MICHELE	18	TEMPESTA	STEFANO
9	de PINTO	SARA	19	VENTURA	ANNAMARIA

10	DE SARIO	LOREDANA	20	ZERO	GIULIA GIORGIA

Classe 5 Sez. "E"

1	AMENDOLAGINE	ADRIANA	14	FACCHINI	MARCO
2	BERARDI	LUCIANO	15	GATTULLI	EMANUELA
3	BOCCACCIO	LUIGI	16	GRAMEGNA	BIAGIA
4	CAMPANILE	GIOVANNI PAOLO	17	LOVINO	VITO
5	CAMPANILE	DAVIDE	18	MANGIONE	VALERIA
6	CATALANO	MICHELE	19	MAZZILLI	MARIANGELA
7	CHIARULLI	PORZIA	20	OTTONELLI	SIMONA
8	DE PALO	ANNA	21	ROSELLI	STEFANIA
9	DE SARIO	FRANCESCO	22	SORICE	BRIGIDA
10	DE VENUTO	GRAZIA	23	SUMMO	GIOVANNA
11	DI RELLA	CARMELA LUCIANA	24	TARRICONE	ANTONELLA F.SCA
12	DIAFERIA	VALENTINA	25	VENTURA	MARIANGELA
13	D'INTRONO	NUNZIO			

ALUNNI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DEGLI ESAMI DI STATO '98'99

Classe 5 Sez. "A"

1	ADESSI	ROSA MARIA	13	DE PALMA	MARIA ANTONIETTA
2	ALTAMURA	PATRICIA	14	DE SARIO	ANTONELA
3	ANTONACCI	FABIOLA	15	DIAFERIA	ALESSANDRO
4	ARDITO	PASQUALE	16	DI MODUGNO	CARMEN
5	BARIONE	ANNA LUIGIA	17	FERRUCCI	MARINA
6	BERARDI	DOMENICO	18	MASTRORILLO	GIOVANNI
7	BERNARDI	MIRELLA	19	MICCOLI	CATALDO
8	BISCEGLIA	EMILIO	20	SCARINGELLA	FELICE
9	CAGNETTA	FERDINANDO	21	SIVO	LIDIA TECLA
10	CHIARULLI	GIOVANNA	22	VANGI	MARINA
11	CUSANNO	DOMENICO	23	VISICCHIO	VIVIANA
12	DE DONNO	DANIELE			

Classe 5 Sez. "B"

1	ARBORE	DOMENICO	11	DI GIROLAMO	VALERIA
2	CALDAROLA	BARBARA	12	FIORETTI	GIOACCHINO
3	CALO'	VINCENZA	13	GATTO	MARINA
4	CAMPANALE	GIOVANNI	14	LEONE	PIERLUIGI
5	CANTATORE	DOMENICO	15	LOPS	NUNZIA
6	CAPUTO	MARIA	16	LOVINO ELICIO	Serena
7	COLELLA	ALESSIO	17	MORET IURILLI	MONICA
8	CRACA	GIUSEPPE	18	TEMPESTA	GIUSEPPINA
9	DE CHIRICO	MARTA	19	TRISTANO	CLAUDIA
10	DI DOMENICO	FRANCESCA	20	VERNICE	FABRIZIO

Classe 5 Sez. "C"

1	ALBRIZIO	GIUSEPPE	10	OLIVIERI	LUISA
2	ALTAVILLA	ANTONIA	11	OLIVIERI	ELISABETTA
3	AMENDUNI	TOMMASO	12	PAGANO	MARIA
4	BOOY	LILIANA BIANCA	13	PATRUNO	MORENA
5	BUCCI	FILIPPO	14	RUTIGLIANI	NICOLA
6	CALVANO	LAZZARO	15	SCHITTULLI	CONCETTA
7	DE CHIRICO	MARIA LUIGIA	16	TATOLI	GIUSEPPE
8	DI BITONTO	RAFFAELE	17	VINO	PAOLA CHIARA
9	GRAMEGNA	VINCENZO	18	VOLPE	GIANLUCA

Classe 5 Sez. "D"

1	ALTAMURA	MARIA	9	MARINELLI	VINCENZA
2	BISCEGLIA	ADDOLORATA	10	MONTARULI	MICHELE
3	CHIAPPERINI	MASSIMILIANO	11	PIGNANELLI	TIZIANA
4	COLASANTO	DARIO	12	PISICCHIO	PATRIZIA
5	DE NICOLO	ANGELA	13	ROSELLI	SILVANA
6	DE NICOLO	ANTONIO	14	SIGRISI	ANNALISA
7	DE SARIO	MICHELE	15	TEDESCHI	MICHELE
8	FRACCHIOLLA	ANNALISA	16	TEDESCHI	MICHELE

Classe 5 Sez. "E"

1	AZZARITA	VITTORIA	15	LOTITO	MARINA
2	BARILE	ANTONIO	16	MALCANGI	PAOLA
3	BASILE	FELICE	17	MAZZONE	BEATRICE
4	CANTATORE	ANNA	18	MAZZONE	ROMINA
5	COLUMMELLA	PAOLA	19	MONACO	MASSIMILIANO
6	CUSANNO	ANTONELLA	20	MONTARULI	CATERINA

7	DI GIOIA	ANNAMARIA	21	OLIVIERI	ROBERTO
8	DI GIOIA	GIOVANNA	22	PAPARELLA	PIETRO
9	FRACCHIOLLA	MARIELLA	23	PESCHETOLA	GIUSEPPE
10	IPPEDICO	ANTONELLA	24	PINTO	ANNA
11	LAMONARCA	ROSAMARIA	25	SPARAPANO	GIUSEPPE
12	LAMPARELLI	MARILENA	26	STRAGAPEDE	MICHELE MASSIMO
13	LEO	LUIGI	27	SUMMO	FABIO
14	LOIACONO	PIETRO, PAOLO	28	TEDONE	ROSANNA

Classe 5 Sez. "F"

1	ARCADITE	NICOLETTA	13	LAUCIELLO	ROSARIA
2	BUCCI	ANNAMARIA	14	LAUCIELLO	VINCENZO
3	CAMERINO	TERESA	15	LOSITO	FRANCESCO
4	COLONNA	CLAUDIO	16	MALERBA	MADDALENA
5	DALLAFIORE	GIUSEPPE	17	MEMEO	RAFFAELE
6	D'ANIELLO	GIOACCHINO	18	PEDONE	LORENZO
8	DEMUNDO	ALESSANDRA	19	PINTO	FRANCESCO
7	DE PALO	FILOMENA	20	ROZZO	VINCENZO
9	FUSARO	SABRINA	21	RUBINI	VINCENZO
10	GRIECO	FRANCESCO	22	RUTIGLIANO	GIORGIO GIOACCHINO
11	LAFASCIANO	FELISANDRO	23	SACCOTELLI	EMANUELE
12	LAMPARELLI	LUANA	24	VENETO	CARMELO

FOTO DI GRUPPO: …A GENTILE RICHIESTA

4° Liceo - anno scolastico 1949-1950

3° Liceo – anno scolastico 1954-1955

campionato di istituto – Primavera 1953

3° Liceo – gita scolastica a Monticchio – 20 aprile 1955

5° Liceo – anno scolastico 1961-1962

5° Liceo – anno scolastico 1963-1964

I ragazzi del 5° liceo – anno scolastico 1963-1964

4° e 5° Liceo – anno scolastico 1966-1967

5° Liceo – anno scolastico 1967-1968

5° Liceo – anno scolastico 1968-1969

5° B – anno scolastico 1970-1971

5° A – anno scolastico 1970-1971

5° A – anno scolastico 1971-1972

5° Liceo – anno scolastico 1968-1969

5° liceo – anno scolastico 1966-1967

Le ragazze del 5° Liceo – anno scolastico 1963-1964

4° e 5° Liceo – anno scolastico 1963-1964

5° liceo – anno scolastico 1961-1962

La V C – anno scolastico 1971-1972, si ritrova ancora insieme nella nuova sede del “Tedone” Il 25 maggio 1998. Sono presenti il prof. Aurelio De Leo, il prof. Filippo Tarantini, la prof.ssa Rosa Gadaleta, il preside prof. Vincenzo Lorusso e il preside prof. Biagio Pellegrini.

Dal Ginnasio Privato "Domenico Cantatore"
AL LICEO SCIENTIFICO COMUNALE "ORAZIO TEDONE

ELENCO DEI DOCENTI 1935 – 1959

Cognome e nome	*Luogo* *Data di nascita*	*Materie* *d'insegnamento*	Periodo di servizio	Tipo di nomina
Abruzzini Lia	Casalmaggiore (CR) 22.4.1934	Disegno	1958-1959	Incaricata
Amenduni Berardino	Taverna (CZ) 14.8.1921	Lettere	1944-1945	Incaricato
Amenduni Gaetano	Ruvo di Puglia (BA) 27.11.1920	Lettere Francese	1949-1953 1954-1956 1955-1956	Incaricato
Amenduni sac. Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 6.9.1930	Religione	1955-1959	Incaricato
Anelli Augusta	Corato (BA) 24.6.1916	Lettere	1939-1940	Incaricata
Anelli Giuseppe	Corato (BA) 11.10.1910	Lettere	1938-1940	Incaricato
Attalienti Cristoforo	Ruvo di Puglia (BA) 28.10.1919	Lettere	1945-1949	Incaricato
Barile Alessandro	Terlizzi (BA) 10.4.1887	Lettere	1946-1948	Incaricato
Barile Martera	Terlizzi (BA) 19.1.1908	Economia domestica	1945-1953	Incaricata
Barone Giuseppe	Bitonto (BA) 30.10.1916	Matematica	1939-1940	Supplente
Bellanova Giovanna	Torella de' Lombardi (AV) 28.10.1913	Matematica	1939-1940	Supplente
Benefattore Maria	Bitonto (BA) 23.7.1921	Lettere	1945-1950	Incaricata
Benefattore Serafina	Bitonto (BA) 4.12.1925	Scienze naturali	1946-1947	Supplente
Berardi Gaetano	Ruvo di Puglia (BA) 23.5.1918	Matematica	1945-1946	Supplente
Berardi Luigi	Ruvo di Puglia (BA) 17.11.1906	Lettere	1935-1937	Supplente
Berardi Rosaria	Ruvo di Puglia (BA) 24.10.1920	Educazione fisica	1937-1938	Supplente
Boccasini Vera Ida	Molfetta (BA) 6.1.1921	Francese	1950-1953	Incaricata
Brienza Giuseppe	Bari 28.9.1920	Lettere	1946-1947	Supplente
Busso Vanda	Bari 21.8.1930	Inglese	1954-1958	Incaricata
Cagnetta sac. Michele	Terlizzi (BA) 26.4.1908	Religione	1946-1947	Incaricato
Caiati Maria Concetta	Bitonto (BA) 18.4.1929	Lettere	1951-1952	Incaricata
Caldarola sac. Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 23.10.1919	Religione	1947-1950	Incaricato
Caldarola Leonardo	Ruvo di Puglia (BA) 8.2.1926	Disegno	1956-1958	Incaricato
Caldarola Nicoletta	Ruvo di Puglia (BA) 25.1.1928	Matematica	1952-1954	Incaricata
Calise Agnello	Lacco Ameno (NA) 7.3.1907	Matematica	1940-1943 1943-1946	Supplente Incaricato
Calvi Domenico	Corato (BA) 30.1.1913	Lettere	1938-1939	Incaricato

Campanale Domenico	Ruvo di Puglia (BA) 9.3.1921	Storia e Filosofia	1954-1958	Incaricato
Cannone Assunta	Bitonto (BA) 16.8.1924	Scienze naturali	1947-1949	Incaricata
Cantatore Angela	Ruvo di Puglia (BA) 21.10.1918	Francese	1942-1944	Supplente
Caputi Antonio	Ruvo di Puglia (BA) 4.1.1917	Lettere	1935-1937 1945-1946	Supplente
Caputi Giovanni	Ruvo di Puglia (BA) 18.3.1922	Lettere	1949-1957	Incaricato
Caputo Francesco	Molfetta (BA) 17.4.1873	Matematica	1938-1939	Supplente
Caroli Anna	Bari 9.8.1919	Lettere	1950-1951	Incaricata
Carullo Giuseppe	Laureana di Borrello (RC) 24.11.1925	Inglese	1951-1953	Incaricato
Catalano Caterina	Ruvo di Puglia (BA) 17.1.1922	Economia domestica	1942-1943	Supplente
Catalano Laura	Ruvo di Puglia (BA) 26.1.1932	Matematica	1956-1957	Incaricata
Chiapperini Teresa	Ruvo di Puglia (BA) 18.1.1884	Lavori domestici	1940-1941	Supplente
Colonna Elsa	Bari 6.3.1926	Inglese	1953-1954	Supplente
Consiglio Michele	Trani (BA) 1.12.1900	Matematica	1938-1939	Supplente
Cotugno Biagio	Ruvo di Puglia (BA) 6.9.1910	Lettere	1940-1942	Incaricato
Cotugno Maria (1)	Ruvo di Puglia (BA) 4.7.1868	Disegno	1935-1948	Supplente
Cusmai Mauro	Andria (BA) 22.3.1918	Lettere	1951-1952	Incaricato
De Astis Angelo	Ruvo di Puglia (BA) 24.4.1931	Matematica	1957-1959	Incaricato
De Chirico Michele	Terlizzi (BA) 3.6.1915	Francese	1945-1950	Incaricato
De Cristoforo Olga	Bari 7.6.1928	Inglese	1953-1954	Incaricata
De Felice Lucia	Grottaglie (TA) 15.8.1908	Lettere	1951-1953	Incaricata
De Leo Aurelio	Brookheven (N. Y., USA) 13.6.1921	Matematica e Fisica	1947-1953	Incaricato
De Leo Bartolomeo	Ruvo di Puglia (BA) 10.2.1911	Matematica e Cultura militare	1935-1938	Supplente
De Leo Paolo	Terlizzi (BA) 27.5.1916	Disegno	1947-1950	Incaricato
De Lia Melania	Ruvo di Puglia (BA) 26.2.1916	Lettere	1941-1942 1943-1945 1946-1947	Incaricata
Del Monaco Raffaella	Ruvo di Puglia (BA) 7.6.1899	Lavori femminili	1941-1943	Supplente
De Nicolo Aldo	Terlizzi (BA) 26.5.1920	Storia e Filosofia	1947-1948	Incaricato
De Palo Teresa	Bitonto (BA) 26.5.1921	Lettere	1945-1947	Supplente
D'Ercole Mario	Tricase (LE) 28.7.1928	Storia e Filosofia	1958-1959	Incaricato
De Rosellis Marianna	Ruvo di Puglia (BA) 4.8.1903	Educazione fisica	1935-1937 1941-1954 1954-1959	Supplente Ruolo

De Venuto Laura	Pirano d'Istria (Pola) 1.1.1936	Educazione fisica	1957-1958	Incaricata
DeVenuto sac. Pasquale	Ruvo di Puglia (BA) 23.5.1928	Religione	1955-1956	Incaricato
Di Bisceglie Cataldo	Corato (BA) 1.1.1920	Lettere	1941-1943	Supplente
Di Terlizzi sac. Antonio	Ruvo di Puglia (BA) 5.4.1919	Religione	1950-1954	Incaricato
Di Terlizzi Biagio	Ruvo di Puglia (BA) 18.10.1921	Educazione fisica	1950-1953	Incaricato
Di Terlizzi Costantino	Ruvo di Puglia (BA) 4.4.1924	Matematica	1950-1952	Incaricato
Fatelli Antonio Guido	Ruvo di Puglia (BA) 12.2.1917	Educazione fisica	1944-1947	Incaricato
Ferrara Felice	Corato (BA) 15.1.1923	Matematica	1949-1952	Incaricato
Fiore Dante	Taranto 5.8.1915	Matematica e Fisica	1953-1954	Incaricato
Fiore Ferdinando (1)	Terlizzi (BA) 6.12.1872	Lettere	1939-1940 1942-1944	Supplente
Fiore Maria Antonietta	Corato (Ba) 3.11.1929	Matematica	1952-1954	Incaricata
Fiore Mario	Corato (BA) 24.6.1920	Storia e Filosofia	1948-1949	Incaricato
Fracchiolla Giuseppe	Ruvo di Puglia (BA) 17.4.1924	Lettere	1953-1954	Incaricato
Fucilli Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 4.3.1886	Falegnameria	1940-1943	Incaricato
Gargano Michele	Terlizzi (BA) 30.1.1917	Disegno	1946-1947	Supplente
Garofalo Maddalena	Bitonto (BA) 12.3.1924	Lettere	1949-1950	Incaricata
Guerra Sofia	Bari 8.7.1922	Lettere	1958-1959	Incaricata
Ieva Giuseppe	Acquaviva delle F. (BA) 12.2.1931	Lettere	1958-1959	Incaricato
Inchingolo Giuseppe	Andria (BA) 1.1.1899	Matematica	1938-1940	Supplente
Intini Maria	Bari 6.3.1922	Lettere	1945-1946	Supplente
Iosca Maria	Ruvo di Puglia (BA) 7.12.1910	Musica	1935-1937	Supplente
Iurilli Cataldo	Ruvo di Puglia (BA) 3.1.1916	Francese	1944-1945 1948-1951 1957-1958	Incaricato
Iurilli sac. Giuseppe	Ruvo di Puglia (BA) 15.4.1903	Lettere	1935-1937	Supplente
Iurilli Isabella	Ruvo di Puglia (BA) 14.3.1928	Lettere	1952-1954	Incaricata
Lategola Antonio	Terlizzi (BA) 21.2.1920	Lettere	1949-1952	Incaricato
Leonardi Maria Antonietta	Gaeta (LT) 11.11.1925	Disegno	1950-1956	Incaricata
Leone Carlo	Ruvo di Puglia (BA) 27.10.1919	Scienze naturali	1949-1950 1954-1957	Incaricato
Lops Giuseppe	Corato (BA) 14.2.1903	Educazione fisica	1938-1942	Supplente
Lorusso Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 29.1.1916	Matematica e Fisica	1946-1949	Supplente
Maggiore Angela	Corigliano d'Otranto (LE) 15.7.1927	Lettere	1952-1954	Incaricata

Mallardi Nunzio	Bari 29.9.1922	Matematica e Fisica	1954-1956	Incaricato
Mannatrizio Francesco	Trani (BA) 23.1.1895	Disegno	1955-1956	Incaricato
Martinelli sac. Antonio	Andria (BA) 1.4.1902	Lettere	1940-1941	Supplente
Masciale Anna	Ruvo di Puglia (BA) 7.7.1924	Lettere	1946-1950	Incaricata
Mastrorilli Anna	Ruvo di Puglia (BA) 28.8.1919	Lettere	1944-1948	Incaricata
Mastrorilli Domenico	Ruvo di Puglia (BA) 19.4.1933	Lettere	1957-1958	Incaricato
Mazzilli Arcangela	Corato (BA) 23.9.1923	Lettere	1944-1945	Incaricata
Mazzone Biagia	Ruvo di Puglia (BA) 12.8.1921	Lettere Storia e Filosofia	1948-1949 1949-1952 1954-1955	Incaricata
Mazzone sac. Giuseppe	Ruvo di Puglia (BA) 24.2.1886	Lettere	1940-1941	Supplente
Memola Michele	Terlizzi (BA) 27.1.1916	Lettere	1946-1947	Incaricato
Milella Anna Antonia	Carbonara (BA) 26.7.1931	Matematica e Fisica	1958-1959	Incaricata
Minafra Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 1.7.1904	Puericultura	1940-1942	Incaricato
Misino Anna	Ruvo di Puglia (BA) 30.11.1925	Lettere	1951-1954 1956-1958	Incaricata
Modugno Maria Carmela	Bitonto (Ba) 8.1.1922	Lettere	1945-1946	Incaricata
Monopoli Lucia	Bisceglie (BA) 14.6.1927	Matematica e Fisica	1949-1953	Incaricata
Montaruli Antonia	Ruvo di Puglia (BA) 25.3.1921	Lettere	1943-1944 1945-1951	Incaricata
Montaruli Carlo	Ruvo di Puglia (BA) 2.5.1927	Matematica e Fisica	1953-1956	Incaricato
Montaruli sac. Raffaele	Lavello (PZ) 2.12.1879	Francese	1941-1943	Supplente
Morra Giovina Maria	Canosa di Puglia (BA) 17.10.1930	Lettere	1954-1956	Incaricata
Pace Ida	San Severo (FG) 5.11.1888	Francese	1937-1940	Supplente
Palmulli Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 10.5.1922	Lettere	1948-1951	Incaricato
Paparella Palma	Ruvo di Puglia (BA) 12.8.1924	Lettere	1953-1954	Incaricata
Paparella Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 22.8.1923	Scienze naturali	1950-1959	Incaricato
Pascale Veronica	Bari 26.7.1930	Francese	1954-1955	Incaricata
Pasculli Luigia	Bitonto (BA) 18.9.1925	Lettere	1949-1953	Incaricata
Pellegrini Angela	Ruvo di Puglia (BA) 20.12.1930	Francese e Inglese	1956-1957	Incaricata
Pellicani Sara Rosa	Ruvo di Puglia (BA) 4.10.1918	Lettere	1948-1952 1956-1957	Incaricata
Pellicani sac. Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 29.7.1926	Religione	1952-1954	Incaricato
Poli Concetta	Molfetta (BA) 8.12.1899	Lettere	1938-1943	Supplente
Poli Marta	Molfetta (BA) 21.4.1923	Lettere	1952-1954	Incaricata

Pontandrolfo Giovanni	Santeramo in Colle (BA) 29.3.1930	Lettere	1958-1959	Incaricato
Ranieri Francesco	Molfetta (BA) 4.11.1911	Matematica	1940-1941	Supplente
Ricci Umberto	Bitonto (BA) 11.10.1919	Inglese e Francese Inglese	1949-1950 1950-1951	Incaricato
Ripoli Giovanni	Corato (BA) 15.8.1911	Lettere Storia e Filosofia	1935-1937 1949-1954	Supplente Incaricato
Rubini Alberto	Ruvo di Puglia (BA) 2.6.1892	Cultura militare	1937-1943	Incaricato
Rubini Giacomo	Ruvo di Puglia (BA) 12.8.1914	Educazione fisica	1947-1950 1953-1959	Incaricato
Russo sac. Ciro (2)		Religione	1950-1952	Incaricato
Russo Nicola	Bari 13.11.1896	Lettere	1941-1942 1943-1944	Incaricato
Ruta Raffaele	Ruvo di Puglia (BA) 3.5.1922	Lettere	1946-1949 1950-1951	Incaricato
Rutigliano Maria	Bitonto (BA) 15.8.1927	Lettere	1950-1951	Incaricata
Santagata Enrica	Aosta 24.5.1918	Lettere	1949-1950	Incaricata
Saracino Giuseppina	Bitonto (BA) 27.10.1920	Lettere	1946-1947	Incaricata
Sgaramella Francesco	Bitonto (BA) 22.5.1917	Lettere	1947-1948	Incaricato
Sibilano Giacoma	Toritto (BA) 25.5.1926	Disegno	1948-1953	Incaricata
Simone Annita	Andria (BA) 16.4.1934	Inglese	1958-1959	Incaricata
Spadone sac. Pasquale	Bitonto (BA) 14.6.1916	Religione	1954-1955	Incaricato
Stanziano sac. Federico	Casalnuovo Monterotaro (FG) 24.6.1907	Lettere	1940-1941	Supplente
Stasi Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 17.3.1892	Francese	1935-1937	Supplente
Stragapede Anna	Ruvo di Puglia (BA) 6.7.1928	Francese	1953-1954	Incaricata
Strippoli Giuseppina	Corato (BA) 29.11.1919	Lettere	1942-1945	Incaricata
Tarallo Concetta	Corato (BA) 23.9.1918	Lettere	1941-1944	Supplente
Tempesta Pasquale (1)	Bitonto (BA) 5.12.1872	Francese	1938-1940	Supplente
Tempesta Pietro	Terlizzi (BA) 27.10.1931	Disegno	1952-1953	Supplente
Tempesta Vito	Bitonto (BA) 15.12.1918	Lettere	1939-1940	Supplente
Torelli Cosimo	Ruvo di Puglia (BA) 25.8.1907	Matematica e Fisica	1955-1958	Incaricato
Tota Maria	Corato (BA) 7.3.1914	Lettere	1939-1940	Incaricata
Tucci Paolina	Andria (BA) 12.12.1916	Lettere	1941-1942	Supplente
Turturro Lorenzo	Giovinazzo (BA) 26.1.1927	Storia	1955-1958	Supplente
Uva Antonio	Adelfia (BA) 1.9.1913	Matematica	1945-1946	Supplente
Vangi Filomena	Corato (BA) 20.10.1927	Matematica e Fisica	1953-1954	Incaricata

Vendola Andrea	Terlizzi (BA) 3.6.1917	Lettere	1944-1945	Supplente
Volpe sac. Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 2.1.1907	Religione	1937-1946	Incaricato
Volpe sac. Michele (1)	Terlizzi (BA) 1.1.1872	Lettere	1937-1938; 1942-1943	Supplente
Volpicella Lucia	Ruvo di Puglia (BA) 22.9.1925	Lettere	1952-1954 1955-1956 1957-1958	Incaricata
Vurchio Maria Antonietta	Corato (BA) 25.11.1915	Lettere	1937-1939	Supplente
Zaccaria Michele	Altamura (BA) 8.4.1926	Matematica e Fisica	1954-1955	Incaricato

(1) Richiamati in servizio per carenza di docenti, pur essendo stati collocati a riposo.
(2) Non si conoscono i dati anagrafici.

Si precisa che:
- i nominativi dei docenti, relativi al periodo 1935-1937, sono stati forniti da alcuni alunni dell'epoca e dai familiari del fondatore del Ginnasio privato "Domenico Cantatore", non risultando al riguardo documentazione alcuna;
- i nominativi dei docenti, relativi al periodo 1937-1959, sono stati ricavati dalla documentazione esistente presso la Segreteria del Liceo;
- sono stati indicati come "supplenti" i docenti nominati dal Preside, come "incaricati" quelli nominati dal Provveditore;
- sono stati considerati tutti gli incarichi e supplenze relativi a Ginnasio inferiore iniziale (I – III anno), Ginnasio superiore (IV – V anno), Scuola Media, Liceo scientifico.

LICEO SCIENTIFICO STATALE "ORAZIO TEDONE"

ELENCO DEI DOCENTI 1959-2000

Cognome e nome	*Luogo* *Data di nascita*	*Materie* *d'insegnamento*	Periodo di servizio	Tipo di nomina
Abbattista Dorotea	Molfetta (BA) 17.5.1949	Francese	1989-1990	Supplente
Acquafredda Benedetta	Bitonto (BA) 24.3.1945	Disegno	1971-1972 1973-1976 1981-1982	Incaricata
Addante Pietro	Triggiano (BA) 15.3.1932	Storia e Filosofia	1970-1971	Incaricato
Agliati Luigia	Como 5.11.1928	Storia e Filosofia	1962-1963	Incaricata
Allegretta Cosmo Damiano	Molfetta (BA) 24.5.1942	Disegno	1984-1985	Ruolo
Altamura Maria	Ruvo di Puglia (BA) 4.3.1945	Religione	1988-1989	Incaricata
Amato Chiara	Molfetta (BA) 29.3.1952	Lettere	1981-1982	Supplente
Amenduni Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 29.3.1954	Scienze naturali	1994-2000	Ruolo
Amenduni Grazia Pascala	Ruvo di Puglia (BA) 21.1.1951	Lettere	1977-1978	Supplente
Amenduni Mariangela	Ruvo di Puglia (BA) 16.1.1951	Inglese	1988-89 1994-2000	Ruolo
Amenduni Vincenzo	Bari 6.9.1930	Religione Lettere	1959-1961 1969-1982 1982-1983	Incaricato Ruolo Bibliotecario
Amodio Isabella	Barletta (BA) 10.11.1952	Matematica	1979-1980	Supplente
Amorese Luisa	Bari 1.8.1959	Francese	1994-1997	Ruolo
Amoruso Maria	Fasano (BR) 21.2.1945	Inglese	1975-1976	Ruolo
Arbore Angela	Corato (BA) 20.1.1949	Scienze naturali	1983-1984	Ruolo
Arciuli Araldo	Bari 20.2.1931	Disegno	1967-1969	Incaricato
Aruta Pasquale	Molfetta (BA) 27.11.1950	Matematica e Fisica	1988-1989	Ruolo
Attalienti Cristoforo	Ruvo di Puglia (BA) 28.10.1919	Lettere	1966-1985	Ruolo
Avena Paola	Bari 30.6.1965	Inglese	1990-1991	Supplente
Avveduti Anna	Bari 12.3.1949	Matematica	1978-1980	Incaricata
Azzolini Maddalena	Molfetta (BA) 10.8.1950	Lettere	1977-1978	Supplente
Bandini Rosa	Bari 25.11.1963	Matematica e Fisica	1988-1989	Supplente
Barbone Carmine	Manfredonia (FG) 13.10.1926	Matematica e Fisica	1962-1963	Supplente
Barone Emilia	Bitonto (BA) 23.5.1954	Lettere	1983-1984 1990-1992	Supplente Ruolo
Bellifemine Domenico	Molfetta (BA) 9.5.1944	Storia e Filosofia	1980-1986	Ruolo
Belloli Mariagraziella	Milano	Francese	1990-1994	Ruolo

	25.7.1949			
Bellomo Mariantonietta	Bari 17.7.1951	Storia e Filosofia	1975-1976	Supplente
Bellomo Nunzia	Bari 17.7.1971	Inglese	1968-1969	Supplente
Bellucci Vittorio	Corato (BA) 17.6.1927	Educazione fisica	1966-1967	Supplente
Berardi Anna Rosa	Andria (BA) 21.3.1961	Scienze	1998-1999	Incaricata
Berardi Grazia	Ruvo di Puglia (BA) 22.3.1947	Inglese	1994-2000	Ruolo
Berardi Raffaella	Ruvo di Puglia (BA) 2.1.1947	Disegno	1978-1979 1984-1986	Incaricata
Berardi Vincenza	Ruvo di Puglia (BA) 26.12.1942	Matematica	1989-2000	Ruolo
Biffi Andrea	Bari 29.7.1943	Disegno	1971-1972	Incaricato
Bisceglie Antonio	Bitonto (BA) 28.1.1938	Matematica	1969-1970 1975-1976	Ruolo Ruolo
Bitetto Franca	Andria (BA) 25.5.1954	Diritto	1999-2000	Ruolo
Bovino Maria Teresa	Corato (BA) 2.1.1958	Matematica e Fisica	1992-1993 1994-1995	Incaricata
Brucoli Renato	Terlizzi (BA) 27.7.1954	Religione	1985-1988	Incaricato
Buquicchio Nicola	Bitonto (BA) 17.2.1943	Disegno	1990-1991	Supplente
Caccavo Grazia	Giovinazzo (BA) 26.2.1944	Scienze naturali	1971-1972 1973-1974	Incaricata
Cafaro Giuseppina	Andria (BA) 24.10.1947	Lettere	1976-1977	Supplente
Calderini Grazia	Ruvo di Puglia (BA) 18.12.1944	Lettere	1983-1984	Supplente
Campanale Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 14.8.1950	Matematica e Fisica	1992-1994 1998-2000	Ruolo
Campanale Pietro	Ruvo di Puglia (BA) 28.1.1933	Matematica e Fisica	1974-1979	Ruolo
Campaniello Erminia	Bitonto (BA) 4.8.1950	Lettere	1982-1983	Supplente
Canese Anna Maria	Gioia del Colle 2.12.1942	Scienze	1971-1972	Incaricata
Cannone Assunta Rosa	Bitonto (BA) 16.8.1924	Scienze naturali	1974-1978	Ruolo
Cantatore Rosanna	Ruvo di Puglia (BA) 29.1.1951	Inglese	1983-1987	Ruolo
Capalbi Oronzo	Stigliano (MT) 28.3.1927	Lettere	1967-1968	Incaricato
Capano Rosa	Corato (BA) 26.5.1938	Inglese	1967-1968	Supplente
Capotorti Maria Luisa	Terlizzi (BA) 19.11.1938	Lettere	1973-1974	Supplente
Cappelluti Giuseppe	Molfetta (BA) 12.1.???	Religione	1975-1976	Supplente
Cappelluti Paolo	Ruvo di Puglia (BA) 20.7.1939	Religione	1967-1968 1976-1985	Incaricato
Cappelluti Rosaria	Ruvo di Puglia (BA) 27.9.1951	Educazione fisica	1998-2000	Ruolo
Caputi Ada	Ruvo di Puglia (BA) 21.4.1954	Scienze naturali	1980-1981 1994-1999	Supplente Ruolo
Caputi Antonio	Ruvo di Puglia (BA) 4.1.1917	Lettere	1976-1982	Ruolo

Caputi Lucia	Ruvo di Puglia (BA) 10.9.1939	Disegno	1972-1973	Incaricata
Carabellese Marisa	Bisceglie (BA) 15.5.1936	Disegno	1960-1961 1971-1972 1972-1974	Incaricata Ruolo
Carbone Maria Francesca	Bitonto (BA) 28.4.1955	Scienze naturali	1983-1984	Supplente
Carella Roberto	Canosa di Puglia (BA) 12.11.1953	Matematica	1985-1986	Supplente
Carlucci Rosanna	Giovinazzo (BA) 13.3.1965	Lettere	1999-2000	Supplente
Carmosino Concetta	Carbonara (BA) 4.5.1948	Lettere	1976-1977	Incaricata
Carraro Antonio	Piove di Sacco (PD) 19.11.1934	Religione	1984-1985 1985-1989	Incaricato Incaricato
Cartuso Scipione	Barletta (BA) 16.7.1937	Educazione fisica	1969-1970 1971-1972	Incaricato
Caruso Gennaro	Napoli 27.1.1917	Lettere	1963-1966	Ruolo
Casamassima Teresa	Pesaro 23.6.1947	Educazione fisica	1977-1978	Incaricata
Cassanelli Angela	Ruvo di Puglia (BA) 24.4.1940	Inglese	1971-1972	Incaricata
Cassanelli Mario	Bari 17.8.1961	Storia e Filosofia	1995-1996	Supplente
Castoro Pietro	Altamura (BA) 21.10.1955	Storia e Filosofia	1995-1996	Supplente
Castro Roberto	Trani (BA) 4.7.1958	Educazione fisica	1987-1988	Incaricato
Cataldo Maria	Grumo Appula (BA) 4.1.1950	Storia e Filosofia	1984-1985	Ruolo
Catucci Raffaele	Bitonto (BA) 2.12.1914	Disegno	1961-1962	Supplente
Cavallaro Raffaella	Bari 13.12.1948	Lettere	1979-1980	Incaricata
Cavarella Maria	Bari 2.7.1955	Disegno	1979-1980 1990-1991	Supplente
Ceci Pietro Fortunato	Spinazzola (BA) 18.10.1959	Matematica	1996-1997	Supplente
Cellamare Anna	Trani (BA) 3.2.1955	Scienze naturali	1980-1981	Incaricata
Cesareo Nicola	Ruvo di Puglia (BA) 25.6.1982	Storia e Filosofia	1998-2000	Ruolo
Chiapparino Donato	Terlizzi (BA) 18.5.1933	Inglese	1979-1981	Ruolo
Ciccolella Anna	Bari 26.7.1947	Scienze naturali	1998-1999	Incaricata
Ciliberti Giacomo	Ruvo di Puglia (BA) 18.3.1904	Inglese	1970-1972	Incaricato
Cinquepalmi Maria Lucia	Trani (BA) 22.2.1968	Lettere	1997-1998	Supplente
Cipriani Pasqua	Palombaio 29.3.1957	Storia e Filosofia	1994-2000	Ruolo
Cirillo Porzia	Molfetta (BA) 2.12.1955	Scienze naturali	1981-1982	Supplente
Colaluce Teresa	Giovinazzo (BA) 6.4.1950	Educazione fisica	1971-1972	Supplente
Colaprice Salvatore	Ruvo di Puglia (BA) 3.4.1953	Lettere	1978-1980	Supplente
Colonna Elsa	Bari 6.3.1926	Inglese	1960-1968 1969-1971 1976-1983	Incaricata Ruolo

Conese Anna Maria	Gioia del Colle (BA) 2.12.1942	Scienze naturali	1969-1971	Incaricata
Contegiacomo Rosa	Putignano 24.9.1936	Disegno	1959-1960	Incaricata
Convertino Maria Assunta	Spinazzola (BA) 14.8.1957	Stiria e Filosofia	1995-1996	Supplente
Coppola Caterina	Napoli 21.5.1960	Educazione fisica	1987-1988 1989-1990	Incaricata
Cornio Domenico	Molfetta (BA) 11.4.1939	Matematica	1981-1982 1983-1984	Ruolo
Corradi Rosa	Bari 8.10.1942	Disegno	1971-1972	Incaricata
D'Arpa Lucia	Villa Baldassarri (LE) 7.8.1949	Lettere	1991-1992	Ruolo
De Astis Angelo	Ruvo di Puglia (BA) 24.4.1931	Matematica	1959-1962	Incaricato
De Astis Angelo	Ruvo di Puglia (BA) 28.4.1960	Lettere	1996-1997 1998-2000	Ruolo
De Bellis Maria Teresa	Grumo Appula (BA) 4.5.1969	Matematica e Fisica	1997-1998	Supplente
De Belvis Maria Grazia	Castellana Grotte (BA) 2.7.1955	Lettere	1989-1990	Supplente
De Benedittis Felice	Corato (BA) 10.11.1947	Lettere	1980-1996	Ruolo
De Benedittis Rossella	Corato (BA) 13.6.1955	Lettere	1980-1981	Supplente
De Bernardis Ivana	Roma 12.8.1958	Educazione fisica	1989-1990	Supplente
De Ceglia Giovanna	Molfetta (BA) 4.11.1937	Inglese	1960-1961	Supplente
de Chirico Maria Grazia	Terlizzi (BA) 20.3.1958	Matematica e Fisica	1989-2000	Ruolo
D'Elia Damiano	Molfetta (BA) 27.9.1940	Storia e Filosofia	1977-1980	Ruolo
De Filippis Rosa Maria	Bari 13.9.1948	Lettere	1983-1984 1986-1989	Supplente Ruolo
De Gennaro Francesco	Molfetta (BA) 16.1.1961	Educazione fisica	1991-1992	Incaricato
De Giorgio Rosa	Bari 9.4.1951	Lettere	1986-1987	Ruolo
De Leo Angela	Ruvo di Puglia (BA) 24.4.1940	Inglese	1973-1974	Incaricata
De Leo Angela	Terlizzi (BA) 19.2.1950	Matematica	1996-1997 1998-1999	Supplente
De Leo Aurelio	Brookheven (U.S.A.) 13.6.1921	Matematica e Fisica	1970-1987	Ruolo
De Leo Giovanna	Terlizzi (BA) 30.5.1959	Lettere	1992-1993 1995-1996	Incaricata Supplente
De Leo Marta	Terlizzi (BA) 3.1.1943	Lettere	1967-1969	Incaricata
Del Giudice Anna Maria	Andria (BA) 3.3.1947	Scienze	1977-1979	Incaricata
Delia Luigia	Como 5.11.1928	Storia e Filosofia	1962-1963	Incaricata
Della Valle Filomena	Molfetta (BA) 13.10.1951	Lettere	1981-1982	Supplente
Dellerba Nicolaia	Rutigliano (BA) 24.6.1953	Lettere	1994-1995	Supplente
Del Sole Saverio	Bari 5.2.1945	Scienze naturali	1971-1972	Incaricato
Del Vescovo Giovanni Antonio	Molfetta (BA) 26.9.1961	Diritto	1994-1995	Supplente

De Merra Annamaria	Terlizzi (BA) 18.5.1950	Inglese	1990-1991	Incaricata
De Nicolo Maria Concetta	Milano 16.2.1948	Lettere	1982-1983 1987-2000	Supplente Ruolo
De Palma Anna	Bari 18.3.1945	Inglese	1973-1974	Incaricata
de Palma Giuseppe	Terlizzi (BA) 18.6.1932	Educazione fisica	1964-1966 1968-1969 1970-1973	Supplente Incaricato
de Palma Luigi	Molfetta (BA) 23.10.1949	Scienze naturali	1986-1997	Ruolo
de Palma Michele	Terlizzi (BA) 20.4.1943	Storia e Filosofia	1970-1971 1971-1973	Incaricato Ruolo
De Palo Celestina	Ruvo di Puglia (BA) 1.1.1947	Educazione fisica	1968-1969	Supplente
De Palo Felice	Ruvo di Puglia (BA) 23.3.1937	Inglese	1968-1971 1971-1973	Incaricato Ruolo
De Pinto Rosanna	Bisceglie (BA) 12.10.1966	Religione	1991-1992	Incaricata
D'Ercole Mario	Tricase (LE) 28.7.1928	Storia e Filosofia	1959-1960	Incaricato
De Rosellis Marianna	Ruvo di Puglia 4.8.1903	Educazione fisica	1959-1964 1964-1966	Incaricata Ruolo
De Ruvo Giuseppe	Bari 13.2.1967	Religione	1994-1997	Incaricato
De Ruvo Teresa Annamaria	Bitonto (BA) 28.9.1952	Inglese	1975-1976	Supplente
De Sario Anna	Terlizzi (BA) 14.12.1926	Matematica	1969-1974	Incaricata
De Sario Maria	Terlizzi (BA) 22.9.1957	Educazione fisica	1977-1978	Supplente
De Sario Nicolò	Terlizzi (BA) 9.9.1947	Disegno	1983-1984 1986-2000	Ruolo
De Tommaso Addolorata	Mont Saint Martin (Francia)	Matematica	1968-1969	Incaricata
de Vanna Nunzia	Molfetta (BA) 13.3.1946	Matematica e Fisica	1972-1973	Incaricata
de Vanna Paola Rita	Ruvo di Puglia (BA) 6.6.1961	Educazione fisica	1989-1990	Supplente
De Venuto Pasquale	Ruvo di Puglia (BA) 23.5.1928	Religione	1961-1981	Incaricato
de Virgilio Damiano	Molfetta (BA) 29.10.1962	Lettere	1987-1988	Supplente
De Vita Linda	Bari 25.12.1953	Francese	1987-1988	Incaricata
De Vitis Di Natale Corsignana	Giovinazzo (BA) 11.8.1941	Lettere	1971-1973	Incaricata
De Zio Isa	Bari 17.9.1932	Storia e Filosofia	1968-1969	Incaricata
Di Bari Vito Nicola	Andria (BA) 17.7.1946	Storia e Filosofia	1980-1981	Supplente
Di Benedetto Angela	Bisceglie (BA) 7.8.1953	Francese	1989-1990	Supplente
Di Bisceglie Maria	Corato (BA) 30.7.1947	Lettere	1993-2000	Ruolo
Di Bitonto Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 2.8.1935	Storia e Filosofia	1973-1998	Ruolo
Di Florio Giuseppe	Lanusei (NU) 14.4.1958	Storia e Filosofia	1986-1997	Ruolo
Diliso Maddalena	Modugno (BA) 17.6.1952	Scienze naturali	1979-1980	Supplente

Di Nardi Luigi	Bari 1.1.1955	Storia e Filosofia	1994-1995	Ruolo
Di Noia Domenica	Irsina (MT) 1.5.1960	Disegno	1999-2000	Supplente
Di Pilato Antonia	Bisceglie (BA) 21.9.1961	Matematica	1995-1996	Supplente
Di Raimondo Antonino	Modica (RG) 25.4.1955	Educazione fisica	1988-1989	Incaricato
Di Terlizzi Leonardo	Bisceglie (BA) 7.8.1946	Matematica	1989-1990	Ruolo
Elia Domenico	Bitonto (BA) 24.2.1968	Matematica e Fisica	1996-1997	Incaricato
Elicio Anna Adriana	Ruvo di Puglia (BA) 18.3.1933	Scienze naturali	1971-1996	Ruolo
Elicio Annunziata	Ruvo di Puglia (BA) 25.3.1939	Lettere	1967-1968 1976-1978	Supplente Ruolo
Elicio Maria Giuseppina	Bari 12.6.1951	Inglese	1978-1979	Incaricata
Erriquez Anna Lucia	Taviano (LE) 24.11.1962	Matematica	1994-1995	Incaricata
Falco Rosa	Corato (BA) 9.9.1955	Matematica e Fisica	1990-1991	Incaricata
Falcone Maria Michela	Monte S. Angelo (FG) 22.6.1944	Scienze naturali	1975-1976 1993-2000	Incaricata Ruolo
Faretra Giuseppe	Corato (BA) 19.4.1944	Disegno	1963-1964	Supplente
Fasano Giuseppe	Giovinazzo (BA) 16.1.1956	Filosofia	1988-1989	Supplente
Fatone Rosa	Ruvo di Puglia (Ba) 21.12.1955	Lettere	1998-1999	Supplente
Favuzzi Vito	Molfetta (BA) 3.10.1948	Storia e Filosofia	1991-1992	Ruolo
Fede Rosamaria	Campobasso 7.5.1953	Matematica	1979-1981	Incaricata
Ferreri Alessandro	Bari 27.11.1942	Scienze naturali	1970-1971 1971-1972	Incaricato
Ferrieri Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 2.2.1929	Matematica e Fisica	1973-1975 1975-1994	Incaricato Ruolo
Ferorelli Anna Maria	Conversano (BA) 14.5.1942	Lettere	1968-1969	Incaricata
Fiore Raffaele	Tobruk (LIBIA) 7.9.1938	Inglese	1968-1972 1972-1974	Incaricato Ruolo
Foadi James	Bari 9.11.1963	Matematica e Fisica	1996-1997	Supplente
Fracchiolla Giuseppe	Ruvo di Puglia (BA) 17.4.1924	Lettere	1960-1963 1963-1991	Incaricato Ruolo
Fracchiolla Nicolò	Terlizzi (BA) 30.10.1941	Inglese	1987-1999	Ruolo
Francavilla Ermenegildo	Bari 14.7.1947	Storia e Filosofia	1976-1977	Supplente
Frega Vittoria	Bari 11.12.1963	Lettere	1990-1991	Supplente
Friggione Giuseppina	Trani (BA) 2.12.1946	Storia e Filosofia	1977-1978 1983-1984	Supplente Incaricata
Fringuelli Anna	Spinazzola (BA) 21.3.1958	Francese	1997-1998	Incaricata
Gadaleta Anna Maria	Molfetta (BA) 24.8.1959	Educazione fisica	1988-1989	Incaricata
Gadaleta Concetta	Urbino 2.2.1965	Matematica e Fisica	1997-1998	Incaricata
Gadaleta Liliana	Molfetta (BA) 19.2.1931	Storia e Filosofia	1961-1962	Incaricata

Gadaleta Nunzia	Ruvo di Puglia (BA) 13.8.1938	Lettere	1969-1974 1974-1995	Incaricata Ruolo
Gadaleta Rosa	Ruvo di Puglia (BA) 5.3.1940	Lettere	1970-1974 1974-1998	Incaricato Ruolo
Gagliardi Angela Maria	Molfetta (BA) 28.10.1948	Lettere	1980-1981	Incaricata
Garofalo Filomena	Bitonto (BA) 26.5.1967	Matematica	1996-1997	Incaricata
Gatti Rosa	Ostuni (BR) 16.2.1954	Francese	1976-1981 1981-1984 1984-1986	Supplente Incaricata Ruolo
Gattulli Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 6.4.1947	Educazione fisica	1973-1974	Supplente
Gattulli Vittoria	Ruvo di Puglia (BA) 30.7.1959	Inglese	1999-2000	Ruolo
Gattullo Cecilia	Ruvo di Puglia (BA) 27.7.1949	Lettere	1979-1980 1990-2000	Supplente Ruolo
Gavioli Angelo	Roma 27.1.1942	Lettere	1992-1993	Ruolo
Gentile Lucia	Bitonto (BA) 14.10.1956	Scienze naturali	1995-1996 1998-1999	Supplente Supplente
Germinario Gennaro	Molfetta (BA) 1.1.1950	Matematica e Fisica	1995-1996	Supplente
Germinario Rosa	Molfetta (BA) 26.4.1948	Educazione fisica	1977-1978	Supplente
Giannelli Filomena	Bari 4.4.1951	Francese	1983-1984	Supplente
Giorgio Michele	Bitonto (BA) 6.6.1940	Storia e Filosofia	1974-1975	Ruolo
Girasoli Biagio	Ruvo di Puglia (BA) 20.5.1945	Matematica	1993-2000	Ruolo
Gonnella Paola	Carbonara (BA) 30.11.1969	Lettere	1997-1998	Supplente
Gramegna Maria Pia	Andria (BA) 4.8.1965	Diritto	1998-1999	Supplente
Guacci Anna	Trani (BA) 24.4.1965	Matematica	1990-1991 1998-1999	Supplente Supplente
Guastamacchia Domenico	Terlizzi (BA) 27.3.1956	Educazione fisica	1986-1987	Ruolo
Guerra Sofia	Bari 8.7.1922	Lettere	1959-1960	Incaricata
Hikiert Enrico	Spinetoli (AP) 22.5.1950	Matematica	1989-1990	Supplente
Ieva Giuseppe	Acquaviva (BA) 12.2.1931	Lettere	1959-1961	Incaricato
Iezzi Patrizia	Bari 1.1.1958	Lettere	1985-1986	Supplente
Intini Maria Saveria	Noci (BA) 8.2.1953	Matematica e Fisica	1985-1986	Ruolo
Iosca Maria Giuseppe	Ruvo di Puglia (BA) 12.1.1937	Storia e Filosofia	1992-1993	Supplente
Iovino Angela Rosa	Barletta (BA) 30.6.1954	Inglese	1986-1987 1989-1990	Incaricata Supplente
Ippedico Elisa	Ruvo di Puglia (BA) 21.4.1953	Matematica e Fisica	1998-2000	Ruolo
Ippedico Rosa Maria	Ruvo di Puglia (BA) 11.1.1949	Inglese	1975-1976	Supplente
Ippedico Rosa Anna	Ruvo di Puglia (BA) 1.10.1952	Inglese	1999-2000	Supplente
Iurilli Luciana	Bari 13.9.1965	Inglese	1994-1995 1996-1997	Incaricata

Labellarte Angela Teresa	Valenzano (BA) 19.3.1928	Lettere	1963-1967	Ruolo
Labianca Maddalena	Bitonto (BA) 12.10.1941	Disegno	1974-1975	Incaricata
Lacedonia Francesca	Trani (BA) 4.4.1970	Matematica e Fisica	1995-1996 1996-1997	Supplente Incaricata
Lacirignola Vito	Fasano (BR) 17.8.1951	Storia e Filosofia	1992-1993	Ruolo
Laddago Grazia	Bari 10.11.1950	Storia e Filosofia	1981-1982	Supplente
Ladisa Carmela	Carbonara (BA) 9.8.1952	Inglese	1980-1981	Supplente
La Forgia Domenico	Molfetta (BA) 1.9.1951	Matematica	1982-1983	Incaricato
La Forgia Giovanni	Molfetta (BA) 10.4.1924	Matematica	1974-1975	Ruolo
La Fortezza Salvatore	Ruvo di Puglia (BA) 7.3.1923	Matematica e Fisica	1985-1993	Ruolo
Lamonarca Rosa	Ruvo di Puglia (BA) 2.5.1946	Lettere	1968-1969 1970-1971	Supplente Incaricata
Larosa Grazia	Santo Stefano di C. (ME) 24.2.1936	Disegno	1962-1965 1966-1972	Incaricata
La Tegola Luigia	Terlizzi (BA) 5.3.1951	Storia e Filosofia	1977-1978	Supplente
Latorre Giuseppina	Andria (BA) 2.7.1955	Disegno	1977-1978	Supplente
Lavista Nicolò	Palo del Colle (BA) 6.10.1911	Scienze naturali	1963-1964 1965-1973	Ruolo Ruolo
Leone Margherita	Diano Marina (IM) 6.9.1955	Lettere	1989-2000	Ruolo
Leone Maria	Santo Spirito (BA) 9.5.1962	Francese	1996-1997	Supplente
Leone Maria Franca	Diano Marina (IM) 18.10.1948	Inglese	1976-1977	Supplente
Lestingi Leonardo	Bari 30.9.1952	Storia e Filosofia	1993-1994	Ruolo
Lezza Mario	Molfetta (BA) 15.4.1919	Inglese	1966-1967	Supplente
Liuni Anna	Bari 21.3.1950	Inglese	1975-1976	Supplente
Lobosco Vincenza	Ruvo di Puglia (BA) 4.1.1951	Inglese	1976-1977	Supplente
Loiodice Rosa	Ruvo di Puglia (BA) 7.11.1946	Educazione fisica	1972-1973 1974-1978	Incaricata Ruolo
Lomuscio Antonia	Andria (BA) 19.8.1964	Diritto	1996-1997	Incaricata
Loprieno Lucio	Altamura (BA) 22.5.1942	Lettere	1985-1996	Ruolo
Lorusso Francesco	Ruvo di Puglia (BA) 18.3.1917	Religione	1969-1978	Incaricato
Lorusso Nicola	Gravina in Puglia (BA) 17.7.1956	Disegno	1998-1999	Supplente
Lorusso Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 29.1.1916	Matematica e Fisica Matematica moderna	1965-1970 1970-1972	Ruolo Ministero
Losacco Giovanna	Bari 16.1.1962	Lettere	1999-2000	Incaricata
Losciale Grazia	Bisceglie (BA) 17. 2 .1949	Matematica	1984-1986	Ruolo
Losito Anna	Bari 22.11.1933	Lettere	1971-1974 1974-1976	Incaricata Ruolo
Lovino Elicio Rocco	Ruvo di Puglia (BA) 30.5.1951	Lettere	1983-1984 1998-2000	Ruolo

Lovino Pasqualina	Bari 9.1.1959	Matematica	1999-2000	Ruolo
Lunanuova Elisabetta	Molfetta (BA) 8.8.1935	Matematica	1967-1968	Incaricata
Lunanuova Natalizia	Molfetta (BA) 8.5.1934	Matematica	1976-1977	Incaricata
Lupis Maria	Grumo Appula (BA) 13.4.1947	Francese	1983-1984	Ruolo
Lusito Nicola	Sannicandro (BA) 8.5.1918	Lettere	1977-1979	Supplente
Macina Raffaele	Modugno (BA) 23.6.1946	Storia e Filosofia	1977-1978	Ruolo
Maggialetti Palma	Ruvo di Puglia (BA) 20.2.1962	Lettere	1994-2000	Ruolo
Maldari Antonietta	Molfetta (BA) 7.9.1952	Inglese	1999-2000	Incaricata
Malerba Domenico	Terlizzi (BA) 15.11.1967	Matematica	1999-2000	Incaricato
Malerba Pasquale	Terlizzi (BA) 14.10.1948	Inglese	1983-1984	Ruolo
Maltoni Werter	Forlì 23.8.1953	Scienze naturali	1991-1992	Ruolo
Mancini Giuseppe	Molfetta (BA) 2.1.1926	Matematica	1962-1965 1966-1967	Incaricato
Mangiatordi Angela	Terlizzi (BA) 19.1.1949	Stiria e Filosofia	1996-2000	Ruolo
Mangione Rosanna	Corato (BA) 17.2.1952	Lettere	1981-1982 1990-2000	Supplente Ruolo
Manno Anna Mariaceleste	Molfetta (BA) 21.10.1950	Lettere	1985-1986	Ruolo
Marannino Anna Maria	Bitonto (BA) 16.3.1942	Lettere	1991-1996	Ruolo
Mariani Caterina	Taranto 2.5.1970	Matematica e Fisica	1996-1997	Supplente
Marinelli Carmela	Altamura (BA) 23.2.1946	Lettere	1971-1976	Incaricato
Marinelli Luigina	Ruvo di Puglia (BA) 9.2.1949	Lettere	1975-1976 1977-1978	Supplente Incaricata
Mastrapasqua Anna	Trani (BA) 13.1.1958	Storia e Filosofia	1985-1986	Supplente
Mastrapasqua Elisabetta	Bisceglie (BA) 10.6.1952	Scienze naturali	1981-1982	Incaricata
Mastrogiacomo Donato	Gravina in Puglia (BA) 23.6.1932	Educazione fisica	1970-1972	Supplente
Mastromauro Filomena	Corato (BA) 17.11.1962	Educazione fisica	1989-1990	Ruolo
Mastropasqua Maria Teresa	Chieti 22.5.1934	Storia e Filosofia	1963-1964	Supplente
Mastropierro Marta	Molfetta (BA) 7.7.1956	Matematica e Fisica	1988-1989	Ruolo
Mastropirro Domenica Paola	Matera 26.1.1953	Lettere	1978-1979	Supplente
Mastrorilli Carmine	Corato (BA) 21.11.1951	Inglese	1989-1990	Supplente
Mastrorilli Emilia	Torino 30.6.1952	Storia e Filosofia	1993-1996	Ruolo
Mastrorosa Giuliana	Conversano (BA) 29.10.1970	Matematica	1998-1999	Supplente
Mastrototaro Grazia	Giovinazzo (BA) 13.10.1948	Scienze naturali	1973-1974 1978-1979	Incaricata
Matera Serafina	Andria (BA) 29.4.1950	Lettere	1983-1984	Supplente

Maurogiovanni Anna	Bari 18.5.1945	Inglese	1971-1975	Incaricata
Mazzilli Maria Greca	Corato (BA) 13.8.1941	Lettere	1967-1968	Supplente
Mazzilli Vincenza	Santo Spirito (BA) 12.9.1963	Educazione fisica	1988-1989	Incaricata
Mazzone Antonio	Ruvo di Puglia (BA) 15.9.1940	Matematica e Fisica	1984-1999	Ruolo
Mazzone Giuseppe	Ruvo di Puglia (BA) 24.1.1946	Lettere	1992-2000	Ruolo
Mele Pietro	Grumo (BA) 5.2.1934	Disegno	1980-1981	Ruolo
Miccolis Salvatore	Bari 5.1.1921	Storia e Filosofia	1960-1961	Ruolo
Milella Anna Antonia	Carbonara (BA) 26.7.1931	Matematica e Fisica	1959-1960	Incaricata
Milici Pasqua	Bari 29.1.1946	Storia e Filosofia	1978-1979	Supplente
Minenna Carmela	Bitonto (BA) 21.12.1958	Matematica	1992-1993	Incaricata
Minervini Lucia	Molfetta (BA) 16.8.1946	Inglese	1983-1984	Ruolo
Minervini Marianna	Molfetta (BA) 3.9.1949	Scienze naturali	1976-1978	Incaricata
Minervini Mauro	Molfetta (BA) 25.10.1965	Religione	1989-2000	Incaricato
Minervini Pietro Leonardo	Bari 5.7.1959	Inglese	1993-1994	Incaricato
Mininno Anna	Corato (BA) 16.6.1944	Inglese	1977-1978 1981-1982	Supplente Incaricata
Miscioscia Cataldo	Corato (BA)	Disegno	1999-2000	Ruolo
Modesti Mario	Corato (BA) 23.6.1941	Educazione fisica	1968-1969	Supplente
Modugno Vincenzo	Bitonto (BA) 30.7.1922	Scienze naturali	1962-1963	Incaricato
Modugno Vito Rosario	Bitonto (BA) 8.6.1953	Scienze	1993-1994	Ruolo
Mongiello Marta	Bitonto (BA) 4.1.1952	Lettere	1982-1984	Ruolo
Monopoli Pasqua	Bitonto (BA) 28.11.1966	Lettere	1997-1998	Supplente
Montanaro Marcella	Bari 17.1.1960	Inglese	1992-1993	Ruolo
Montaruli Carlo	Ruvo di Puglia (BA) 2.5.1927	Matematica e Fisica	1960-1961 1971-1992	Incaricato Ruolo
Montaruli Grazia Maria	Turi (BA) 24.7.1932	Educazione fisica	1967-1969 1978-1994	Incaricata Ruolo
Montaruli Silvia	Ruvo di Puglia (BA) 25.2.1946	Disegno	1976-2000	Ruolo
Morea Rosa Lucia	Bitonto (BA) 8.1.1959	Matematica	1983-1984	Supplente
Mundo Domenico Rosario	Santo Spirito (BA) 9.9.1969	Matematica e Fisica	1995-1996	Incaricato
Naglieri Anna Maria	Bitonto (BA) 20.5.1951	Scienze naturali	1979-1980	Ruolo
Naglieri Antonio	Bitonto (BA) 18.6.1929	Matematica	1966-1967	Supplente
Natilla Giuseppe	Bitonto 11.5.1960	Matematica	1991-1992	Incaricato
Olivieri Cataldo	Ruvo di Puglia (BA) 17.4.1957	Inglese	1991-1993	Ruolo

Orciuolo Maria Antonietta	Brescia 29.6.1957	Inglese	1997-1998	Supplente
Ostillio Anna Maria	Bari 20.5.1942	Lettere	1974-1976	Incaricata
Ottaviano Loredana	Trinità d'Agultu (SS) 21.8.1939	Francese	1983-1984	Incaricato
Ottombrini Mario	Ruvo di Puglia (BA) 21.11.1944	Educazione fisica	1967-1968 1973-1974 1975-2000	Incaricato Ruolo
Pacifico Anna	Molfetta (BA) 17.11.1964	Lettere	1994-2000	Ruolo
Palermo Maria	Giovinazzo (BA) 6.6.1946	Disegno	1980-1981	Supplente
Palmieri Margherita	Trani (BA) 31.3.1965	Francese	1995-1996	Supplente
Palumbo Michele	Andria (BA) 11.2.1958	Storia e Filosofia	1992-1993	Ruolo
Papa Clara	Bari 18.5.1941	Disegno	1979-1980	Ruolo
Papagna Giacomo	Molfetta (BA) 22.5.1946	Matematica	1977-1978	Incaricato
Papapicco Anna Maria	Bari 13.5.1964	Inglese	1995-1996	Supplente
Paparella Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 22.8.1923	Scienze	1959-1962	Incaricato
Pappagallo Vincenzo	Molfetta (BA) 31.7.1953	Educazione fisica	1993-1998	Ruolo
Paradies Anna Maria	Andria (BA) 20.1.1946	Storia e Filosofia	1971-1974	Incaricata
Parlati Rosa Maria	Bitonto (BA) 19.6.1960	Inglese	1988-1989	Supplente
Pasculli Caterina	Molfetta (BA) 7.3.1957	Matematica e Fisica	1989-1990	Ruolo
Pasquali Alessandra	Cagliari 14.8.1954	Disegno	1996-1997	Supplente
Paternostro Giulia	Cava dei Tirreni (SA) 6.5.1928	Scienze naturali	1964-1965	Incaricata
Pazienza Teresa	Bitonto (BA) 1.6.1936	Storia e Filosofia	1960-1961	Incaricata
Pellegrini Biagio	Ruvo di Puglia (BA) 2.1.1948	Educazione fisica Lettere Lettere Storia e Filosofia Storia e Filosofia	1972-1973 1972-1973 1975-1976 1981-1982 1986-1992	Supplente Supplente Incaricato Incaricato Ruolo
Pellegrini Grazia	Ruvo di Puglia (BA) 23.1.1940	Lettere	1971-1972	Supplente
Pellegrini Maria	Ruvo di Puglia (BA) 10.11.1938	Educazione fisica	1970-1975	Incaricata
Pellegrini Rosanna	Ruvo di Puglia (BA) 24.9.1969	Lettere	1999-2000	Supplente
Pellegrini Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 1.1.1944	Religione	1991-1993	Incaricato
Pepe Clara	Bari 18.5.1941	Disegno	1979-1980	Incaricata
Perugini Lucilla Luigina	Roma 10.11.1952	Lettere	1981-1982	Ruolo
Peschetola Antonio	Alberona (FG) 1.1.1949	Matematica	1980-1981 1991-2000	Ruolo
Petrone Anna	Corato (BA) 26.11.1945	Scienze naturali	1975-1976 1984-1985	Supplente
Petruzzella Filomena	Molfetta (BA) 5.4.1959	Matematica	1988-1989	Incaricata

Piarulli Carmela	Corato (BA) 15.4.1926	Lettere	1967-1984	Ruolo
Piarulli Caterina	Corato (BA) 3.4.1948	Inglese	1973-1974	Incaricata
Piarulli Nunzio Marcello	Corato (BA) 22.11.1952	Matematica	1979-1980	Supplente
Pisani Angela Maria	Molfetta (BA) 8.8.1952	Storia e Filosofia	1997-1998	Supplente
Pischetola Gioacchino	Terlizzi (BA) 19.11.1948	Matematica e Fisica	1992-2000	Ruolo
Pischetti Giuseppe	Ruvo di Puglia (BA) 11.1.1968	Religione	1997-1999	Incaricato
Piscitelli Antonio	Molfetta (BA) 27.8.1933	Inglese	1976-1994	Ruolo
Pisicchio Lucia	Corato (BA) 1.1.1953	Inglese	1978-1979	Supplente
Pistillo Addolorata	Mont Saint Martin (Francia) 9.7.1925	Matematica	1968-1969	Supplente
Pistone Pietro	Manfredonia (FG) 4.4.1933	Storia e Filosofia	1968-1972	Ruolo
Pizzi Giuseppina	Bari 22.8.1924	Inglese	1967-1968	Incaricata
Poli Silvia	Molfetta (BA) 7.5.1948	Diritto	1993-1994	Ruolo
Procacci Teodora Francesca	Corato (BA) 4.10.1945	Lettere	1982-2000	Ruolo
Putignani Vittoria	Carbonara (BA) 8.9.1968	Lettere	1995-1996	Supplente
Raguseo Anna	Molfetta (BA) 7.8.1962	Matematica e Fisica	1991-1992	Incaricata
Raimondi Elisabetta	Trani (BA) 8.4.1959	Matematica	1999-2000	Ruolo
Ressa Rosa Loredana	Bari 21.3.1956	Storia e Filosofia	1984-1985	Ruolo
Ricchetti Elena Giovanna	Palo del Colle (BA) 21.9.1964	Lettere	1996-2000	Ruolo
Ricchiuti Giuseppina	Bisceglie (BA) 4.3.1948	Lettere Storia e Filosofia	1975-1976 1977-1978	Supplente Supplente
Ricciardella Maddalena	Corato (BA) 6.2.1923	Lettere	1969-1970	Incaricata
Rinaldi Eleonora	Molfetta (BA) 16.12.1946	Inglese	1971-1972 1973-1974	Supplente
Ripoli Giovanni	Corato (BA) 15.8.1911	Storia e Filosofia	1966-1968	Incaricato
Roselli Mauro	Ruvo di Puglia (BA) 11.9.1944	Storia e Filosofia	1989-1990 1991-2000	Ruolo
Rossiello Giovanni	Bitonto (BA) 4.2.1949	Lettere	1984-1989	Ruolo
Rossini Luigi	Ruvo di Puglia (BA) 1.1.1960	Scienze naturali	1999-2000	Ruolo
Rossini Rita Maria	Ruvo di Puglia (BA) 29.9.1952	Scienze naturali	1997-1998	Ruolo
Rubini Giacomo	Ruvo di Puglia (BA) 12.8.1914	Educazione fisica	1959-1973	Ruolo
Ruggiero Rosalia	Civitavecchia (Roma) 15.4.1948	Lettere	1977-1978	Incaricata
Russo Maria	Giulianova (TE) 9.3.1938	Francese	1984-1985	Ruolo
Russo Vincenza	Bari 4.1.1948	Lettere	1977-1978	Incaricato
Rutigliani Michele	Ruvo di Puglia (BA) 1.1.1940	Storia e Filosofia	1976-1977	Ruolo

Rutigliano Anna Maria	Terlizzi (BA) 4.9.1935	Matematica	1968-1969 1994-1998	Supplente Ruolo
Rutigliano Concetta Loredana	Corato (BA) 16.8.1954	Educazione fisica	1977-1978	Supplente
Sabatino Gaetano Pietro	Corato (BA) 29.6.1949	Lettere	1984-2000	Ruolo
Sallustio Vito	Cabinas (Venezuela) 3.4.1960	Inglese	1993-1994	Incaricato
Salvemini Antonia	Molfetta (BA) 4.7.1958	Scienze naturali	1985-1986	Ruolo
Salvemini Isabella	Molfetta (BA) 16.9.1958	Matematica	1982-1983 1986-1987	Incaricata
Sannicandro Mario	Bitonto (BA) 20.11.1947	Lettere	1978-1981	Ruolo
Santamaria Regina	Bitonto (BA) 6.4.1956	Matematica	1979-1980	Supplente
Santarella Giacinto	Bari 21.8.1944	Matematica e Fisica	1973-1974	Incaricato
Santeramo Francesco	Terlizzi (BA) 17.9.1948	Storia e Filosofia	1975-1976	Supplente
Santorsola Giacinto	Bari 21.8.1944	Matematica e Fisica	1971-1975	Incaricato
Saracino Anna Teresa	Bitonto (BA) 5.9.1946	Scienze naturali	1977-1978	Supplente
Saracino Antonia	Santo Spirito (BA) 14.5.1942	Lettere	1968-1969	Incaricata
Saracino Domenico	Bitonto (BA) 4.6.1926	Storia e Filosofia	1961-1966 1968-1969	Ruolo
Saracino Filomena	Molfetta (BA) 14.8.1959	Lettere	1993-1994	Ruolo
Saracino Innocenza	Bitonto (BA) 28.4.1927	Matematica	1961-1962	Incaricata
Saturnino Pierluigi	Canosa (BA) 1.11.1953	Inglese	1999-2000	Supplente
Savino Angela	Grumo Appula (BA) 4.5.1953	Lettere	1989-1991	Incaricata
Savino Vito	Bari 26.1.1945	Storia e Filosofia	1971-1976	Incaricato
Scardigno Antonella	Molfetta (BA) 6.12.1963	Matematica	1987-1988 1989-1990	Supplente
Sciannanteno Marina	Altamura (BA) 31.7.1964	Francese	1992-1993	Incaricata
Scionti Anna Maria	Palmi (RC) 9.8.1952	Scienze naturali	1979-1980	Supplente
Scivittaro Anna	Bitonto (BA) 2.7.1955	Inglese	1989-1991	Incaricata
Senarega Teresa	Modugno (BA) 7.11.1926	Matematica	1967-1968	Incaricata
Sgherza Giovanna	Molfetta (BA) 27.4.1963	Matematica	1998-2000	Ruolo
Sicolo Giuseppe	Bari 1.2.1922	Lettere	1960-1961 1963-1967	Incaricato
Simone Angela	Altamura (BA) 28.3.1968	Matematica e Fisica	1996-1997	Supplente
Simone Anita	Andria (BA) 16.4.1934	Inglese	1959-1960	Incaricata
Solfato Giuseppe	Bari 29.7.1946	Inglese	1974-1976	Ruolo
Spaccavento Antonia	Molfetta (BA) 2.3.1950	Inglese	1982-1983	Supplente
Spadavecchia Maria Concetta	Molfetta (BA) 24.9.1954	Religione	1993-1994	Incaricata

Sparapano Porzia	Ruvo di Puglia (BA) 22.6.1960	Matematica e Fisica	1994-1996 1997-2000	Incaricata
Sportelli Mariangela	San Michele (BA) 26.11.1950	Lettere	1993-1994	Ruolo
Squiccimarro Regina	Bari 18.8.1951	Inglese	1977-1978	Supplente
Stragapede Berardino	Terlizzi (BA) 1.1.1946	Educazione fisica	1989-1990	Ruolo
Stragapede Carmela	Bari 15.2.1960	Francese	1998-2000	Ruolo
Stragapede Grazia	Ruvo di Puglia (BA) 28.8.1943	Lettere	1966-1967	Supplente
Stragapede Rachele	Ruvo di Puglia (BA) 3.9.1945	Matematica	1987-1995	Ruolo
Stragapede Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 5.10.1948	Matematica e Fisica	1979-2000	Ruolo
Stragapede Vincenzo	Ruvo di Puglia (BA) 5.10.1948	Matematica e Fisica	1989-2000	Ruolo
Stragapede Vincenzo Antonio	Ruvo di Puglia (BA) 5.1.1951	Educazione fisica	1990-2000	Ruolo
Summo Pasquale	Terlizzi (BA) 2.4.1940	Disegno	1975-1979	Incaricato
Summo Salvatore	Ruvo di Puglia (BA) 25.1.1947	Religione	1971-1972	Incaricato
Talamo Maria	Barletta (BA) 25.2.1944	Scienze naturali	1972-1973	Incaricata
Tambone Miriam	Quartu Sant'Elena (CA) 13.1.1958	Matematica e Fisica	1982-1983 1986-1987 1990-1991	Supplente Incaricata
Tangari Francesca	Terlizzi (BA) 2.1.1952	Lettere	1989-2000	Ruolo
Tangari Michele	Bari 28.10.1942	Inglese	1974-1976 1991-1992	Incaricato Ruolo
Tarantini Anna Maria	Bari 7.3.1958	Matematica	1986-1987	Supplente
Tarantino Filippo	Gravina (BA) 16.10.1943	Storia e Filosofia	1971-1973 1975-1976	Incaricato Ruolo
Tardia Massimiliano	Sesto San Giovanni (MI) 30.1.1967	Religione	1999-2000	Incaricato
Tarricone Nunzia	Corato (BA) 25.3.1956	Francese	1996-1997	Supplente
Tartaglia Lidia	Cerignola (FG) 23.2.1942	Storia e Filosofia	1980-1981	Supplente
Tartaro Michele	Gravina in Puglia (BA) 2.9.1929	Educazione fisica	1961-1962 1967-1969	Incaricato
Taseo Ivana Rosaria	Molfetta (BA) 2.7.1956	Scienze	1992-1993	Incaricata
Tassiello Concetta	Bitonto (BA) 23.11.1946	Lettere	1971-1972 1973-1974	Incaricata
Tedesco Nicola	Bari 24.8.1959	Scienze naturali	1987-1988	Supplente
Tedone Nicola	Ruvo di Puglia (BA) 5.11.1952	Lettere	1977-1978	Supplente
Terlizzi Francesco	Bitonto (BA) 23.2.1945	Inglese	1984-2000	Ruolo
Testini Geltrude	Ruvo di Puglia (BA) 7.6.1953	Inglese	1981-1982	Supplente
Todisco Maria Grazia	Trani (BA) 11.11.1955	Diritto	1992-1993	Incaricata
Tolentino Michele	Carbonara (BA) 12.12.1947	Inglese	1978-1979	Incaricato
Tondo Vito Paolo	Corato (BA)	Lettere	1973-1974	Supplente

	6.7.1943			
Torciano Annamaria	Palese (BA) 24.12.1944	Inglese	1977-1978	Ruolo
Torelli Carmela	Altamura (BA) 23.2.1946	Lettere	1973-1976	Incaricata
Tota Aurora	Andria (BA) 22.6.1947	Storia e Filosofia	1975-1976	Supplente
Traficante Aurelia	Rionero in Vulture (PZ) 3.4.1947	Lettere	1975-1976	Incaricata
Trentadue Luigi	Modugno (BA) 20.7.1941	Stiria e Filosofia	1985-1986 1986-1991	Incaricato Ruolo
Tricarico Consiglia	Ruvo di Puglia (BA) 28.4.1937	Lettere	1968-1969	Supplente
Triggiani Pasqua	Molfetta (BA) 8.7.1961	Biologia	1999-2000	Ruolo
Tucci Maria	Gravina di Puglia (BA) 19.1.1955	Disegno	1988-1989	Supplente
Tumolo Salvatore Mario	Bari 15.2.1952	Lettere	1979-1980	Supplente
Tursilli Rosa Pia	Lucera (FG) 8.5.1944	Storia e Filosofia	1976-1978	Ruolo
Ungaro Giuseppe	Bitonto (BA) 7.3.1915	Lettere	1959-1960	Incaricato
Urbano Cosmo	Terlizzi (BA) 17.2.1953	Diritto	1991-1992 1998-1999	Supplente Incaricato
Urbano Giacomina Patrizia	Como 20.12.1965	Inglese	1998-1999	Ruolo
Urbano Luigia	Terlizzi (BA) 28.6.1951	Francese	1985-1986 1988-1989	Incaricata
Ursi Silvia	Taranto 3.11.1966	Storia e Filosofia	1998-2000	Ruolo
Ursini Carmela	Ceglie del Campo (BA) 4.6.1945	Disegno	1982-1983	Ruolo
Vacca Anna	Bari 22.11.1933	Lettere	1971-1972 1974-1975	Incaricata
Valentini Silvia	Bari 7.7.1964	Educazione fisica	1992-2000	Ruolo
Valenza Rosa Alba Ottava	S. Spirito (BA) 11.2.1945	Scienze naturali	1971-1972	Incaricata
Valle Ivana	Ruvo di Puglia (BA) 22.5.1942	Disegno	1986-1999	Ruolo
Vangi Antonietta Aurora	Corato (BA) 1.11.1931	Lettere	1960-1965	Incaricata
Vangi Franco	Corato (BA) 9.9.1945	Lettere	1986-2000	Ruolo
Vecchio Chiara	Bisceglie (BA) 1.1.1950	Lettere	1981-1982	Supplente
Ventafridda Leonarda	Bitonto (Ba) 7.2.1963	Matematica	1998-1999	Supplente
Ventura Giuseppe	Corato (BA) 8.8.1944	Inglese	1975-1976	Supplente
Vicino Maria Severina	Nyon (Svizzera) 2.2.1964	Francese	1995-1996	Supplente
Vino Cristina	Terlizzi (BA) 1.5.1930	Matematica e Fisica	1975-1976 1977-1978 1988-1989	Ruolo
Virgilio Isabella	Acquaviva delle Fonti (BA) 12.7.1946	Lettere	1971-1972	Ruolo
Viterbo Giovanni	Bari 26.12.1946	Matematica	1971-1972	Incaricato

Volpe Rosa	Besançon (EE) 31.1.1960	Francese	1996-1997	Supplente
Volpicella Filomena	Ruvo di Puglia (BA) 20.7.1958	Matematica e Fisica	1982-1983 1993-2000	Supplente Ruolo
Zecchino Pasqua	Terlizzi (BA) 10.1.1956	Lettere	1994-2000	Ruolo
Zifarelli Cinzia Lucia	Ruvo di Puglia (BA) 15.4.1963	Matematica e Fisica	1988-1989	Supplente
Zippitelli Grazia	Bari 21.4.1941	Inglese	1976-1977	Ruolo

Si precisa che:

- i nominativi dei docenti sono stati desunti dalla documentazione esistente presso la Segreteria del Liceo, ricavandoli dallo stato personale ;
- sono stati indicati come “supplenti” i docenti nominati dal Preside, come “incaricati” quelli nominati dal Provveditore;
- sono stati considerati tutti gli incarichi e supplenze relativi al Liceo scientifico di Ruvo, escludendo la sede di Gravina.